



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

307^a seduta pubblica giovedì 22 maggio 2025

Presidenza del presidente La Russa, indi del vice presidente Centinaio, del vice presidente Rossomando e del vice presidente Castellone
--

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	77
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	121

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e conseguente discussione:

Approvazione della proposta di risoluzione n. 6:

PRESIDENTE..... 5
 FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione* 5

SULLA SCOMPARSA DI NINO BENVENUTI

PRESIDENTE..... 12

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione:

PRESIDENTE..... 13, 32, 36, 54
 RUSSO (*FdI*) 13
 CAMUSSO (*PD-IDP*) 15
 PELLEGRINO (*FdI*) 17
 SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) 19
 CALENDÀ (*Misto-Az-RE*) 20
 PIRRO (*M5S*) 21
 BORGHI CLAUDIO (*LSP-PSd'Az*) 24
 NICITA (*PD-IDP*) 27
 TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*) 30
 FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione* 32
 MUSOLINO (*IV-C-RE*) 37
 MAGNI (*Misto-AVS*) 40
 DAMIANI (*FI-BP-PPE*) 42
 DAMANTE (*M5S*) 45
 GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) 47
 ALFIERI (*PD-IDP*) 49
 SCURRIA (*FdI*) 52

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01911) - Sulle iniziative per contrastare le manifestazioni di ispirazione fascista:

PRESIDENTE..... 54
 MAGNI (*Misto-AVS*) 55
 PIANTEDOSI, *ministro dell'interno* 55
 DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) 56

(3-01910) - Sui ritardi nel pagamento delle competenze stipendiali al personale delle Forze di polizia:

PRESIDENTE..... 56
 ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) 56, 58
 PIANTEDOSI, *ministro dell'interno* 57

(3-01915) - Sulla mancata partecipazione del Ministro ad un'audizione presso il Parlamento europeo in materia di stato di diritto in Italia:

PRESIDENTE..... 58
 MAIORINO (*M5S*) 58, 60
 PIANTEDOSI, *ministro dell'interno* 59

(3-01913) - Sulle prospettive di riduzione della pressione fiscale sull'agricoltura:

PRESIDENTE..... 60
 RENZI (*IV-C-RE*) 60, 62
 LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* 61

(3-01912) - Sullo sviluppo delle imprese agricole innovative:

PRESIDENTE..... 63
 BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) 63, 65
 LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* 64

(3-01916) - Sulla promozione del settore vitivinicolo:

PRESIDENTE..... 66
 DE CARLO (*FdI*) 66, 68
 LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* 67

(3-01917) - Sull'inclusione lavorativa mediante la formazione in materia di tecnologie digitali:

PRESIDENTE..... 69
 SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) 69, 71
 CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali* 69

(3-01914) - Sullo sfruttamento di manodopera da parte di grandi aziende tramite l'intermediazione illecita:

PRESIDENTE..... 71
 CAMUSSO (*PD-IDP*) 71, 73
 CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali* 72

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 2025 75

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL PNRR E LE POLITICHE DI COESIONE IN ORDINE ALLA REVISIONE DEGLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

INVESTIMENTI E DELLE RIFORME INCLUSI NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sulle iniziative per contrastare le manifestazioni di ispirazione fascista

Interrogazione sui ritardi nel pagamento delle competenze stipendiali al personale delle Forze di polizia

Interrogazione sulla mancata partecipazione del Ministro ad un'audizione presso il Parlamento europeo in materia di Stato di diritto in Italia.....

Interrogazione sulle prospettive di riduzione della pressione fiscale sull'agricoltura.....

Interrogazione sullo sviluppo delle imprese agricole innovative

Interrogazione sulla promozione del settore vitivinicolo

Interrogazione sull'inclusione lavorativa mediante la formazione in materia di tecnologie digitali

Interrogazione sullo sfruttamento di manodopera da parte di grandi aziende tramite l'intermediazione illecita

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..****CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2**

Variazioni nella composizione

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione

GOVERNO

Trasmissione di atti

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

Mozioni

Interrogazioni

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

Ritiro di interrogazioni

AVVISO DI RETTIFICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e conseguente discussione (*ore 10,10*)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 6

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Ha facoltà di parlare il ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, onorevole Foti.

FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come sapete, il Regolamento

dell'Unione europea 2021/241 consente, nel momento in cui ha istituito il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, di presentare delle revisioni al Piano originario.

Non è che le revisioni siano un fatto automatico, né eccezionale. Esse fanno parte di una normativa esplicitamente prevista, ma anche con condizioni ben precise. La prima condizione che viene evocata è quella delle modifiche giustificate da circostanze oggettive, cioè da alcune situazioni che si possono verificare, come ad esempio l'aumento dei prezzi delle materie prime. La seconda condizione, pur non essendo le stesse legate, è data da eventuali errori materiali. La terza, invece, è molto più libera e riguarda delle migliorie che possono essere introdotte, che hanno evidentemente la finalità di raggiungere obiettivi superiori e che possono anche prevedere un minor carico burocratico.

Il punto di caduta è il fatto che non debbano essere diminuite le ambizioni iniziali del Piano. Può sembrare, numericamente, che questa revisione tecnica sia estremamente corposa, ma in realtà, per coloro i quali hanno potuto leggere la relazione, emerge chiaramente che i punti sui quali ritengo di dover richiamare l'attenzione sono in realtà pochi.

Una serie di proposte modificative al Piano che vengono qui rappresentate, infatti, rappresentano elementi in parte formali ed in parte riferiti alla possibilità di chiarire esattamente la natura delle *milestone* o dei target; in alcuni casi, addirittura vi sono precisazioni che riguardano un aggettivo, un sostantivo o un verbo. Ciò a dimostrazione del fatto che stiamo parlando di una revisione che, in realtà, non sconvolge assolutamente il Piano. Serve soltanto, questo sì, a realizzare le condizioni migliori perché sia assestata la settima rata, e vi sono alcune precisazioni già in relazione all'ottava.

Voglio qui ricordare che il fatto di poter modificare alcune previsioni dell'ottava rata serve anche e soprattutto perché, come noto, noi alla fine del mese di giugno formuleremo la richiesta alla Commissione europea per la validazione degli obiettivi dell'ottava rata. Ecco allora che questa revisione parte anche dalle revisioni precedenti, avendo però un carattere - torno a ripeterlo - diverso. In questo caso rimangono fermi i due punti con i quali vengono individuate le linee di finanziamento: la prima sono le sovvenzioni, pari a 71,8 miliardi di euro; la seconda i prestiti, pari a 122,6 miliardi di euro. Non vengono cioè modificati in alcun modo i saldi di questo Piano.

Desidero, però, ricordare che con le successive modifiche che sono state introdotte il Piano non è migliorato soltanto sotto il profilo qualitativo, ma anche sotto il profilo degli obiettivi: si passa da 59 a 66 riforme e da 527 a 621 *milestone*. Il che significa che sono aumentati sia i target, sia quelli che potevano essere alcuni obiettivi. Rimangono ferme, ovviamente, le sette missioni con le quali il Piano inizialmente è stato strutturato in Europa e recepito poi nel nostro Paese. Aggiungo che è un Piano che prevede 150 investimenti.

La situazione attuale, come è noto ai signori senatori, è quella che ha visto il 31 dicembre del 2024 presentare il raggiungimento degli obiettivi della settima rata, che è stata notificata alla Commissione europea. Tale rata è pari a 18,2 miliardi di euro e prevede il raggiungimento di 67 obiettivi. Se, come pensiamo, nel prossimo mese questa rata, a seguito anche della revisione odierna, verrà ritenuta meritevole di essere erogata per il valore che

prima prevedevo e annunciavo, noi avremmo raggiunto a questo punto il 54 per cento degli obiettivi (337 su 621) e si sarebbe raggiunto in termini di risorse erogateci il valore di 140 miliardi di euro, pari al 72 per cento della dotazione del Piano. Mi permetto di far riferimento ancora una volta alla dotazione del Piano, perché vi è una differenza tra la dotazione in linea teorica e il raggiungimento degli obiettivi e quindi quello che possiamo definire l'incasso delle rate del Piano, che costituiscono, appunto, il nostro punto di riferimento in questo momento. Siamo la Nazione che ha presentato più rate, siamo la Nazione che ha riscosso più risorse; sono cose che non dico per vantarci, ma soltanto come dato di cronaca, che peraltro è riconosciuto anche a chiare lettere nella relazione della Corte dei conti europea.

È evidente che vi sono altre rate e altri obiettivi molto impegnativi da raggiungere. L'ottava rata, come dicevo, scade il 30 giugno e prevede il raggiungimento di 40 obiettivi con 12,8 miliardi di euro di erogazione corrispettiva. La nona rata scade il 31 dicembre di quest'anno e prevede il raggiungimento di 60 obiettivi e sempre 12,8 miliardi di euro di corrispettivo in caso di raggiungimento di tutti gli obiettivi. Infine, c'è l'ultima rata, che scade il 30 giugno 2026 ed è sicuramente la più impegnativa, con 177 obiettivi da raggiungere e risorse corrispondenti a 28,4 miliardi di euro. Mi permetto quindi a questo punto, fatto questo excursus, di concentrare un attimo l'attenzione sulla procedura con la quale oggi ci presentiamo in Parlamento.

Il 21 marzo di quest'anno abbiamo chiesto alla Commissione europea, anche in relazione a delle interlocuzioni rispetto all'*assessment*, di poter avviare una fase di revisione del Piano. Ovviamente, in questa fase di revisione abbiamo recepito alcune indicazioni che ci venivano come sollecitazioni a prevedere delle modifiche. Tali modifiche oggi sono all'attenzione del Parlamento e la preposta Commissione le esaminerà la prossima settimana, ovviamente dopo il voto anche di questo ramo del Parlamento. Ieri la Camera si è espressa in senso favorevole sull'approvazione delle modifiche che - torno a ripeterlo - riguardano principalmente la settima rata, parte dell'ottava e che hanno anche un riflesso sulla nona e la decima, ma non come modifiche riferite specificamente a scelte sulla nona e la decima, bensì, semplicemente per un effetto di trascinamento, perché ovviamente alcune misure avevano obiettivi che si dipanavano su più rate.

Tra i temi più importanti vi sono le ferrovie. Voglio qui sgombrare il campo da un equivoco. In materia di ferrovie, soprattutto con riguardo ai programmi che erano stati fissati anche con il PNRR originario, fin dal 2021 si è pensato ad una serie di obiettivi che prevedessero un finanziamento da parte del PNRR e finanziamenti adeguati da parte di altri fondi europei e di fondi nazionali. Gli obiettivi erano quelli di una realizzazione di investimenti nell'alta velocità, quelli di una realizzazione - o meglio, del *restyling* - di alcune stazioni ferroviarie, quelli del miglioramento dei sistemi di gestione e controllo del traffico ferroviario, e infine quelli della velocizzazione e del potenziamento delle linee ferroviarie. Il piano del 2021 prevedeva quindi una spesa e un costo complessivo di 51,4 miliardi, finanziata con circa 24,5 miliardi sul PNRR. Quindi, già in sede di predisposizione del Piano era evidente che vi era un concorso di risorse per il raggiungimento degli obiettivi, che

non erano fissati tutti al 30 giugno 2026, ma avevano evidentemente uno scadenziario differente.

Nella revisione del 2023, ricorderete che alcune linee erano state escluse perché la Commissione europea riteneva che la commistione tra fondi del PNRR e fondi europei potesse dare adito ad una osservazione negativa da parte della Corte dei conti relativa ad un utilizzo duplice di fondi europei. Alla luce di questo, erano state escluse alcune linee. La proposta di revisione di oggi prevede semplicemente che, preso atto di alcune problematiche che si sono verificate su alcuni dei numerosi interventi previsti, laddove non vi sia la possibilità di concludere questi interventi, quelli che vengono finanziati con fondi del PNRR possano continuare con soluzione di continuità. Voglio quindi essere chiaro su questo punto: non vi è una interruzione dei lavori, non vi è un'interruzione dei cantieri, non vi è un'interruzione dei contratti. Vi è un subentro sotto il profilo meramente economico di alcune risorse che sono stanziare nel bilancio dello Stato, mentre vengono finanziati con i soldi del PNRR alcuni interventi che invece oggi abbiamo la contezza che possano essere conclusi entro il giugno 2026 e che in realtà non erano stati compresi nel Piano per le ragioni cui prima facevo riferimento.

Nel dettaglio, potete verificare quanto sto dicendo, perché non è altro che quanto ci ha comunicato la stazione destinataria dell'accordo e del contratto di programma, che è Rete ferroviaria italiana S.p.a. (RFI).

Sotto questo profilo, c'è una questione che riguarda il Terzo Valico dei Giovi. Nel corso dei lavori su questa tratta, a un certo punto si sono verificate delle fughe di gas. Poteva essere una cosa temporanea, ma in realtà è stato riscontrato che si tratta di una situazione molto più grave di quello che si poteva prevedere. Ovviamente non si può mettere a rischio la salute di chi sta lavorando in una situazione di questo tipo. I lavori sono stati sospesi e sono stati impegnati circa otto mesi per trovare una soluzione; oggi pare che la soluzione sia stata trovata, tant'è vero che i lavori sono ripresi su 10 dei 12 fronti di scavo, ovviamente non con il ritmo precedente - questo voglio dirlo chiaramente - perché ancora oggi vi è la presenza di gas nella galleria. Si sta procedendo, quindi, con la massima attenzione, pur non volendo precludere la conclusione dei lavori, che tuttavia registrerà uno slittamento. Quest'opera costava 8 miliardi ed era finanziata con 3,8 miliardi del PNRR; ciò che viene spostato sui finanziamenti nazionali sono 100 milioni. Lo preciso perché a volte si dice che è stata definanziata, ma qui non si definanzia niente: 3,7 miliardi sono finanziati con fondi del PNRR e 100 milioni vengono posti a carico delle risorse statali.

Sicuramente anche la tratta Palermo-Messina presenta una situazione che merita di essere oggetto di attenzione. Anzitutto, sgombriamo il campo dalle cose che ho letto (non so dove le abbia lette chi le ha pronunciate). Si è detto che sono stati tagliati i fondi per la realizzazione di 37 chilometri di progetti previsti nel PNRR; basterebbe leggere la tabella per sapere che i 37 chilometri finanziati con le risorse del PNRR rimangono tutti. Il problema è che non solo la dotazione finanziaria, rispetto alle iniziali risorse del PNRR, aumenta da 431 milioni a 1,230 miliardi, con 799 milioni di opere in più messe a carico del PNRR, ma che vengono finanziate con risorse dello Stato due tratte: la Dittaino-Enna e la Catenanuova-Dittaino, sulle quali si sono

presentati due tipi di problemi. Il primo è che le talpe non riuscivano a lavorare, per il semplice motivo che, mancando l'acqua, non avevano l'elemento necessario per poter operare. Il secondo, che è inutile mettere in discussione o far finta che non esista, è legato a difficoltà di natura economica che hanno riguardato la ditta appaltante, la quale evidentemente ha operato con un rallentamento dei lavori nel corso del contratto. Questo è quanto ci riferisce RFI e non abbiamo motivi per non crederci anche perché, per dire la verità, ho preteso che tutte queste relazioni non solo fossero esposte nelle riunioni tra i soggetti interessati, ma fossero messe per iscritto. RFI ci dice che comunque ad oggi la situazione economica della società che eseguiva i lavori pare risolta, essendo entrato nella stessa un fondo di investimento.

Per quanto riguarda la tratta Napoli-Bari, anche qui a proposito di tagli, faccio presente che in realtà vengono rendicontati 13,8 chilometri in più con questa revisione, rispetto alla precedente del PNRR. Sicché, i fondi a valere sul PNRR utilizzati per questo tratto di Alta velocità passano da 1,250 miliardi a 2,180 miliardi, con un aumento di 926 milioni rispetto al passato.

Vengono inserite due tratte che non risultavano prima nella parte finanziata dal PNRR (Cancello-Frasso e Napoli-Cancello) e vengono incrementati gli interventi a carico del PNRR sulle tratte Frasso-Telese e Telese-Vitulano.

Infine, vengono spostati sui fondi statali 235 milioni sulla Apice-Hirpinia perché ci si riferisce di un grosso problema per quanto riguarda la stabilità del terreno su cui doveva correre il binario ferroviario.

Per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria - un argomento più delicato che voglio declinare con attenzione - il PNRR prevedeva sulla tratta Battipaglia-Romagnano interventi per 1,8 miliardi di euro. In questo caso, però, non vi era una progettazione esecutiva. Vi è stata una gara indetta il 12 maggio 2023 per aggiudicare il bando per la progettazione esecutiva, che è altra cosa. Al termine della progettazione esecutiva, consegnata il 15 dicembre 2023, si era già registrato un aumento di costi, anche in relazione alla situazione dei costi della materia prima, pari a circa 700 milioni. Questa tratta, che non può essere conclusa entro il 30 giugno 2026, anche perché i lavori sono stati avviati il 12 febbraio 2025, con l'inizio degli scavi della galleria, viene finanziata per 720 milioni con le risorse del PNRR e con 2,5 miliardi con fondi nazionali. Anche sotto questo profilo, le tratte vanno sicuramente a buon fine non nei tempi inizialmente previsti, ma nei tempi che vengono qui cadenzati e che, in ogni caso, vedono le risorse del PNRR tutte utilizzate per come erano state stanziare complessivamente.

Aggiungo, sempre con riferimento alle ferrovie, che la Commissione europea ha chiesto anche di portare avanti una riforma, che verrà ovviamente sottoposta all'esame del Parlamento, con norme di natura primaria e secondaria ed eventualmente regolamentari, che abbiano il fine di rafforzare la produttività ed accelerare la realizzazione degli interventi ferroviari, con ciò introducendo specifiche disposizioni nell'ambito della disciplina del contratto di programma.

Devo dire che, inoltre, vengono allargate le competenze dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti, quindi anche il contratto di programma avrà una verifica puntuale da parte di un organo terzo.

Un secondo argomento che è stato molto sviluppato in questi giorni concerne il cosiddetto taglio sulle colonnine di ricarica, che taglio non è perché dobbiamo dire che i bandi hanno dato un risultato che non può suggerire di insistere oltre. Ora è forse il caso di fare un punto sulle colonnine di ricarica. Sembra, infatti, che lasciamo i 303.000 proprietari di veicoli elettrici senza possibilità di rifornirsi alle stazioni di ricarica. In realtà, in Italia, al 31 dicembre 2024, erano presenti 64.391 punti di ricarica a fronte di 303.000 auto immatricolate al 30 aprile 2025.

Aggiungo una considerazione. Contrariamente a quello che si può pensare, i punti di ricarica non sono distribuiti in modo molto differente sul territorio nazionale. A parte il Nord, che ha il 57 per cento, Sud e Centro hanno una quota, rispettivamente, del 23 e del 20 per cento dei punti di ricarica. La Lombardia è la prima Regione e la città di Napoli è la prima città per quanto riguarda il rapporto tra colonnine di ricarica ed estensione della città.

A questo punto, però, vorrei fare un riferimento, perché i numeri dicono poco e forse dice più il confronto con altri Stati europei per capire la situazione. In Italia ci sono, ad oggi, 19 punti di ricarica su cento auto circolanti, a fronte di una quota di mercato delle auto elettriche pari al 5 per cento. In Francia ci sono 14 punti di ricarica su cento auto circolanti, ma con un indice del 17,4 per cento delle immatricolazioni. In Germania ci sono otto punti di ricarica...*(Commenti)*.

PRESIDENTE. Che succede?

FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Guardi che questa è una notizia, perché fa parte di una delle tre misure del Piano. *(Applausi)*.

Signor Presidente, penso che quando si illustrano delle modifiche, se ne debbano anche spiegare le ragioni. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo proseguire il Ministro.
Prego, ministro Foti.

FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Capisco che i dati possano suscitare qualche preoccupazione.

La Germania ha otto punti di ricarica ogni cento auto, avendo una quota di mercato di auto elettriche pari al 16,6 per cento; il Regno Unito ha sette punti di ricarica ogni cento auto elettriche, con il 21,3 per cento di auto elettriche immatricolate sulle quote di mercato. Aggiungo che i punti di ricarica, rispetto alla lunghezza totale della rete stradale, segnano per l'Italia un punto ogni quattro chilometri, nel Regno Unito uno ogni cinque, in Germania uno ogni sei, in Francia uno ogni sette.

Passando alle ragioni della modifica di questo bando, devo dire che sono stati emessi sei bandi, di cui due riguardanti le aree urbane e quattro relativi alle aree extraurbane. Ho letto che sarebbero state presentate domande per 3.800 colonnine. In realtà i dati ci dicono che sono state presentate domande per 12.110 punti di ricarica, con una spesa pari a 140 milioni di euro.

Alla luce del fatto che, evidentemente, in questa fase non vi è una necessità, da parte degli operatori che dovevano essere interessati a questi bandi, di collocare le colonnine, si è fatta una scelta diversa, ossia trasferire i restanti 597 milioni della misura su un incentivo con un sistema che è inversamente proporzionale per quanto riguarda la possibilità di essere attribuito. Ci riferiamo a un sistema che privilegia l'incentivo per le fasce meno ricche della popolazione e che è meno interessante per le fasce più abbienti. Il sistema dovrebbe prevedere, secondo i calcoli fatti dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, la possibilità di immettere sul mercato 40.000 auto elettriche.

Faccio solo un riferimento di natura ambientale: se è vero che ogni auto elettrica porta a un risparmio di 1,5 tonnellate di CO₂ all'anno, vuol dire che se raggiungiamo l'obiettivo delle 40.000 o 39.000 auto elettriche, il risparmio sarà pari a 58.500 tonnellate.

Abbiamo altresì deviato, poiché la misura sull'idrogeno green non ha dato i risultati sperati, le risorse ad essa destinate sulla produzione di impianti di biometano o la riconversione degli impianti esistenti. Anche in questo caso vi è una graduatoria che era già stata pubblicata e che aveva ammesso una serie di interventi, della quale solo una parte era stata finanziata per carenza di risorse. In pratica, con le risorse stanziare vi è uno scivolamento all'interno della graduatoria e dovrebbero essere soddisfatti tutti i 640 impianti, progetti che riteniamo possano essere coperti con questa misura. Al termine di questa operazione avremo quindi investimenti pari a 2,37 miliardi riferiti al biometano e si produrranno 2,3 miliardi di metri cubi all'anno, pari al fabbisogno energetico di un milione di famiglie.

Un altro tema che era stato sottolineato era quello delle comunità energetiche che non decollavano. Una delle ragioni era stata indicata nel fatto di avere individuato nei Comuni fino a 5.000 abitanti la possibilità di costituire comunità energetiche con benefici diretti a favore dei cittadini. Accogliendo anche la richiesta che ci è venuta dall'Associazione nazionale Comuni d'Italia, viene elevato il limite a 50.000 abitanti.

Faccio ancora due riferimenti veloci. Il primo riguarda il digitale: sotto questo profilo, la Piattaforma digitale nazionale dati ha visto un risultato decisamente positivo. Il target di dicembre era una misura di 400, mentre è stata raggiunta la misura di 1.000. Per il 2026 l'obiettivo di 1.000 viene portato a 7.000.

Per quanto riguarda la giustizia amministrativa, essa ha visto un risultato decisamente positivo in termini di smaltimento delle attività e dei ricorsi pendenti. Possiamo dire che il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa ha chiesto un aumento del target, anche rispetto al 2026, avendo la certezza di poter diminuire ancora in modo consistente sia l'arretrato pendente ai TAR, sia l'arretrato pendente al Consiglio di Stato.

Infine, per quanto riguarda il Ministero della salute (mi sono attenuto rigorosamente alle modifiche oggi in essere), penso che vada salutato con soddisfazione il fatto che il rafforzamento e il potenziamento della ricerca biomedica, cioè il finanziamento di progetti di ricerca su tumori rari e malattie rare e il finanziamento di progetti di ricerca sulle malattie altamente invalidanti, vengono anticipati come obiettivo da dicembre 2025 a giugno 2025,

perché sono stati pienamente raggiunti. Questa è in sintesi la modifica, la riprogrammazione che viene fatta e la revisione che - torno a ripetere - non a caso è stata definita tecnica per quanto riguarda questa rata.

Dico anche ai signori senatori che, non appena sarà conclusa la vicenda della settima rata, cioè sarà stata approvata dalla Commissione la modifica, noi prenderemo contatto con la Commissione europea per allargare le modifiche, con una nuova revisione, a tutto quel pacchetto di modifiche che in questo momento non sono state illustrate in questa, né in altre sedi. È evidente che di queste modifiche, alcune delle quali - queste sì - saranno strutturali su alcuni dei settori che in questo momento sono oggetto di preoccupazione, verrà data notizia al Parlamento e ne discuteremo in tale sede.

Aggiungo un'ultima considerazione a proposito delle modifiche e delle revisioni.

Tenete presente che, ad esempio, in un colloquio avuto ieri col Presidente dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia, ci è stata rappresentata la necessità che, per raggiungere alcuni obiettivi, si introducano nuove modifiche su alcune *milestone* della nona e della decima rata. È evidente, infatti, che la volontà di raggiungere gli obiettivi è comune, ma è altrettanto evidente che vi sono anche difficoltà operative. Ne cito una soltanto: la differenza tra conclusione dei lavori e collaudo dei lavori, che evidentemente hanno una scansione temporale molto differente, perché tradizionalmente il collaudo può durare anche tre o quattro mesi, se non di più, nei lavori più impegnativi.

Ci è stato altresì chiesto di intervenire per quanto riguarda la realizzazione, ad esempio, di alcune strutture metropolitane nelle grandi città, perché, rispetto alle previsioni iniziali, sono stati riscontrati problemi che evidentemente non sono risolubili entro il 30 giugno, nel senso che non è possibile attivare quelle linee entro il 30 giugno. Ma in questo caso ci è stato anche detto che i Comuni potrebbero indicarci misure che possono entrare nel PNRR per assolvere alla scadenza del 30 giugno, liberando quindi quelle risorse che oggi sono impegnate sul bilancio dello Stato e finanziare, parimenti, con quelle risorse la conclusione dei lavori, per esempio per quanto riguarda le metropolitane.

Altro non ho da aggiungere e sicuramente seguirò con la massima attenzione le vostre osservazioni. (*Applausi*).

Sulla scomparsa di Nino Benvenuti

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori, sento il dovere, ma anche il sentimento vero, di ricordare un grande campione che ci ha lasciato. Parlo di Nino Benvenuti che, come sapete tutti, è stato un pugile che ha onorato l'Italia. È stato un vero ambasciatore dell'Italia nel mondo. È stato il primo sportivo che è riuscito a far star svegli gli italiani di notte (non per guardare la televisione, pensate, perché si ascoltava soprattutto la radio) mentre combatteva in America e riuscì a coinvolgere nel tifo per lui un'enorme quantità di sportivi e non sportivi, che restarono svegli durante la notte per ascoltare la cronaca di un incontro di pugilato. In vita mia di incontri di pugilato ne avrò visti due, forse, per dovere d'ufficio.

È uno sport che oggi è sempre nobile e importante, ma meno seguito. Pensate, quindi, cosa riuscì a fare allora Nino Benvenuti.

Nino Benvenuti è stato uno sportivo che ha vinto titoli mondiali, sia di pesi *welter* che di pesi medi, sia in Europa che nel mondo. Era nato in Istria e per tutta la vita si è portato dietro, come ha dichiarato lui stesso, il peso dell'esodo. Era nato vicinissimo a Capodistria e aveva fatto, anche per questo, una incursione in politica, nella sua Trieste, della quale fu nominato cittadino onorario, ma sempre e soprattutto per amore della sua terra, dell'Italia.

Io credo che ricordare Nino Benvenuti accomuni gli italiani di ogni parte d'Italia e di ogni credo politico, perché ha saputo, per tutta la vita, anteporre alla sua impostazione culturale il senso di lealtà che lo sport gli dava e il senso di appartenenza a una comunità che ha sempre portato nel cuore.

Oggi lo ricordiamo con grande affetto.

Lo ricordo personalmente con amicizia, perché ho avuto l'onore e il piacere di conoscerlo. Provai anche a suggerire, sapendo che probabilmente sarebbe stato inutile, di nominarlo senatore a vita, quando aveva già smesso di combattere, naturalmente. Tuttavia, se senatore a vita non è stato neanche per un giorno (se avesse voluto, almeno per una legislatura, sarebbe stato facile per lui), sicuramente essere ricordato oggi in Senato penso che gli farebbe piacere. Grazie, Nino. Colleghi, vi invito ad osservare insieme qualche secondo di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni
del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione
(ore 10,50)**

PRESIDENTE. Le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione

È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, dopo aver ascoltato il suo ampio e organico intervento, un dato possiamo dare per certo. Per chi ha conoscenza dei numeri e delle dinamiche, oggettivamente la revisione tecnica del PNRR che lei ha illustrato non è un momento di arresto del PNRR. Anzi, è un rilancio delle attività dello stesso.

Con responsabilità e attenzione lei ci ha elencato gli interventi che sono stati modificati, fugando i dubbi, ove ve ne potessero essere, dovuti magari alle cattive narrazioni delle opposizioni o di una stampa non molto attenta, sul fatto che, in primo luogo, le revisioni sono previste nella ragion d'essere dello stesso Piano. Come lei ha spiegato, sono dovute a modifiche oggettive, al variare delle condizioni o anche alla migliore puntualizzazione degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Signor Ministro, lei stesso ha elencato addirittura l'aumento degli obiettivi che ci siamo posti con queste revisioni. Obiettivi che si sono potuti,

non solo raggiungere, ma aumentare, grazie soprattutto anche alla credibilità del suo operato e di quello del suo predecessore, il ministro Fitto. (*Applausi*).

Sostanzialmente, lei ha elencato delle aree di intervento importanti quali le ferrovie, specificando, laddove fosse necessario, che non ci sono definanziamenti, ma addirittura aumenti, in particolare per quanto riguarda alcune tratte in Sicilia, specificando i motivi per cui si è provveduto a fare queste modifiche.

Ha parlato e ha ben illustrato i motivi per cui è stata inserita una nuova misura di incentivazione per l'acquisto delle auto elettriche. Ha parlato degli obiettivi da raggiungere anche in tema di sanità. Tutta una serie di interventi che si sommano, come lei ha detto, alle precedenti revisioni. Una cosa è certa, infatti. Al di là della quantità di denaro speso, che peraltro è anche oggetto di rivisitazione nel momento in cui si sta aggiornando la piattaforma ReGis, che registra la rendicontazione, quello che ci interessa è il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non a caso l'Italia è il primo Paese per l'erogazione delle rate previste, che sono legate al raggiungimento, lo ribadisco, di obiettivi.

Chiaramente, chi ha cultura ed esperienza di Governo, soprattutto territoriale, sa quanto è complesso realizzare interventi con una pluralità di stazioni appaltanti, sa quanto poi tutto questo significhi anche ritardi di erogazioni di pagamento. Per questo ha parlato di interventi delle ferrovie in Sicilia e delle difficoltà riscontrate con le aziende appaltatrici.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 10,55)

(*Segue RUSSO*). La spesa quindi non si vede in questo momento, ma alla fine del Piano. Gli obiettivi però si vedono adesso e li stiamo raggiungendo, abbiamo rilanciato e stiamo procedendo. L'unico obiettivo che veramente abbiamo è quello di garantire che questo maxi-investimento legato al PNRR, in combinato disposto con gli altri investimenti legati a fondi europei e fondi nazionali, porti realmente uno sviluppo completo e organico del nostro Paese. Questo è l'operato in cui lei è impegnato con il Governo Meloni e lo può fare perché c'è credibilità, perché c'è stabilità di Governo, perché c'è una capacità di guardare non all'oggi ma al domani, e perché c'è una capacità di non fermarsi alle polemiche sterili, ma lavorare seriamente per l'Italia, con una credibilità internazionale che oggettivamente il nostro Premier ha raggiunto, riportando l'Italia ad essere un interlocutore credibile e ascoltato a livello europeo, e non solo. (*Applausi*).

Può piacere o no, ma la proposta di risoluzione che sarà oggetto del nostro voto fra breve è un ulteriore passaggio in avanti, con la possibilità non solo di dare il via libera a questa revisione, ma di costruire un ulteriore tassello in questa logica di sviluppo. Piaccia o non piaccia, quello che noi vogliamo costruire non è una Nazione che si basa sugli sprechi, sui bonus, sulle erogazioni passive (*Applausi*), ma una Nazione che sappia costruire reale lavoro per i giovani e, soprattutto, che non sia oggetto delle temperie elettorali, ma che davvero abbia il posto internazionale che merita, che riesca veramente a essere una Patria accogliente per i suoi figli e riesca realmente a costruire un futuro serio per coloro che per tanti, troppi anni, a causa di Governi che non

erano i nostri, hanno visto un ritorno al passato e ritardi che noi stiamo colmando con serietà e con coraggio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro, mi sono sentita molto macchinista-ferroviere durante la sua relazione, avendo però la perplessità di non capire a che punto siamo rispetto non tanto al numero di chilometri di ferrovia che riusciremo ad avere o non avere alla fine dei lavori, ma rispetto agli obiettivi strategici che il PNRR si era dato e che sono confermati dal fatto che aveva delle priorità trasversali e delle riforme, non solo singoli obiettivi da raggiungere. Vorrei partire esattamente dalle trasversalità del PNRR, perché tale Piano introducesse anche nel nostro ordinamento una grande novità, ossia quella che c'era il cosiddetto *gender procurement*, cioè il fatto che le risorse e l'occupazione che potevano derivare dagli investimenti del PNRR avrebbero determinato anche un cambiamento nella qualità e nell'equilibrio - o meglio, nel disequilibrio - dell'occupazione nel nostro Paese.

L'Istat ieri ci ha fornito dei dati che ci dicono che, al di là dell'accendere le lucine e fare grandi feste, noi abbiamo una grande fragilità del mercato del lavoro, che riguarda esattamente i giovani e le donne: un terzo dei giovani e un quarto delle donne sono lavoratrici e lavoratori che sono in difficoltà nella precarietà, nella temporaneità e nel lavoro povero. Tuttora le donne occupate a tempo pieno nel nostro Paese sono una minoranza; non riescono a essere progressivamente impegnate ma sono minoritarie, e abbiamo tuttora venti punti di divario occupazionale tra Nord e Sud. Le trasversalità del PNRR erano perfette, perché dovevano intervenire esattamente rispetto a queste tre differenze.

A me sarebbe piaciuto sentirle dire cosa pensa del fatto che nel 2024 sicuramente la stragrande maggioranza degli appalti non prevedeva il rispetto della clausola, ma attivava le deroghe, e a che punto siamo oggi, cioè se continuiamo a fare gli appalti con le deroghe oppure se comincia ad esserci l'introduzione del vincolo. (*Applausi*).

Ogni tanto ci si vanta dei risultati, ma credo che tutti noi siamo coscienti del fatto che, in un Paese in cui la produzione industriale è in calo da ventisei mesi, quel poco di crescita che viene registrata è pressoché esclusivamente figlia degli investimenti del PNRR. Questo forse dovrebbe un po' distoglierci dai chilometri, per portarci invece al tema di come favorire e incentivare un processo di innovazione nel sistema industriale che è assolutamente indietro, ma dovrebbe anche proporci come, per raggiungere quegli obiettivi trasversali, noi interveniamo sulla qualità della prospettiva.

E allora vorrei parlarle di istruzione, non solo perché continuiamo ad avere un giallo rispetto agli asili nido. Se c'è un "*mistery*" che accompagna questo PNRR in tutte le sue revisioni, è il fatto che non si capisce mai quanti sono gli asili nido. Però una cosa si capisce: finché non diciamo e non determiniamo che, per fare un asilo nido, oltre ai muri ci vuole il personale, sarà molto difficile che i Comuni in maggiore difficoltà possano effettivamente

partecipare ai bandi. Quindi, a proposito di obiettivi trasversali, invece di ridurre le disuguaglianze, se non governiamo questo processo le incrementiamo tra chi può investire in questo e i tanti Comuni che non lo possono fare.

Sempre per tenere insieme le trasversalità, vorrei dire che una delle priorità era intervenire affinché i livelli di istruzione, anche per le giovani donne, fossero sempre più qualificati rispetto alle cosiddette materie STEM, cioè *science* (scienza), *technology* (tecnologia), *engineering* (ingegneria) e *mathematics* (matematica). Questa è una delle grandi questioni che hanno attraversato il dibattito che ha portato al PNRR. Anche in questo caso vorrei capire perché in queste Aule, in questi due anni, sono passati solo provvedimenti che riducevano il tempo di istruzione. Ieri avete chiesto la fiducia su un provvedimento che dice che si può andare a fare l'alternanza scuola-lavoro a 15 anni, cioè stiamo abbassando anche l'età di accesso al lavoro. La trasversalità era invece saper affrontare il fatto che abbiamo bisogno di una crescita dell'istruzione: da qui lo 0-6, da qui la qualificazione degli istituti superiori, da qui le scelte rispetto alle materie STEM. Mi sembra però che stiamo andando in un altro senso. Allora anche a questo proposito vorrei capire che valutazione si dà del raggiungimento degli obiettivi. Ad esempio, i numeri sulla missione dell'inclusione mi dicono che non siamo molto avanti, visto che siamo intorno al 15,9 per cento della spesa.

Infine, stare bene in un Paese vuol dire avere la sanità. Spesso facciamo una discussione che dice che la sanità è un elemento a sé, e lo è; quando milioni di persone non si possono curare, è sicuramente un elemento a sé. Ma la sanità e la salute di un Paese e di una popolazione sono anche un forte elemento economico, che determina come traduci dei risultati e delle possibilità di prospettiva. Lo sono quando ci si occupa seriamente di sicurezza sul lavoro, perché non si può morire di lavoro; ma lo sono perché ovviamente sono un elemento di qualità dell'investimento che si fa nel lavoro.

A che punto siamo sulla sanità? Anche a questo riguardo ho dei dati che dicono che, dopo aver tagliato il numero delle previsioni delle case della salute (che dovevano essere 1.038), ne abbiamo ben 46 operative e 81 cantieri; siamo al 14 per cento della spesa. Se non erro, siamo anche a metà del 2025. Lo stesso ragionamento vale per gli ospedali, di cui se ne sono conclusi 23 (siamo all'11 per cento). Siamo dentro una dimensione per cui quell'elemento fondamentale di avere, attraverso gli elementi trasversali, la possibilità di dare al Paese una riduzione delle disuguaglianze, e quindi degli elementi positivi di competitività, non si sta realizzando.

Credo che bisognerebbe smettere di fare grandi annunci, che poi l'Istat deve smentire (mi spiace per voi, anche se gli date molti ordini), perché i numeri sono più duri della volontà di festeggiamento. Il dato vero è che forse bisognerebbe leggere il PNRR attraverso il fatto che la riduzione delle disuguaglianze porta a un miglioramento dell'economia, mentre l'ampliamento delle disuguaglianze continua a rendere il sistema più fragile, più debole e sicuramente non competitivo.

Ecco, Ministro, queste erano le cose che noi avremmo voluto capire perché delle cinque revisioni fatte, in Parlamento - se non erro - si è discusso solo della prima, senza dibattiti ulteriori. Il Parlamento non è semplicemente un misuratore di chilometri, ma dovrebbe essere il misuratore del valore delle

risposte che i grandi investimenti del Paese danno all'insieme dei cittadini e delle cittadine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signor Presidente, Ministro, onorevoli colleghi, questa discussione deve partire dall'assunto che il PNRR rappresenta un'opportunità per rilanciare l'Italia ed una responsabilità comune per garantire un futuro di crescita e prosperità, impegnando risorse per trasformare la nostra Nazione in uno Stato più efficiente e all'altezza di un futuro sempre più interconnesso, secondo gli obiettivi e i tempi previsti. Siamo su questa strada? Io direi di sì. Ebbene, con la prossima erogazione della settima rata, attualmente in fase di verifica da parte della Commissione europea, il totale delle risorse ricevute raggiungerà la cifra importante di 140 miliardi di euro, corrispondenti al 72 per cento della dotazione complessiva.

Fino ad oggi sono state rendicontate sette richieste di pagamento con finanziamenti per le prime sei rate del PNRR ammontanti a 122 miliardi di euro, pari al 63 per cento della dotazione complessiva. Questi fondi stanno già contribuendo a sostenere l'economia, a promuovere l'occupazione e a favorire la ripresa in settori strategici. Al contempo noi continuiamo a monitorare la spesa con la massima attenzione affinché ogni progetto finanziato possa realizzarsi nei tempi e nei modi previsti, senza indugi né ritardi, ma soprattutto con un approccio pragmatico che ci consenta di essere flessibili laddove degli ostacoli possono inficiare i nostri sforzi; sforzi che, a fronte del fatto di essere il principale beneficiario dei fondi del PNRR in termini assoluti, ci fanno essere la Nazione che ha ricevuto finora la quota di risorse più alta in assoluto, con quel 63 per cento prima ricordato, che diventerebbe il 72,2 per cento se vogliamo sommare la settima rata. Ciò a fronte di una media europea ferma al 41 per cento.

Questi sono numeri e dati - non dissertazioni filosofiche - che testimoniano la capacità di questo Governo di operare con efficienza e responsabilità, con serietà e rigore, ma anche con un'attenzione costante nella gestione delle risorse e, ove opportuno, lo ripeto, in termini di flessibilità. È ovvio infatti che il cammino fin qui percorso non è stato privo di ostacoli. È quindi necessario continuare a lavorare in maniera meticolosa, perché ogni euro venga utilizzato con un fine mirato per garantire risultati concreti e tangibili, con una rendicontazione trasparente ed una spesa efficiente.

Bene, ad esempio, l'incremento degli investimenti per l'implementazione degli impianti di biometano, con una riallocazione di 640 milioni di euro da fondi destinati all'idrogeno. Tale riallocazione rappresenta un'ottima strategia per sviluppare l'economia circolare attraverso l'utilizzo di rifiuti agricoli e residui, al fine di arrivare a una capacità produttiva di 2,3 miliardi di metri cubi all'anno entro giugno 2026. Bene anche la proposta di riposizionare 597 milioni di euro, precedentemente destinati alle infrastrutture di ricarica elettrica, a una rottamazione delle auto a combustione interna. Bene anche la correzione di errori materiali e significativi. Parliamo, ad esempio, del chiarimento della modalità del calcolo del timing climatico oppure

dell'eliminazione di disposizioni riguardanti soluzioni per le installazioni a terra per lo sviluppo dell'agrovoltaiico. Altrettanto rilevante è la modifica sull'investimento riguardante le Comunità di energia rinnovabile (CER), per consentire anche ai Comuni con una popolazione fino a 50.000 abitanti di accedere al contributo del 40 per cento per la realizzazione degli impianti destinati alle comunità energetiche.

Importante è inoltre l'accorpamento dell'investimento relativo al supporto al sistema produttivo per la transizione ecologica, con l'investimento che riguarda le rinnovabili e le batterie.

Questo accorpamento mira a eliminare le sovrapposizioni (saremmo stati pazzi a non farlo) e a tener conto dell'andamento della domanda e porterà 3 miliardi per le tecnologie Net Zero e 500 milioni per le filiere produttive strategiche.

Infine, il capitolo REPowerEU nella revisione del PNRR prevede importanti riforme, tra cui la semplificazione delle procedure autorizzative per le rinnovabili. Dunque, tanta attenzione al green. O pensate ancora che un'economia verde si raggiunga solo attraverso i diktat del Green Deal? Perciò ubriaco, come ha detto gentilmente qualcuno ieri in sede di discussione alla Camera, questo Governo non lo è certamente; ubriaco è, invece, chi aspira ancora ad affermare il cambiamento climatico con i teppisti che bloccano le autostrade e imbrattano i monumenti.

Signor Ministro, la ringrazio per l'ostinato amore per i risultati con cui lei sta seguendo questo progetto e anche per l'applicazione certosina del rigore delle regole e della necessaria flessibilità che, lo ribadiamo ancora una volta, ci porta oggi ad essere alla quinta rimodulazione, sì, ma solo perché coscienti che adattare e aggiornare sono in ogni competizione un'arma vincente per conseguire l'obiettivo.

Siamo anche coscienti del fatto che la partita del PNRR non è quella del ministro Foti o dell'Unione europea, ma è un derby cruciale di questa Nazione con sé stessa per realizzare un progetto di rinascita, non solo economica, per l'Italia e un salto nella competitività più alta verso le sfide globali. Un'Italia di fatti, oltre che di persone, che il Governo Meloni sta contribuendo a rimettere in piedi, come certificato dal grande riscontro a livello internazionale e dai dati sull'occupazione: motivi per cui all'opposizione non rimangono che la creazione di fake news, le esclamazioni “ammazza” in questa sede e difficoltose arrampicate sugli specchi. È una sinistra che tuonava l'arrivo dei tempi decadenti, auspicava il fallimento del PNRR e che contesta ancora oggi una fantomatica dittatura del pensiero, riuscendo addirittura a parlare di “Telemeloni”.

La notizia, colleghi, è che gli unici antidemocratici e violenti che noi vediamo in questi tempi sono i teppisti dei centri sociali che rimuovono le targhe in ricordo delle vittime del terrorismo. (*Applausi*). Noi continueremo ad agire con coraggio e responsabilità per costruire un'Italia migliore, più forte e resiliente, in grado di affrontare le sfide del futuro; un'Italia più libera, forte e unita; un'Italia che torna a mettere al centro l'interesse degli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, faccio parte solo di due consessi: il Senato della Repubblica e l'assemblea del condominio di casa mia, che rispetto alla discussione di oggi vola altissimo. Il mio amministratore, che saluto, rispetto al ministro Foti ha una visione strategica che toglie il fiato. L'unica cosa in comune è che anche nella mia assemblea di condominio c'è una condomina che parla di centri sociali quando non c'entrano. (*Applausi*).

Ad ogni modo, cerchiamo di capire che cosa ci aspetteremmo da un Ministro che gestisce il PNRR in questo Paese. Vorremmo che venisse in Senato e, invece di conteggiare le colonnine per caricare le auto elettriche (posto che mancano soprattutto le auto elettriche, oltre alle colonnine), ci raccontasse come i 191 miliardi di euro del PNRR, dati all'Italia perché era il Paese che ne aveva più bisogno, stanno trasformando la nostra Nazione.

Noi siamo invece costretti ad ascoltare il Ministro che, davanti a una situazione come quella delle ferrovie italiane (basta chiedere a qualsiasi nostro concittadino in che condizioni siano), usa cinque dei suoi trenta minuti per raccontarci delle difficoltà finanziarie di una singola impresa in Sicilia, della fuga di gas o della carenza dell'acqua che fa andare le talpe nelle gallerie.

Poi si dice che si interrompe. Sì, interrompo perché vengo in Senato perché vorrei sentire come questo Governo sta spendendo 191 miliardi di euro e non per ascoltare questi dettagli che non ci dicono niente.

Signor Ministro, lei viene qui a farci un elenco di cose che ci garantiranno nuove rate, ma non dice una cosa specifica, e cioè che il PNRR è fatto di progetti, di riforme, ma soprattutto di spesa, cioè della capacità di mettere a terra i soldi e far vedere agli italiani che il Paese si è trasformato. Tutto questo non sta succedendo e la cosa preoccupante è che, se noi non spenderemo quei soldi, li dovremo pure restituire a un certo punto, oltre al fatto che non ce ne daranno.

Allora, voi avete riformato questo PNRR dicendo che accentriamo a Palazzo Chigi, semplifichiamo e sarà tutto più semplice e poi siamo sempre allo stesso punto, perché le cose non succedono. Vogliamo parlare di ferrovie? Il Terzo valico, la Napoli-Bari, la Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania che fine hanno fatto? Lei viene qui. Noi vogliamo vedere che queste cose succedono, ma non succedono, per il semplice motivo che al 13 settembre abbiamo speso 58 miliardi sui 194 che dobbiamo spendere. Il tempo fino al 2026 si sta drammaticamente riducendo e, se i soldi non li spendete, lei può venire qui a dirci che ha avanzato la quinta richiesta di rettifica del PNRR e che è del tutto normale, ma non è normale. Nessun altro Paese l'ha chiesto cinque volte e nessun altro Paese ha 194 miliardi da spendere e lei, signor Ministro, non li sta spendendo.

Chiudo su un argomento, perché ho soltanto quattro minuti. Voi avete ovviamente la grande preoccupazione, almeno in teoria, della demografia, ma vogliamo parlare di asili nido? Bisognava fare 264.480 posti e voi siete andati all'Unione europea a dire che ne bastano 150.480 e di questi - è molto nervosa la senatrice Mennuni - pochissimi al Sud, come le colonnine. Di conseguenza,

gli italiani continuano a non far figli. (*Commenti*). Com'è nervosa la collega. Non volete usare la leva dei flussi migratori per coprire i buchi demografici che abbiamo; gli asili nido non li fate; state chiedendo di ridurre e, in questa situazione, lei viene qui a dirci, appunto, che manca l'acqua per le talpe. La talpa chissà dov'è. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, conosciamo bene questo dibattito: la Meloni ha cambiato l'esistenza, ci sono i centri sociali cattivi, gli errori sono tutti del Governo Meloni, abbiamo fatto questa bella sceneggiata e poi sapete perfettamente che gli italiani non solo muoiono di noia, ma non gliene frega più niente e pensano che non riusciamo a fare niente. Ma noi non riusciamo a fare altro; possiamo magari istituire un'altra giornata del panettone, qualunque altra cavolata che questo Parlamento fa.

La verità è una sola: il PNRR è fallito come operazione ed è fallito perché non spenderemo i soldi. Non spenderemo i soldi, non perché il Governo Meloni è cattivo o perché la sinistra ha i centri sociali, ma perché questo Paese non è più in grado di fare quello che si chiama *execution*, cioè far accadere qualunque cosa. Quindi, noi torneremo a Bruxelles e spiegheremo perché non siamo riusciti a spendere. È questa la questione irrisolta ed è figlia di tanti problemi diversi. Ci sono gli errori di pianificazione del PNRR: penso alle Case della salute. Come cavolo fai a fare le Case della salute se non hai i medici per gli ospedali? Penso agli errori di esecuzione.

C'è un punto però che non comprendo. Cerco di essere equilibrato negli interventi che faccio; penso che tanto tutto questo show finirà per essere travolto dal disgusto che gli italiani hanno per lo show stesso. Provo ad essere equilibrato, ma una cosa non la comprendo, signor Ministro, e me la deve spiegare. Li voto pure i provvedimenti che sono giusti per interesse nazionale, ma è un anno che stiamo dicendo che Transizione 5.0 non funziona e che serve il Piano automotive. Industria 4.0 funzionava meglio, volete rimettere quella dei 5 Stelle, di Patuanelli, Transizione 4.0? Fate come vi pare, ma è possibile che non si riesca a fare? Sul Piano automotive, possibile che non si riesca a fare un provvedimento? Lo sapete che il Governo della Galizia va dalle fabbriche dell'automotive a offrire incentivi automatici e pagano 40 euro a megawattora mentre noi 150?

Allora io non lo capisco. Qual è il punto? Non si può offendere Urso, perché stava con voi dall'origine, perché è uno puro e duro? No? E allora dovete farlo, perché è un anno che ve lo diciamo. Dovete farlo. Io non mi alzo qui per dire che è colpa della presidente Meloni se il mondo crolla, né per dire che Meloni è la migliore del mondo. Sto chiedendo perché non riuscite a fare una cosa per la quale vi ho mandato le correzioni ai decreti attuativi, quando sono usciti, perché non funzionavano. Siccome non faccio ideologia su nulla, caro Ministro, lei mi deve rispondere su questo. Non se ne può più. Chiaro?

Ieri i dati Istat fotografavano cose positive e cose negative. Possibile che questo Paese sia l'unico che è riuscito a far diventare i numeri di destra o di sinistra? Positive, perché aumenta l'occupazione a tempo indeterminato per gli over 45; negative, perché donne e giovani non partecipano al mercato del

lavoro. Ammetterlo è un problema? Da un lato e dall'altro? Pensiamo che la Meloni-Superman, quando è arrivata, ha risolto i problemi dell'Italia oppure che si sono tutti manifestati da quando c'è lei? Pensiamo che il compito di un Parlamento sia sentire un intervento in cui si parla dei centri sociali? Ma che c'entrano i centri sociali, se stiamo parlando di come far accadere le cose?

Questo dibattito è indegno di un Parlamento che abbia a cuore la sua onorabilità. Lo sapete voi, a destra, e lo sapete voi, a sinistra. Io voglio solo sapere una cosa, perché tanto il PNRR, così com'è, sarà un fallimento per l'Italia, come sapete benissimo. Riusciamo a dare una mano alle imprese italiane, in modo che non continuino a delocalizzare e che la produzione industriale non crolli? È una domanda da centro sociale? È una cosa da comunisti? O, forse, essendomi occupato di questa roba, se vi spiego come farla, dovrete avere l'umiltà e la disponibilità di provare ad ascoltare, visto che così non funziona? Io vi chiedo solo questo.

Sappiamo benissimo perché non ha funzionato: le amministrazioni del Sud sono un disastro apocalittico e non spendono niente, mentre quelle del Nord spendono, perché riescono a implementare. Non è un problema che nasce ora: è un problema noto da tempo. Si può imputare di non essere riusciti a indirizzarlo, però - scusate - quella di Industria 4.0, così come del Piano automotive, è una responsabilità precisissima di questo Governo, e ripeto precisissima. Occorrerebbe alzarsi e dire: è vero, Transizione 5.0 fa schifo, non ha funzionato, adesso andiamo a chiedere in Europa di cambiarla, perché non funziona, e non perché è di destra o di sinistra.

Forse si potrebbe anche dire al ministro Urso che, visto che abbiamo 110.000 veicoli prodotti nei primi tre mesi, la favola per cui arriviamo a un milione di veicoli non la può più raccontare a nessuno. Forse si deve muovere per fare qualcosa.

Sapete che c'è? Io penso che sia questo: nel merito non entriamo mai e finiamo semplicemente per fare una corrida. Bene, andatevi a vedere il crollo di popolarità di tutte le leadership politiche, tutte. Diamanti ha fatto un servizio domenica. Pensate che qualcuno di noi si salverà da questo? Non si salverà nessuno, perché non riusciamo più a far accadere nulla ed è uno spettacolo sconsolante.

Scusi, Ministro, ma io ho esaurito la pazienza: sono stato disponibile, costruttivo, mi hanno pure accusato di voler entrare nella destra, che Dio me ne scampi! Cerco sempre di non attaccare personalmente, riconosco i meriti. Una cosa vi ho chiesto di fare e non siete riusciti a farla, da un anno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, ancora una volta sentiamo dichiarazioni, nella relazione del Ministro, che non sono quelle che ci aspetteremmo. Vorremmo avere informazioni più concrete sulla direzione che volete prendere, su quello che volete fare. Vorremmo un po' di sincerità anche sull'aggiustamento complessivo di questo PNRR, di cui più volte avete parlato e che avete annunciato, ma che ancora non si vede. Manca poco più di un anno alla conclusione. Se dovete rivedere tutto l'impianto, forse il momento

di farlo è adesso, perché, se lo facciamo a luglio 2026, saremo fuori tempo massimo.

E credo che concordiate, anche se da più parti andate dichiarando e sostenendo che volete prolungare i tempi di realizzazione del PNRR. Da una parte, ci dite che siete pronti a mettere a terra tutte le risorse, cosa che mi sembra non sia realistica, anche dai dati che vediamo; da un'altra parte, però, andate in Europa col cappello in mano a chiedere di prolungare la scadenza.

Pare che anche la trasmigrazione del precedente Ministro al ruolo attuale in Europa fosse tutta mirata a quello, ossia a far spostare la scadenza. Mi sembra che anche questo sia un fallimento. Mi domando, rispetto a tutte le cose che ci venite a raccontare continuamente in Aula, se voi un occhio al Paese reale ogni tanto lo buttiate, perché a me sembra che da due anni voi raccontiate una favola senza alcun appiglio alla realtà.

Questo lo dicono i dati Istat di ieri, che smentiscono le favole che Meloni racconta continuamente al Paese e restituiscono il quadro spietato e desolante di un Paese in rovina, sempre più vecchio, con la natalità ai minimi storici, con i giovani che fuggono, con il PIL inchiodato, che non è agonizzante e non è in recessione solo perché ci sono i benedetti fondi del PNRR che ci tengono a galla.

Voi raccontate ancora di un PIL e di un Paese in crescita sopra la media europea, quando i dati dicono il contrario: cresciamo meno della media europea; cresciamo meno dei principali competitor europei, tranne la Germania, ancora per quest'anno. Ma già noi vediamo che la Germania si sta riprendendo, mentre noi continuiamo a tirare il freno a mano. I dati ci dicono che quello che avete speso di PNRR corrisponde a circa lo 0,8 per cento del PIL del Paese. Se il Paese ha una crescita dello 0,7 per cento, vuol dire che andiamo a rimediare, con i fondi PNRR, a una retromarcia, che in economia si chiama recessione, dello 0,1 per cento. *(Applausi)*.

Se non ci fossimo stati noi prima di voi, il Paese sarebbe in recessione! Senza i soldi del PNRR portati dal presidente Conte, saremmo in recessione! Prima lo ammetterete, prima farete i conti con il vostro fallimento totale e prima possiamo provare a rimediare. *(Applausi)*.

Lei ha dichiarato che siete i primi interessati a mettere a terra tutti i fondi del PNRR. In parte ci credo, visto quanto appena dichiarato, perché altrimenti dovrete fare le valigie e partire per lidi il più lontano possibile. Però, signor Ministro, lei questa cosa dovrebbe provare a dirla ai membri della sua maggioranza e del suo Governo. A fronte delle sue dichiarazioni, i fatti ci dicono che qualcuno, dalle parti di via XX Settembre, invece cerca di tenere ben chiusi i cordoni della borsa, perché vuole fare l'avanzo primario e non vuole aumentare la spesa pubblica. *(Applausi)*.

Questo si riflette anche sul PNRR perché - da una parte - sulla carta fate misure per semplificare l'erogazione dei fondi e - dall'altra parte - quando i Comuni vengono a chiedervi gli stati di avanzamento dei lavori, con tutte le carte in regola per avere gli stanziamenti delle somme, rispondete picche e i soldi non li sganciate. Questo vuol dire che state mentendo al Paese ancora una volta.

Mentite sulle retribuzioni. Il presidente del Consiglio Meloni racconta in giro che nel 2024 le retribuzioni italiane sono cresciute più di quelle degli

altri Paesi europei e che è stato recuperato il gap dei dieci anni precedenti, ma l'Istat vi ha smentito. Il presidente Meloni, che ha fatto confusione come sui rapporti sulla bontà del nostro debito rispetto a quello con la Germania, un po' di studi di economia forse dovrebbe farli. Il presidente del Consiglio Meloni mente, confondendo i valori di retribuzione previsti nei contratti collettivi nazionali con le retribuzioni reali e la media delle retribuzioni lorde dei cittadini italiani, che sono spietatamente in calo, ai minimi storici rispetto agli altri Paesi europei, anche nel 2024, come si vede benissimo dai grafici pubblicati ieri nel rapporto Istat. Quindi, avete mentito anche su questo. Mentite continuamente.

L'unica cosa che dovrete fare veramente per migliorare la situazione del Paese è aumentare le retribuzioni, aumentare l'occupazione, migliorare la spesa sanitaria, il cui moltiplicatore rispetto al PIL è il quadruplo rispetto a quello delle spese in armi e in difesa. Le spese in armi hanno un moltiplicatore dello 0,5, come è stato detto dall'Ufficio parlamentare di bilancio nelle Aule del Senato, quindi non in mezzo alla strada o ad un bar raccontando frottole. Ciò vuol dire che spendi uno e ritorna 0,5; se spendi in sanità, spendi uno e torna due: quattro volte tanto e non lo volete capire! (*Applausi*).

Dovete dare sostegno alle filiere produttive industriali. Dovete rimettere in piedi Transizione 4.0 che funzionava - e ve lo stanno dicendo tutti - e archiviare quel fallimento epocale di Transizione 5.0, che era solo una manovra fuffa. Il ministro Urso non sta facendo niente per le nostre imprese; ventisei mesi consecutivi di calo della produzione industriale e voi arrivate qua con una rimodulazione del PNNR che non contiene l'unica cosa che doveva contenere: Transizione 4.0. (*Applausi*).

Parlate di 50-70 per cento di risorse messe a terra, di stato di avanzamento del PNNR, ma se andiamo a guardare la parte economica e le risorse finanziarie, siamo ben al di sotto di quella cifra. Siamo sotto il 20 per cento. Altro che 50 per cento, che vi sognate la notte con le pecorelle e le stelline che girano!

Sulle missioni più importanti, che erano quelle su cui dovevamo ridurre il gap - Missione 5 (inclusione e coesione) e Missione 6 (sanità) - il livello di spesa è a meno del 20 per cento. Ma dove andiamo di questo passo? Andiamo nel solito burrone di cui noi parliamo da due anni e che voi fate finta di non vedere. Questa è l'unica soluzione.

Signor Ministro, ripeto che dovrebbe farsi una chiacchierata sincera con il suo collega che si è definito “pescatore”, perché ha fatto riferimento alle sue umili origini. Ecco, a me viene in mente, vedendo quello che state facendo realmente per il Paese, che forse parlava di pesca turistica il ministro Giorgetti. Per le difficoltà dei pescatori, per gli strati più poveri della nostra società, per i lavoratori che non riescono ad arrivare alla seconda settimana del mese - ma quale fine del mese, ma quale terza settimana? - e per le retribuzioni degli italiani non fate niente. Avete ottenuto il record di povertà assoluta: abbiamo difficoltà nei salari, abbiamo difficoltà con la popolazione negli strati culturali più bassi che non riesce a trovare un'occupazione. Voi raccontate che era colpa del reddito di cittadinanza. Il reddito di cittadinanza lo avete cancellato e l'occupazione di quelle persone in stato di fragilità non è aumentata: continua ad esserci un gap tra la richiesta delle imprese e la

formazione dei cittadini italiani più poveri che voi avete lasciato al palo e non avete fatto niente per aiutarli, niente. Correte dietro alle lobby, alle banche, all'industria delle armi e per il Paese reale non fate niente. *(Applausi)*.

Sempre il suo collega - quello con cui lei dovrebbe farsi una chiacchierata, così magari venite a raccontarci cose reali in quest'Aula, invece di venire a riempirci di fumo - nell'Eurogruppo di maggio ha chiesto di rinviare oltre il 2026 la scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Oltretutto la motivazione di questa richiesta di rinvio non è solo legata ai ritardi oggettivi di cui lei oggi qualcosa ci ha raccontato, e su alcuni potremmo anche essere d'accordo se magari avesse l'umiltà di ammettere che non sapete tutto. Anzi, quanto a incompetenza avete tanto da insegnare ad altri. Ecco, se aveste l'umiltà di sedervi al tavolino per risolvere i problemi concreti, magari faremmo qualche passo avanti. Ecco però che la genialata del solito Ministro è quella di dire che lo spostamento serve anche per reindirizzare una parte dei fondi verso progetti connessi al piano di riarmo. Ma vi rendete conto di quello che volete fare e di quello che proponete al Paese nelle stanze chiuse di Bruxelles? Voi oggi venite qui a dirci che riduciamo gli asili nido da 265.000 a meno di 140.000 e, dall'altra parte, ci dite che volete usare i soldi dei nostri asili per carri armati e bombe. Non avrete mai il nostro ok su questo. Mai! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, purtroppo ho la sensazione che in questo Senato ancora in pochi abbiano capito come funziona il PNRR. Di sicuro non l'ha capito la collega Pirro *(Applausi)*, che pensa che il PNRR sia PIL addizionale o siano soldi regalati. *(Commenti)*. Vediamo allora di fare un minimo di servizio per tutti, per capire come funziona il PNRR e cos'è veramente. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Scusi, collega Borghi, se la interrompo, ma le farò recuperare il tempo.

Colleghi, quando siete intervenuti voi, sono stati tutti in silenzio. *(Applausi. Commenti)*. Sarà stato anche difficile. Possiamo lasciar intervenire il collega? Grazie.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Grazie, signor Presidente.

Lo dico perché - secondo me - potrebbe esserci spazio per fare dei cambiamenti politici importanti.

Il PNRR è stato, dal mio punto di vista, simile a gente che va in banca, chiede un mutuo ed esce dicendo che gli hanno regalato dei soldi. Ma non è così. Si è firmato un contratto che ha delle condizionalità e dei doveri, e bisogna anche vedere se è conveniente. Mi rivolgo pertanto anche al Ministro, che ringrazio davvero per la passione che ci mette e per la competenza nel riuscire a gestire - diciamo così - un treno in corsa che - come ben sappiamo - è difficile far deviare dai binari. Il treno è in corsa e bisogna cercare di farlo funzionare al meglio.

Il PNRR è diviso in due parti: *grant* e *loan*. I *grant* sono la parte impropriamente chiamata a fondo perduto, mentre i *loan* sono prestiti. Concentriamoci prima sulla parte dei *grant*, vale a dire quella cosiddetta a fondo perduto. Stiamo parlando di circa 70 miliardi sui 200 del PNRR complessivo assegnato all'Italia.

La parte cosiddetta a fondo perduto viene erogata adesso e verrà ripagata per gli anni futuri dal bilancio dell'Unione europea. Ciò significa - giusto per far capire - che non è che quei soldi arrivino dal cielo. Lo dico perché tutti hanno dato la sensazione, segnatamente la propaganda del Governo Conte II - quello MoVimento 5 Stelle-Partito Democratico, per intendersi - che i soldi pioveressero dal cielo e che fosse un regalo fatto all'Italia.

Quanto alla parte a fondo perduto, tuttora anche degli operatori informativi che dovrebbero essere informati - mi riferisco soprattutto a quelli, per esempio, del Gruppo «Il Sole 24 Ore» o simili - ogni tanto dicono che c'è la parte a regalo. Ecco, la parte a regalo - lo ripeto - viene e verrà rimborsata dal bilancio dell'Unione europea, che è pagato dai contributi annuali degli Stati. Noi siamo contribuenti netti, per cui contribuiamo di più rispetto a chi riceve tali somme del bilancio dell'Unione europea ogni anno, e quindi soprattutto i Paesi più poveri come la Polonia, la Romania e così via. Noi siamo contribuenti, quindi contribuiamo a questo bilancio che ripagherà i denari che ci vengono dati.

Purtroppo c'è qualcosa che non quadra, perché la presidente von der Leyen ha detto una cosa piuttosto precisa l'altro ieri; quindi non stiamo parlando di cose passate, ma sono notizie di questi giorni.

Dice che non abbiamo i soldi per ripagare il PNRR, perché in questo momento i *grant* li hanno presi tutti, mentre i debiti li abbiamo presi principalmente noi e qualcun altro. E li hanno presi tutti, ovviamente, dato che erano parte del bilancio. Uno dice, insomma, cosa faccio? Se non li prendo, sono cornuto e mazziato, cioè pago per il bilancio dell'Unione europea e nemmeno mi prendo la parte a fondo perduto. Questo non sarebbe molto sensato. Bene, stiamo parlando al momento di circa 600 miliardi.

Ma l'Unione europea non può fare debito pubblico, non è previsto nei Trattati, anche perché sarebbe un debito al quadrato: c'è il debito degli Stati e poi ci sarebbe il debito pubblico dell'Unione europea. Allora cosa succede? La parte del NextGenerationEU è considerata una specie di fuori bilancio. Ciò significa che gli Stati membri dovranno fare solo due cose possibili per il futuro. La prima è tagliare i fondi del bilancio dell'Unione europea per la coesione, l'agricoltura e gli incentivi alle imprese. Insomma, si tratta delle spese normali con cui l'Unione europea si fa bella con le targhe, dove dice che tali soldi sono fatti con l'Unione europea, quindi con i nostri, perché siamo noi che partecipiamo al bilancio dell'Unione europea (in misura maggiore di quello che incassiamo). La seconda cosa è ciò che la von der Leyen ha detto che bisognerà fare per rientrare dai soldi del PNRR: i fondi propri, cioè le eurotasse, perché non esistono fondi propri trovati dai nanetti per strada sotto Bruxelles. I fondi propri se li deve procurare, ma non può procurarseli con altro debito, ovviamente, perché sarebbe debito sul debito, allora significa le eurotasse.

Noi ci stiamo quindi esaltando per una cosa che verrà pagata da tasse ai cittadini europei. Io immagino che quelle eurotasse non andranno a chiederle al cittadino rumeno o al cittadino polacco, ma andranno come sempre a chiederle a chi può pagare di più o soprattutto - guarda caso - a chi è considerato un nemico dell'Unione europea, vale a dire al proprietario di casa. Sapete infatti che, per loro, possedere la casa è un problema e avevano già cercato di farcelo capire imponendo la revisione del catasto. Quindi, in questo momento, i bellissimi soldi della parte *grant*, quindi della parte a fondo perduto, saranno le eurotasse future. Una volta che lo sappiamo tutti, capiamo se questo ci conviene o meno.

Arriviamo alla parte dei *loan*, vale a dire dei prestiti. Bene, i soldi per questi prestiti, anche qui, non ci sono i nanetti che li tirano fuori da una miniera sotto Bruxelles. Questi sono dei titoli di Stato (pseudo) che vengono emessi dall'Unione europea; una volta raccolti i denari, vengono dati con le rate che noi riceviamo. Bene, se sono titoli di Stato, ovviamente significa che dall'altra parte c'è un creditore; chi in quel momento ha il titolo di Stato dell'Unione europea aspetta che gli venga restituito. E anche questo ovviamente va nel conto.

Ma soprattutto - e questa è la cosa su cui sollecito veramente tutti a fare una riflessione, e anche voi, colleghi della maggioranza - il titolo di Stato dell'Unione europea in questo momento ha uno spread sul Bund di circa 70 *basis point*; noi ne abbiamo 100. Supponendo che l'Unione europea ce lo dia privo di costi e commissioni, quindi esclusivamente su quanto realizza sull'emissione di questi titoli - cosa che io non credo, perché non riesco ancora a trovare i documenti sui costi aggiuntivi dell'Unione europea per il trasferimento agli Stati membri - e anche se fossero solo i 70 *basis point*, ciò significa che noi, per il privilegio incredibile di pagare 30 *basis point* - quindi lo 0,3 per cento di interessi in meno rispetto al nostro debito pubblico normale - abbiamo un debito con caratteristiche di debito preferenziale nei confronti dell'Unione europea. Ora, se un debito è preferenziale, vale a dire che ha un pegno, passa davanti in priorità rispetto ai titoli di Stato. Di solito, da qualsiasi parte, un debito previsto con un pegno ha dei tassi di interesse che sono la metà rispetto a quello dato sulla fiducia. Noi stiamo quindi pagando in generale un prezzo fuori mercato per un debito privilegiato, che è condizionato.

Pertanto, questa enorme massa di denaro, la pioggia di denari, significa esattamente entrare in banca a chiedere un mutuo, che ci viene dato a un tasso non conveniente per comprare la casa che vogliono loro. Dobbiamo davvero andare avanti a chiedere prestiti all'Unione europea a queste condizioni? Sollecito il Ministro a una seria riflessione. Io non so quali siano le condizioni che ha promesso Conte ai tempi, quando è stato fissato il PNRR. Non so se possiamo recedere, interrompere il flusso dei prestiti e continuare a finanziarci con i nostri BTP. Emetto cioè un BTP sul mercato e, pagando lo 0,3 per cento in più di interesse, sono libero di fare quello che voglio e non ho un debito privilegiato. Pagare lo 0,3 per cento in meno, ma essere condizionati dall'Unione europea, con il rischio di dover pure restituire quei soldi, per un debito di caratteristiche privilegiate, non ci conviene sotto nessun punto di vista finanziario.

Ritengo, dunque, che, se potessimo evitare di andare avanti a chiedere la parte prestiti del PNRR, ci guadagneremmo molto; ritengo inoltre che avremmo a disposizione lo stesso tipo di denaro con il finanziamento normale che facciamo per tutte le altre spese dello Stato, senza dover essere sottoposti, da una parte, a rischi di declassamento del nostro debito - se infatti emetto un debito privilegiato, il nostro diventa subordinato per definizione - e, dall'altra parte, a richieste, a cambiamenti e a fatica che in questo momento la stanno occupando, signor Ministro, quando invece sarebbe opportuno dedicarsi a cose meno defatiganti.

La ringrazio, ma lei sta facendo un lavoro che - secondo me - potremmo evitarci. Pensiamoci bene. Secondo me, possiamo chiudere qui la parte dei prestiti, per la parte dei *grant* siamo in ballo e dobbiamo ballare. Attenti però alle future eurotasse, perché noi diremo sempre di no. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, anch'io prendo a prestito la metafora testé utilizzata dal collega Claudio Borghi, nel senso che il ministro Foti è salito su un treno in corsa, dal quale il collega Borghi l'ha semplicemente invitato a scendere. E lo ha fatto spiegandoci che tutto il PNRR, cioè quegli oltre 100 miliardi - non solo quelli a prestito, ma in fondo anche quelli a sovvenzione che lui definisce a fondo perduto, dopo aver detto che tali non sono - in realtà li dovremo ripagare in un modo o nell'altro e, quindi, la proposta di un alleato di Governo è semplicemente quella di non fare questo PNRR.

Siamo in un momento in cui la revisione principale dovrebbe essere quella della eliminazione.

Ora, al di là della provocazione del collega, sempre originale sotto il profilo economico e meritevole di spunti, c'è un tema, però, che è in sottofondo. Signor Ministro, riguarda non lei, perché è entrato in corsa, ma il rapporto di questa maggioranza non solo con le prospettive dell'Europa, ma proprio con il senso di NextGenerationEU. Voi infatti, al di là della questione economica, forse non l'avete condiviso, come era assolutamente vostro diritto, dal punto di vista della costruzione che ci è stata ricordata dalla collega Camusso prima. Tale misura è stata costruita originariamente in sei missioni che entravano nel solco delle doppie transizioni gemelle, quella digitale e quella della transizione ecologica, e che avevano un'impalcatura insieme di infrastrutture socioeconomiche, di infrastrutture sociali e di alcuni obiettivi significativi. Mi riferisco ad esempio alla permanenza dell'investimento del 40 per cento per il Sud e a un target, che avevamo indicato con i nostri Governi al 30 per cento, della partecipazione di giovani e donne.

Questa impostazione è stata sostanzialmente superata ed effettivamente l'anima di quello che diceva prima il collega Borghi Claudio si sente. Si sentono, cioè, l'idea e l'incertezza politica tra due visioni. Questo PNRR lo facciamo nostro e lo sposiamo fino in fondo come un nostro risultato, oppure, visto che c'è il rischio di portarlo a casa, cerchiamo di dire che era una polpettona avvelenata?

Questo dubbio rimane perché anche nella sua risposta, signor Ministro, ci sono alcune questioni che danno un'idea di prospettiva diversa. Lei, essendo venuto in corsa, oggi sostanzialmente ci fa un elenco del punto in cui siamo, anche secondo ciò che i Ministeri, le varie associazioni, enti e Comuni le riferiscono sui diversi progetti. C'è però una cosa su cui si insiste molto da parte di questo Governo: anziché parlare degli obiettivi, degli investimenti e - come ha detto il collega Scalfarotto - della spesa - che è il vero indicatore di avanzamento del punto in cui siamo e verso il quale stiamo andando - parliamo di rate. Ricordo, però, che la rata è la conseguenza di come sta andando il piano, non è un obiettivo. Eppure, continuamente si dice che abbiamo fatto la rata, eccetera.

L'Ufficio parlamentare di bilancio e la Corte dei conti ci dicono che, a fine 2024, la spesa sta a circa 64 miliardi. Altra cosa è quello che arriva e che deve essere speso. Il nostro problema è questo. Abbiamo ormai un anno e mezzo e c'è effettivamente il rischio concreto che non solo non riusciremo a spendere tutto, ma che molti obiettivi importanti non verranno raggiunti.

Questo Governo ha aggiunto positivamente un'altra missione: mi riferisco a REpowerEU, la settima missione, che è caratterizzata prevalentemente da sovvenzioni e che, quindi, ha un aspetto di liquidità e anche di costo opportunità di negoziazione con la Commissione europea meno rigido nei fatti. Essa, però, è ancora ferma, nel senso che è la quota rispetto alla quale gran parte delle spese non si sono realizzate.

È stato citato anche il tema riguardante la parte di Industria 5.0 e Industria 4.0. Anche noi molto spesso abbiamo chiesto in merito, da ultimo in Aula con il collega Misiani. È un tema sul quale chiediamo che si possa far subito, anche perché la misura riguarda momenti delle imprese e, quindi, interventi dal lato della domanda che possono essere realizzati in modo molto veloce.

Sinceramente ascoltare questi trucchi contabili, che vengono dapprima da lei, in questa fase così avanzata del Piano, un po' ci lascia attoniti e molto perplessi. Noi abbiamo avuto, prima, la teoria di Fitto del definanziamento, per cui quello che non si riusciva a fare con il PNRR veniva rifinanziato attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione. Abbiamo quindi raccontato agli italiani la tesi esattamente opposta a quella di Borghi: se non riusciamo a finanziarla con una misura, la finanzieremo con un'altra. Tuttavia, questo meccanismo, questo trucco, in realtà fa sì che i soldi con i quali dobbiamo finanziare una misura che non è più finanziata con il PNRR non possiamo utilizzarli per finanziare altro. C'è quindi una perdita netta rispetto a questo processo.

Il punto fondamentale è che questo PNRR ha avuto cinque revisioni, cinque modifiche. All'inizio di questa legislatura siamo stati un anno e mezzo a discutere di governance del PNRR, mentre avremmo dovuto semplicemente iniziare a operare sul piano esecutivo.

C'è poi un altro trucco - lo dico in senso buono, signor Ministro - oltre a questo spostamento tra Fondo per lo sviluppo e la coesione e PNRR. Quando vediamo che con un'opera non ce la facciamo, cerchiamo di capire se ci sono altre opere che possiamo fare e che sono finanziate con fondi nazionali: le finanziamo con il PNRR e così risparmiamo dei soldi sul Fondo. Lo

capisco, laddove questo sia divisibile. Capiamo però che stiamo facendo un ragionamento esclusivamente di tipo contabile e non più legato agli obiettivi, ai processi e alla progettazione che avevamo?

Signor Ministro, c'è una possibilità di recuperare, che è quella di coinvolgere il Parlamento e le Commissioni.

Ma lei oggi è venuto qui dopo due giorni, quando - se capiamo bene - questo progetto di revisione è stato presentato alla Commissione europea il 21 marzo.

Sostanzialmente, noi siamo qui a ratificare e ad alternarci nei nostri interventi. Io sono stato molto ammirato dagli interventi dei colleghi dell'opposizione, così pieni di ottimismo. Mi sono sinceramente estraniato per un attimo a immaginare tutte le colonnine che lei ci raccontava, forse provando un po' troppo, perché i casi sono due: se veramente riteniamo che abbiamo un sacco di colonnine, fa bene il Ministro a interrompere questo tipo di investimento e a trasformarlo in un investimento di rottamazione delle auto. Lei, però, non ci può dire che il problema è che invece le colonnine non si possono fare e che, per sostenere lo stesso obiettivo, rottamiamo le auto, perché quello è un tema di domanda e di offerta. Questo investimento, invece, nelle famose colonnine era caratterizzante e importante anche nella decisione di trasformare l'industria dell'auto. In ogni caso, queste trasformazioni non sono indifferenti o neutrali dal punto di vista degli obiettivi di spesa economica.

Alla fine anche gli investimenti che non vengono fatti ci preoccupano molto. Lei ha citato il caso delle ferrovie, la talpa, l'acqua e così via. Io vengo dalla Sicilia, ma vale anche per le altre tratte. Su quell'aspetto che lei ha citato di Enna, o fra Palermo e Catania, ci ha raccontato che addirittura ci sono risorse in più e che addirittura sono - lì è andato un po' in eccesso - “senza soluzione di continuità”, aggiungendo “da un punto di vista sostanziale”. Queste cose, invece, generano grande preoccupazione, perché uno degli obiettivi del PNRR era, dopo il Covid, quello di approfittare di questo grande investimento per trasformare il Paese.

Noi a questo punto nutriamo grande pessimismo, sia per il modo in cui il Governo si è confrontato, anche prima di lei, anzi non si è confrontato con il Parlamento, sia per la circostanza che siamo veramente indietro rispetto a un'occasione storica.

Ho sentito il collega siciliano Russo, che saluto, dire che gli obiettivi li stiamo raggiungendo.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Nicita.

NICITA (*PD-IDP*). Mi è venuta in mente, con questo obiettivo che stiamo raggiungendo, la canzone di De Gregori «I muscoli del capitano», spesso citata dalla presidente del Consiglio Meloni, che diceva: «il futuro è una palla di cannone accesa e noi la stiamo quasi raggiungendo», però si concludeva col capitano che diceva al mozzo: «Signor mozzo, io non vedo niente». C'è un po' di nebbia, non c'è il sole, andiamo avanti tranquillamente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Terzi di Sant'Agata. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdl*). Signor Presidente, esprimo il mio apprezzamento e ringraziamento molto sentito al ministro Foti per la relazione che ha fornito questa mattina in relazione alle modifiche al PNRR e su quanto sta avvenendo con pieno successo, visto il primato in Europa che ci ha consentito di superare complessivamente la quota di 140 miliardi di euro, ossia il 72 per cento della dotazione totale del Piano.

Ascoltando la sua relazione e prendendo alcune note su quello che lei, Ministro, anche con capacità, ci ha riferito, abbiamo visto le difficoltà e le necessità di aggiornamento delle sette diverse missioni, in alcuni aspetti specifici: per quanto riguarda ad esempio il comparto ferroviario, il Valico dei Giovi, la Palermo-Messina, o quello che lei ci ha detto per quanto riguarda la salute, la transizione energetica, le colonnine e la difesa. Ci sono poi gli impegni nell'industria italiana: ad esempio il cyber, che ha delle caratteristiche di *dual use* e doppio impiego impressionanti. Mi chiedo se veramente alcuni colleghi dell'opposizione siano venuti qui a leggere delle note, non avendo neanche seguito la sua esposizione ieri alla Camera, né quella di oggi qui al Senato. (*Applausi*).

Faccio semplicemente l'esempio del sistema ferroviario: quello che lei ha detto è talmente chiaro che persino a Bruxelles non hanno esitato nell'autorizzare questi campi. Quindi le controparti a Bruxelles, che avrebbero potuto essere più restie, sono molto più avanzate nelle opinioni.

Ho sentito anche affermazioni sorprendenti, per cui si dice che l'effetto leva dell'industria della difesa, in genere, compresa anche la *dual use technology*, cui mi sono riferito - ma possiamo immaginare le tecnologie spaziali, le questioni dei trasporti, della logistica, delle interconnessioni - sarebbe dello 0,5 per cento. Dico bene? Ma allora chiaramente parliamo di mondi diversi. Lo 0,5 per cento è, forse, l'industria della difesa laddove si usano le cerbotane, i lanciasassi o le fionde. (*Applausi*). Questo tipo di cose può avere leve basse, ma nell'industria più avanzata che esiste a livello globale, che è la tecnologia *dual use*, mi sembra veramente curioso. (*Applausi*).

Non parliamo delle colonnine. Lei, Ministro, ha dato cifre perfette per quanto riguarda la praticità, già esistente, di tale rete rispetto al traffico e al mercato automobilistico di vetture elettriche italiane. Ma qualcuno forse non ha letto i rapporti che vengono da Oriente, sul fatto che le colonnine fra pochi mesi o pochissimi anni saranno tutte smantellate, a beneficio di un sistema completamente diverso di ricambio delle batterie in pochi secondi, installate sulle automobili in circolazione, senza aspettare ore con queste vecchie tecnologie. (*Applausi*).

Signori miei, va bene. Qui in Senato siamo anche anziani signori o stanchi nel nostro eloquio, ma forse potremmo dire qualcosa di un pochino più assennato.

Questo è il quadro di fondo, ma io vorrei sottolineare che queste modifiche al PNRR si pongono in un quadro economico che ha visto una crescita record con il Governo Meloni: un milione di posti di lavoro, la diminuzione del tasso di disoccupazione, l'aumento delle esportazioni, la stabilità dei

mercati finanziari, la fiducia di risparmiatori e investitori italiani e stranieri nei nostri titoli di Stato, con una domanda record, che non si è neanche potuta soddisfare, di emissioni di titoli del debito pubblico. Perché? Coerenza, fiducia nell'Italia del Governo Meloni, nell'azione del nostro Paese, quale sempre più affermato protagonista nell'affrontare le difficili e drammatiche crisi che abbiamo dinanzi: questa è stata la vera costante dal primo giorno di questa legislatura.

Negli ultimi due anni e mezzo, signor Presidente, signor Ministro, la nostra politica estera ha preso ogni giorno una più precisa configurazione, un vero cambio di paradigma: una politica estera basata sull'interesse nazionale, sulla visione di un Occidente più consapevole, nella sua interezza, più forte e più unito nell'affermare la propria identità e i propri valori, nella sua dimensione euro-atlantica, europea e quale elemento dinamico positivo nel Mediterraneo globale, nell'Indo-Pacifico e in Africa, con il Piano Mattei.

È un periodo storico estremamente turbinoso quello che stiamo vivendo, ma noi non ci facciamo vincere dalla paura e dall'autocommisurazione. *Make West great again*: fai l'Occidente grande ancora. (*Applausi*). È l'appello al coraggio, lanciato dal presidente del Consiglio Meloni nell'incontro con il presidente Trump nello studio ovale. Noi della maggioranza che sostiene il Governo crediamo nell'Occidente. Sappiamo che gli altri non ci credono e sono piegati nell'autocommisurazione e nell'autodenigrazione di quello che è oggi l'Occidente, nella *woke culture*, nelle incertezze, nel “sì, ma” e, quando si parla di valori, nel relativismo assoluto. Invece noi stiamo ritrovando in noi stessi la forza e la coesione. Stati Uniti, Italia, Unione europea: siamo tra alleati e occorrono un coraggio e un dialogo continui, ciò che di fatto esiste ora e che si è effettivamente aperto.

Il tavolo con il presidente del Consiglio Meloni, il presidente von der Leyen e il vice presidente Vance è stato un momento di altissima diplomazia, che ha dimostrato la solidità dei rapporti transatlantici.

La proposta di risoluzione di maggioranza, signor Ministro, impegna il Governo a proseguire con coerenza in questa linea. Cosa c'entra il PNRR? C'entra tantissimo. I traguardi raggiunti con questi programmi sono parte di una precisa strategia, quella della diversificazione energetica. Vediamo, allora, la realizzazione di nuove infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica, come il Tyrrhenian link.

Un altro obiettivo è la transizione verde. Infatti, con la settima rata si va a potenziare la flotta di autobus e treni a emissioni zero, con buona pace di chi crede che questa maggioranza sia disinteressata al cambiamento climatico. Ancora, c'è la valorizzazione della bellezza italiana. Cosa c'entra la valorizzazione della bellezza italiana? Si tratta del turismo.

Per strada li vediamo i turisti in Piazza Navona che vanno a vedere la restaurata fontana dei Quattro Fiumi o come la stazione Termini sta rinascendo grazie ai fondi del PNRR. Certo, c'è un'amministrazione capitolina che se ne fa vanto, ma i finanziamenti sono la strada che è stata resa possibile dall'azione di questo Governo.

Vi è il nuovo piano per la realizzazione di 480 centrali operative territoriali per migliorare il management locale. Su merito e formazione, 55.000

borse di studio sono conferite agli studenti universitari. Anche di questo non ho sentito traccia nel dibattito sinora svolto.

Siamo quasi a metà di questo 2025, anno fondamentale per la fase due del PNRR, cioè la messa a terra di tutti gli investimenti. In sintesi, si lavora: lei, signor Ministro *in primis*, ma l'intero Governo, con la Commissione europea, con le amministrazioni titolari degli interventi, con gli enti territoriali. La task force è un esempio di consultazione fra il Governo e i corpi intermedi, le parti interessate, la società imprenditoriale civile e i portatori di interesse, e sta funzionando perfettamente.

È il senso di responsabilità. Non possiamo tollerare che vi siano risorse che non si possono spendere o, peggio, risorse sprecate. A differenza di esperienze passate, in cui abbiamo assistito a spese per banchi di scuola, bonus del 110 per cento per ville e castelli, 200 milioni di euro per illeciti nell'acquisto di mascherine o decine di milioni per gazebo primule, oggi il nostro unico grande obiettivo è quello di lavorare bene per la nostra Nazione. (*Applausi. Commenti*).

A sentire le accuse lanciate da alcuni, pare non si colga il punto fondamentale di tutta la questione del PNRR. Il PNRR è, sì, nell'interesse di tutti gli italiani, ma anche dei nostri partner europei, che non perdono occasione per apprezzare costantemente, signor Ministro, grazie a lei, agli altri Ministri e soprattutto al Presidente del Consiglio, quanto l'Italia sta facendo.

Sono questi i fatti che dimostrano, ancora una volta, l'efficacia dell'azione di questo Governo. Faccio una riflessione finale. L'ottimo clima e i successi conseguiti dall'Italia nei rapporti con l'Unione europea e con i partner sono risultati concreti e di vasta portata: dalla composizione della nuova Commissione europea, con la nomina di Raffaele Fitto, all'accordo europeo su migrazione e asilo, dalle politiche per la crescita e lo sviluppo a quelle per la sicurezza e la pace, l'Italia sta dando contributi sempre più decisivi ed essenziali per l'Europa, alla sua crescita, al suo futuro, alla sua sicurezza.

Una nuova centralità, quella dell'Italia, che è parte di una visione condivisa pienamente dalla maggioranza di Governo, dimostra che si può lavorare ogni giorno per affermare l'interesse della nostra Nazione, in un sempre più coeso contesto europeo ed atlantico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Patuanelli e da altri senatori, n. 2, dalla senatrice Paita e da altri senatori, n. 3, dal senatore Alfieri e da altri senatori, n. 4, dai senatori Calenda e Lombardo, n. 5, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e n. 6, dai senatori Terzi di Sant'Agata, Centinaio, Zanettin, De Poli e Matera. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, onorevole Foti, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

FOTI, ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione. Signor Presidente, ringrazio tutti gli intervenuti. Io ho ascoltato

ovviamente il dibattito con grande attenzione. Mi giova fare una precisazione iniziale, perché probabilmente vi è stato un equivoco.

Io ho letto l'ordine del giorno del Senato. Io sono stato chiamato a fare comunicazioni in ordine a questa revisione, e non al PNRR in generale. Non mi è stato chiesto di parlare di altre prospettive. Nel mio intervento ho precisato che non posso parlare di revisioni che non sono attualmente in atto.

La Commissione europea ha chiesto specificatamente che vi fosse una revisione limitatamente alla settima rata e a parte dell'ottava. Dato che bisogna essere in due per fare le revisioni e non si possono fare da soli, ho precisato che non appena si concluderà questa fase sarò pienamente disponibile a venire in quest'Aula o in Commissione, dove riterrete più opportuno, per illustrare le intenzioni del Governo per la revisione fino alla decima rata del Piano e per ascoltare le proposte dell'opposizione, della maggioranza, di chiunque voglia contribuire a migliorare la situazione.

Ringrazio innanzitutto il presidente Terzi di Sant'Agata perché ha parlato del PNRR non soltanto come uno strumento che nasceva ai tempi e successivamente alla vicenda Covid, ma che ha avuto uno sviluppo in un contesto geopolitico che si è rivoluzionato. Ciò non è indifferente né sotto il profilo politico né sotto il profilo economico né sotto il profilo dell'aumento dei costi. Sappiamo benissimo i riflessi che ci sono stati, ad esempio, rispetto ai costi delle materie prime, di cui ovviamente il PNRR ha necessità. L'aumento di quei costi ha influito sia su progetti originari nel PNRR, sia su progetti esterni al PNRR.

Vado velocemente in ordine. La senatrice Camusso ha richiamato in particolare la sanità. Mi dispiace, senatrice Camusso, che lei abbia ignorato il fatto che noi abbiamo tenuto una cabina di regia con i Presidenti della Regione il 6 marzo 2025, specificatamente dedicata agli interventi a cui lei faceva riferimento, cioè case di comunità, ospedali di comunità, ospedali sicuri, acquisto di grandi macchine o comunque di strumenti necessari al settore della sanità. È stata una riunione nella quale, proprio per evitare le percentuali che molti hanno citato, abbiamo svolto un monitoraggio rafforzato, chiedendo alle Regioni - e i Presidenti delle Regioni hanno risposto per iscritto - se intendessero onorare le assegnazioni che erano state loro effettuate o meno, rappresentandoci eventuali difficoltà.

Posso tranquillamente dire che non c'è stato Presidente di Regione che abbia detto: non ultimeremo gli impegni che abbiamo assunto entro il 30 giugno 2026. Sotto questo profilo, non posso fare altro che prendere atto di questa situazione. Andremo avanti con il monitoraggio, ma le assicuro che, soprattutto nella questione ospedale sicuro, la difficoltà che si presenta è che gli interventi vengano realizzati ad ospedali aperti, quindi con difficoltà oggettive che spesso e volentieri si manifestano in corso d'opera, e non nella previsione progettuale che può essere anche più semplice.

Ad ogni buon conto, voglio ricordare che sulla sanità, direttamente o indirettamente, sono investiti 20 miliardi in questo Piano: 15,63 miliardi - 500 milioni più della versione originaria - integrati da questo Governo, 2,89 miliardi del Piano nazionale complementare, 1,71 miliardi con un'altra linea di finanziamento europeo e 625 milioni sulla coesione territoriale.

Per quanto riguarda gli asili nido, a me dispiace citare fonti di rapporti e di note che sono state consegnate direttamente alla mia persona, quindi non dirò di chi è la nota. Posso però dire tranquillamente che chi è deputato ad intervenire ci comunica che il 21 dicembre 2021 sono stati assegnati per gli asili nido e le scuole d'infanzia 3 miliardi.

Il 30 aprile 2024, con un altro Governo, sono stati assegnati 735 milioni e il 17 marzo 2025 altri 800 milioni. C'è un piccolo particolare: se qualcuno è interessato - torno a ripetere che non cito la fonte - potreste vedere le difficoltà che ci sono state nella prima fase, cioè con il primo avviso dal 2021. Alla fine, la consegna cantieri è stata effettuata nel mese di ottobre 2023; il resto era soltanto un problema di avviso, progettazione, appalto.

Aggiungo - sapete benissimo qual è ancora oggi la disputa con la Commissione europea - che, contrariamente all'impostazione che era stata data, per la quale anche la ristrutturazione valeva come nuovo posto di asilo nido - questo è il tema - la Commissione europea, anche di fronte all'abbattimento con ricostruzione dell'immobile, ritiene che non sia stato realizzato un nuovo posto. Questo è il problema. Quando si parla dei 150.000, dei 220.000 o dei 250.000, bisogna partire dalla nostra previsione. Io ritengo con buon-senso che, se uno ha un asilo non a norma (anche se veniva "utilizzato"), teoricamente avrebbe dovuto chiuderlo; se lo mette a norma, in realtà questo problema non lo ha più. Quindi, dovevano essere conteggiati in questa previsione, ma non sono stati conteggiati. Il problema è soltanto questo.

Per quanto riguarda il senatore Scalfarotto – che è assente - mi permetto di far presente ai suoi colleghi, che glielo riferiranno, che nelle assemblee di condominio in genere il condomino moroso è quello che parla sulle varie ed eventuali. (*Applausi*). Ritengo che il suo intervento vada direttamente in quella direzione. Avendo avuto il compito di illustrare una revisione che io per primo ho definito come tecnica, lei si è voluto allargare con ulteriori considerazioni.

Tra l'altro, mi permetto di far presente - lo dico perché il senatore Claudio Borghi ha affrontato l'argomento - che noi siamo indubbiamente il Paese che in valore assoluto e in percentuale ha la parte più significativa del piano a debito. Altri Stati si sono limitati esclusivamente, sul PNRR, a beneficiare delle sovvenzioni - chiamiamole come vanno chiamate - che erano a disposizione del Piano. Sul tema delle sovvenzioni, però, ho un dato. Il tema delle sovvenzioni, per quanto riguarda il PNRR, ad oggi vede un impegno di circa il 60 per cento delle risorse che erano state assegnate, in misura decisamente superiore rispetto alle risorse che invece vengono prese a debito.

Per quanto riguarda il senatore Calenda, penso che la discussione la faremo a breve, non appena chiusa la settima rata. Lei ha sottolineato alcuni temi e si è riferito in particolare a Transizione 5.0, ma abbiamo anche Net Zero e le parti relative al programma Garanzia occupabilità lavoratori (GOL). Le Regioni hanno ormai raggiunto tutti gli obiettivi per quanto riguarda la formazione dei 3 milioni di persone che complessivamente erano state assegnate loro; ma abbiamo un programma di spesa che invece è ad oggi impegnato per molto meno. Bisogna quindi stabilire, visto che sono destinatarie di un decreto di assegnazione delle risorse, se riusciamo a trovare una forma che genericamente possa servire per utilizzare produttivamente quei fondi

all'interno delle Regioni, oppure se si vuole mantenere la misura fino al 30 dicembre e poi andare al definanziamento ed eventualmente ad un nuovo impiego.

Dopodiché io mi auguro, anche per l'incontro che si è svolto in una cabina di regia specifica con le Regioni, di trovare delle modalità che consentano alle stesse di impegnare tutti i fondi che sono a loro disposizione e che possono andare nella direzione indicata.

All'onorevole Nicita devo dire che, per quanto riguarda l'obiettivo 40 per cento al Sud, è vero che la relazione presentata al Parlamento reca il dato al 2023, però posso assicurare che entro un paio di settimane il Dipartimento per le politiche di coesione avrà ultimato la revisione sul 2024. Faccio presente che si devono incrociare dati particolarmente complessi perché, come è stato correttamente spiegato, il PNRR è un programma trasversale. Posso dire che la tendenza che ho visto ad oggi è che il limite del 40 per cento è decisamente superato, quantomeno è mantenuto. Questo è un impegno formale, come voi sapete, quindi quell'obiettivo viene mantenuto.

Mi permetto poi di dire che vi è una affermazione, che mi lascia un po' perplesso o, meglio, che mi dà soddisfazione (ma penso che sia stata riferita in modo opposto), sulla rata come conseguenza di come sta andando il Piano. Se noi prendiamo tutte le rate ed esse ci vengono attribuite nei tempi giusti, vuol dire che il piano sta andando benissimo. *(Applausi)*.

Parlo volentieri della spesa e ne spiego le ragioni. Non voglio dire, come ha detto il senatore Claudio Borghi, che bisogna leggerlo il Piano, non pensiamo però che esso sia vincolato alla spesa. Non c'è rata che venga vincolata alla spesa, sono due questioni totalmente diverse. Il Piano è per obiettivi e per performance; la spesa va su un altro piano, che indubbiamente concorre ai fini del PIL per poter realizzare concretamente alcuni obiettivi, ma non è un elemento pregiudizievole rispetto a ciò che noi stiamo approvando. Devo dire, però, che si registrano delle difficoltà. Sto cercando di comprendere cosa non funziona e cosa fa da imbuto. Come detto prima dal collega del MoVimento 5 Stelle, i Comuni hanno alcuni problemi per lo stato di avanzamento. Guardate che dal 1° gennaio vi è la possibilità per i Comuni di richiedere il 90 per cento dell'importo del progetto. È questo allora che mi risulta strano. Non vedo perché i Comuni debbano andare per stato di avanzamento quando possono avvalersi di una norma, che ovviamente non è un obbligo ma una facoltà, che mi sembra particolarmente significativa. È evidente che c'è qualcosa che stride sotto questo profilo.

Per quanto riguarda i soldi degli asili nido per carri armati e bombe, non so da dove venga questo parto di fantasia, però posso assicurare che i fondi per gli asili nido io li vedo e li vedo nel PNRR e nelle misure aggiuntive che lo Stato e questo Governo hanno messo. Io non ho trovato nel PNRR soldi per bombe e carri armati, ma se qualcuno mi indica la voce, sono ben lieto di poter verificare la situazione. *(Applausi)*.

Il senatore Claudio Borghi ha fatto una disamina corretta sotto il profilo della esegesi del Piano e del finanziamento. Aggiungo, come Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, che questa riflessione è all'attenzione della Commissione europea.

Dato che il riflesso di una parte di queste risorse va sul bilancio comunitario ed è pari al 20 per cento (perché questa è la quota di rimborso), al punto tale che si è ipotizzata una scadenza più lunga per cercare di diluire l'impatto sul bilancio comunitario, è evidente che le soluzioni non sono tante. Non mi pare che vi sia unanimità per aumentare il contributo da parte dei Paesi membri e dubito che ve ne sia sulla proposta riferita della presidente von der Leyen. Ciò significa, in altre parole, che nei prossimi anni l'attuale bilancio comunitario dovrà avere delle compressioni su alcune voci per il rimborso delle rate del NextGenerationEU. Su quello non ci piove e non c'è dubbio.

Infine, ringrazio i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia, la collega Pellegrino, il collega Russo e il presidente Terzi di Sant'Agata per i loro interventi. Li ringrazio soprattutto perché hanno cercato di sostenere la verità dei fatti. Qui nessuno ha l'ambizione di dire che grazie a noi il Piano sarà risolto definitivamente. Stiamo cercando di lavorare, compatibilmente con il quadro, anche economico, che abbiamo di fronte. È stata data la cifra di 64 miliardi. In realtà sono 70, ma assumiamo la cifra di 64. La somma di 15 miliardi è soltanto per questioni relative al superbonus e a Transizione 4.0, quindi credito d'imposta e nessuna spesa aggiuntiva; ma che 50 miliardi, in cinque anni, muovano lo 0,8 per cento del PIL starei attento a dirlo, perché non mi pare sia così in economia. Non lo direi, sarei più cauto perché questo importo va suddiviso per cinque anni. Ad ogni modo, rispetto le opinioni.

Posso dire che, a questo punto, il nostro obiettivo - fatemi essere chiaro - è quello di raggiungere tutte le missioni e gli obiettivi del PNRR per una ragione elementare: in Europa questo Piano verrà preso come esempio per il futuro Quadro finanziario pluriennale. Si andrà tramite progetti Paese. Consentitemi di dire che questo diventa anche un Piano non dico sperimentale, ma che vuole testare la capacità dei Paesi di sapere in tempi predeterminati di raggiungere gli obiettivi.

È evidente che siamo il Paese che ha la quota di finanziamenti più alta in assoluto, avendo scelto anche una strada ancora più difficile. Sapete benissimo che alcuni Paesi europei hanno scelto soltanto la strada delle *facility* e dei fondi e hanno chiuso lì la partita. Noi abbiamo una stragrande maggioranza di risorse destinata invece a singoli progetti, tanto è vero che siamo arrivati a 280.000 codici unici di progetto (CUP), come si vede dalle piattaforme. Chi si vuole collegare a ReGiS lo vede.

Torno a ripetere che sono disponibile a venire a riferire sia in Commissione, che in Aula. Lo sanno perfettamente i colleghi della 14ª Commissione, perché ogni volta che mi è stato chiesto sono venuto. Se preferite l'Aula, verrò senz'altro a riferire prima o nel corso della riprogrammazione, sulle basi dei limiti che ci verranno indicati dall'Unione europea, per ricevere dall'Assemblea il mandato, in un senso o nell'altro, rispetto alle misure che si possono o si ritiene di poter riprogrammare. (*Applausi*).

In conclusione, esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 6 e contrario sulle altre.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor Ministro, ritengo che sia innanzitutto necessario sgombrare il campo da un equivoco in cui forse siamo incorsi per lungo tempo, che riguarda la partecipazione al risultato del PNRR: è ovvio che qui nessuno pensa, spera o si augura che l'Italia non raggiunga gli obiettivi del PNRR; al contrario, da parte di noi senatori di Italia Viva c'è la piena, assoluta vicinanza a questo PNRR e il desiderio attivo e proattivo che se ne raggiungano gli obiettivi. (*Applausi*). Con questo scopo e con questo sentimento, qualsiasi osservazione, anche quelle che svolgerò adesso nella dichiarazione di voto, è finalizzata esclusivamente a fornire un suggerimento, una critica che comunque avranno sempre una finalità costruttiva e non demolitiva.

Proprio perché questo è il nostro spirito, signor Ministro, la ringrazio perché lei, replicando agli interventi in discussione generale, ha preso un impegno con l'Assemblea e di questo le do atto e la ringrazio formalmente e pubblicamente, perché ci ha detto di essere disponibile a venire qui in Aula a discutere le prossime revisioni con noi e anche a spiegare che tipo di modifiche si faranno. Questo non è un impegno da poco, al contrario, perché il ministro Fitto che l'ha preceduta in questo ruolo purtroppo a noi non spiegava mai niente. Ci portava le cose già confezionate e devo dire che anche quando illustrava le relazioni sull'attuazione del PNRR raramente abbiamo avuto informazioni di dettaglio.

Mi dispiace dover dire, però, onestamente, che lei abbia equiparato il mio collega, il senatore Scalfarotto, al condomino moroso, perché noi di moroso non abbiamo proprio niente, anzi semmai proprio il Governo Renzi è quello che con la misura Industria 4.0 ha saputo veramente portare innovazione, sviluppo e aumento della spesa per l'industria. È da tempo che vi diciamo di ragionare e anche di modificare la misura Transizione 5.0 uniformandola a Industria 4.0, perché quella è una misura che ha dimostrato di essere efficace. Transizione 5.0, invece, purtroppo - lo avete riconosciuto voi stessi - si è dimostrata inefficace e ci sono oltre 6 miliardi di euro accantonati e inutilizzati a causa di lungaggini burocratiche e di difficoltà delle aziende e delle industrie ad accedere a questi benefici. È ora - mi sarei aspettata anzi che così già fosse - che una revisione del PNRR riguardi proprio questa misura. Dei morosi, quindi, noi proprio non ce lo facciamo dare, signor Ministro. Certamente nella dialettica d'Assemblea ci sta anche uno scambio più acceso, ma questo epiteto non lo posso accettare.

La ringrazio anche per un altro motivo, che per me è dirimente. Non che io non lo sapessi, ma finalmente sentendolo dire dal Ministro abbiamo una conferma anche nei confronti di alcuni colleghi della maggioranza, che pensavano di darci lezioni su che cos'è il PNRR e si sono dilungati in una spiegazione dalla quale abbiamo solo capito che il loro sentimento antieuropeista è sempre più marcato, tant'è vero che addirittura si favoriva l'idea di poter uscire dal PNRR (immagini lei). Mi riferisco al fatto per noi

significativo che lei correttamente e con grande onestà intellettuale abbia detto che il PNRR è un piano per performance e per obiettivi e che l'avanzamento del Piano non è legato alla spesa ma ai target.

Grazie, perché fino adesso target e spesa si sono confusi nella narrazione e si è sempre pensato di dire agli italiani che si stavano raggiungendo i target e quindi, per ciò stesso, il Piano stava andando bene. Invece così non è e lei lo sa meglio di tutti, perché ci ha detto proprio all'inizio della sua relazione che, con l'approvazione della settima rata, di cui aspetta a breve di avere l'esito della Commissione, l'Italia dovrebbe ricevere il pagamento di un'ulteriore rata pari a 18,2 miliardi di euro.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,35)

(*Segue MUSOLINO*). In tal modo, con questo pagamento lo diamo per acquisito, visto che sappiamo che non ci sono stati rilievi sostanziali (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, abbassate il volume della voce perché il brusio è diventato piuttosto fastidioso.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Con questo pagamento, che diamo per acquisito, come ho detto, arriveremo in totale ad aver ricevuto dall'Europa 140 miliardi di euro rispetto ai 191 miliardi finanziati col Piano. Quindi, della fetta di questo PNRR che spetta all'Italia (191 miliardi), noi ne abbiamo già ricevuti 140, pari, in percentuale, al 72 per cento di dotazione del Piano. Questo ci dovrebbe riempire di soddisfazione, ma, come ha detto giustamente lei, un conto sono i target, un altro è la spesa e a noi quello che interessa qui è la spesa. E nella spesa, invece, siamo zoppicanti, perché abbiamo speso soltanto 58 miliardi rispetto ai 191 finanziati e ai 170 che già abbiamo incamerato.

Ecco dov'è il problema sul quale noi appuntiamo la nostra attenzione e presentiamo anche questa proposta di risoluzione. Non è giammai una contrapposizione ideologica fra noi e voi, ma è la misura, il segno concreto di un esame di questa relazione che vuole richiamare l'attenzione del Governo su quegli elementi della spesa che evidentemente non sono andati a buon fine, sono rallentati, non sono stati eseguiti. La stessa Corte dei conti vi ha fatto un richiamo preciso - non è un organo politico la Corte dei conti - e vi ha detto, in proiezione, dato il trend della spesa che c'è stato in questi primi due anni, che se si vogliono rispettare le scadenze del 30 giugno 2026, la spesa deve aumentare di tre volte tanto, altrimenti non ci si arriva. Questo è un problema non da poco.

Soprattutto, qual è l'aspetto che ci fa riflettere? In questa relazione che lei ci porta ci parla delle modifiche, ci dice perché sono state fatte, ci parla della necessità della revisione, ma non c'è nulla che ci faccia convincere o quantomeno sperare che questa spesa aumenterà, che si velocizzerà, o che si sbloccherà, signor Ministro. Questo è il punto. Che le somme siano state incamerate al bilancio dello Stato lo sappiamo e più di tutti lo sa il ministro Giorgetti, che infatti, non a caso - l'avrei voluto dire al collega Claudio Borghi della Lega, visto che sono dello stesso partito - dice che cercheranno di

posticipare le rendicontazioni fino addirittura al 2028. Questo perché le somme sono in bilancio e siccome il PNRR attualmente rappresenta l'unica voce di entrata, è chiaro che più stanno qui nel nostro bilancio, più c'è una risorsa economica da utilizzare, ma se poi queste risorse dovranno essere restituite, allora sì che il problema si pone. Non vale a nulla dire “lo faremo dopo il 2028”, a meno che uno non si immagini che poi sul futuro, chissà, chi ci sarà se la vedrà. E noi certamente non possiamo accettare di governare con una miopia o addirittura con un fatalismo che francamente è il contrario di programmazione, sviluppo e strategia, che sono le tre voci che qui continuano a mancare, signor Ministro.

Le dico questo perché in precedenza avete revisionato il PNRR - questa è la sesta revisione - e il ministro Fitto ci raccontava che erano stati tolti gli elementi e i progetti di piccola entità e quelli relativi molto spesso ai Comuni, perché li giudicavano una spesa troppo piccola, che quindi avrebbe frammentato la voce della rendicontazione, anche in considerazione delle difficoltà degli enti locali di seguire il ReGis e fare la rendicontazione, oppure perché comunque non si presentavano come degli obiettivi che avevano possibilità di rispettare il traguardo.

Quindi, via, accantonati, e ci siamo concentrati sulle grandi opere e, fra queste, sulle infrastrutture.

Signor Ministro, quando poi le grandi infrastrutture, le reti ferroviarie costituiscono la voce di maggiore ritardo nello stato di avanzamento del PNRR, capisce perché io mi rammarico. Qui non c'è nulla che consenta di sperare che la spesa sarà effettivamente fatta e saranno rispettati i tempi. Quando addirittura mi si dice che la tratta ferroviaria Palermo-Catania è stata espunta dal PNRR e verrà finanziata con altre risorse, la mia preoccupazione cresce ulteriormente, da siciliana. Questo Parlamento continua a sentire il ministro Salvini dire, da un lato, che andrà avanti con le grandi infrastrutture e con le reti ferroviarie e che ha le risorse per realizzare il ponte sullo Stretto, che si realizzerà nella misura in cui ci saranno le infrastrutture ferroviarie, e dall'altro non riesce a fare la Palermo-Catania e la toglie addirittura dal PNRR. Inoltre, per dare ulteriori risorse al ponte sullo Stretto, rastrella i fondi che erano destinati alle Province italiane. *(Applausi)*.

Lo vede che, alla fine, i conti non tornano? Non tornano i conti sulla spesa. È questo l'aspetto che ci rammarica e ci preoccupa, signor Ministro.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Sì, signora Presidente. Visto che mi devo avviare alla conclusione, passo direttamente alla proposta di risoluzione. Lei ha espresso parere contrario sulla nostra proposta di risoluzione; ma in fondo essa, signor Ministro, era dettata dall'esperienza del Governo Renzi. È dettata da quell'esperienza nel momento in cui chiediamo che Transizione 5.0 venga riformulata come Industria 4.0 e anche relativamente a Casa Italia, che era un progetto sul dissesto idrogeologico che è stato accantonato e che invece meriterebbe di essere inserito nel PNRR, le cui risorse possono essere utilizzate sapientemente a tale scopo.

La nostra era anche una proposta con la quale si voleva invitare il Governo a ripensare questa modalità di gestione del PNRR, perché evidentemente non è efficace, non è efficiente, signor Ministro. Avete istituito una cabina di regia centrale, ma, dal momento che vi avete escluso, alla fine, le Regioni e i rappresentanti degli enti territoriali (salvo le consultazioni che fate al tavolo), avete fatto sì che tutti quei progetti, che avrebbero potuto essere completati e che adesso vi avrebbero consentito di registrare un avanzamento della spesa, siano stati invece eliminati dal PNRR. Ripensate quindi questo modello, questa cabina di regia centralizzata, che si occupa di PNRR, di fondi di coesione, di fondi regionali. Sì, lo so che sono enti diversi, ma in fondo avete voluto impostare tutto con una centralizzazione della spesa che evidentemente non sta funzionando. Anche su questo nella proposta di risoluzione vi chiedevamo un ripensamento. Lei, Ministro, ha espresso un parere negativo, ma io, dal momento che vedo che in qualche modo dimostra di condividere quello che dico, sono fiduciosa che ci potrà essere un ripensamento anche più avanti.

Infine, signor Ministro, sulla spesa per gli studentati, per gli alloggi degli studenti, per gli asili nido, lei ci dice che la Commissione non accetta la ristrutturazione; al Sud, però, signor Ministro, non ce ne sono proprio di asili nido, vanno realizzati. Allora, se il problema è che i Comuni non partecipano ai bandi, si intervenga sui Comuni, si ascoltino i sindaci, perché molto spesso, anche se voi avete previsto il 90 per cento dell'anticipazione della spesa finale, il problema sono le risorse per partecipare al bando: quelle mancano e manca una regia sulla progettazione, che consenta anche ai Comuni di risolvere le loro difficoltà.

Ecco perché il sistema ReGis è indietro e perché non si riescono a ottenere le risorse; senza considerare tutti quegli interventi per i quali i Comuni attendono ancora le liquidazioni e su cui confido che ci sarà un'accelerazione della spesa. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, signor Ministro, ancora qualcuno in quest'Assemblea sta chiedendo se valeva la pena o meno prendere tutti i soldi del PNRR.

Devo dire che una parte della vostra maggioranza certamente non li avrebbe voluti. Anche se mai come ora il nostro Paese ha avuto a disposizione una tale quantità di risorse, siamo in una situazione bloccata. Leggendo la sua relazione e anche come anticipato dalla Corte dei conti nella sua relazione semestrale, la macchina a me pare inceppata.

Ci sono ritardi nell'attuazione dei progetti e un loro sbilanciamento. Vorrei ricordare che uno degli obiettivi fondamentali del PNRR era, da una parte, il riequilibrio, in particolare tra Nord e Sud, e, dall'altra, la riduzione delle disuguaglianze. Proprio in questi settori fondamentali, come la sanità, l'istruzione, la tutela del territorio e la coesione sociale, noi siamo al palo.

Su questo poi ritornerò, ma intanto partiamo da un dato: a un anno di distanza dalla scadenza, la spesa dichiarata al 28 febbraio era di 66 miliardi, più o meno, pari al 34 per cento. Io non sono uno di quelli che sono contenti qualora noi falliamo questo obiettivo. Assolutamente no, perché serve al Paese, serve ai cittadini, serve alle famiglie, non tanto a noi in quanto politici.

Quindi, se la realizzazione di questo obiettivo è fondamentale, vorrei sottolineare un aspetto. Signor Ministro, come mai, di fronte al fatto che abbiamo tutta questa possibilità di investimenti, da ventisei mesi la produzione industriale cala e non c'è un'inversione di tendenza? Vuol dire che tali investimenti non hanno un'influenza sul rilancio economico del Paese. Questo è un dato fondamentale. Basti vedere che, ad esempio, nel settore del ministro Salvini abbiamo speso, fino adesso, il 13 per cento: è la maglia nera, sostanzialmente, eppure è un settore fondamentale per dare un input alla produzione e al coinvolgimento.

Questo è il dato. Questo è quello che è avvenuto. Vogliamo poi discutere, in particolare, del settore sanitario? Il settore sanitario risulta essere il più penalizzato, con la mancanza di obiettivi raggiunti pari ad almeno l'80 per cento degli impegni. E non si capisce se si avrà una possibilità di ripresa.

Sul terreno dell'istruzione va ancora peggio. Sul terreno degli investimenti per la protezione dal dissesto idrologico, noi ieri in quest'Aula abbiamo votato il decreto-legge contro i rischi catastrofali. Il nostro Paese ha un territorio fragile, però, come spiegavo ieri nel mio intervento, voi avete sempre negato il cambiamento climatico. Adesso non ho tempo per citare tutti i dati che ho cercato di illustrare, non contestabili, relativamente al fatto che il cambiamento climatico è sei volte di più di quello che si registrava dieci anni fa. Quindi, di fronte a questa realtà, vorrei avere la possibilità di intervenire, di prevenire, di mettere in sicurezza il territorio. Questo è lavoro, questo è investimento, questa è prospettiva di sicurezza per i cittadini. Invece, in sostanza, siamo totalmente al palo.

Per non parlare di Industria 5.0, che è stata un fallimento: lo avete ammesso anche voi in quest'Aula che è stata un fallimento e che era meglio mantenere la misura precedente. Invece, continuate ad andare su questa strada.

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) dice che il 93 per cento dei Comuni italiani è a rischio idrogeologico. Però, signor Ministro, lei non cita assolutamente nessuna spesa su questo punto. Ho già detto di Salvini. Per non parlare, poi, della coesione sociale e della riduzione delle disuguaglianze. Sulla Missione 5, relativa a inclusione e coesione, avete speso fino adesso il 18 per cento; sulla Missione 6, relativa alla salute, il 18 per cento.

Siamo di fronte a una situazione per cui, ad esempio, i progetti di case di comunità completati e collaudati sono 25: l'1,8 per cento dei 1.416 finanziati per un totale di tre miliardi. Questo è un altro dato.

Poi parliamo degli ospedali di comunità, con dieci progetti realizzati su 427, quindi l'1,3 per cento. È chiaro che un cittadino - io sono uno come voi tutti noi, siamo cittadini, oltre in questo caso a essere senatori e senatrici - si preoccupa se osserva questi dati e si chiede come si farà ad arrivare al risultato. Se non è stato fatto fino adesso, probabilmente è difficile realizzarlo.

Questo però è un dato preoccupante perché, se non si realizzano i risultati, non diamo un senso al perché abbiamo chiesto i soldi del PNRR, cioè ridurre per le disuguaglianze e prevedere riforme in quella direzione. Su questo addirittura lei, signor Ministro, rispondendo prima a un senatore che è intervenuto, ha chiesto dove sta scritto che si pensa di utilizzare i soldi per finanziare gli armamenti. Da questo punto di vista vorrei ricordare che c'è stato un annuncio in cui il Presidente del Consiglio diceva che si potevano utilizzare rispetto alla crisi ed alle difficoltà delle imprese magari i 14 miliardi del PNRR e gli 11 miliardi del fondo di coesione. Se lo sviluppo che pensate è quello di aumentare gli armamenti, è chiaro che si tratta di una sottrazione di questi soldi, questo è il dato fondamentale e non l'ho detto io, non lo diciamo noi, lo avete detto voi. Quindi, in sostanza, qualcuno ha detto che si poteva andare a prendere i 25 milioni di euro in questo modo. Quindi, se poi non lo fate benissimo, però ripeto che lo avete sottolineato voi questo dato.

Infine, vorrei chiudere dicendo che è chiaro che siamo fortemente in ritardo; insomma siamo alla scadenza di un anno e siamo a un piano sostanzialmente irrealizzato, al palo. Quindi noi vi sproniamo. Certamente concordo sul fatto - anzi glielo chiedo anch'io Ministro - che sia bene che ogni passo venga relazionato e quindi ci possiamo confrontare, perché nessuno, o almeno chi fa politica, indipendentemente dalle opinioni e dalle posizioni, ride per un fallimento. Un fallimento, ripeto, coinvolge tutti. La cosa vera è che la maggioranza dovrebbe avere meno arroganza e più disponibilità al confronto con le opposizioni. Invece in questo Parlamento c'è un continuo calpestare le prerogative dei parlamentari con continue richieste di votazioni di fiducia, con la conseguenza che decidono solo il Governo e la maggioranza; l'unica cosa che può fare l'opposizione è protestare in Aula, o le sue proposte non vengono mai considerate.

Pertanto, signor Ministro, ascoltateci qualche volta in più: discutiamo, confrontiamoci e forse qualche passo migliore si potrà fare. *(Applausi)*.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, anche oggi assistiamo in quest'Aula a delle comunicazioni richieste, come è giusto, anche dalle opposizioni - così come già fatto nelle settimane scorse, ad esempio la settimana scorsa - che però si trasformano in un momento in cui attaccare il Governo su tutti i fronti, senza toccare minimamente o solo in parte l'oggetto della discussione in essere, in questo caso oggi il PNRR, un progetto importante che va avanti da un po' di anni nel nostro Paese, come sappiamo tutti dal 2020, in un momento particolare non solo per l'Italia ma per il mondo intero. Oggi, nel 2025, in un mondo che è completamente diverso da quello del 2020, con tutta una serie di variabili che sono intervenute in questi anni, con il Governo che sta lavorando all'attuazione del PNRR e che quindi sta lavorando per “mettere a terra”, come richiesto da molti colleghi in quest'Aula, i finanziamenti

ottenuti, parliamo in quest'Aula dell'universo mondo, di tanti altri argomenti: ad esempio degli armamenti.

Sento ancora parlare di carri armati, di bombe, ma forse in questo Paese non si è ancora capito cosa significa difesa europea e cosa significa oggi difendere i confini del nostro Paese e dell'Europa. È tutt'altro rispetto alle bombe e ai carri armati. Si è parlato quindi anche di questo.

Mi dispiace aver sentito molti interventi parlare ancora di fallimento del PNRR e di fallimento dell'azione del Governo, ancora una volta tifando non per il nostro Paese, ma per la sua caduta, invece di trovare tutti insieme le soluzioni. Come il Ministro ha detto nel suo intervento - l'ho ascoltato e mi sono segnato delle cose - in quest'ultima fase, per la settima, l'ottava, la nona e la decima rata, c'è la disponibilità del Governo a rivedere, e ci viene richiesto anche dall'Europa e dalla Commissione europea. Bisogna essere in due per trattare ed ecco perché oggi il rapporto anche con la Commissione europea è molto importante. Invece anche su questo veniamo tacciati di andare in Europa non proprio con il cappello in mano, ma a richiedere una revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che, come ho detto, è stato fatto nel 2020 e che oggi, nel 2025, vede un mondo completamente cambiato rispetto alle prospettive che ci eravamo dati in quegli anni.

Ben venga quindi la disponibilità del Governo a rivedere, e di qui le richieste anche dei partiti di centrodestra e di Forza Italia al Ministro e al Governo affinché queste ulteriori risorse che spettano al Paese, e che quindi l'Italia deve ricevere, possano essere indirizzate in una certa direzione. Siamo assolutamente favorevoli alle imprese, e infatti chiediamo un impegno del Governo a rivedere le rate che ancora ci attendono, adeguando le misure di Transizione 5.0 che sono molto importanti per il nostro Paese, Net Zero e quelle che riguardano l'occupazione, la formazione, l'aggiornamento professionale, il rafforzamento dell'autonomia energetica, al fine di rafforzare e migliorare la competitività delle nostre aziende. Come Forza Italia, di recente abbiamo consegnato e fatto votare anche in sede di Partito Popolare Europeo un documento importante per lo sviluppo delle nostre aziende e per il miglioramento della loro competitività.

Sono tutti temi ed argomenti cari, interessanti e importanti, ma che il Governo ha già attenzionato e sono già oggetto oggi di riflessione. Accolgo con piacere la volontà del Ministro di confrontarsi anche con il Parlamento, non soltanto con la maggioranza di Governo ma anche con l'opposizione, su questi temi che sono tutti, come dicevo, fondamentali e importanti. Non dobbiamo però utilizzare questi argomenti in Parlamento come critica al Governo per sviare su altri argomenti importanti. Dobbiamo dire chiaramente che oggi tutta una serie di obiettivi che in due anni e mezzo sul PNRR questo Governo si è dato sono stati raggiunti, quindi vanno guardati anche sotto diverse prospettive. Voglio parlare appunto degli obiettivi che questo Governo ha raggiunto e che sono stati messi a terra dal Governo, osservandoli proprio sotto diverse prospettive.

Se guardiamo all'ultima rata, alla sesta rata e alla relazione, capiamo come tranquillamente l'andamento del PNRR sia positivo e come abbia raggiunto risultati importanti. Con l'approvazione della sesta rata il Governo - o meglio, l'Italia - ha conseguito 270 *milestone* e target, su un totale di 621,

quindi un 43 per cento di obiettivi oggi raggiunti. Le risorse che abbiamo ottenuto sono 122 miliardi su 194 miliardi, quindi abbiamo ottenuto quasi il 63 per cento delle risorse. Anche questi obiettivi sono dunque stati raggiunti. Se analizziamo un'altra prospettiva, che può essere quella dell'avanzamento delle procedure di attivazione (i cosiddetti PRATT), al 31 dicembre 2024, oggi sono 580 le PRATT attivate e rappresentano il 92 per cento delle risorse del Piano. Una terza chiave di lettura - la possiamo guardare anche da questo aspetto - è il monitoraggio dell'avanzamento dei progetti.

Anche in questo caso, abbiamo quasi il 61 per cento del monitoraggio di tutti i finanziamenti e dei progetti ottenuti sul totale. L'Italia è in questo contesto; guardando a queste prospettive, ad oggi l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vede l'Italia al primo posto in Europa per numero di obiettivi conseguiti e di rate richieste per investimenti realizzati e per importo complessivo che abbiamo ricevuto.

Analizziamo la situazione anche da un'altra prospettiva e da un altro punto di vista, cioè quello dell'andamento economico-finanziario. Al 31 dicembre 2024 l'avanzamento finanziario della spesa dichiarata dalle amministrazioni titolari si attesta a circa 64 miliardi di euro. È chiaro che le performance del PNRR che abbiamo raggiunto sono importanti obiettivi, ma ci sono ancora altre risorse da assegnare. Le amministrazioni che hanno ricevuto questi finanziamenti li stanno rendicontando nel tempo. Anche in questo caso, l'attenzione del Governo si rivolge al monitoraggio con le amministrazioni periferiche che hanno ottenuto i finanziamenti e che stanno procedendo agli investimenti nel nostro Paese.

Nel ringraziare il Ministro mi sia consentita una nota, per quanto mi riguarda, particolare e territoriale. Lei ha parlato, signor Ministro, di un'infrastruttura strategica per il nostro Paese, cioè la tratta Napoli-Bari, che taglia l'Italia e che io percorro tutti i giorni per venire a Roma in Parlamento. Inviterei tutti i colleghi a fare con me un viaggio di andata e ritorno, per vedere con i loro occhi la realizzazione di un'opera imponente e importante, che certamente incontra anche delle difficoltà, dovute non soltanto alle calamità (molte volte i lavori si devono interrompere per un temporale), ma anche alla morfologia stessa del territorio, agli scavi delle gallerie e a tutta una serie di difficoltà che certo comportano un allungamento dei tempi. E ben venga che, grazie alle interlocuzioni positive che abbiamo con la Commissione europea, ci sia anche un allungamento dei tempi, perché questo ci permette finalmente di rendere il nostro Paese migliore dal punto di vista infrastrutturale e di renderlo sicuramente un Paese più avanzato rispetto a una linea ferroviaria che purtroppo oggi è ancora a binario singolo (come dicevo, io la faccio tutti i giorni). Quindi ben venga che i tempi si dilatino ancor di più e che ci sia la possibilità per il Governo di intervenire.

L'azione del Governo, sin dal suo insediamento, consiste anche nel monitoraggio e soprattutto nella possibilità di modificare e aggiornare i vecchi cronoprogrammi. La situazione oggi viene monitorata e i risultati raggiunti sono importanti. Adesso ci accingiamo a richiedere la settima rata, che è un ulteriore passaggio importante. Mi auguro, signor Ministro, che nelle interlocuzioni si possa ottenere, in un mondo che geopoliticamente è cambiato rispetto a qualche anno fa o anche solo a qualche mese fa, la possibilità

di utilizzare le ulteriori risorse nella direzione delle imprese, dello sviluppo economico e soprattutto dell'occupazione. (*Applausi*).

DAMANTE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signora Presidente, io sono un po' basita, perché mi aspettavo di tutto oggi, tranne che discutere soltanto della revisione della settima rata. Sì, è quello che c'è nell'ordine del giorno, però, Ministro, me lo faccia dire, e lo sa benissimo anche lei, avrà influenze sull'ottava, sulla nona e sulla decima rata e avrà influenza su tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Oggi ho visto che di nuovo lei ha revisionato, senza comunicarlo all'Unione europea e neanche al Parlamento, anche la dicitura del “PNR”; non ho capito se ha revisionato “ripresa” o “resilienza”, perché si chiama PNRR. (*Applausi*). Va bene, questa era solo una sottigliezza.

Vorrei riportare l'attenzione su un dato fondamentale: siamo a tredici mesi dalla scadenza del PNRR e abbiamo messo a terra, come dice la relazione della Corte dei conti (ma anche dalla sua relazione si evince lo stesso identico dato), circa 63,9 miliardi.

Ne mancano 130 fino a giugno 2026: 130 miliardi ancora da spendere! Poi lei si può riempire la bocca, come tutto il Governo Meloni, dicendo che abbiamo raggiunto target, *milestone*, che il PNRR è fatto di riforme e stiamo parlando solo della settima rata. Attenzione, però, noi abbiamo un dato fondamentale: a tredici mesi dalla scadenza, abbiamo sì e no speso il 50 per cento delle somme che abbiamo ricevuto. (*Applausi*). Con l'erogazione dalla settima rata arriveremo a circa 140 miliardi; abbiamo speso 63,9 miliardi e gli altri sono nei cassetti. Questo è un dato fondamentale che non può essere disatteso in quest'Aula, signora Presidente.

Per quanto riguarda la spesa effettiva, la Corte dei conti, nella sua relazione semestrale del maggio 2025, ha messo in luce come il problema principale del Piano nazionale di ripresa e resilienza non sia tanto il disallineamento formale degli obiettivi europei quanto l'insufficienza della spesa effettiva e l'incapacità di realizzare gli interventi sul campo, che poi è quello che interessa al MoVimento 5 Stelle, agli italiani e a tutte le forze politiche di questo Paese! (*Applausi*). Non target e *milestone*. Sì, quelli sono importanti per l'erogazione, che forse per voi è più importante della messa a terra degli investimenti, della sfida che aveva l'Italia di cambiare un Paese, un sistema Italia, soprattutto per coprire i divari tra Sud e Nord. Proprio le due missioni che erano fondamentali per coprire e superare quei gap - la quinta e la sesta - sono al palo (*Applausi*), ferme al 20 per cento. Anche lei, Ministro, poco fa, nelle sue comunicazioni, diceva che abbiamo tante colonnine elettriche in Italia, più della media europea, e invece non abbiamo le macchine elettriche. Signor Ministro, anche lei ha messo nero su bianco il dato nella sua relazione, dicendo che al Sud abbiamo il 23 per cento delle colonnine e al Centro il 20 per cento. Con la vostra rimodulazione avremo magari più macchine elettriche, ma non al Sud, perché dove andiamo a ricaricare queste macchine?

(*Applausi*). E comunque c'era già il bonus green che voi avete abolito. Tale bonus era destinato agli incentivi per la rottamazione e invece voi, un'altra volta, tornate sui vostri passi e utilizzate il PNRR e non il bonus green.

Signora Ministro, mi ero preparata un discorso, ma oggi sentendola parlare e ascoltando gli interventi della maggioranza, sono rimasta un po' basita. È come se viveste in un mondo diverso dal mio. Io vivo nel profondo Sud della Sicilia e magari lo noto. La Palermo-Catania, ad esempio, non è stata toccata. Attenzione, la sua realizzazione viene soltanto spostata in avanti. Guardi che la Palermo-Catania era già prevista con altri fondi e poi è stata spostata nel PNRR e ora il suo completamento verrà rispostato su altri fondi. (*Commenti*).

Signor Ministro, ha avuto il tempo per parlare, adesso tocca a me. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, ci si rivolge alla Presidenza. Ciò vale per tutti.

DAMANTE (*M5S*). Sì, signora Presidente, anche il Ministro quando ha commentato la mia battuta si doveva rivolgere a lei e non a me. Noi lo abbiamo sentito anche se era a microfoni spenti, ma vado avanti lo stesso. Era solo per sottolinearlo.

PRESIDENTE. Ho detto che vale per tutti.

DAMANTE (*M5S*). Ministro, lei continua a dire che è disponibile a venire in Parlamento e nelle Commissioni. Forse abbiamo avuto a che fare con un precedente Ministro che non è venuto a parlarci delle revisioni e delle rimodulazioni e quindi sono contenta di riceverla in Commissione bilancio, perché più volte, come opposizioni, abbiamo chiesto un'indagine conoscitiva. Io ho presentato un disegno di legge a mia prima firma per l'istituzione di una Commissione di vigilanza e controllo, ma non se ne parla mai né nella Commissione di cui faccio parte né in altre. Magari la sua affermazione oggi significherà davvero rendere partecipe questo Parlamento degli atti e delle rimodulazioni, che sono tantissime. Se sono tante, vuol dire che davvero qualcosa non va. Lei mi può dire che i regolamenti lo prevedono.

Tutti gli strumenti finanziari prevedono una rimodulazione e la possibilità di revisionare, proprio in virtù dell'attività di monitoraggio e controllo.

Io mi chiedo: stiamo facendo veramente quest'attività di monitoraggio e controllo? Me lo chiedo perché mancano tredici mesi e la spesa è ancora ferma. Signor Ministro, lei sa benissimo (lo ha anche detto, onestamente, poco fa o forse le è sfuggito e lo ha detto per sbaglio) che la crescita reale di un Paese risiede nella spesa effettiva. Nonostante l'avanzamento dichiarato delle *milestone* e dei target, la spesa effettivamente è ferma al 32,9 per cento. Due sono le cose: o vogliamo spendere tutti i 194 miliardi che abbiamo portato noi, quando eravamo al Governo, oppure questo Piano nazionale di ripresa e resilienza con voi verrà ridimensionato, ma gli italiani non possono accettarlo.

Signor Ministro, riepiloghiamo. (*Commenti*). Dovrete fare anche un bagno di umiltà e onestà intellettuale. Sul PNRR avete fallito. In questi due anni e mezzo avete solo fallito. (*Applausi*). È fallita la centralizzazione della gestione imposta da Fitto. Non mi scordo che ad agosto 2023 il suo predecessore ha voluto rivedere la governance. Noi eravamo contrari e gliel'abbiamo detto in tutte le salse e maniere: era come tirare un freno a mano a una macchina in corsa e così è stato. (*Applausi*). Ne abbiamo la dimostrazione.

Vorremmo anche parlare di Transizione 5.0. Oggi avrei voluto parlare anche di questo e non solo della settima rata, come ha detto anche il collega Calenda. Fatela subito un'altra rimodulazione, un'immediata revisione: ristabilite Transizione 4.0. (*Applausi*). Dai dati presenti nelle relazioni presentate emerge che la maggior parte della spesa è dovuta ai crediti di imposta del superbonus e Transizione 4.0. Fate un piacere alle imprese e anche al PNRR, così gli diamo un'accelerata.

Avete fallito il Piano asili nido; fallite la missione coesione e sanità, siamo al 20 per cento, fallita la messa a terra, circa 70 miliardi.

Questo sistema dei vasi comunicanti sembra quasi una giustificazione: porto un progetto da una parte, non riesco a completarlo e lo porto dall'altra. C'è una cosa che dissi anche al ministro Fitto in relazione, se non ricordo male, al decreto Sud o al decreto coesione, quando trasportò molti finanziamenti del PNRR all'FSC in dotazione ai Comuni: la storia dei vasi comunicanti la viviamo da parecchio tempo in Italia. Io vengo dalla Sicilia: i famosi progetti retrospettivi sono la storia del fallimento della gestione dei finanziamenti europei. (*Applausi*). Non sono solo le Regioni a non saper spendere, ma anche voi, con quello stesso identico approccio che è solo ragionieristico. Non vi interessano i progetti e non vi interessa risolvere i problemi; vi riempite soltanto la bocca di target, obiettivi ed erogazioni. Forse gli italiani neanche se ne sono accorti che sono arrivati quei soldi. (*Applausi*).

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, rivolgo anzitutto un ringraziamento e i complimenti per l'ottimo lavoro svolto dal ministro Foti.

È una revisione tecnica, certo, ma ben fatta e con scelte pragmatiche e di buonsenso. Si tratta di modifiche e rettifiche di entità e di fonti di finanziamento, ma senza interrompere i cantieri. Le scelte sono di buonsenso: penso, per esempio, alla spinta sul biometano, fonte che sappiamo essere rinnovabile, ma molto poco impattante. Alla fine, un impianto di biometano è un capannone fatto in un'area industriale.

Signor Ministro, le faccio un esempio proprio su questo punto, perché può essere interessante. Nel mio paese, Marcallo con Casone, abbiamo realizzato un impianto di biometano con una tecnologia innovativa che trasforma la frazione umida dei rifiuti.

Trentacinquemila tonnellate di frazione umida dei rifiuti - che per definizione sono una fonte inesauribile, perché l'umido si produrrà sempre e per

sempre - producono 500 metri cubi di gas metano all'ora, che sono oltre 4 milioni di metri cubi di metano all'anno da una fonte inesauribile e molto poco impattante, certamente meno impattante dei bruttissimi parchi fotovoltaici, soprattutto se installati su terreno agricolo. (*Applausi*). Sempre nella mia zona, è prevista la collocazione di uno di questi enormi, bruttissimi parchi fotovoltaici da 68 megawatt, su un'area pari a 80 campi da calcio. Per fare un conto della serva, 68 megawatt saranno prodotti solo se c'è il sole e abbiamo visto che cosa è successo in Spagna. Su questo il Governo dovrebbe fare una riflessione e magari pensare a qualche ulteriore intervento, anche prendendo ad esempio norme regionali ben fatte, come quelle della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ebbene, quando si ha a un impianto che con la frazione umida dei rifiuti produce 4 milioni di metri cubi di metano, che equivalgono a 40 megawatt, vale proprio la pena distruggere enormi quantità di terreno agricolo per così poco? Su questo una riflessione andrebbe fatta.

Ma torniamo, dopo questa parentesi, al PNRR. Decisamente positivo il rispetto dei tempi e degli obiettivi, però il PNRR, come si sa, non prevede solo opere, ma anche riforme. Come Lega, quindi, ci congratuliamo con il Governo, che ha recentemente approvato in Consiglio dei ministri i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), fondamentali per arrivare al federalismo fiscale, che - lo ricordiamo - è una delle *milestone* del PNRR, ma ricordiamo anche una piccola questione politica, perché quando si parla di LEP ne sentiamo di tutti i colori. Ebbene, questa *milestone* del PNRR è stata votata, approvata e presumo voluta - per quel che mi riguarda, se si vota una misura evidentemente la si sarà anche voluta, altrimenti perché la si è votata? - dal Governo PD-5 Stelle con cui nasce il PNRR (*Applausi*); poi è stata votata e voluta dal Governo Draghi, di cui facevano parte Forza Italia, il PD e anche la Lega, ovviamente, e ora anche dal Governo Meloni, nel quale sono presenti Fratelli d'Italia, Forza Italia e la Lega. Tutte le forze politiche, dunque, hanno votato e quindi voluto questa riforma. Attenzione, però, perché è una riforma che va completata entro marzo dell'anno venturo, quindi è fondamentale, come ha detto giustamente il senatore Calderoli, che i LEP vengano approvati entro fine anno, ma visto che tutti i partiti l'hanno votata, presumiamo che non solo la Lega, ma anche gli altri partiti porteranno avanti con determinazione una misura che hanno votato e voluto consapevolmente.

Concludo con qualche considerazione di prospettiva. Stiamo attraversando, oggettivamente, un momento di enormi cambiamenti economici e geopolitici. L'ex ministro Tria ha fatto l'efficace esempio della lampada: il genio è uscito dalla lampada e non lo si può rimettere dentro. È finito l'equilibrio del secolo americano. I Paesi del G7 ci sono ancora? Non si sa, a mio avviso si va verso un G4 formato da Stati Uniti, Cina e India (i BRICS) e da un quarto che oggi è rappresentato dai grandi giganti del tech. L'Europa si sta autoeliminando per eccesso di burocrazia, lo ha detto anche Draghi più volte, assolutamente inascoltato. Ebbene, la competitività delle singole aree economiche dipenderà tantissimo anche dalla burocrazia, quindi il suggerimento è di andare a ridurre questo eccesso di burocrazia, soprattutto nel campo degli aiuti all'industria. Un esempio banale ne è la Nestlé, che in autonomia ha deciso di eliminare lo stupido nutri-score dalle confezioni e ha fatto bene. Ma allora che senso ha insistere con questa cosa stupida? Per fare un altro esempio,

pensiamo alle onerose, inutili ed enormi rendicontazioni cosiddette ESG (Environmental, Social, and Governance) sull'impatto ambientale che devono fare le nostre aziende. Mi raccontava un imprenditore di Arezzo che ha dovuto assumere una persona per fare il calcolo di quanta CO₂ viene prodotta dai dipendenti che vengono in macchina piuttosto che in pullman.

Ma che senso ha? L'imprenditore e l'impresa deve fare prodotto, deve fare PIL. Queste sono scartoffie inutili. Pensiamo alle banche: è mai possibile che la BCC di Busto Garolfo, con tutto il rispetto per l'ottima BCC di Busto Garolfo, deve fare la stessa mole di scartoffie di Unicredit e Banca Intesa? Che senso ha? (*Applausi*).

Buon lavoro, quindi, al ministro Foti e al Governo tutto. La stabilità del Governo, la stabilità della politica economica è un valore in sé e la Lega, in questo Governo, è garanzia di affidabilità e di stabilità.

Buon lavoro, dunque, al Governo, a lei, signor Ministro, e andiamo avanti così con un'attenzione ancora maggiore, se possibile, al taglio della burocrazia a sostegno alle imprese. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, benvenuto al ministro Foti, dopo sei mesi finalmente la vediamo sul PNRR. Era giusto, visto che è un progetto complesso, che prendesse le misure. Non lo dico con ironia: è oggettivamente un progetto complesso e chiunque sarebbe stato in difficoltà, qualsiasi Governo. Parliamo di una programmazione imponente in pochi anni.

Quello che invece le dico con un po' di ironia - mi permetterà, signor Ministro, di rivolgerle un appello - è che lei non è direttore di un Ministero, ma è un politico di lunga esperienza e non si può limitare a venire qui e parlare della settima rata, delle *milestone* e dei target da raggiungere. Lei viene qui e parla del PNRR, della visione del Governo, di quali sono le criticità principali e di quali sono le sfide che abbiamo davanti (*Applausi*). Poi se lo vuole fare a parte l'aspettiamo volentieri, anche in un'altra occasione, siamo contenti di confrontarci anche su quello, anche perché stiamo parlando complessivamente di 170 *milestone* e target - questo almeno secondo i dati che ci ha fornito - di cui 107 legati alla settima rata. Quando si parla di 107 *milestone* e target, che sono il 30 per cento degli obiettivi che ci mancano da qui alla fine del PNRR, non la possiamo definire una revisione tecnica. È chiaro che si incide nella carne viva del Piano nazionale di ripresa e resilienza e non siamo solo noi dell'opposizione a dirlo.

Oggi, «Il Sole 24 ore» titola il suo articolo «Il PNRR inciampa sui progetti green». Anche qui, ne conosciamo la complessità anche tecnica, anche quando era stato pensato all'inizio: certamente c'è il tema dei prezzi delle materie prime, c'è il termine di alcune complessità, anche dal punto di vista della governance legislativa e dello stesso mercato. Però, su un tema, signor Ministro, si poteva rispondere e noi capiamo anche il *benchmark* sulle colonnine elettriche, ma il fatto di prendere quei 597 milioni, di spostarli e di tornare alla logica dei bonus sulle auto elettriche, vi rende un po' schizofrenici

(*Applausi*), perché qualche mese fa con Stellantis ci dicevate che dovevamo costruire la filiera italiana e non potevamo sostenere le aziende estere e adesso diciamo che quei soldi andranno prevalentemente a sostenere aziende asiatiche. Sì, è la logica del mercato, quindi siete un po' schizofrenici.

Per quello noi ci aspettavamo non un adempimento burocratico, o non solo una risposta sui singoli punti, ma anche di capire quali sono le scelte del Governo per affrontare le sfide che abbiamo davanti. E siccome noi siamo obiettivi, diamo invece parere positivo sull'estensione, oltre i 5.000 abitanti e ai 50.000 abitanti, dell'operazione sulle comunità energetiche, perché permette di allargare il bacino e di riuscire a valorizzare una misura che va nel senso giusto, proprio perché proviamo a essere obiettivi, a dare anche dei giudizi sulle singole misure.

Ora, però ci aspettiamo qualche parola in più, Ministro, quindi forse è il caso che lei torni in tempi rapidi. Lo ha detto il collega, senatore Nicita, nel suo intervento su Transizione 5.0 e sulla parte infrastrutturale. Transizione 5.0 è una delle misure più imponenti, più di 6 miliardi, legata al tema della transizione ecologica e digitale.

Tutte le imprese e delle associazioni di categoria hanno detto, dalla prima all'ultima, che ci sono problemi burocratici su una misura come Transizione 4.0 che abbiamo visto, quando è stata formulata bene, quanto abbia tirato e permesso alle industrie di affrontare i momenti di passaggio. Da questo punto di vista ci aspettiamo delle risposte per capire come andremo a spendere quei soldi.

Quanto al tema delle infrastrutture, è inevitabile che si sarebbe arrivati a questo punto. Lei ci ha fatto un discorso, ma tra le nostre fila abbiamo l'ex ministro delle infrastrutture Delrio, siamo tutti amministratori locali e consiglieri regionali, abbiamo fatto tutti i passaggi e sappiamo bene che, quando inizia un'opera, si possono incontrare problemi dal punto di vista delle materie prime, della crescita dei costi, legati al fatto che si trova l'amianto, l'arsenico o il gas come è stato sul valico. Questo lo sappiamo benissimo, quindi ci dovette dire perché in quell'imponente revisione che avete fatto con Fitto, sul tema delle infrastrutture, quando noi vi dicevamo di fermarvi e di mettere dentro un po' di queste infrastrutture, siete andati invece a tagliare 13 miliardi agli enti locali per progetti già avviati, cantierati e in alcuni casi conclusi. (*Applausi*). Avete usato la logica del bazooka quando potevate intervenire con la logica del bisturi. Viene spontaneo pensare che forse l'avete fatto perché in quel Ministero c'è un Vice Presidente del Consiglio che è il capo di uno dei partiti e magari ci teneva a tenere quelle risorse quando già si capiva che si poteva programmare in maniera diversa.

Penso che serva un cambio di atteggiamento. Avete questa ossessione nel celebrare l'arrivo delle rate. Sono arrivati 122 miliardi su 194: bene, siamo contenti; in alcuni casi avete spostato un po' di obiettivi in avanti, quindi sarà più difficile raggiungerli, ma il problema è che noi dobbiamo avere l'ossessione della messa a terra, di spendere quei soldi, di mettere in campo dei progetti, e sotto questo profilo siamo indietro oggettivamente. È complicato, lo dicevo prima, e imponente questo tipo di lavoro, però siamo al 44 per cento; la Corte dei conti dice il 35 per cento, ma nel frattempo siete andati avanti e siamo intorno al 40 per cento.

Serve uno sforzo sul versante dell'attuazione, rispetto al quale in particolare su alcune missioni - lo diceva bene prima la collega Camusso - siamo indietro. Do due dati su Missione inclusione e Missione salute, che sono due temi su cui ci eravamo spesi e avevamo insistito quando eravamo al Governo: solo il 7 per cento di risorse spese sui fondi e sui progetti del programma GOL. In una fase di crisi industriale, quando quello strumento sulla formazione e sulle politiche attive del lavoro sarebbe fondamentale, siamo fermi al 7 per cento. Uno sforzo in più da questo punto di vista andrebbe messo in campo. Sul tema delle case della salute e sugli asili nido ragioniamo su obiettivi già rivisti al ribasso, perché sono state tagliate 300 case di comunità e 100 ospedali di comunità. Noi addirittura su quelli siamo in ritardo ed abbiamo una diffusione diversa da territorio a territorio.

Me lo si faccia dire così, attraverso la Presidente, al Ministro: la verità è che voi avete un approccio quasi burocratico; che siano soldi del fondo di coesione o del PNRR, per voi è la stessa cosa, quando invece il PNRR è stato pensato come uno strumento non solo per affrontare l'uscita dalla crisi del Covid, ma per affrontare nodi di fondo della competitività italiana. Non avete mai sentito vostro il PNRR: questa è la verità e per questo lo descrivete come un adempimento. Non a caso avevate votato contro (*Applausi*), quindi in qualche modo avete anche una sorta di coerenza.

Quando eravamo al Governo, avevamo insistito molto sugli obiettivi trasversali, perché il PNRR dava delle regole a livello europeo e poi un Governo poteva insistere. Per noi le priorità trasversali erano quelle di affrontare alcuni divari: di genere, generazionali e territoriali. Per quanto riguarda quelli di genere, ha già detto bene la collega Camusso, però ricordo il tema simbolico degli asili nido. Ci possiamo riempire la bocca con grandi discussioni sulla parità di genere, ma, quando poi si va nel concreto sul tema degli asili nido, è lì che si trova il tema condivisione, lavoro, famiglia. Voi vi siete sempre un po' rassegnati a una logica, come anche il suo predecessore, il ministro Fitto, diceva che a Sud gli asili non li vogliono fare. La politica non va a constatare quali sono i problemi, ma prova a risolverli, prova a guidare i processi di cambiamento, prova ad accompagnare (*Applausi*), mette i soldi per la gestione, come avevamo fatto con il Governo Draghi (un miliardo); prova a mettere in campo politiche tariffarie per rendere più facile mandare i propri figli agli asili nido, e non si rassegna alla situazione che c'è nel Centro-Sud.

Non a caso state facendo anche una furbizia che tra poco saremo chiamati in qualche modo ad affrontare, quella della delega sui LEP. Non fate scherzi, non inventatevi indicatori socioeconomici per abbassare l'asticella dal 33 per cento al 15 per cento al Sud. Noi non ci rassegniamo e su questo vigileremo. (*Applausi*). Lo stesso vale per gli alloggi universitari. Anche qui ci siamo rassegnati a non investire su tutti i posti letto, a proposito di divari generazionali.

Il pezzo territoriale, una battuta soltanto su questo, che sia chiaro, ministro Foti, per l'esperienza che lei ha. Chiudo su questo. Non può parlare di PNRR, fondi di coesione e fondi nazionali come se fossero la stessa cosa. Quando fai un progetto sul PNRR, hai delle regole da seguire e hai degli uffici con cui interfacciarti; quando cambi, hai bisogno di tempo, hai bisogno di

adattarti, non è la stessa cosa. Non facciamo una semplificazione di problemi complessi.

Da questo punto di vista, noi vigileremo fino in fondo e staremo con il fiato sul collo del Governo, perché venga rispettata quella norma, che abbiamo fortemente voluto, del 40 per cento delle risorse al Sud. Noi non vogliamo che si sgarri con questi giochini, perché, quando si spostano fondi dal PNRR ai fondi di coesione, vai a toccare progetti che le Regioni avevano già stabilito. Da una parte fate la battaglia sull'autonomia e poi centralizzate e decidete da Roma cosa devono fare le Regioni. (*Applausi*). Fate la battaglia sul Ponte sullo Stretto e fermate l'alta velocità o la rallentate in Sicilia. Tutto ciò è inaccettabile; noi su questo monitoreremo e faremo battaglia.

Insomma, per chiudere, il PNRR è una grande occasione. Noi continueremo a fare il tifo ed è il motivo per cui rafforzeremo la nostra attenzione e la nostra opposizione, perché questi progetti vadano fino in fondo nell'interesse della comunità italiana. (*Applausi*).

SCURRIA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*Fdl*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, ringrazio anzitutto il Ministro per la sua puntuale rendicontazione (visto che parliamo di PNRR) sull'attività svolta dal Governo fino a adesso. Devo dire che, contrariamente al collega Scalfarotto, per me ha grande importanza l'interesse per i particolari del piano, cioè sapere come si sta esattamente lavorando, cosa si sta realizzando e come si stanno spendendo i soldi. Mi ha interessato davvero conoscere tutti i dati afferenti alle ferrovie, e quindi allo stato dei lavori delle tratte che lei ci ha raccontato, oppure sapere che tra un po' in Italia ci saranno più colonnine che auto elettriche.

Mi ha fatto piacere che lei abbia detto pubblicamente, una volta per tutte, che non ci sono e non ci saranno definanziamenti, che non saranno tolti i soldi per fantasmagoriche armi da trovare non so bene dove, che ci saranno eventualmente dei finanziamenti nazionali che interverranno sui progetti che non potranno essere conclusi entro giugno 2026 e che le modifiche di cui parliamo sono modifiche tecniche, che servono a migliorare il piano e non a cambiare e a fare il gioco delle tre carte, tant'è che queste modifiche vengono richieste da più parti nella nostra società, proprio perché si sa che, quando si ha davanti un piano pluriennale, quasi annualmente bisogna verificarlo, bisogna capire come sta andando, bisogna capire se le condizioni che ci sono intorno hanno ancora la stessa validità che prevedevano le norme iniziali.

Non è un caso - come lei ha ricordato - che uno tra i principali richiedenti di queste modifiche tecniche sia proprio il presidente dell'ANCI, che rappresenta chi guida i Comuni e sa quanto sia tecnicamente difficile mettere mano alle procedure per il raggiungimento di alcuni obiettivi. Sappiamo che il presidente dell'ANCI non è proprio di area governativa, quindi non sta facendo l'eco a lei, signor Ministro, o al Governo in quanto tale.

Sugli asili nido sarebbe solo da capire il problema iniziale. Chi ha scritto inizialmente il piano - e non siamo noi - ha previsto un numero di posti negli asili nido assolutamente irrealizzabile e irraggiungibile. (*Applausi*).

Sarebbe auspicabile che si capisse, da un lato, che di fronte a una natalità certa fare asili nido e lasciare posti vuoti è comunque un problema (ma questo è un tema che pare abbia appassionato solamente noi), e, dall'altro, che basterebbe, anche qui richiamando l'ANCI, andare in qualunque Comune e chiedere quali sono i tempi tecnici per costruire un asilo nido. Non cito Comuni strani; anche il Comune di Roma, a guida illuminata e progressista, ci mette più di un anno per aprire un asilo nido. E allora come si fa a pensare che quel numero possa essere raggiunto realmente? Vogliamo fare il tifo contro.

La ringrazio, signor Ministro, anche per la sua disponibilità a venire in Commissione, come già ha fatto e come siamo sicuri che rifarà per ritornare qui in Aula e ascoltare quello che avrà da dirci, anche se oggi abbiamo sentito ancora alcuni colleghi lamentare il mancato confronto tra Governo e Parlamento, tra maggioranza e opposizione. Nei prossimi giorni in queste Aule avremo una sfilata di Ministri, che vengono ovviamente a parlare di questioni strategiche, come non si era mai visto in tutto il Parlamento. Certo, se poi i Ministri vengono e uno non li ascolta, è un altro discorso. (*Applausi*). Se i Ministri vengono e uno si prepara il discorso la sera prima, senza neanche ascoltare la relazione del Ministro, ecco che effettivamente questi incontri non hanno molto senso. Lo dico perché ancora una volta, mentre lei, non più tardi di 20 minuti fa, ci dice che non c'è pericolo che i fondi del PNRR si possano utilizzare per comprare armamenti, si alza qualche collega dopo e ci dice che con quei soldi compreremo le armi. Cosa viene a fare il Ministro in quest'Aula a dirci queste cose? Viene davvero da chiederselo una volta per tutte. Questo è perché, ripeto qualcuno si scrive il discorso la sera prima, forse anche un mese prima, seguendo posizioni politiche e ideologiche, per ripetere cose scontate.

Abbiamo sentito altri colleghi dire che il PNRR è al palo. Ma vi rendete conto? Si può essere così faziosi? Perché fate sempre il tifo per una parte senza mai riuscire a fare il tifo per la Nazione? (*Applausi*). Questo è un piano nazionale, europeo. Vi rendete conto che vi state mettendo contro un Paese intero?

Ribadisco il concetto di base del PNRR. Se Bruxelles paga una rata, vuol dire che si sono raggiunti gli obiettivi prefissati. (*Applausi*). Non c'è nessun ritardo se Bruxelles paga. È quasi banale dirlo, ma perché continuate a ripeterlo in questo modo? Se la rata viene pagata, gli obiettivi di quel percorso sono stati raggiunti. E allora, se ci sono state pagate sei rate e adesso ci verrà pagata la settima, vuol dire che gli obiettivi per la sesta e per la settima rata sono stati raggiunti e sono obiettivi numericamente chiari. Parliamo del 92 per cento delle misure attivate, che significa il 54 per cento del raggiungimento; la Spagna arriva al 30, il Portogallo al 32, la Danimarca al 47 e così via. Siamo il primo Paese in Europa su questo. (*Applausi*). Lo vogliamo capire e dire senza spirito di fazione e di parte? Dobbiamo essere orgogliosi di questo risultato. Certo, lo facciamo noi e va bene, ma c'è il contributo aperto di tutti, dobbiamo essere orgogliosi di quello che stiamo facendo.

Concludo, Presidente; di fronte a questi risultati, ancora una volta sentiamo spostare l'asticella sul futuro. Ci si chiede come spenderemo i soldi che ancora non abbiamo speso. Li spenderemo come abbiamo fatto fino ad ora, con la stessa capacità di raggiungere i nostri obiettivi, con la nostra progettualità, con la capacità di fare spesa per ammodernare questo Paese. Nella proposta di risoluzione che abbiamo preparato impegniamo il Governo ad andare avanti su questa strada per cambiare l'Italia, come avevamo promesso agli italiani. È l'Italia che sa mantenere i suoi impegni a livello europeo a livello mondiale.

Il voto favorevole su questa proposta di risoluzione, che annuncio per il Gruppo Fratelli d'Italia, non è limitato solo a essa, ma si rivolge a un'intera azione di Governo che fa dei numeri la differenza rispetto alle chiacchiere.

Stiamo parlando dei numeri degli obiettivi raggiunti, dei posti di lavoro creati e dell'economia in un momento così difficile. I numeri non mentono rispetto, invece, alle chiacchiere lanciate nel vuoto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, onorevole Foti, ha accettato la proposta di risoluzione n. 6, presentata dai senatori Terzi di Sant'Agata, Centinaio, Zanettin, De Poli e Matera, e ha espresso parere contrario sulle proposte di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Patuanelli ed altri, n. 2, presentata dalla senatrice Paita ed altri, n. 3, presentata dal senatore Alfieri ed altri, n. 4, presentata dai senatori Calenda e Lombardo, n. 5, presentata dal senatore De Cristofaro ed altri.

Come già sapete, qualora fosse approvata la proposta di risoluzione n. 6, le restanti proposte di risoluzione saranno considerate precluse o in parte assorbite.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 6, presentata dai senatori Terzi di Sant'Agata, Centinaio, Zanettin, De Poli e Matera.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stata approvata la proposta di risoluzione n. 6, le restanti proposte di risoluzione risultano precluse o in parte assorbite.

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il question time.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,40, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto question time), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Magni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01911 sulle iniziative per contrastare le manifestazioni di ispirazione fascista, per tre minuti.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, è grave e preoccupante ciò che quotidianamente sta succedendo nel nostro Paese; mi riferisco a fatti che offendono la coscienza civile e democratica dell'Italia, nonché i valori fondamentali della Costituzione. A Dongo, il 27 aprile scorso, oltre un centinaio di militanti di estrema destra hanno reso omaggio a Mussolini e ai gerarchi della Repubblica sociale; a Gallarate, il 17 maggio, si è svolto un incontro suprematista, razzista e xenofobo a livello europeo; iniziative che, pur sollecitato, il Governo non ha vietato. Non solo: a Cormano è stato inoltre concesso a Forza Nuova l'utilizzo dell'aula consiliare, dedicata all'ex sindaco partigiano Cassamagnago, per un incontro pubblico no-vax, cui parteciperà anche il leader Roberto Fiore e nel mentre non si provvede all'identificazione di quei manifestanti che il 29 aprile scorso hanno urlato slogan e hanno eseguito saluti romani in occasione del corteo di Milano dedicato a Ramelli.

Si verificano, invece, aggressioni dichiaratamente fasciste a cittadini inermi intenti a distribuire, ad esempio, volantini per promuovere il diritto all'informazione e al voto referendario, come è successo recentemente nel caso avvenuto a Cremona nei confronti di un consigliere comunale; oppure, assistiamo a identificazioni di cittadini che si sono dichiarati antifascisti, come nel caso della panettiera di Ascoli.

Il fascismo, signor Ministro, non è un'opinione: è un crimine. La XII disposizione transitoria e finale della nostra Costituzione, nata dalla lotta partigiana antifascista, vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista; l'apologia del fascismo nel nostro ordinamento è un reato previsto e colpito dalla legge Scelba.

Sul clima che ormai si registra in questi ultimi tempi, signor Ministro, ho presentato più interrogazioni alle quali non ho mai avuto una risposta. Noi oggi le chiediamo dunque, ancora una volta, un impegno forte del Governo perché proceda a sciogliere immediatamente tutte le organizzazioni neofasciste e avviare contestualmente una forte politica di contrasto ai nazismi, ai fascismi e ai razzismi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, in presenza di fatti riconducibili all'apologia del fascismo le Forze di polizia sapientemente documentano, identificano e procedono a deferire all'autorità giudiziaria coloro che pongono in essere condotte penalmente rilevanti in base al quadro normativo vigente in materia. Questo è sempre accaduto con tutti i

Governi, anche precedenti, ed è successo anche in relazione agli episodi segnalati dagli onorevoli interroganti.

Su un piano più generale, le Forze di polizia svolgono sull'intero territorio nazionale un continuo monitoraggio verso i contesti e gli ambienti connotati da estremismo di qualunque orientamento politico, al fine di intercettare per tempo e prevenire il compimento di qualsiasi illegalità.

Inoltre, la Polizia postale e delle comunicazioni svolge una costante attività di monitoraggio su Internet per individuare l'eventuale presenza di contenuti inneggianti al fascismo, forme di discriminazione razziale, xenofobia e altre configurazioni di intolleranza e incitamento all'odio. Di recente, è particolarmente impegnativo fronteggiare rigurgiti di antisemitismo mimetizzati da critiche al Governo israeliano.

Quanto alle iniziative da porre in essere da parte del Governo per lo scioglimento di organizzazioni di carattere eversivo, ricordo che la particolare complessità dei presupposti previsti dalla normativa vigente è confermata dalla limitata casistica applicativa sinora registrata e dalla circostanza che Governi sostenuti da maggioranze di orientamenti politici diversi dal nostro non hanno mai adottato iniziative in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Cristofaro, per due minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, traducendo in burocratese, se ho capito, le organizzazioni neofasciste non le tocchiamo, non si sciolgono e i saluti romani si possono fare.

Un po' di mesi fa in quest'Aula ho presentato un emendamento al provvedimento sicurezza, proponendo che fosse finalmente istituito come reato il saluto romano, ed è stato bocciato dalla maggioranza. Lei mi conferma che nell'Italia del 2025 le organizzazioni neofasciste non le scioglie e il saluto romano si può tranquillamente continuare a fare.

In compenso, gli antifascisti che espongono gli striscioni li identificate e anche coloro che si permettono di sbandierare le bandiere palestinesi, magari in una strada, vengono sottoposti a identificazione. A me pare davvero uno stravolgimento dei valori fondanti su cui si basa la Costituzione italiana. (*Applausi*). Si tratta proprio dell'impunità assoluta nei confronti di chi quella Costituzione non la riconosce e, invece, della condanna e dell'identificazione di chi cerca di portare ancora avanti quei valori.

Del resto, nell'Italia del 2025, in cui gli attivisti politici e anche i giornalisti vengono impunemente spiati da un sistema come quello di Paragon, tutto può accadere. È davvero incredibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01910 sui ritardi nel pagamento delle competenze stipendiali al personale delle Forze di polizia, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ministro Piantedosi, sottopongo alla sua attenzione un tema molto importante e, secondo noi, anche delicato. Nello scorso dicembre è stato sottoscritto un nuovo contratto per

il personale del comparto sicurezza, a cui Forza Italia, con il suo ministro Zangrillo, ha lavorato molto e che ha riconosciuto dei nuovi emolumenti al personale del settore del comparto sicurezza.

Orbene, signor Ministro, credo lei sappia (perché informato, in quanto la vicenda sta assumendo caratteri surreali) che, a distanza di cinque mesi abbondanti, gli arretrati non sono ancora pervenuti al personale di polizia. Tutte le volte in cui incontriamo il personale di polizia nelle nostre città, stringiamo loro la mano e li ringraziamo del lavoro straordinario che svolgono in condizioni spesso disagiate (vengono insultati, ricevono violenze, devono stare sempre al loro posto, silenziosi e senza rispondere). Questo personale ha bisogno di avere qualche risorsa economica in più, che però non arriva.

Abbiamo svolto delle indagini e pare che tutto dipenda dalla piattaforma NoiPA: si tratta di una piattaforma pubblica che dipende dal MEF e ai cui vertici vi sono degli alti burocrati che ricevono super emolumenti. Questa piattaforma non riesce a erogare, a distanza di molti mesi, quegli arretrati ai quali gli agenti di polizia hanno diritto.

Noi abbiamo annotato molto, molto positivamente alcune sue parole, Ministro, pronunciate il 19 maggio scorso, quando ha detto che se questa piattaforma non funziona, bisogna cambiarla e rivolgersi da altre parti anche perché sappiamo (lo sappiamo tutti) che altri settori - non la Polizia, ma altri settori del comparto sicurezza - con piattaforme diverse hanno già ottenuto quello che spettava a loro. Quindi ci aspettiamo da lei una risposta definitiva su questo tema così delicato e importante per noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, come ricordato dall'interrogante, la fase negoziale del nuovo contratto del comparto sicurezza e difesa si è conclusa con grande soddisfazione da parte del Governo, ma anche da parte delle rappresentanze sindacali delle Forze di polizia e delle Forze armate e gli accordi sottoscritti sono stati recepiti per tempo con decreti del Presidente della Repubblica.

È un impegno che abbiamo mantenuto con le ultime leggi di bilancio, stanziando un miliardo di euro per il rinnovo del contratto scaduto nel 2021 e i fondi successivi per i successivi due contratti triennali, così da garantire stipendi più dignitosi alle donne e agli uomini in divisa, che ogni giorno tutelano la sicurezza dei cittadini.

Dispiace constatare effettivamente che questi sforzi compiuti dal Governo e dalla maggioranza parlamentare non hanno trovato una corrispondenza da parte del sistema NoiPA allorquando si è reso evidente che il pagamento degli emolumenti per sette istituzioni, sette apparati dello Stato appartenenti al medesimo comparto, a pagamento già non particolarmente sollecito, rischia peraltro un disallineamento temporale tra i vari beneficiari.

Pertanto le confermo che ho formalmente comunicato che, laddove tale disallineamento non venga risolto in questi giorni, darò mandato al dipartimento della pubblica sicurezza di avviare il percorso di fuoriuscita dal

sistema di NoiPA e di costituzione di una diversa modalità di gestione stipendiale per il personale della Polizia di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, non posso che essere soddisfatto della sua risposta. Lei si dimostra una persona perbene e capace di prendere decisioni, perché se certe piattaforme, certi sistemi non funzionano, è meglio che li abbandoniamo e adottiamo, anche per la Polizia, i sistemi più efficienti. Credo che questo disallineamento del quale noi eravamo consapevoli nel momento in cui abbiamo fatto questa nostra interrogazione, ma che lei anche riconosce, sia una cosa indegna e inaccettabile. Quindi è giusto che non debba più ripetersi in futuro una situazione così incresciosa come quella che abbiamo analizzato oggi. Grazie e buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Maiorino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01915 sulla mancata partecipazione del Ministro ad un'audizione presso il Parlamento europeo in materia di stato di diritto in Italia, per tre minuti.

MAIORINO (*M5S*). Signora Presidente, signor Ministro, lei ovviamente ne è già informato, essendo stato invitato a questa audizione, ma cogliamo l'occasione per informare anche chi ha la bontà di seguire i lavori parlamentari che il 14 maggio scorso il gruppo di monitoraggio della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali, istituito in seno alla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento europeo aveva convocato un'audizione in camera, ossia a porte chiuse, sullo stato di diritto. All'ordine del giorno dell'audizione c'erano i seguenti temi: innanzi tutto il sistema giudiziario. È stata audita l'Associazione nazionale magistrati (ANM) perché evidentemente la LIBE è preoccupata della riforma costituzionale con cui voi intendete smantellare l'autonomia, l'indipendenza e i poteri della magistratura.

All'ordine del giorno c'era poi il sistema anticorruzione, perché probabilmente l'Europa ci guarda mentre voi avete depenalizzato l'abuso d'ufficio, allentato il reato per traffico di influenze e istituito addirittura l'interrogatorio preventivo per i reati dei colletti bianchi, per cui li avvisate cinque giorni prima dell'arresto.

All'ordine del giorno c'era inoltre il pluralismo e la libertà di informazione, associato all'utilizzo di spyware, perché questo è il Paese in cui alcuni giornalisti vengono spiati attraverso un sofisticato software di fattura israeliana che è in proprietà del Governo italiano e su cui nessuno si è preoccupato ancora di dare una qualche delucidazione né al Parlamento, né al Paese.

Dulcis in fundo, all'ordine del giorno c'era anche il rispetto dei diritti fondamentali, in particolare quello delle coppie LGBT e delle famiglie arcobaleno. L'aggiorno Ministro: è di oggi la sentenza della Corte costituzionale che sancisce che i figli di due mamme possono essere riconosciuti alla nascita

e quindi quello che avete fatto non lo potevate fare. Ora, Ministro, lei non si è presentato a questa audizione e ha preferito delegare ad un funzionario.

Le chiedo, quindi, se non ritenesse questi argomenti sufficientemente importanti perché lei si presentasse e, ancora, se lei non crede che con la sua assenza abbia arrecato un danno di immagine alla credibilità del nostro Paese nelle sedi sovranazionali ed europee e come pensa di rimediare a questa grave mancanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, va preliminarmente osservato che non risponde affatto al vero che la richiesta di audizione cui si è fatto cenno costituisca un particolare segnale di allarme rivolto all'Italia: infatti, essa si inserisce nell'annuale e più ordinario ciclo di audizioni avviato per l'anno in corso con rappresentanti di Slovacchia, Ungheria, Malta, Italia e, dopo di essa, Bulgaria, Grecia, Polonia e Spagna.

Premetto che il gruppo di monitoraggio della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali non è la Commissione LIBE del Parlamento europeo, ma ne costituisce un organismo servente, istruttorio, con compiti preparatori o propositivi nei confronti dei lavori della stessa Commissione, cui riferisce periodicamente.

Per quanto riguarda il livello della partecipazione è grossolanamente errato e frutto di un'analisi superficiale, ahimè ricorrente, il ritenere che debba necessariamente intervenire il Ministro ai lavori del gruppo di monitoraggio; anzi, nel passato più recente si sono verificati casi nei quali i Paesi invitati - non l'Italia, altri - hanno addirittura ritenuto di non partecipare affatto, neanche con propri rappresentanti alle audizioni programmate.

Nel caso in questione, dalle prime verifiche effettuate è emerso chiaramente, anche in ragione del perimetro dell'indagine conoscitiva, che il livello delle interlocuzioni sarebbe stato prettamente tecnico, quindi era più appropriato affidarlo a esperti di elevato profilo, opzione cui si sono attenuti anche altri Stati membri nell'occasione.

Da parte nostra, proprio per corrispondere a tale esigenza, è stata individuata una nutrita e qualificata rappresentanza composta da funzionari del Dipartimento della pubblica sicurezza, del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, oltre che da un magistrato per il Ministero della giustizia.

Questa scelta ha consentito di fornire puntuali elementi informativi ai fini dell'indagine conoscitiva, assicurando al meglio il contributo dell'Italia ai lavori dell'organismo parlamentare. Pertanto, il format prescelto, lungi dal minare la credibilità dell'Italia nelle sedi europee - che, anzi, va consolidandosi sempre di più - è derivato da caratteristiche dell'indagine conoscitiva in corso e bastava approfondirlo per rilevarlo.

Analogo approfondimento sarebbe auspicabile, visto che se ne è fatto cenno nel testo scritto dell'interrogazione, anche con riferimento ai contenuti del recente decreto-legge n. 48 in materia di sicurezza, che spaziano dalla lotta alla criminalità organizzata, ai reati che colpiscono le fasce più deboli

della cittadinanza, soprattutto nei contesti urbani, come le truffe agli anziani o le occupazioni abusive di immobili e che non hanno alcun effetto liberticida, come sostenuto nell'interrogazione, dal momento che il provvedimento non limita in nessun modo l'esercizio del diritto di manifestazione, a meno che non si vogliano ricomprendere in esso anche i comportamenti che tutti abbiamo visto nelle ultime settimane, con assalti alle Forze di polizia, devastazioni di vetrine e appiccamento di incendi ad auto in sosta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Maiorino, per due minuti.

MAIORINO (*M5S*). Signor Ministro, se fossimo a scuola le direi che la sua risposta è del tutto fuori tema.

La ringrazio per aver elencato i Paesi che sono stati chiamati in audizione e questo mi conforta nel dire che, appunto, addirittura l'Ungheria ha mandato i propri Ministri e che questi si sono presentati.

Ripensandoci, Ministro, in effetti, considerando che l'ultima volta che lei e il suo collega Nordio eravate stati chiamati in questo Parlamento a dare delucidazioni sul caso Almasri - lo ricordiamo e lo ricorderò sempre, il criminale internazionale che voi avete scelto di riportare a casa con volo di Stato - siete venuti soltanto a riempire di menzogne il Parlamento, peraltro senza neanche riuscire a mettervi d'accordo sulla versione da dare, forse è proprio non presentandosi che lei ha fatto il minor danno d'immagine al nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Renzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01913 sulle prospettive di riduzione della pressione fiscale sull'agricoltura, per tre minuti.

RENZI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, il Ministro dell'agricoltura ha plurimi incarichi. Notoriamente in questi ultimi due anni e mezzo per le sue dichiarazioni ha scritto pagine innovative nella storia della teologia, spiegandoci come vi sia stata una moltiplicazione del vino: noi eravamo convinti, secondo il Vangelo, che ci fosse solo la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Abbiamo un Ministro dell'agricoltura che è un aspirante Nobel per la medicina: ha spiegato che l'acqua fa male, se presa in eccesso, purché l'eccesso di acqua non sia in Sicilia, nel qual caso la siccità è un fatto, come dice lui, fortunatamente positivo.

È un Ministro dell'agricoltura che si occupa di pace nel mondo: ha spiegato che una cena organizzata bene risolverebbe tanti dei problemi delle guerre. Quindi basta con gli incontri internazionali, può essere sufficiente un catering di primo livello e risolviamo tutte le questioni. È addirittura un fashion stylist: abbiamo visto la sua valutazione sull'immagine dell'intelligenza artificiale di Donald Trump travestito da Papa, quando lui ha detto: chi siamo noi per giudicare come si abbigliano gli altri? Non dimentichiamo poi la sua esperienza di aspirante capostazione che ferma i treni là dove ci sono dei ritardi. Dunque, il ministro Lollobrigida è tutto questo e la sinistra cattiva lo

attacca definendolo un gaffeur. Nel frattempo, però, en passant, sarebbe anche il Ministro dell'agricoltura.

Le domande sono due, semplici. La prima: signor Ministro, lei ha aumentato le spese del suo staff ed ha aumentato le tasse agli agricoltori. Le propongo: è disponibile a prendere un impegno in Parlamento per dire che torna alla pressione fiscale del 2016 sul mondo agricolo, riducendo le spese del suo staff? Una domanda facile: o sì o no.

Seconda domanda: i contratti di filiera sono una intuizione che abbiamo avuto e rilanciato con forza noi. Voi ci avete messo 1,9 miliardi del PNRR e lei ha fatto un question time rispondendo alla collega Gadda alla Camera a dicembre, quindi cinque mesi fa. Fatto sta che avete reso più burocratico il percorso di accesso a questi fondi. Lei sta facendo con i contratti di filiera quello che Urso ha fatto con Industria 4.0, e le posso assicurare che non è un complimento. La domanda è: avete intenzione di sbloccarla, oppure ormai avete messo nel conto il numero di ricorsi infinito che potrà creare molte difficoltà a chi verrà - spero presto - dopo di voi? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, non mi soffermo sulle tante esternazioni del collega senatore Renzi in merito alle ricostruzioni di carattere giornalistico. Mi soffermo solo sull'uso dei mezzi pubblici: cerchiamo di prenderli il più possibile, anche i treni, per evitare l'abuso di aerei di Stato (*Applausi*), dei quali lei conosce bene le ragioni.

Tornando ai quesiti che lei mi pone, sin dal suo insediamento il Governo Meloni si è impegnato per riportare il settore agricolo al centro del sistema economico italiano. I risultati di questi sforzi sono ora sotto gli occhi di tutti: i dati dimostrano che il sistema agroalimentare italiano si è enormemente rafforzato anche rispetto al 2016. L'Italia ha superato Francia e Germania per valore aggiunto, toccando quota 42,4 miliardi di euro. L'export agroalimentare ha toccato il record di 70 miliardi nel 2024, mentre l'indicatore di reddito agricolo è salito del 12,5 per cento solo nell'ultimo anno. Il PIL agricolo nel 2024 è cresciuto del 2 per cento in volume, secondo Istat, a fronte di una crescita del PIL nazionale dello 0,7 per cento, in misura superiore a Francia e Germania. Sono numeri che non si possono smentire e che marcano una differenza tra l'Italia e altri Stati europei, in positivo. Abbiamo ottenuto questi risultati grazie ad interventi mirati e un corposo investimento in favore del settore primario, per oltre 11 miliardi di euro, mai registrato in passato.

Siamo intervenuti anche sul regime fiscale dei redditi agrari con un approccio pragmatico e non propagandistico. Per questo abbiamo confermato, per il biennio 2024-2025, l'esenzione Irpef per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali, ma abbiamo anche rimodulato questa misura per renderla più giusta ed equilibrata attraverso due fasi. I benefici fiscali sono ora indirizzati alle imprese che hanno realmente bisogno di maggiori risorse, e non vanno a favorire, come era in passato (lei conosce quella

norma), quelle poche aziende per le quali tale agevolazione risultava un mero privilegio. Abbiamo introdotto anche altre innovazioni in materia fiscale, estendendo la tassazione agevolata del reddito agrario anche ai più moderni metodi produttivi come il vertical farming o le colture idroponiche, nonché alle attività ecosostenibili come la cessione di crediti di carbonio da parte di un'impresa agricola.

Voglio poi ricordare una scelta fondamentale assunta dal Governo. A differenza di quanto è avvenuto in altri Stati europei, abbiamo difeso e mantenuto l'agevolazione del gasolio agricolo, che consente ai nostri agricoltori un risparmio effettivo di 1 miliardo di euro annui. Il gasolio agricolo è escluso anche da ogni tipo di aumento dell'accisa.

Per quanto attiene all'altro argomento sollevato dal quesito posto dagli interroganti, devo ribadire ancora una volta che i contratti di filiera agroalimentare presentati a valere sul quinto bando, i contratti della pesca e acquacoltura, non sono affatto bloccati, tantomeno dai ricorsi presentati dalle imprese in graduatoria. Voglio però fare una precisazione: se ci fossimo limitati ad utilizzare le sole risorse poste a disposizione del piano nazionale complementare, avremmo avuto la possibilità di finanziare soltanto quaranta programmi, per un totale di circa seicento aziende.

È per questa ragione che abbiamo ritenuto necessario, in assoluta trasparenza e parità di condizioni, concedere alle migliaia di imprese collocate in graduatoria, che non sarebbero state finanziate per assenza di risorse, la possibilità (non l'obbligo, ovviamente) di accedere ai fondi PNRR. Sapevamo che questo avrebbe comportato la necessità di adeguare le progettazioni definitive alle condizionalità previste dalla Commissione europea, proprio quelle condizionalità che voi avete votato nel 2021. Lo abbiamo fatto perché eravamo fiduciosi che le imprese italiane sarebbero state in grado di adeguarsi alle regole del PNRR e che, ancora una volta, avrebbero dimostrato la loro resilienza e capacità di adattamento.

Senatore Renzi, al contrario di quanto lei sostiene, ci abbiamo visto giusto. Nonostante i gufi, la misura sta funzionando. La informo che, alla data del 7 aprile 2025, per 83 programmi è stata presentata la progettazione definitiva. Stiamo parlando di ulteriori 1.600 imprese che hanno ritenuto possibile adeguare le loro progettazioni, ferme restando, ovviamente, le valutazioni di merito che saranno svolte dagli uffici competenti. Sono queste le risposte che a noi interessa dare. Comprendiamo che voi facciate il tifo per il fallimento delle nostre iniziative, anche contro l'interesse del comparto agricolo, ma andiamo avanti per la nostra strada e, fortunatamente per noi e per le imprese agricole, i risultati ci danno ragione. Non vogliamo tornare al 2016 e credo, senatore Renzi, che non ci vogliano tornare manco gli italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Renzi, per due minuti.

RENZI *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, io chiedo al Ministro dell'agricoltura se intende diminuire le tasse e lui o non ha capito la domanda o ha risposto a piacere, come gli succede spesso. Non ha risposto, perché le tasse le ha aumentate rispetto al 2016. Gli ho detto che sui contratti di filiera sono

preoccupato dei ricorsi e mi ha detto che va tutto bene, madama la marchesa. Dopodiché si è lanciato in una spericolata analisi sull'abuso dei voli di Stato. Egli forse non ha letto che il Governo Meloni è il Governo che ha utilizzato più voli di Stato nella storia della Repubblica Italiana nell'anno Domini 2023 e dimentica che, a proposito dell'abuso dei voli di Stato, nell'ottobre 2024 due voli di Stato insieme sono partiti dall'Italia e arrivati a El Alamein, località importantissima, per portare uno il ministro dell'agricoltura Lollobrigida e l'altro il ministro del turismo Santanchè. Capisco che Lollobrigida non voglia viaggiare insieme alla Santanchè, ma avete utilizzato due aerei di Stato per andare a una commemorazione che con l'agricoltura credo che c'entri il giusto.

Il punto è un altro, Ministro: è che voi siete abituati alla rissa. Noi abbiamo abbassato le tasse sull'agricoltura e voi le avete alzate; però continuate ad attaccarci. E lei, anziché stare nel merito, preferisce andare sulle sue gaffe. Vede, non c'è niente di male ad ammettere la propria ignoranza. Quando ha visto l'immagine di Trump lei poteva capire che era l'intelligenza artificiale, ma evidentemente con l'intelligenza, anche artificiale, ha qualche problema. Il punto vero è che viene in Aula e risponde senza entrare nel merito alle due domande di attualità che l'opposizione fa. Le auguro una lunga carriera da teologo. Del resto, ormai è chiaro che uno che riesce a inventare i miracoli, dicendo la moltiplicazione dei vini, ambisce ad essere l'uomo che resterà nella storia per essere il quinto vangelo: Matteo, Marco, Luca, Giovanni e il vangelo secondo Lollo. Peccato che state raccontando un sacco di balle e state facendo pochi miracoli per gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bergesio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01912 sullo sviluppo delle imprese agricole innovative, per tre minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, l'agricoltura italiana sta affrontando un'importante trasformazione strutturale, legata alla riduzione del numero di aziende agricole, alla concentrazione della produzione, alla diminuzione della superficie agricola utilizzata. Negli ultimi vent'anni il numero di aziende agricole è calato del 53 per cento e la superficie coltivata è diminuita del 5 per cento, con una crescente pressione sulle piccole e medie imprese.

Oltre alle trasformazioni strutturali il settore si trova ad affrontare sfide globali importantissime, quali il cambiamento climatico, che incide sull'intero comparto con eventi estremi che negli ultimi anni hanno pesantemente colpito l'agricoltura italiana, causando danni significativi alle culture, e la necessità di trovare, cosa che il suo Ministero sta facendo, soluzioni tecnologiche per la gestione delle risorse importanti da assegnare alle aziende.

In questo scenario, la sostenibilità è diventata un elemento chiave per il futuro dell'agricoltura. L'impiego delle tecnologie avanzate permette infatti di ottimizzare l'uso delle risorse e di ridurre gli sprechi, migliorando l'impatto ambientale e offrendo ai territori un'opportunità di crescita e sviluppo, soprattutto riguardo alle aree interne e di montagna, che trarrebbero evidenti

vantaggi dalle tecniche innovative, come l'impiego dei droni per l'irrorazione aerea.

In Europa e in Italia l'adozione delle tecnologie nel settore agritech è in forte crescita. In Italia, il mercato dell'agricoltura 4.0, insieme a tutto il sistema dell'intelligenza artificiale, vale oltre 2,3 nel 2024 rispetto ai 100 milioni di euro del 2017.

Nonostante una generale contrazione degli investimenti, dobbiamo dire che nel settore innovazione delle start-up attive siamo passati nell'ultimo anno da 341 a 407 aziende. Le nuove generazioni sono più propense ad adottare delle tecnologie avanzate. Le aziende guidate dai giovani sono quattro volte più informatizzate, tuttavia i giovani e le donne sono ancora poco rappresentati; il ricambio generazionale è una grande sfida, anche le recenti dichiarazioni sulla nuova politica agricola comune hanno identificato il ricambio generazionale come una priorità, prevedendo misure per facilitare l'accesso alla terra e al credito per i giovani agricoltori. È senz'altro fondamentale garantire loro l'accesso all'innovazione.

Le chiediamo, signor Ministro, quali misure intenda adottare per rafforzare la strategia di sviluppo della digitalizzazione, supportare le aziende nell'adozione di tecnologie innovative a garanzia della sostenibilità e della competitività dell'agricoltura italiana, tenendo sempre presente un'attenzione particolare riguardo ai giovani imprenditori che entrano nel mercato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Bergesio per aver posto un tema che mi permette di rispondere su due aspetti che riguardano l'agricoltura, con particolare riferimento ai temi rilevanti dell'innovazione e del ricambio generazionale, strettamente legati tra loro. I dati, infatti, dimostrano che i giovani agricoltori sono più istruiti e più propensi agli investimenti in innovazione (il 33 per cento contro il 14 per cento), con conseguente ampliamento della superficie aziendale media, pari al doppio rispetto a quella dei colleghi più anziani (19 ettari contro 11 ettari).

Il Governo Meloni ha colto sin da subito la centralità e le potenzialità dei più giovani per favorire la modernizzazione del sistema primario, con una serie di misure volte ad incentivare il loro ingresso nel settore e arginare il processo di abbandono delle aree rurali. Come citato dall'interrogante, le imprese agricole condotte dai giovani sono una percentuale limitata, ma a loro si deve la creazione del 15 per cento del valore economico complessivo dell'agricoltura della nostra Nazione.

Per questo motivo, il modello agricolo futuro è strettamente legato alle nuove generazioni. Questo percorso di sviluppo è stato oggetto di ampio confronto nel corso del G7 agricoltura e - devo dire - per la prima volta G7 dei giovani dell'agricoltura, per ascoltare il loro parere, le loro problematiche e anche le loro soluzioni. I giovani sono ora al centro di una visione unitaria

europea proposta dal commissario Hansen, che durante la manifestazione «Agricoltura È» ha avuto modo di rendicontarla e in quella visione c'è molto di quanto viene proposto dal sistema Italia. Questo documento recepisce gran parte delle istanze della nostra Nazione e segna un reale cambio di passo dell'azione comunitaria, che tra gli obiettivi prioritari prevede il ritorno dei giovani all'attività agricola, l'innovazione tecnologica e il superamento della precedente ideologia ambientalista che ha vincolato le nostre aziende agricole.

Il Governo Meloni ha stanziato specifiche risorse nazionali rivolte ai giovani agricoltori: Generazione Terra di ISMEA, con 80 milioni di euro per il bando 2024; Più Impresa, con una disponibilità di 60 milioni di euro nell'ultimo anno; Il Fondo innovazione ISMEA per l'acquisto di macchine agricole di ultima generazione, che ha previsto per il 2024 risorse pari a 180 milioni; il bando ISI INAIL, che passa da 30 a 90 milioni anche per la sicurezza sul lavoro.

Ulteriori opportunità per i giovani nel settore primario sono state previste anche dalla legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, promossa dall'onorevole Carloni e approvata dal Parlamento lo scorso anno.

Il MASAF ha dato subito seguito alle disposizioni previste nella norma, costituendo l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile in agricoltura. Il nostro lavoro di sostegno alle nuove generazioni sta proseguendo con la definizione di un ulteriore pacchetto di misure all'interno del disegno di legge collegato alla legge di bilancio, sulla quale lavoreremo ovviamente come Governo, ma auspichiamo che il Parlamento, come al solito, migliori il provvedimento. Proprio qualche giorno fa abbiamo sottoscritto insieme al Crea, il nostro principale centro di ricerca, un accordo funzionale di collaborazione con Renisa, la rete degli istituti agrari, degli straordinari luoghi in cui si formano, grazie al supporto di straordinari docenti, gli agricoltori del futuro.

Continueremo a mettere in campo azioni per garantire il reddito agli agricoltori, che è il vero modo per attrarre giovani a questo tipo di attività e mettere in condizione chi già ha una passione per l'agricoltura di potersi realizzare, avendo il giusto reddito per sé e per la propria famiglia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bergesio, per due minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto della risposta perché credo che lei sia andato sui due temi essenziali: quello delle agevolazioni, dei finanziamenti, dei contributi, dell'accesso alla terra, alla banca nazionale e ai contributi di SME e quello della formazione e dell'innovazione della scuola, degli istituti tecnici e delle università. Non dobbiamo dimenticare questo passaggio fondamentale.

Le cito un argomento che a mio avviso potrebbe legarsi al tema trattato, ossia la Giornata nazionale dell'agricoltura che abbiamo istituito con la legge per quanto riguarda l'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio lo scorso anno. Non è stato possibile nel 2024 perché i tempi erano ristretti, ma so che lei e il Ministero vi siete già attivati con il decreto attuativo e anche

per il premio “de agricoltura”. Quello potrebbe essere un momento fondamentale, coinvolgendo gli istituti scolastici, le università e tutti coloro che hanno un ruolo nell'attività giovanile, comprese le associazioni, i sindacati e tutti i centri che possono darci una mano. Credo che questo sia un tema importante.

È importante rafforzare l'istruzione nel settore agrario, appassionando i giovani e dando loro visibilità e la possibilità di avere un reddito finale. Non dimentichiamo che l'agroalimentare italiano - lei lo sa meglio di me, Ministro - vale il 30 per cento del prodotto interno lordo e sicuramente dobbiamo garantirgli un futuro. Le giovani generazioni ce lo possono dare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Carlo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01916 sulla promozione del settore vitivinicolo, per tre minuti.

DE CARLO (*Fdl*). Signor Presidente, signor Ministro, cercherò di essere meno teatrale e più pratico, considerato che gli italiani ci pagano per questo e non per fare degli show o teatrini.

Credo sia innegabile che ci siano questioni oggettive relative all'agricoltura, in particolare al vino, che denotano il contesto. La prima è che in questi anni il prodotto italiano ha raggiunto una posizione rilevante nel mercato mondiale, anche grazie soprattutto al vino, che è caratterizzato tra l'altro da un elevato valore aggiunto. Questo posizionamento si deve perlopiù alle capacità imprenditoriali dei nostri operatori, ma anche alla loro tenacia che li ha portati, seppure in momenti difficili, ad investire non solo sulla modernizzazione delle proprie imprese, ma anche e soprattutto sulla promozione dei loro prodotti. Vi è quindi una capacità superiore di aggredire i mercati, soprattutto quelli stranieri, sancita da record degli ultimi due anni e non da illusioni.

La seconda è che questi risultati sono stati ottenuti negli anni scorsi spesso nonostante la politica e non grazie ad essa, che non ha certo supportato le aziende.

A proposito di politiche europee dettate più dall'ideologia che dal pragmatismo e di etichette allarmistiche che non facevano distinzione tra consumo e l'abuso di alcol, come faccio a non citare il Nutri-Score? Solo grazie all'intervento delle mozioni di Fratelli d'Italia, nella legislatura scorsa all'opposizione, siamo riusciti a sensibilizzare l'intero Parlamento su un tema importante. Si volevano penalizzare prodotti naturali rispetto a quelli costruiti in laboratorio da qualche lobby, sicuramente meritoria per qualcuno.

Non si tratta però solo di politiche europee, in quanto ci confrontavamo anche con una certa lentezza, sempre negli anni passati, nell'attuazione dei bandi a sostegno della promozione. Insomma, un'eccessiva - troppa - burocrazia.

La terza è una constatazione che ci fa particolarmente piacere: c'è stata una decisa inversione di tendenza che si deve allo straordinario lavoro sia nel contesto nazionale, che in quello internazionale, del Governo Meloni. Se oggi l'Europa ha un approccio diverso, lo si deve proprio a lei, signor Ministro, e a questo Esecutivo di cui fa parte. Le parole del Commissario Hansen, oltretutto i numeri, certificano questo cambio di passo.

Oggi, però, è fondamentale continuare, in uno scenario geopolitico particolarmente difficile, a sostenere i nostri imprenditori. Pertanto, le chiediamo quali sono le misure urgenti che il Governo intende adottare per sostenere le imprese vitivinicole nazionali nella promozione del vino italiano sui mercati esteri e se sia prevista una revisione o un rafforzamento delle misure di sostegno, al fine di rispondere in modo tempestivo alle difficoltà generate da uno scenario geopolitico in continua evoluzione, sì, così come da una decisa modifica dei consumi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il senatore De Carlo e il Gruppo Fratelli d'Italia che mi dà la possibilità di parlare di un settore cardine dell'agroalimentare italiano.

Ancora una volta voglio partire dai dati, perché i numeri non temono smentite. Per il settore del vino, il 2024 è stato un anno da ricordare in positivo. L'export del vino italiano ha toccato un nuovo record, superando gli 8 miliardi di euro, con una crescita del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente. Solo negli Stati Uniti, nel 2024, le esportazioni hanno raggiunto un valore di circa 1,9 miliardi di euro. È un risultato straordinario che ci rende orgogliosi e che si unisce ai dati già ricordati sull'intero sistema agroalimentare italiano. L'aumento del valore aggiunto agricolo è giunto ad una quota di 42,4 miliardi. Siamo diventati la prima agricoltura in Europa per valore aggiunto; l'indicatore del reddito agricolo è salito del 12,5 per cento, il massimo della crescita in Europa in termini assoluti; il PIL agricolo è cresciuto del 2 per cento, a fronte di una crescita del PIL nazionale dello 0,7 per cento.

Il 2025 si è aperto con nuove sfide. Viviamo un momento complesso: le tensioni geopolitiche, l'incertezza sui dazi e un clima crescente di demonizzazione del vino rischiano di compromettere non solo i numeri del comparto, ma la dignità stessa di un prodotto che rappresenta la nostra storia. Di fronte a questo scenario, il Governo Meloni ha agito con tempestività e visione, partendo dall'ascolto e dal confronto con le associazioni di categoria e con le migliaia di imprese del settore che investono, esportano e promuovono il nostro vino nel mondo.

Durante il Vinitaly dello scorso aprile, per la prima volta siamo riusciti a coinvolgere direttamente il Commissario europeo all'agricoltura e all'alimentazione Hansen, ma anche il Commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori, Várhelyi. È stato un risultato importante che fisicamente ha dimostrato come la nostra lettura del vino non fosse così compromettente per la nuova Commissione europea come qualcuno raccontava. Entrambi i commissari ci hanno garantito il loro impegno nel sostenere il settore vitivinicolo. Tale impegno è stato mantenuto.

Sono state recepite gran parte delle proposte del Governo italiano all'interno del cosiddetto pacchetto vino, che dovrebbe essere approvato entro l'autunno. Il Commissario europeo Várhelyi ha condiviso la nostra battaglia

contro la criminalizzazione del vino, sottolineando come esso può far parte di un'alimentazione equilibrata se viene consumato con moderazione all'interno di uno stile di vita sano che non ostacola la longevità. Demonizzare il vino significa colpire l'Italia, le sue tradizioni, la sua identità, oltre che un asset del suo sistema economico.

La vicinanza del Governo Meloni alle imprese prosegue con azioni concrete. La scorsa settimana il Ministero ha pubblicato il nuovo bando per la promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, con una dotazione di 98 milioni di euro, di cui oltre 22 milioni per il bando nazionale e i restanti destinati ai bandi regionali e multiregionali. Il nuovo avviso introduce importanti novità: per la prima volta, tutto il procedimento, dalla configurazione della campagna alla valutazione dei progetti, sarà gestito tramite una piattaforma digitale. Semplificando, l'altra parola chiave, oltre che investimento, garantisce un accesso facilitato agli operatori.

È stato inoltre introdotto un tariffario per cinque mercati strategici: Stati Uniti, Cina, Canada, Svizzera e Regno Unito, eliminando l'obbligo di presentazione di tre preventivi da fornitori esteri. Sono state previste nuove regole di flessibilità operativa che permetteranno di adattare le attività promozionali alle specifiche di ogni mercato che, in presenza di monopoli di Stato, riducendo gli oneri burocratici e rispondendo meglio alle esigenze del settore vitivinicolo, è probabilmente la strada più idonea.

Siamo orgogliosi che l'intera filiera vitivinicola e tutte le associazioni del settore abbiano voluto riconoscere pubblicamente la qualità e l'efficacia del metodo e dei contenuti del lavoro del nostro Ministero, esprimendo il proprio apprezzamento per l'attenzione dimostrata nel rispondere alle esigenze concrete delle aziende, che testimoniano un impegno tangibile da parte delle istituzioni a supporto della competitività internazionale del vino italiano. È un riconoscimento che ci deve stimolare sempre a far meglio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Carlo, per due minuti.

DE CARLO (*FdI*). Signor Ministro, anche a nome del Gruppo Fratelli d'Italia mi dichiaro soddisfatto, anzi, pienamente soddisfatto della sua risposta, non soltanto per i numeri che lei ha richiamato, che rappresentano - come detto anche nell'interrogazione - un deciso cambio di passo rispetto alle politiche, dettate più dall'inerzia e dal disinteresse, che avevano in qualche maniera caratterizzato i Governi precedenti, ma anche, invece, per una presenza assolutamente precisa e puntuale a fianco delle associazioni di categoria che, ogniquale volta vengono chiamate in audizione, testimoniano, come credo possa confermare tranquillamente anche il vice presidente Bergesio, un lavoro sostanziale fatto nella consapevolezza che il vino rappresenti non solo un prodotto esportabile, ma anche il nostro biglietto da visita.

Noi oggi esportiamo in tutto il mondo, come dicono anche i numeri, non solo quelli delle vendite, ma anche quelli di chi copia i nostri prodotti: se oggi l'*Italian sounding* nel mondo vale 120 miliardi è perché siamo universalmente riconosciuti come una Nazione guida sulla qualità e sulla sicurezza alimentare, che non è un dettaglio trascurabile.

Su questo c'è tanto del lavoro che lei ha fatto, Ministro. Quello attuale è il Governo che ad oggi, più di tutti gli altri della storia, ha impegnato risorse in agricoltura, al netto di quelle del PNRR. Sono dati oggettivi e incontestabili.

Credo che sia sempre più facile gridare qualche slogan senza una base, né in termini economici, né in termini di fondatezza e di verità, ma è altrettanto facile venire qui e dimostrare con i fatti ciò che lei ha fatto, Ministro, e cioè un deciso cambio di passo che si è tradotto anche in una diversa politica europea. Se oggi l'Europa parla con il linguaggio dell'Italia, lo si deve allo straordinario lavoro che lei ha fatto nel convincere che, al fianco della sostenibilità ecologica, ci debba essere per forza quella economica e quella sociale, altrimenti non c'è nulla di *green* in un deserto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Salvitti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01917 sull'inclusione lavorativa mediante la formazione in materia di tecnologie digitali, per tre minuti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, signor Ministro, in premessa, il quadro attuale del mercato del lavoro è caratterizzato da un ormai consolidato trend positivo, con numeri record, tanto sul fronte del tasso di occupazione, quanto in termini di abbattimento del tasso di disoccupazione. I dati pubblicati dall'ISTAT il 2 maggio 2025, infatti, rilevano, nel confronto tra marzo 2025 e lo stesso mese del 2024, sia un numero di occupati superiore dell'1,9 per cento (più 450.000 unità), sia una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (11,8 per cento in meno, pari a 208.000 unità in meno) e degli inattivi (0,9 per cento in meno, pari a 107.000 unità in meno).

Appare opportuno continuare a sostenere tale tendenza positiva con politiche del lavoro inclusive, anche attraverso lo sviluppo di nuovi percorsi formativi per i soggetti in cerca di lavoro. In questo contesto risulterebbe particolarmente funzionale puntare sullo sviluppo di conoscenze digitali di base, al fine di ridurre ulteriormente il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro (*mismatch*).

Si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda adottare per valorizzare lo sviluppo di conoscenze digitali di base, con particolare riferimento ai soggetti privi di occupazione, al fine di favorirne l'inclusione lavorativa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, ringrazio il senatore interrogante.

La transizione digitale non è una sfida confinata al mondo della tecnologia, ma è invece una leva fondamentale per rendere più accessibili, inclusive ed efficaci le politiche attive del lavoro.

È in questa prospettiva che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha scelto di assumere un ruolo primario nella definizione di innovativi strumenti per rispondere concretamente ai bisogni di imprese e cittadini.

Tra le ultime iniziative rilevanti promosse desidero richiamare il progetto “Edo” (Educazione digitale per l'occupazione), frutto di un'efficace collaborazione con le Regioni e con il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di un intervento strategico, concepito per raggiungere, già nel breve termine, un milione di persone disoccupate o in transizione lavorativa con l'obiettivo - ambizioso certamente, ma realistico - di raddoppiare questa platea entro la fine del 2025.

Il progetto si inserisce all'interno del programma GOL del Piano nazionale di ripresa e resilienza e rappresenta uno degli impegni del Governo per colmare il divario digitale ancora presente in ampie fasce della popolazione adulta, migliorare la qualità dell'occupazione e rafforzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

L'offerta formativa digitale - gratuita, inclusiva e certificata - si articola in 56 moduli progettati con il Dipartimento per la trasformazione digitale, accessibili tramite una piattaforma *e-learning* attiva dal 19 maggio.

Ciascun partecipante, dopo aver completato le ore di formazione e superato il test finale, riceverà un'attestazione ufficiale rilasciata dalla propria Regione, valida su tutto il territorio nazionale e spendibile nell'ambito dei percorsi di politica attiva. Questa iniziativa è particolarmente innovativa in quanto non si limita a erogare formazione, ma punta a costruire competenze, a restituire fiducia, a creare condizioni favorevoli per un ritorno attivo nel mercato del lavoro di soggetti che ne sono attualmente lontani. Si configura anche come uno strumento prezioso di valutazione dell'efficacia delle politiche pubbliche, in quanto l'integrazione delle banche dati nazionali e regionali consente di monitorare in tempo reale i diversi indicatori estremamente utili per orientare le scelte future in materia di politiche attive del lavoro.

Il progetto EDO è il segno concreto di un impegno che guarda alla costruzione di un sistema strutturato in grado di accompagnare le persone nei momenti di transizione e di sostenere il tessuto economico produttivo nei suoi fabbisogni di innovazione. L'obiettivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali resta chiaro: rafforzare le competenze digitali di base per consentire a ciascuno di riacquisire protagonismo nel proprio percorso professionale e contribuire così a un mercato del lavoro più equo, moderno e competitivo. Per accompagnare le transizioni in corso vogliamo mettere a sistema questi nuovi strumenti e programmi con le esperienze già avviate in fase di costante e progressiva implementazione. Penso alla piattaforma SIISL per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro e al Fondo nuove competenze che abbiamo dedicato alle transizioni (sia alla transizione digitale che a quella ecologica).

Proseguiremo con determinazione su questa traiettoria, investendo risorse, coordinando gli attori coinvolti, monitorando attentamente i risultati, affinché ogni intervento si traduca in opportunità concrete per le persone. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Salvitti, per due minuti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, mi ritengo molto soddisfatto della risposta del Ministro. Oltretutto si sono messi in evidenza i risultati straordinari ottenuti in questo periodo di Governo, che hanno certificato una visione corretta e giusta del mondo del lavoro, andando incontro alle esigenze. Il fatto di abbattere il divario di conoscenza digitale è importantissimo, perché permette di velocizzare il rientro nel mondo del lavoro. È altrettanto opportuno utilizzare l'evoluzione del mondo digitale in questo momento anche per quanto riguarda la formazione. È altrettanto importante poterlo fare nella formazione specifica all'interno delle industrie, utilizzando l'intelligenza artificiale così come utilizzando la realtà virtuale. Sono degli strumenti importantissimi che andrebbero incontro ai troppi incidenti che purtroppo accadono nel mondo del lavoro, e quella è una prospettiva che potrebbe, da questo punto di vista, aiutarci molto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Camusso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01914 sullo sfruttamento di manodopera da parte di grandi aziende tramite l'intermediazione illecita, per tre minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signora Ministra, credo che lei ben conosca un fenomeno che si sta sviluppando negli ultimi anni. Mi riferisco al fatto che le procure scoprono, attraverso indagini spesso relative a grandi crimini, sacche molto consistenti di forme precarie e di sfruttamento che non rispettano né le norme di legge né le norme contrattuali. Questo propone come grande questione il fatto che l'intermediazione illecita e lo sfruttamento siano e continuino a essere presenti, perché non stiamo parlando di fenomeni marginali ma di alcune delle grandi imprese del nostro Paese, in tanti settori differenti tra di loro, quindi evidentemente di una esplicita organizzazione. Una esplicita organizzazione che ha trovato una falla nel nostro sistema di controllo e di vigilanza, per cui dentro la catena degli appalti e dell'intermediazione si inseriscono e alimentano quelle che sono situazioni di sfruttamento e di bassi salari. Evidentemente l'assenza di vigilanza fa mancare quella deterrenza che normalmente le norme potrebbero proporre ed indurre.

La domanda che le formulo, anche perché sarei ostile a un mondo in cui delegassimo alle procure della Repubblica la definizione dei sistemi contrattuali e delle retribuzioni dei lavoratori, è la seguente: che cosa intendete fare? Continuate ad assistere a queste sentenze e all'esistenza e alla crescita di questi fenomeni, oppure vi proponete di rispondere e di adottare delle misure?

Per esempio, la possibilità di avere permessi di lavoro per la ricerca di lavoro, per i migranti che magari sono venuti con i flussi ma si trovano senza più l'azienda che li aveva chiamati o per coloro che sono sottoposti a sfruttamento, potrebbe già essere uno strumento che riduce l'intermediazione illecita, perché riduce le forme di ricattabilità possibili. Così come la norma sugli appalti e i subappalti ovviamente è una strategia che alimenta queste cose.

Quali di queste azioni intendete mettere in campo e, soprattutto, come intendete utilizzare il sistema di vigilanza? Tutti noi sappiamo che abbiamo

un apparato di vigilanza assolutamente insufficiente rispetto alle tante materie. Penso innanzitutto alla sicurezza sul lavoro e alle altre difficoltà che ci sono; decidere quali sono le priorità e i campi di intervento non è solo un problema quantitativo, ma è anche un problema di direzione che si assume.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, ringrazio la senatrice interrogante. Le vicende richiamate nell'interrogazione evidenziano come in ambiti produttivi avanzati e strutturati possano emergere criticità legate a pratiche irregolari, in particolare nell'uso di forme contrattuali complesse o nel ricorso a modelli di esternalizzazione non sempre rispettosi delle normative vigenti. È per questo che l'azione del Governo è orientata a incentivare in modo sistematico i più opportuni strumenti di prevenzione e controllo nei confronti di questi fenomeni.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione, sostenute anche dal PNRR, ha adottato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025. Il piano, frutto di un confronto con le parti sociali e articolato su più livelli, promuove un approccio integrato al contrasto del lavoro irregolare, valorizzando non solo l'attività ispettiva e quindi anche repressiva di fenomeni già realizzati, ma soprattutto la prevenzione e la promozione di comportamenti virtuosi da parte delle imprese. L'obiettivo è quello di favorire la qualità del lavoro, il rispetto dei contratti collettivi, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, rafforzando le sinergie tra tutti i soggetti istituzionali e privati coinvolti, anche mediante un miglioramento degli strumenti di monitoraggio.

In questa prospettiva, è stato previsto e attuato un potenziamento dell'attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro, sia mediante l'ampliamento del personale che mediante una razionalizzazione della pianificazione degli interventi, avendo particolare riguardo ai settori maggiormente a rischio, dove viene svolta un'attenta attività di monitoraggio e di incrocio tra le informazioni in possesso di tutti i soggetti coinvolti della pubblica amministrazione.

A questo proposito, voglio informarvi anche che è in fase di chiusura la nuova procedura concorsuale per l'assunzione di ulteriori 750 più 250 nuovi ispettori del lavoro e che è stata avviata la procedura per lo sblocco dei ruoli di ulteriori 500 ispettori tra INPS e INAIL, che saranno assunti entro la fine del 2025, oltre al potenziamento del nucleo dei Carabinieri per la tutela del lavoro.

Rispetto alle attività ispettive di INL, Carabinieri, INPS e INAIL, che indicano con precisione quanto il Governo sta facendo, vi fornisco anche alcuni dati. Siamo passati da circa 100.000 ispezioni e accertamenti nel 2022 a oltre 158.000 nel 2024, con una grande e importante caratterizzazione delle ispezioni in materia tecnica, orientate alla sicurezza sul lavoro, con un'ulteriore crescita programmata per il 2025, grazie anche alle nuove unità di personale che saranno inserite.

Un'attenzione specifica è inoltre riservata al tema delle piattaforme digitali della cosiddetta *gig economy*. Sul punto occorre ricordare che è stata recentemente adottata la direttiva europea 2024/2831 e che, nelle more del tempo tecnico per il recepimento della direttiva, il Ministero ha in ogni caso emanato la circolare n. 9 del 18 aprile 2025, con la quale sono state fornite le linee guida operative per l'inquadramento corretto dell'attività dei rider, anche alla luce delle norme vigenti in materia di lavoro subordinato e collaborazioni etero-organizzate, con l'obiettivo di fornire una linea interpretativa uniforme al fine di prevenire abusi e garantire condizioni di lavoro eque.

Ritengo importante segnalare che l'Ispettorato nazionale del lavoro effettua, in collaborazione con le Forze dell'ordine, specifiche attività di vigilanza su aziende dei comparti oggetto di interrogazione. Il lavoro determinante della magistratura richiamato dagli interroganti è sostenuto dal continuo e costante supporto delle nostre strutture e anche da alcune scelte legislative che sono, a mio avviso, particolarmente significative. Voglio ricordare che il Governo attuale, il Governo Meloni, ha, con il decreto-legge n. 19 del 2024, reintrodotto il reato penale di somministrazione illecita di manodopera. Su questo voglio anche ricordare che, con il decreto-legge n. 145 del 2024 per la regolazione dei nuovi flussi di manodopera, abbiamo anche introdotto una norma per la quale, laddove ci siano in scadenza dei contratti a termine o stagionali, è data facoltà ai lavoratori e alle aziende di effettuare una nuova assunzione nell'arco dei 60 giorni senza bisogno di un nuovo permesso di soggiorno, invece consolidando quei progetti.

Per quanto riguarda proprio il settore dell'agricoltura, è operativo il modulo che favorisce l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro in questo settore, garantendo anche alle aziende agricole di poter assumere questi lavoratori; inoltre, abbiamo fatto degli interventi specifici con il riconoscimento, per esempio, dell'assegno di inclusione a favore di coloro i quali sono vittime di sfruttamento e di caporalato in settori come quello dell'agricoltura, che nel momento in cui decideranno di collaborare con la giustizia avranno, oltre che il sistema di protezione e il permesso di soggiorno per motivo di lavoro, il beneficio dell'assegno di inclusione.

Il Ministero continuerà a operare nelle direzioni indicate, nella consapevolezza che promuovere il lavoro regolare tutelato non significa solo contrastare comportamenti illeciti, ma anche rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nelle regole condivise. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Camusso, per due minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro anche per le informazioni che ha dato, ma noi continuiamo ad affrontare questo fenomeno in termini di reazione, in qualche modo, quando va bene sanzionatoria (ovviamente nelle procure). Tutti ricordiamo che, dopo la morte del lavoratore Satnam Singh a Latina, improvvisamente nei tre mesi successivi ci furono 6.000 regolarizzazioni di lavoratori perché, appunto, era in corso un'attività ispettiva e di controllo dopo un incidente, o per meglio dire l'omicidio di un lavoratore.

Tutto questo funzionerà sempre, ma io penso che un sistema ben ordinato del mercato del lavoro non possa affidare alle procure e alle Forze dell'ordine, che ringrazio sempre per lo straordinario lavoro che svolgono contro il caporalato e contro lo sfruttamento, questo compito, anche perché ne viene sempre fuori un quadro che farebbe apparire i lavoratori come incapaci di difendere i propri diritti e bisognosi dell'intervento delle Forze dell'ordine. Questo ci dice che il Paese non è un sistema ordinato. Faccio due esempi. Il primo è che abbiamo apprezzato la reintroduzione del reato di intermediazione illecita, ma era solo l'introduzione del reato, dopodiché ci sono gli appalti a cascata, il subappalto e la non responsabilità comune rispetto alle imprese d'appalto, che pure sarebbe uno strumento ordinario, non uno strumento di sanzione.

Il secondo è che tutti questi casi di sfruttamento, sia che parliamo di agricoltura, sia che parliamo di moda, sia che parliamo di logistica o di rider, sono legati a una logica che è il risparmio sul costo del lavoro e sulle retribuzioni, alla logica del pagare il meno possibile. Le domando davvero, signor Ministro, se possiamo continuare a pensare che non ci sia uno strumento leggibile per qualunque lavoratore che lo renda consapevole che se viene pagato meno di una certa cifra si sta infrangendo la legge e deve ricorrere. Questa resistenza a leggere la realtà dal punto di vista del lavoratore penso che sia davvero dannosa in questo sistema.

Ciò anche perché, mi permetta di dirlo, in questi anni tutti abbiamo usato molto le politiche premiali (non è un tema solo di questo Governo). Poi ci sono i numeri che stanno a dirci che, in realtà, non è vero che ci sono aziende virtuose ed altre che non lo sono, ma che perché c'è un incrocio, un punto in cui le catene si frantumano e diventano semplicemente appalti e subappalti.

Forse, invece di guardare solo alle politiche premiali o punitive, dovremmo guardare con gli occhi di un lavoratore o lavoratrice; mettiamo i lavoratori nelle condizioni di sapere che possono esercitare i loro diritti, a partire da quello del salario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 27 maggio 2025**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge costituzionale:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. - Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*prima deliberazione del Senato*) (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatrice PIROVANO Daisy (*Relazione orale*) (1279)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Integrazione delle attività di interesse pubblico esercitate dall'Associazione della Croce Rossa italiana e revisione delle disposizioni in materia di Corpi dell'Associazione della Croce Rossa italiana ausiliari delle Forze Armate nonché delega al Governo per la revisione della disciplina del Corpo militare volontario e del Corpo delle infermiere volontarie dell'Associazione della Croce Rossa italiana ausiliari delle Forze Armate (*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore DE ROSA (*Relazione orale*) (1320)

2. Deputati Paola Maria CHIESA e altri. - Riconoscimento del relitto del regio sommergibile «Scirè» quale sacrario militare subacqueo (*approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore MENIA (*Relazione orale*) (1265)

3. Deputati Michela Vittoria BRAMBILLA e altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1308)

- Julia UNTERBERGER. - Disposizioni in materia di tutela degli animali (11)

- ROMEO e altri. - Disposizioni in materia di reati contro gli animali e tutela degli animali di affezione e di compagnia (587)

- Alessandra MAIORINO e altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di tutela degli animali (984)

- POTENTI e altri. - Sanzioni accessorie per i reati contro gli animali (1398)

- Domenica SPINELLI. - Introduzione dell'articolo 2-*bis* della legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di disposizioni per il benessere degli animali (1405)

- Relatore POTENTI (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (ore 16,07).

Allegato A**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI,
IL PNRR E LE POLITICHE DI COESIONE IN ORDINE ALLA
REVISIONE DEGLI INVESTIMENTI E DELLE RIFORME
INCLUSI NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5 E 6**

(6-00152) n. 1 (22 maggio 2025)

PATUANELLI, DAMANTE, PIRRO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GAUDIANO, GUIDOLIN, ETTORE ANTONIO LICHERI, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRONDINI, SCARPINATO, SIRONI, TURCO.

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

lo scorso 21 marzo l'Italia ha inviato alla Commissione europea una nuova richiesta di modifica del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): si tratta della quinta richiesta di revisione inviata in meno di due anni dal nostro Paese, l'unico, allo stato attuale, ad aver inviato a Bruxelles cinque diverse richieste di modifica del proprio Piano;

in assenza di un previo confronto e di una condivisione con il Parlamento dei contenuti della proposta di revisione, di tale richiesta di modifica non si conoscono allo stato attuale né i dettagli relativamente a quali misure saranno oggetto di modifiche né quali investimenti saranno eventualmente de-finanziati a causa della difficoltà di realizzazione entro il termine previsto dal regolamento europeo;

purtroppo, la Cabina di regia PNRR che si è svolta lunedì 19 maggio non ha contribuito a chiarire lo stato di attuazione del Piano. Al contrario, il comunicato stampa rilasciato a margine della riunione alimenta l'apprensione riguardo alla capacità del Governo di raggiungere gli obiettivi prefissati, visto che, in conclusione, si fa sorprendentemente riferimento a interlocuzioni con le amministrazioni titolari e con la Commissione europea, ai fini della piena attuazione del Piano, anche attraverso un suo "aggiustamento complessivo", che seguirà la proposta di revisione tecnica all'ordine del giorno della Cabina di regia e del Parlamento nei prossimi giorni;

d'altra parte, è solo il caso di evidenziare come di questa ulteriore modifica non ci sia alcun riferimento nemmeno nella sesta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata in via definitiva il 27 marzo ultimo scorso, elemento questo che mette

in discussione lo stesso rispetto delle prerogative parlamentari quanto alla valutazione complessiva degli obiettivi previsti dalle sette Missioni del Piano;

a tale richiesta di ennesima modifica si affianca la proposta avanzata formalmente dal ministro dell'economia Giorgetti nel corso dell'ultimo Eurogruppo del mese di maggio, di rinviare oltre il 2026 la scadenza dei progetti del PNRR, prorogandola dopo tale termine: oltre che dai ritardi accumulati, tale richiesta sembrerebbe motivata dall'intenzione prospettata dallo stesso ministro Giorgetti di estendere la durata del PNRR oltre la sua scadenza per reindirizzare una parte dei fondi non spesi del Piano verso i progetti connessi al Piano di riarmo europeo ribattezzato "Rearm Europe - Readiness 2030";

all'Italia, in luogo di un aumento degli investimenti a favore del comparto difesa, ipotesi prospettata dal piano di riarmo Rearm EU anche grazie alla possibilità di scomputare dai parametri del Patto di stabilità e crescita i finanziamenti pubblici dedicati a investimenti nella difesa, servirebbe piuttosto un piano di rilancio e sostegno agli investimenti che promuovano la competitività, gli obiettivi a lungo termine e le priorità politiche dell'Unione europea quali: spesa sanitaria, sostegno alle filiere produttive e industriali, incentivi all'occupazione, istruzione, investimenti *green* e beni pubblici europei, per rendere l'economia dell'Unione più equa, competitiva, sicura e sostenibile;

parimenti, la possibilità di spostare o trasferire alcuni obiettivi/traguardi dal PNRR alla politica di coesione al fine di accelerarne la spesa o di reindirizzare i fondi della politica di coesione verso le spese relative alla difesa, ipotesi prospettata nel Piano di riarmo, comporterebbe distogliere tali fondi dalla finalità propria del rafforzamento della coesione economico e sociale, con grave pregiudizio per il riequilibrio territoriale, priorità trasversale dell'Unione e alla base dello stesso Piano di ripresa e resilienza;

d'altra parte, la Commissione europea, per voce del commissario all'economia Dombrovskis, ha ricordato, a margine dell'Ecofin: "la scadenza legale per tutti gli obiettivi resta l'agosto 2026, e ciò significa che restano ancora 15 mesi per avanzare tutte le consistenti richieste di pagamento"; lo stesso vice presidente della Commissione europea Fitto ha escluso tale ipotesi, sconfessando di fatto l'operato del ministro Giorgetti;

tutti gli obiettivi inseriti nel Piano dovranno quindi essere completati entro agosto 2026 e i Paesi in forte ritardo come l'Italia rischiano concretamente di non ricevere una parte delle sovvenzioni e dei prestiti per i progetti non conclusi;

come certificato nell'ultima Relazione semestrale della Corte dei conti sullo stato di attuazione del PNRR, a poco più di un anno dalla sua conclusione, i ritardi fatti registrare dal Governo nello stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti contenuti nel Piano rimangono allarmanti, così come il mancato rispetto degli obiettivi prefissati e i rallentamenti nella messa a terra delle relative risorse finanziarie;

come evidenziato nella Relazione sul secondo semestre 2024 della Corte dei conti di recente pubblicazione, il Piano "stenta a mantenere il ritmo

prefissato": a fine 2024, il livello della spesa ha superato di poco i 63,9 miliardi, circa il 33 per cento dell'ammontare delle risorse complessive e il 73 per cento di quelle che erano programmate entro il 2024;

secondo la Corte dei conti, nell'ultimo anno è stato registrato un incremento nel livello di spesa pari a 18,8 miliardi (+12 punti percentuali sul 2023), solamente il 44 per cento di quanto previsto per il 2024 nel cronoprogramma aggiornato;

i tassi di avanzamento della spesa nelle Missioni 1 e 2, in particolare, sono stati particolarmente influenzati dalle misure consistenti in crediti d'imposta (piano Transizione 4.0 e Superbonus 110 per cento); al netto di tali iniziative, infatti, la percentuale di avanzamento della Missione 1 scenderebbe al 22,8 per cento, quella della Missione 2 al 14,7 per cento, mentre il dato di avanzamento complessivo scenderebbe di 11 punti percentuali; questo dato certifica come, al netto dei citati crediti d'imposta come piano Transizione 4.0 e Superbonus 110 per cento, che comportano erogazioni "automatiche" e non richiedono quindi una messa a terra attiva da parte degli enti centrali e locali, il dato di avanzamento della spesa scende al 21,9 per cento;

il 71 per cento delle misure del Piano con dotazione finanziaria mostra un avanzamento di spesa al di sotto della soglia del 25 per cento e poco meno del 45 per cento non supera un tasso di progresso del 10 per cento. Per riuscire a completarlo entro metà 2026 servirà, a parere dei giudici contabili, uno "sforzo" notevole, soprattutto per quanto riguarda gli interventi delle Missioni 5 "Inclusione e coesione" e 6 "Salute";

particolarmente allarmanti sono infatti i ritardi certificati in ambito sanità pubblica: l'avanzamento finanziario della Missione 6 - già notevolmente ridimensionata nel raggiungimento degli obiettivi finali per effetto delle successive revisioni presentate dal Governo Meloni - resta infatti tra i più bassi dell'intero Piano: alla fine del 2024 meno del 20 per cento delle risorse è stato speso, con un livello di spesa sostenuta tra i più bassi tra tutte le Missioni del PNRR. L'analisi evidenzia ritardi nelle fasi progettuali e organizzative, con un monito chiaro: per rispettare le scadenze europee, la sanità pubblica dovrà accelerare la spesa di oltre sette volte rispetto ai ritmi attuali;

la Corte dei conti evidenzia come molti dei progetti sanitari siano ancora in una fase iniziale, con problematiche strutturali di attuazione, in particolare nelle fasi preliminari come la progettazione esecutiva o l'affidamento degli appalti o risentono di ritardi nell'alimentazione dei dati di monitoraggio;

altre difficoltà rilevanti riguardano gli interventi socio-educativi nel Mezzogiorno, in particolare la pubblicazione del bando 2025 e il raggiungimento del *target* di coinvolgimento del Terzo settore. Ulteriori criticità sono emerse nell'ambito dei Piani urbani integrati, per ritardi nei pagamenti dovuti a verifiche centralizzate, e nei progetti di rigenerazione urbana, in attesa di un decreto di riparto dei fondi. Nel settore ferroviario, ritardi significativi

interessano le tratte AV Salerno-Reggio Calabria e Napoli-Bari, rallentate da eventi geologici imprevisti;

ugualmente critico risulta essere lo stato di attuazione relativo al Piano asili nido, per il quale si è riscontrato un preoccupante insuccesso delle adesioni al terzo bando. Da quel che risulta, infatti, nonostante la proroga al 30 aprile, le richieste da parte dei Comuni si sono attestate a circa 400 milioni di euro, la metà delle risorse stanziata (pari a 800 milioni di euro). Tale scarsità di interesse da parte degli enti locali certifica l'inefficacia della misura così come rimodulata dal Governo Meloni che, tra l'altro, ha dovuto rivedere al ribasso i *target* inizialmente fissati, passando dai 265.000 asili nido iniziali ai circa 165.000 attuali;

le difficoltà nell'avanzamento della spesa registrate soprattutto a livello centrale sono confermate dalla rimodulazione avanzata dai Ministeri titolari degli interventi che avrebbero chiesto la revisione di 170 dei 351 obiettivi rimasti, pari al 48 per cento dei traguardi da raggiungere per ottenere le rate residue;

è utile ricordare, inoltre, che oltre ai ritardi che interessano il PNRR, gravi dubbi e perplessità riguardano anche il suo Piano nazionale complementare, il cui stato di attuazione al momento non è conoscibile: l'ultimo aggiornamento trimestrale sul sito della Ragioneria generale dello Stato riporta, infatti, gli adempimenti e le attività svolte al 31 dicembre 2023. Tale mancanza di trasparenza e pubblicità riguardante uno strumento di rilevante importanza per integrare economicamente alcune misure del PNRR e per finanziare ulteriori investimenti, funzionali allo sviluppo economico del Paese, evidenzia la complessiva mancanza di efficacia dell'azione dell'attuale Esecutivo;

per non parlare delle difficoltà incontrate dall'Esecutivo nella realizzazione del piano Transizione 5.0 di fatto mai partito e il cui fallimento è stato certificato dallo stesso ministro per gli affari europei, Tommaso Foti, che ne ha annunciato una riprogrammazione, riallocando circa la metà dei fondi attualmente riconducibili al piano per un ammontare di circa 3 miliardi di euro;

in conclusione, con riferimento all'assenza di condivisione con il Parlamento dei contenuti della nuova proposta di revisione e su quanto questa ennesima modifica possa conseguentemente impattare sull'impianto complessivo del PNRR nonché al suo paventato "aggiustamento complessivo" si esprimono forti preoccupazioni sull'eventualità che tale ennesima richiesta PNRR avanzata dal Governo si trasformi nell'occasione per tentare di nascondere le difficoltà di realizzazione del piano e i ritardi finora accumulati, con gravissimo pregiudizio per il nostro Paese,

impegna il Governo:

1) ad imprimere una svolta decisiva nella capacità di spesa dei fondi ancora disponibili a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di garantire l'integrale, tempestivo ed efficiente utilizzo e messa a terra da parte dell'Italia delle relative risorse finanziarie, in tempi celeri e rispettosi del cronoprogramma, in particolare assicurando prioritariamente il raggiungimento di obiettivi sociali trasversali, come spesa sanitaria, sostegno alle

filieri produttive e industriali, incentivi all'occupazione, realizzazione di asili nido e scuole per l'infanzia, istruzione, investimenti *green* e beni pubblici europei, incluso il rispetto delle clausole in materia di pari opportunità e inclusione lavorativa dei giovani e delle donne, escludendo un eventuale ulteriore ridimensionamento di detti obiettivi per effetto della rimodulazione richiesta dal Governo;

2) con riferimento agli esiti della Cabina di regia del 19 maggio scorso, a chiarire tempestivamente i contenuti della quinta proposta di revisione del PNRR, presentando alle Camere, con la massima sollecitudine, gli effetti e la portata che tali modifiche avranno sull'impianto e sulla dotazione finanziaria complessivi del Piano, fornendo altresì esaustivi chiarimenti in merito al menzionato "aggiustamento complessivo del Piano", e specificando inoltre, a tal fine, quale sia lo stato delle interlocuzioni con le amministrazioni titolari e con la Commissione europea;

3) a non proseguire nel sostegno al Piano di riarmo europeo "Rearm Europe-Readiness 2030", scongiurando l'ipotesi che, per effetto della richiesta di revisione avanzata dal Governo, una parte delle risorse soggette a riprogrammazione vengano dirottate sul comparto della difesa ed escludendo altresì qualsiasi ipotesi di dirottamento dei finanziamenti a vantaggio del comparto militare, con conseguente riduzione delle misure sociali e di quelle destinate agli enti locali;

4) ad opporsi, altresì, in tutte le competenti sedi istituzionali nazionali ed europee, alla possibilità di reindirizzare i fondi della politica di coesione verso le spese relative alla difesa, distogliendo tali fondi dalla finalità del rafforzamento della coesione economico e sociale, in quanto pilastro fondamentale su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha tra i suoi obiettivi proprio la riduzione delle disuguaglianze territoriali e il rilancio del Sud, come priorità trasversale a tutte le missioni del Piano;

5) a garantire, altresì, per quanto di competenza, il coinvolgimento pieno e tempestivo del Parlamento nel processo di definizione di un'eventuale proposta di modifica del Piano nazionale di ripresa e resilienza, assicurando una puntuale e corretta informazione nei confronti delle competenti Commissioni parlamentari, su quali siano i cambiamenti richiesti, quale l'ammontare delle risorse che rischia di essere deviato dal PNRR a fondi nazionali e di coesione a causa delle difficoltà e ritardi nella spesa, nonché le conseguenti previsioni in termini di effetti degli investimenti e di crescita del sistema Paese, così come sulla definizione del capitolo dedicato al piano REPowerEU all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di assicurare la coerenza dello stesso rispetto all'evoluzione dell'economia verso un modello sostenibile;

6) a pubblicare e inviare senza indugio al Parlamento la IV Relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle Regioni del Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse territorialmente allocabili, al fine di mantenere l'ambizione di riequilibrio territoriale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché ad assicurare il rispetto della destinazione

minima del 40 per cento dei finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza al Sud ed il vincolo di concentrazione delle risorse nelle Regioni del Mezzogiorno previsto dal Fondo di sviluppo e coesione, al fine di consentire, nell'ottica dell'obiettivo della coesione territoriale, il pieno superamento delle disuguaglianze e dei divari territoriali a livello di macroaree e fra le Regioni del Mezzogiorno, che rappresenta proprio uno degli obiettivi più qualificanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

7) nell'ottica di dar seguito a quanto annunciato dal Governo in relazione all'utilizzo delle risorse non utilizzate del Piano transizione 5.0, ad adottare le necessarie iniziative affinché tali fondi siano resi disponibili, in via immediata e senza ulteriori difficoltà, per il rifinanziamento del Piano transizione 4.0, per incentivare gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, formazione del personale, a partire dal potenziamento della ricerca di base e applicata, preservando in ogni caso, con particolare riferimento agli investimenti finalizzati alla transizione ecologica ed energetica, il pieno automatismo degli incentivi e la più ampia diffusione tra le imprese;

8) ad adottare, per quanto di competenza, le necessarie iniziative volte ad imprimere un deciso miglioramento nella gestione della spesa a valere sulle risorse di provenienza europea di cui al Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche favorendo, per quanto di competenza, l'*iter* dell'iniziativa legislativa riferita all'istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo, la vigilanza e il controllo dell'attuazione del suddetto Piano, al fine di superare le difficoltà nell'utilizzo dei fondi del Next Generation EU, a partire dalla scarsa capacità del loro impiego integrale;

9) a fronte delle segnalazioni di cui alle relazioni della Corte dei conti, ad assumere altresì tutte le iniziative di competenza volte a contrastare con azioni effettive le irregolarità e le frodi a danno del bilancio europeo, per scongiurare la possibilità di perdere, anche parzialmente, i fondi già ottenuti, essenziali per il nostro Paese per investimenti in sanità, nell'istruzione, nelle infrastrutture, verso una autentica transizione ecologica e digitale, nel segno di una maggiore inclusione sociale.

(6-00153) n. 2 (22 maggio 2025)

PAITA, RENZI, ENRICO BORGHI, MUSOLINO, SCALFAROTTO, FREGOLENT, FURLAN, SBROLLINI.

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

l'Italia ha trasmesso il proprio PNRR alla Commissione europea il 30 aprile 2021, secondo quanto prescritto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) 241/2021, mentre il 13 luglio 2021 il PNRR italiano è stato definitivamente

approvato con decisione di esecuzione del Consiglio, il quale ha recepito la proposta della Commissione europea;

L'Italia è il Paese che ha ricevuto lo stanziamento maggiore, inizialmente pari a 191,5 miliardi, di cui 122,6 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni: nel dettaglio, il PNRR originario era strutturato su 6 Missioni, a loro volta articolate in 16 Componenti concernenti 43 ambiti di intervento;

dalla seconda metà del 2021 in Europa si è assistito a un importante incremento del costo del gas, dell'elettricità e dei carburanti a causa di una serie di fattori intersecati tra loro quali un'importante ripresa della domanda economica *post-Covid*, una ridotta produzione di energia interna e una diminuzione dell'importazione di gas dalla Russia a partire dall'autunno del 2021; successivamente, con l'invasione russa in Ucraina del 24 febbraio 2022, la difficile situazione economica-finanziaria che stava investendo l'Europa è sensibilmente peggiorata, producendo un'ulteriore crisi energetica trasversale in tutta Europa;

per rispondere a queste necessità, la Commissione europea ha pubblicato l'8 marzo 2022 la comunicazione "REPowerEU: azione europea congiunta per un'energia più accessibile, sicura e sostenibile", nella quale si definiscono nuove azioni al fine di aumentare la produzione di energia verde e affrancare, quanto prima, l'Europa dalla dipendenza dalle importazioni di energia russa, invitando la Commissione a presentare rapidamente un piano dettagliato sulla scorta della comunicazione pubblicata;

il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha pubblicato il Piano REPowerEU ampliando gli obiettivi già delineati nella comunicazione dell'8 marzo 2022: raggiungere un maggior risparmio energetico, eliminare gradualmente le importazioni di combustibili fossili dalla Russia, diversificare i fornitori di combustibili fossili e accelerare la transizione energetica. Il 10 novembre 2022 il Parlamento europeo, in vista del triloogo, ha approvato il testo del Regolamento nel quale si prevede l'obbligo per gli Stati membri, intenzionati ad avanzare modifiche al proprio PNRR dopo l'entrata in vigore di tale Regolamento, di includere misure volte ad ottenere un maggior risparmio energetico;

con decisione di esecuzione dell'8 dicembre 2023, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la modifica sostanziale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, adottata in seguito alla proposta presentata dal Governo italiano ai sensi del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio;

con il decreto-legge n. 19 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2024, il Governo ha rinviato di tre anni i termini per la realizzazione del Piano nazionale complementare e defanziato diverse misure ivi previste;

in data 4 marzo 2024 il Governo italiano ha avanzato una nuova richiesta di revisione sostanziale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata con la decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea

datata 14 maggio 2024, rinviando ulteriormente la realizzazione di taluni investimenti e riforme;

in data 10 ottobre 2024 il Governo ha richiesto un'ulteriore variazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 18 novembre 2024, con cui si propone il rinvio di *target* e *milestone* previsti;

la prima revisione, approvata dal Consiglio Ecofin il 14 maggio 2024, ha previsto la modifica di natura tecnica riguardante 23 misure (investimenti e riforme) e la correzione di 55 errori materiali, mentre la seconda, approvata il 18 novembre 2024, ha riguardato 21 misure, modificando altresì in alcuni casi le scadenze dei traguardi e degli obiettivi;

al netto dei continui rinvii delle scadenze del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ad oggi, secondo la Corte dei conti, il livello di spesa delle relative risorse è di circa un terzo inferiore a quello programmato. Sul piano degli investimenti il 20 per cento dei progetti risulta in ritardo nonostante i rinvii, registrando un tasso di attuazione della spesa complessiva pari al 35,6 per cento: un livello che scende a circa il 20 per cento per le opere infrastrutturali;

anche se il Governo continua a concentrare nella parte finale del Piano la realizzazione di molti interventi, la sesta relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza della Cabina di regia certifica come nei prossimi due anni debbano essere impiegati 130,5 miliardi di euro, con una netta accelerazione rispetto alla capacità di spesa dell'ultimo biennio;

secondo il Governo, delle risorse stanziato per la Missione 7 «REPowerEU» è stato speso l'1,45 per cento (segnando, quindi, un gravissimo ritardo nelle opere per l'energia rinnovabile), della Missione 6 «Salute» il 18 per cento, della Missione 5 «Inclusione e coesione» il 18,6 per cento, della Missione 4 «Istruzione e ricerca» il 33,9 per cento, della Missione 3 «Infrastrutture per una mobilità sostenibile» e Missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica» il 38,7 per cento e, infine, della Missione 1 «Digitalizzazione» il 52,2 per cento;

in attuazione della suddetta revisione e aggiornamento del PNRR, il decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024, convertito, con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, ha istituito il cosiddetto Piano transizione 5.0, il quale secondo la visione del Governo era chiamato a incentivare gli investimenti delle imprese promuovendo, allo stesso tempo, una riduzione dei consumi energetici. A più di un anno è evidente il fallimento del suddetto Piano a causa delle eccessive procedure amministrative che prevede, le quali stanno comportando un aumento delle tempistiche e degli oneri a carico delle imprese: è necessario che il Governo prontamente modifichi il Piano transizione 5.0, il quale sta arrecando esclusivamente ostacoli alle imprese, adottando modifiche che ricalchino il modello del Piano industria 4.0, il quale ha conseguito ottimi risultati per la sua efficienza;

nonostante le rassicurazioni del Governo in merito al rispetto delle scadenze del PNRR, le richieste avanzate dall'Esecutivo per ottenere la

revisione del PNRR rappresentano in modo plastico le difficoltà nell'inveramento del Piano, dovendo di fatto richiedere lo slittamento di alcuni impegni;

il 31 marzo 2025, il Governo ha reso pubblica la sesta Relazione sulla attuazione del PNRR nella quale, in modo ottimistico nonché propagandistico, viene riportato come oltre il 60 per cento dei progetti finanziati con i fondi europei sarebbe già concluso o in via di conclusione: tuttavia, tale dato è necessario contestualizzarlo, poiché tali opere valgono complessivamente circa 46 miliardi di euro che corrispondono a circa il 35 per cento dei fondi già assegnati e al 24 per cento del totale, mentre i progetti in esecuzione, in fase di avvio o per cui l'*iter* non è valutabile rappresentano circa il 39 per cento delle opere monitorate, le quali valgono complessivamente circa 95 miliardi di euro: di fatto, circa il 49 per cento delle risorse totali assegnate all'Italia;

a maggio 2025 è stata resa pubblica la Relazione sullo stato di attuazione del PNRR redatta dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la quale mette in evidenza l'ampia difficoltà nella capacità di spesa sostenuta dai soggetti attuatori, segnalando come "il sostenimento effettivo della spesa costituisce un elemento sintomatico dell'avanzamento dei progetti verso gli obiettivi prefissati";

allarmante, infatti, è il monito lanciato dalla Corte dei conti sulla capacità di spesa finora sostenuta, ove si segnala che per ottenere la completa attuazione del PNRR, in assenza di slittamenti, è necessario che il progresso annuale della spesa, nel prossimo biennio 2025-2026, superi di oltre tre volte quello registrato a livello medio nel triennio 2022-2024 (circa 19,5 miliardi annui): in particolare sussistono serie preoccupazioni per quanto concerne gli interventi infrastrutturali, che risultano in ritardo per una quota vicina al 40 per cento dei progetti, nonché delle Missioni 5 "Inclusione e coesione" e 6 "Salute", per le quali, evidenzia la Corte dei conti, si dovrà assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre sette volte;

forti preoccupazioni desta, altresì, la sesta Relazione della Cabina di regia sull'attuazione del PNRR. La stessa evidenzia le profonde difficoltà del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'attuazione di 11 misure, tra le quali spiccano quelle nel settore delle infrastrutture ferroviarie: come viene osservato, per tre misure (inerenti ai collegamenti ferroviari ad alta velocità), viste le difficoltà di avanzamento, al fine di ridurre i rischi di non raggiungimento degli obiettivi europei, nella Relazione si riferisce che l'amministrazione sta valutando, insieme alle competenti strutture nazionali ed europee, possibili ipotesi di revisione del *target* finale. In secondo luogo, la relazione sottolinea le difficoltà segnalate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale ha indicato difficoltà attuative per 3 misure, prefigurando per una di esse anche interventi di revisione;

in particolare si deve porre attenzione alla bassa realizzazione delle opere PNRR di responsabilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dove si segnala una percentuale di spesa pari al 13 per cento, con un livello di realizzazione medio pari al 33 su tutti i progetti del PNRR, con cinque

opere dell'Alta velocità ferroviaria in clamoroso ritardo: più nello specifico, i ritardi risultano estremamente gravi per la linea Salerno-Catania e Salerno-Reggio Calabria, la cui percentuale di spesa attivata sul totale della dotazione PNRR è ferma al 3,54 per cento rispetto all'8 per cento preventivato e la tratta Napoli-Bari, dove la percentuale di avanzamento è pari al 34,76 per cento rispetto al 59 per cento atteso. Inoltre, tra i ritardi nelle opere infrastrutturali del PNRR si segnala altresì il rallentamento dei lavori per il Terzo Valico dei Giovi, un'opera infrastrutturale fondamentale per collegare la Liguria alle regioni limitrofe;

le relazioni della Corte dei conti e della Cabina di regia rilevano ritardi nell'implementazione del PNRR in misura molto più contenuta di quanto rilevato da imprese e associazioni di categoria. Lo spostamento di traguardi e obiettivi nella parte finale del periodo utile per l'attuazione del PNRR rappresenta un vero e proprio espediente per celare le reali difficoltà del Governo nel garantirne la realizzazione: complessivamente, la spesa sostenuta si attesta al 32,9 per cento di quella complessivamente prevista dal PNRR a un anno e mezzo dalla conclusione del Piano stesso, mentre delle risorse ottenute il 27 per cento risulta non ancora impegnato, nonostante gli slittamenti concordati con le istituzioni europee;

serie preoccupazioni sono state avanzate anche dall'Autorità nazionale anticorruzione la quale ha reso noto come nel 2024 si sia registrato un calo dei lavori relativi ai PNRR del 38,9 per cento su un totale di oltre 270 miliardi di importo complessivo;

le difficoltà nella cosiddetta "messa a terra" delle opere strategiche infrastrutturali previste all'interno del PNRR sono anche la diretta conseguenza degli estremi ostacoli che l'eccessiva burocrazia produce nella crescita produttiva, infrastrutturale ed economica del nostro Paese: in particolare, l'eccessiva burocrazia - la quale si traduce in maggiori oneri - è del tutto evidente nelle difficoltà riscontrate dagli enti locali nella realizzazione delle opere. È quindi necessario che il Governo adotti una riforma volta alla semplificazione delle pratiche burocratiche, con particolare attenzione agli oneri burocratici che interessano gli enti locali;

occorre peraltro rilevare come molti enti locali, specie quelli di dimensioni più ridotte, abbiano evidenziato le loro difficoltà nel dare attuazione agli investimenti previsti sia a causa dei costi elevati legati anche all'aumento dei prezzi delle materie prime che incidono sui bandi, sia per la complessità nel reperire professionalità adeguate per il supporto tecnico in ambito privato, non potendo contare su professionalità interne;

le riforme strutturali collegate agli investimenti approvate dal Governo Draghi di fatto in molti casi non hanno visto la luce considerato che il Governo Meloni non ha implementato e dato attuazione alle predette misure e desta preoccupazione che l'attuale Esecutivo non abbia chiarito quali riforme intenda mettere in campo per rispettare gli obiettivi stabiliti;

come comunicato dal Governo, infine, nel corso della Cabina di regia PNRR del 19 maggio 2025, è stata approvata la relazione sulla proposta di

revisione tecnica del PNRR: nel documento relativo alla revisione, si prevede la rimodulazione di alcuni interventi, come lo spostamento di 600 milioni di euro di investimenti destinati alla rete di ricarica alla rottamazione auto, lo slittamento di 640 milioni dall'idrogeno nell'industria *hard-to-abate* all'Investimento sviluppo biometano, ma soprattutto la revisione di *target* e finanziamenti relativi alle opere ferroviarie, la quale certifica il fallimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'attuazione del Piano. In merito alla nuova revisione del PNRR, è necessario che il Governo comunichi alle Camere le modifiche che intende presentare alla Commissione europea, consentendo al Parlamento di potersi esprimere in merito, tramite gli strumenti di indirizzo di sua prerogativa;

i ritardi nell'attuazione del PNRR amplificano uno scenario economico fortemente condizionato dall'annuncio, dello scorso 2 aprile, del presidente statunitense Trump di voler imporre dazi al 20 per cento sui prodotti europei (dazi poi sospesi in via temporanea per 90 giorni);

l'Italia è il tredicesimo *partner* commerciale degli USA, con un scambio commerciale pari a circa 92 miliardi di euro: il valore delle esportazioni italiane negli USA è pari a 67 miliardi di euro, mentre quello delle importazioni dagli USA è pari a 24 miliardi di euro, con un saldo positivo pari a 43 miliardi di euro annui; l'instabilità provocata dall'annuncio dei dazi, ha provocato fragilità nei mercati finanziari e generato una corsa al posizionamento delle scorte determinando distorsioni nelle dinamiche commerciali; se i dazi del 20 per cento sui nostri prodotti saranno confermati provocheranno, di fatto, conseguenze che ricadranno in modo drammatico sui fatturati delle imprese italiane, sugli investimenti e sull'occupazione del Paese, fattori che si sommeranno ai costanti dati negativi della produzione italiana che da 26 mesi consecutivi risulta in calo;

secondo l'OCSE il costo della burocrazia per il nostro sistema-Paese è pari a 80 miliardi di euro annui: gli adempimenti burocratici sottraggono mediamente 238 ore lavorative annue per ciascuna PMI, con una incidenza particolarmente gravosa sulle imprese di minori dimensioni, le quali rappresentano il tessuto connettivo fondamentale dell'economia nazionale;

sono quindi necessarie alcune misure di semplificazione normative (prive di costi per lo Stato) che consentirebbe di sbloccare gli investimenti e lo sviluppo del Paese;

le prospettive di fallimento nell'attuazione del PNRR rischiano di sclerotizzare gli effetti negativi della burocrazia sulla crescita, aggravando la prospettiva e l'operatività delle imprese, già fortemente esposte al rischio di una guerra commerciale globale,

impegna il Governo

1) a garantire un flusso di informazioni tempestivo e costante tra soggetti attuatori, Cabina di regia e le Camere, al fine di assicurare un

monitoraggio parlamentare costante, nonché un esercizio effettivo delle prerogative di indirizzo e controllo;

2) a rispettare integralmente il cronoprogramma del PNRR senza ulteriori rinvii o modifiche, valutando esclusivamente - nel caso - di impiegare quota parte delle risorse per il rafforzamento del sistema produttivo alla luce delle incognite derivanti sul piano internazionale da una guerra commerciale tra Stati sovrani;

3) a ripensare il modello di incentivazione Transizione 5.0 per uniformarlo all'esperienza positiva maturata nell'ambito di Industria 4.0, ripristinando Formazione 4.0, al fine di incentivare gli investimenti innovativi, l'aggiornamento professionale e il perseguimento di una politica industriale che consenta all'Italia di continuare a competere a livello globale anche nel medio-lungo periodo, nonché realizzando interventi di semplificazione normativa e amministrativa volti ad alleggerire gli oneri burocratici (e i relativi costi) patiti dalle imprese, elaborando, con il pieno coinvolgimento delle Camere e in particolare delle opposizioni, un piano di interventi prioritari da realizzare nell'ambito del PNRR al fine di rilanciare la competitività del sistema produttivo nazionale;

4) ad assicurare che qualunque riformulazione del PNRR non preveda riduzioni della quota destinata al Mezzogiorno;

5) a incrementare la capacità di spesa delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di compensare, sia pure parzialmente, la contrazione dell'*export* delle imprese italiane col pieno sfruttamento delle risorse ottenute;

6) a elaborare, secondo criteri di prossimità e attraverso il coinvolgimento delle associazioni dei datori di lavoro e della economia sociale, una rete di asili e luoghi per l'infanzia che rendano pienamente effettiva la socializzazione e il supporto alle famiglie, anche attraverso l'implementazione e l'incentivazione dei cosiddetti asili aziendali;

7) a comunicare al Parlamento, prima dell'invio alla Commissione europea, le modifiche che intende presentare per la revisione del PNRR come avvenuto nel 2023 per l'inserimento del capitolo REPowerEU;

8) ad informare il Parlamento sullo stato di avanzamento dei contratti di filiera nei settori agroalimentare, della pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo (M2C1 - Investimento 3.4), che ha una dotazione finanziaria di ben 2 miliardi, e che ad oggi risultano bloccati da inefficienze burocratiche e ricorsi al TAR;

9) ad approvare un programma di interventi volto a realizzare nuovi impianti di desalinizzazione, potenziando e riattivando quelli esistenti, sì da recuperare il *gap* con gli altri Paesi europei sotto questo versante e mettere al riparo l'Italia dai sempre più prolungati eventi siccitosi che negli ultimi anni

si sono tradotti, soprattutto in alcune zone, in situazioni strutturali di scarsità delle risorse idriche;

10) a perseguire le priorità trasversali relative ai giovani, alla parità di genere e alla riduzione dei divari territoriali e ad assicurare il raggiungimento dei *target* quantitativi previsti nel PNRR, con particolare riferimento all'assistenza ospedaliera di prossimità, anche tramite un maggior coinvolgimento dei privati e del terzo settore nel percorso di raggiungimento degli obiettivi;

11) a includere, nell'eventuale revisione e ulteriore revisione del PNRR, interventi normativi volti a riattivare l'unità di missione "Italia sicura", con le funzioni e prerogative originariamente previste e coordinate al nuovo quadro istituzionale, per realizzare interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico, al fine di tutelare il territorio da eventi atmosferici e fattori ambientali che, come visto negli ultimi mesi, costituiscono un serio pregiudizio per l'incolumità dei cittadini e per la crescita economica;

12) ad assicurare la pronta realizzazione degli alloggi universitari concordati nel luglio 2021, senza rinviare all'ultima fase del PNRR la loro messa a disposizione di studentesse e studenti che vedono pregiudicato il proprio diritto allo studio dal caro-affitti.

(6-00154) n. 3 (22 maggio 2025)

ALFIERI, BOCCIA, ROJC, MANCA, FRANCESCHINI, LORENZIN, MALPEZZI, MISIANI, NICITA, BAZOLI, MIRABELLI, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA.

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

la piena attuazione del PNRR, entro la scadenza del 30 giugno 2026, rappresenta una prova fondamentale per la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel contesto internazionale. Tuttavia, a un anno da tale scadenza, persistono ritardi, incertezze e contraddizioni nella gestione del Piano;

nonostante le rassicurazioni del Governo sull'efficacia della *governance* attuale e sul rispetto della tabella di marcia del Piano, la stessa presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha recentemente annunciato una nuova modifica del PNRR, già prospettata dal ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, Foti. Al contempo, il ministro dell'economia e delle finanze, Giorgetti, ha nuovamente ipotizzato una richiesta di proroga rispetto alla scadenza del 2026 per completare l'attuazione degli interventi del PNRR - anche al fine di liberare risorse per aumentare la spesa per la difesa -, non ammessa dall'attuale quadro normativo europeo e respinta dalla Commissione europea;

ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, del decreto-legge n. 152 del 2021, il Governo italiano, qualora intenda presentare alla Commissione europea un PNRR modificato o un nuovo PNRR nelle ipotesi previste dall'articolo

21 del Regolamento (UE) 2021/241, deve trasmettere alle Camere, prima del suo invio alla Commissione europea e in tempo utile per consentirne l'esame parlamentare, la proposta del Piano modificato o del nuovo Piano;

il Governo ha trasmesso alle Camere soltanto il 19 maggio, a ridosso delle comunicazioni al Parlamento previste nelle giornate del 21 e 22 maggio, la relazione sulla proposta di revisione tecnica del PNRR che, come si è appreso nei giorni precedenti dalla stampa e confermato dalle informazioni presenti sul portale Internet della Commissione europea, è stata presentata alla Commissione europea già il 21 marzo 2025, senza che ne sia stata fatta menzione nelle precedenti occasioni di confronto parlamentare, nonostante le reiterate sollecitazioni a chiarire e informare il Parlamento sulle eventuali revisioni; ciò ha di fatto precluso la possibilità di un esame parlamentare;

tale modifica è la quinta in due anni e, finora, soltanto la revisione sistematica del 2023 è stata discussa in Parlamento, evidenziando così scarsa trasparenza da parte del Governo nella gestione del principale piano di investimenti per il Paese. Nella relazione appena presentata alle Camere non si forniscono informazioni sulla ben più cospicua revisione per cui, invece, sarebbe ancora in corso l'interlocuzione con la Commissione europea, finalizzata ad un'ampia riprogrammazione;

l'incertezza determinata da continue e indefinite modifiche, impedendo un quadro stabile delle risorse utilizzabili e una completa pianificazione, contribuisce a rallentare ulteriormente l'attuazione del Piano. Tuttavia, il Governo non sembra voler affrontare i ritardi e le criticità migliorando la capacità di spesa e i tempi di implementazione, rafforzando la capacità amministrativa in vista dello sforzo realizzativo richiesto nella fase finale del PNRR, e garantendo il tempestivo ed effettivo rimborso delle anticipazioni agli enti locali che finora è mancato, bensì riducendo gli obiettivi finali di alcune misure ed espungendone altre, per far confluire risorse su quelle che si ritengono avere maggiore capacità di assorbimento;

come confermato dalla Corte dei conti nell'ultima relazione semestrale sul PNRR, a fine 2024 il livello della spesa si è fermato a 63,9 miliardi, circa il 33 per cento delle risorse del Piano, che scenderebbe al 21,9 per cento, al netto della spesa per gli incentivi fiscali (Ecobonus e Transizione 4.0), di più semplice realizzazione; mentre in particolare affanno risultano le Missioni 5 "Inclusione e coesione" (15,9 per cento del totale), 6 "Salute" (18 per cento) e 7 "REPowerEU" (1,1 per cento);

in grave ritardo sul cronoprogramma è anche il completamento dei progetti relativi ad opere pubbliche, come indicato dai dati di Banca d'Italia e ANAC su gare d'appalto e cantieri nel 2024, soprattutto per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, molti dei quali neppure avviati e a forte rischio di realizzazione;

difficoltà incontrano pure i progetti dei Comuni che, oltre ai tagli previsti dalle ultime leggi di bilancio, denunciano ritardi dello Stato nel trasferimento delle risorse per i cantieri, mettendo a rischio sia la prosecuzione e il

rispetto delle tempistiche di ultimazione degli interventi sia la tenuta dei bilanci comunali;

quanto alle misure per la salute, già oggetto di tagli, delle 1.038 case della comunità previste dall'ultima rimodulazione, ad oggi ne risultano operative soltanto 46, completati solo 81 cantieri, con la spesa ferma al 14 per cento, mentre per i 307 ospedali previsti, risultano conclusi 23 cantieri e la spesa all'11 per cento. In ogni caso si calcola che servirebbero almeno 33.000 unità di personale per farle funzionare;

quanto agli interventi relativi ai "Trasporti", di responsabilità del Ministero per le infrastrutture e i trasporti, che presentano il minor tasso di realizzazione (circa il 13 per cento), dalla relazione sulla proposta di revisione tecnica del PNRR, sembrerebbero a forte rischio alcuni collegamenti ferroviari quali il Terzo Valico dei Giovi e la Rho-Gallarate, alcuni tratti della ferrovia Salerno-Reggio Calabria (per cui la spesa è ferma al 3,54 per cento sul totale della dotazione PNRR rispetto all'8 per cento preventivato), della Napoli-Bari (la percentuale di avanzamento è pari al 34,76 per cento rispetto al 59 per cento atteso), della Taranto-Battipaglia, della Palermo-Catania;

con la revisione tecnica si apportano modifiche altresì agli investimenti per l'ambiente, con un forte ridimensionamento sia delle risorse destinate alla realizzazione dei punti di ricarica elettrica (ben 597 dei 741 milioni previsti verrebbero destinati ad un programma di rottamazione dei veicoli), sia di quelle previste per la riconversione delle industrie più inquinanti con idrogeno verde (cui verranno sottratti 640 milioni di euro per lo sviluppo del biometano);

ancora oggetto di interlocuzione con la Commissione europea, come recita la relazione alla proposta di revisione tecnica, sarebbero le modifiche che il Governo vuole apportare ad alcune misure che presentano forti criticità o sono del tutto fallimentari, come la misura Net zero Technologies e Transizione 5.0, inserita dal Governo con la revisione del 2023 (su 6,3 miliardi di dotazione, le richieste sono ferme a 640 milioni per i requisiti troppo stringenti, con la scadenza al 31 dicembre 2025);

da mesi si paventano inoltre modifiche al Piano per asili nido e scuole dell'infanzia, alla realizzazione di 60.000 nuovi posti letto negli studentati italiani, per i quali si ipotizza addirittura un dimezzamento, ai piani integrati urbani, ai progetti del PinQua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), e ai progetti relativi alle politiche attive del mercato del lavoro;

alcune misure il cui completamento appare più critico, nelle intenzioni del Governo, potrebbero essere spostate dal PNRR nell'ambito dei fondi di coesione, le cui risorse possono essere usate con differenti tempistiche, sebbene ciò comporti la loro distrazione dalla fondamentale finalità di riduzione degli squilibri territoriali - come peraltro ricordato dalla Corte dei conti europea in merito alla proposta di revisione presentata da Fitto che apre all'utilizzo

dei fondi UE per la coesione per finalità diverse - danneggiando ancora una volta il Sud e le aree meno sviluppate del Paese;

sarebbe in corso, secondo quanto dichiarato dalla Presidente del Consiglio dei ministri e recentemente ribadito in Parlamento dal ministro delle imprese e del made in Italy Urso, una nuova rimodulazione degli strumenti del PNRR da cui dirottare 14 miliardi a favore di un programma di sostegno alle imprese danneggiate dalla politica commerciale di Trump, assieme a 11 miliardi dai fondi di coesione e a 7 miliardi dal fondo sociale per il clima;

non è stato ancora chiarito da quali progetti del PNRR si dovrebbero recuperare tali risorse, tenuto conto che, pur utilizzando quelle ancora disponibili del programma Transizione 5.0 - rimasto di fatto inattuato - mancano all'appello oltre 9 miliardi di euro, con il rischio di sottrarli a misure per famiglie e comunità, oltretutto soggette a vincoli specifici di destinazione territoriale; del resto, anche in caso di approvazione delle modifiche da parte della Commissione, tali risorse non potrebbero essere fruite dalle imprese prima di molti mesi;

quel che appare con drammatica chiarezza è l'assenza di una strategia e di proposte concrete per garantire l'effettivo assorbimento delle risorse PNRR entro la scadenza del 2026 ed evitare che esse siano sprecate invece di esser messe a disposizione del Paese e della crescita, a danno dei cittadini e delle imprese che verrebbero privati di strutture e servizi fondamentali;

il PNRR rappresenta il principale piano di investimenti attualmente in corso per quanto riguarda le politiche pubbliche e allo stato attuale non è ancora chiaro se entro la scadenza di giugno 2026 verranno completati tutti gli interventi previsti nel Piano, con evidenti ricadute negative sulla credibilità complessiva del Paese nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a garantire al Parlamento, nel rispetto della vigente normativa, il pieno e tempestivo coinvolgimento sulle modifiche apportate e che si intendono apportare al PNRR ai fini di un approfondito e dettagliato esame, chiarendo le ragioni di eventuali cambiamenti e operando una valutazione d'impatto sugli effetti che questi determinerebbero sull'utilizzo delle risorse e sulla crescita complessiva del Paese;

a fornire un quadro dettagliato, completo e veritiero sullo stato di attuazione del PNRR, al fine di consentire il controllo e il monitoraggio parlamentare e migliorare la trasparenza;

a ripristinare integralmente le misure relative alla salute, in particolare quelle relative a case e ospedali di comunità, già oggetto in passato di una rimodulazione del numero delle strutture e dei presidi territoriali realizzabili

(per le case della comunità da 1.350 a 1.038 interventi e per gli ospedali da 400 a 307), operata a danno di quartieri, periferie e aree interne;

a garantire la piena realizzazione dei 60.000 nuovi posti letto negli studentati universitari previsti nel PNRR, evitando anche in futuro ogni eventuale rimodulazione o stralcio;

a realizzare integralmente il Piano per gli asili nido, per i quali è ad oggi previsto un incremento di 150.480 nuovi posti di cui oltre 30.000 a rischio per i gravi ritardi negli investimenti (e già ridotti rispetto alle previsioni iniziali di oltre 110.000 unità), garantendo in tempi brevi un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse e la realizzazione delle strutture;

a garantire lo stanziamento di risorse adeguate al sostegno continuativo dei costi di gestione dei servizi attivati grazie agli investimenti del PNRR;

a portare a termine, senza rimodulazioni e stralci, le misure relative alle politiche abitative e alle politiche per il lavoro, alle infrastrutture in particolare ferroviarie, alla transizione verde e alla rigenerazione urbana, garantendo a cittadini e imprese strutture e servizi fondamentali;

a garantire il completamento delle misure legate alle priorità trasversali, rappresentate da giovani, parità di genere, Mezzogiorno e riequilibrio territoriale;

a favorire il completamento dei progetti relativi ad opere pubbliche, attualmente in grave ritardo sul cronoprogramma già definito, e dei progetti ancora in fase di avvio, evitando di procedere ad un loro definanziamento in favore di progetti di spesa in acquisti di beni e servizi e per la concessione di incentivi;

a semplificare le procedure e ad accelerare il trasferimento delle risorse del PNRR ai Comuni al fine di garantire la prosecuzione e l'ultimazione

dei cantieri del PNRR in corso ed evitare ricadute sulla tenuta dei bilanci comunali;

a non utilizzare le risorse delle politiche di coesione per coprire eventuali ritardi negli interventi del PNRR, compromettendo le finalità e le progettualità legate ai fondi strutturali europei;

a non modificare il PNRR per utilizzare le risorse dei suoi progetti al fine di coprire nuove spese legate agli investimenti nella difesa;

ad assicurare, anche in caso di revisione del PNRR, il rispetto del vincolo di destinazione alle Regioni del Sud di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente;

a garantire che le risorse del PNRR già impegnate o quelle non utilizzate, qualora siano oggetto di riprogrammazione, rimangano comunque all'interno del comparto a cui erano inizialmente destinate;

ad accelerare la rimodulazione del programma Transizione 5.0 e la riallocazione delle risorse non utilizzate su interventi di sostegno per la transizione ecologica e digitale delle imprese;

a rispettare, per la credibilità e l'affidabilità internazionale del nostro Paese, il cronoprogramma complessivo e le scadenze finali di attuazione del PNRR, per cogliere a pieno le opportunità di crescita e rilancio economico ad esso collegate;

a predisporre iniziative urgenti per migliorare la capacità di spesa e i tempi di implementazione e per rafforzare la capacità amministrativa in vista dello sforzo realizzativo richiesto nella fase finale del PNRR;

a prevedere, in vista della fase conclusiva del PNRR, un quadro stabile e definitivo delle risorse utilizzabili e una corretta pianificazione dei progetti,

rimuovendo fonti di incertezza al fine di favorire l'accelerazione dell'attuazione del Piano;

a non disperdere il patrimonio di risorse legate al PNRR, che rappresenta un'opportunità irripetibile per il Paese e un modello avanzato sia di integrazione che di crescita economica.

(6-00155) n. 4 (22 maggio 2025)

CALENDA, LOMBARDO.

Preclusa

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

1) il 7 agosto 2023 il Governo italiano ha presentato una proposta di modifica del PNRR, comprensiva del nuovo capitolo REPowerEU, approvata con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE l'8 dicembre 2023;

2) già in occasione di questa prima modifica, il Governo aveva rivendicato i risultati ottenuti e l'efficacia del lavoro svolto riconoscendo, altresì, «che il successo del nostro PNRR è nell'interesse della Nazione e dei cittadini» e assicurando un più incisivo percorso di riforme e investimenti;

3) nonostante queste dichiarazioni, l'Italia ha poi presentato alla Commissione europea cinque richieste di modifica del Piano nel tentativo di salvare lo stesso dai numerosi ritardi nella realizzazione degli interventi: si tratta del maggior numero di richieste tra tutti i Paesi membri;

4) tali modifiche si sono spesso limitate ad alterare i termini di rendicontazione dei progetti - evitando la verifica dell'operatività dei risultati degli investimenti effettuati -, a prevedere una riduzione dei risultati raggiunti, nonché ad erogare ad enti terzi attuatori degli investimenti, posticipando così, di fatto, la realizzazione esecutiva dei progetti;

5) dalla sesta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano emerge come l'Italia abbia speso complessivamente soltanto il 33 per cento dei fondi totali e rimangano ancora da spendere, entro giugno 2026, i restanti 130,3 miliardi di euro;

6) se la capacità di spesa rimanesse invariata, al 30 giugno 2026 rimarrebbero ancora non spesi - ovvero "non messi a terra" - circa 100 miliardi di euro;

7) lo spostamento dei *target* e la modifica dei criteri di rendicontazione decisi dal Governo, per quanto appaiano finalizzati ad evitare che a giugno 2026 residuino troppe risorse rispetto ai progetti PNRR inattuati, non sono comunque tali da garantire che gli effetti economico-sociali degli interventi previsti avvengano nei tempi stabiliti;

8) un adempimento puramente formale e surrettizio degli obblighi del PNRR avrebbe conseguenze significative anche sulla crescita, avendo le

previsioni di finanza pubblica incorporato un adempimento reale di detti obblighi nei tempi stabiliti. L'UPB ha previsto che il differimento di 10 miliardi di spesa del PNRR dal 2026 al 2027 implicherebbe un freno alla variazione del PIL del 2026 per 0,3 punti percentuali, una marcata accelerazione di 0,8 punti di PIL nel 2027 e una minore crescita per 0,4 punti nel 2028;

9) nonostante le ipotesi avanzate dal Governo, è ormai acquisita - per voce della stessa Commissione europea - l'impossibilità di prevedere alcuna proroga dei termini di realizzazione del Piano;

10) il sistema produttivo italiano è stato negli ultimi anni deteriorato da fortissimi processi di deindustrializzazione e incontra oggi ulteriori difficoltà principalmente a causa del drastico aumento dei costi energetici, dell'inefficienza degli incentivi pubblici per l'innovazione delle imprese, delle barriere tariffarie minacciate e imposte dagli Stati Uniti e dell'incertezza dovuta alle guerre e alle tensioni geopolitiche in atto;

11) seppur si siano registrati alcuni dati positivi, come, ad esempio, un significativo aumento dell'occupazione di molto superiore alla crescita del PIL - ma comunque inferiore a quanto originariamente previsto per effetto dell'attuazione del Piano stesso, in particolare per donne e giovani -, si evidenziano importanti criticità non solo per un'ulteriore riduzione della produttività, ma anche per la concentrazione dei nuovi occupati principalmente nei settori a basso valore aggiunto, con evidenti conseguenze negative sul reddito dei lavoratori;

12) le previsioni economiche della Commissione europea pubblicate pochi giorni fa prospettano una crescita del PIL reale dell'Italia nel 2025 dello 0,7 per cento (solo quattro Paesi fanno peggio, tra cui Francia e Germania), contro una media UE dell'1,1 per cento e dello 0,9 per cento dell'area euro;

13) nonostante l'Italia, nell'ambito dell'approvazione del Piano predisposto dal Governo Draghi, sia stata riconosciuta meritoria di credito dalla Commissione europea, le difficoltà dell'attuale Governo e dell'amministrazione pubblica nel portarlo ad esecuzione rischiano di ostacolare una interlocuzione tra il nostro Paese e le istituzioni europee volta ad orientare nuovamente il negoziato sulle revisioni del PNRR per questo ultimo anno in una direzione utile per aggredire i principali freni alla crescita nazionale,

14) per quanto riguarda il settore *automotive*, dopo la sostanziale cancellazione del relativo fondo, introdotto dal Governo Draghi, apportata dall'ultima legge di bilancio, l'unica proposta dell'attuale Governo si limita a stimolare la domanda tramite lo spostamento dei fondi dalle colonnine di ricarica alla rottamazione di veicoli termici, con incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici di categoria M1 per i privati e a veicoli commerciali di categoria N1 e N2 per le microimprese, vincolati all'ISEE e all'area urbana di residenza,

impegna il Governo:

a negoziare con la Commissione europea una revisione del PNRR che consenta una significativa riallocazione di risorse in favore del settore industriale, senza posticipare la messa a terra dei progetti esecutivi e, in

particolare, per misure di contrasto al caro energia, per rilanciare il programma nucleare, per rifinanziare il Piano Transizione 4.0 e per potenziare il Fondo *automotive* al fine di rispondere con azioni positive ai gravi problemi di competitività del sistema produttivo nazionale.

(6-00156) n. 5 (22 maggio 2025)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI.

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

l'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU), un programma di portata e ambizione inedite che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori, conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale, e che segna un cambiamento radicale sia per la modalità di messa a terra e di attuazione dei relativi progetti e sia per l'entità di risorse messe in campo pari a 750 miliardi di euro, di cui oltre la metà (390 miliardi) costituita da sovvenzioni a fondo perduto;

per un Paese come l'Italia che deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze, il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo attraverso la rimozione di quegli ostacoli che negli ultimi decenni ne hanno bloccato la crescita;

l'Italia è la principale beneficiaria, in valore assoluto, dei due strumenti del NGEU: il Dispositivo per la ripresa e resilienza (RRF) e il Pacchetto di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU);

il solo RRF garantisce risorse totali (ossia per tutti i Paesi UE) per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi costituiscono sovvenzioni a fondo perduto. L'Italia intende utilizzare appieno la propria eccezionale dote finanziaria riservata dal RRF, stimata in 122,6 miliardi di euro, dietro la presentazione di un pacchetto di investimenti e riforme denominato Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il PNRR in quanto parte di una più ampia e ambiziosa strategia può, pertanto, rappresentare una straordinaria occasione per l'Italia, una sorta di "tornante storico" per rispondere ai problemi che la attanagliano, *in primis* una crisi economica e sociale aggravata dalla pandemia globale, affrontando le grandi trasformazioni determinate dalle transizioni digitale e verde, colmando i persistenti e marcati divari territoriali, recuperando le fratture sociali che minano i rapporti civili, riducendo le disuguaglianze e, soprattutto, rispondendo alla principale emergenza del Paese: la diffusione di tipologie

contrattuali di lavoro meno tutelate, precarie e atipiche che interessano quote elevate di donne, giovani e stranieri;

il PNRR non si configura come un mero strumento di spesa, bensì come un piano orientato alla performance, circostanza che implica che l'erogazione delle risorse è subordinata al raggiungimento di risultati concreti, misurabili attraverso *milestone* e *target* concordati a livello europeo, un contesto nel quale l'efficacia degli investimenti è valutata non sulla base della quantità di fondi impiegati, ma sull'impatto generato in termini di riforme attuate, infrastrutture realizzate e benefici effettivi per cittadini, imprese e territori;

l'articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), definisce le procedure per la revisione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza consentendo agli Stati membri di modificare questi ultimi qualora nel corso dell'attuazione emergano esigenze di modifica e aggiornamento degli impegni assunti a causa di determinate circostanze oggettive sopravvenute che rendono impossibile raggiungere gli obiettivi e i traguardi inizialmente previsti, modifiche che dopo il varo del cosiddetto piano RepowerEU, (che ha revisionato l'approvvigionamento energetico dei Paesi UE al fine di promuovere l'indipendenza, la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento energetico dell'Unione) possono estendersi alla richiesta di una quantità maggiore di prestiti (eventualità esclusa per il nostro Paese che ha scelto fin dall'inizio di attingere a tutti i fondi in prestito che poteva richiedere), alla revisione delle misure a seguito dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo a fondo perduto, e all'inserimento delle misure rientranti nell'ambito del RepowerEU;

si tratta, in sostanza, di un pericoloso processo che può essere avviato in qualsiasi fase di attuazione dell'agenda, ma che può portare perfino alla stesura di un piano interamente nuovo;

il Governo Meloni detiene un impietoso primato rispetto ai Governi degli altri Paesi UE, avendo esercitato già ben cinque volte il suddetto potere di revisione del Piano, da ultimo dando l'avvio il 21 marzo 2025 alle interlocuzioni con la Commissione europea che ha manifestato la disponibilità ad accogliere, in questa fase, le proposte relative agli impegni attinenti alla settima richiesta di pagamento, alcune richieste di revisione e chiarimento riguardanti l'ottava rata, nonché alcune richieste di modifica degli obiettivi relativi alla nona e alla decima: in tutto la rimodulazione di 170 fra *target* e *milestone*, che costituiscono il 48 per cento degli obiettivi rimanenti;

nessun altro ha fatto "meglio" poiché, fino ad oggi, Belgio, Cipro, Irlanda e Spagna di richieste ne hanno avanzate quattro, mentre altri dieci Paesi, tra cui Germania e Francia, solamente tre: insomma una indefinibile ed imbarazzante situazione che evidenzia le difficoltà nell'implementazione del Piano e solleva interrogativi sulla capacità del Governo di gestire efficacemente le risorse europee, restituendo la narrazione di un Paese virtuoso e

pragmatico che inciampa su una realtà fatta di incertezze strutturali, ostacoli amministrativi e criticità decisionali;

il suddetto passaggio, tanto rilevante, è foriero di un processo sempre meno trasparente essendo stato immotivatamente affidato al silenzio istituzionale, facendosi fatica a trovarne traccia sia nei verbali ufficiali della Cabina di regia, sia nei comunicati del Consiglio dei ministri, e sia, fatto ancor più grave, nella sesta relazione sullo stato di attuazione del Piano approvata il 27 marzo ultimo scorso dal Parlamento;

del resto, il percorso delle modifiche è diventato sempre più oscuro. La prima revisione - risalente a luglio 2023 - ha riguardato dieci scadenze tecniche. La seconda, inviata nell'agosto dello stesso anno, è stata l'unica sistematica, discussa in Parlamento e articolata su molte misure. Successivamente nel marzo 2024, il Governo ha presentato una terza richiesta per modificare 24 interventi, mentre nell'ottobre successivo è arrivata una quarta revisione, definita "tecnica", senza dettagli pubblici, (entrambe revisioni meno impattanti riguardo la struttura complessiva del Piano). Infine, la sopra richiamata quinta ed ultima revisione inviata alla Commissione europea il 21 marzo 2025: la più imponente e sostanziosa, trattandosi in particolare delle misure "Transizione 5.0" e "Net zero Technologies", nonché di quelle relative al settore del turismo, del lavoro e dell'inclusione sociale, segnale di una navigazione "a vista" e senza bussola, di una nave destinata alla deriva;

in tutte le occasioni di rimodulazione del Piano e di valutazione circa l'adozione del nuovo decreto e delle relative coperture finanziarie è mancato il diretto coinvolgimento sia dei Comuni, i principali diretti interessati della sua attuazione, che delle parti sociali;

le revisioni italiane segnano indubbiamente un cambiamento nella strategia di attuazione del Piano: più che posticipare le tempistiche, l'obiettivo è stato fin qui quello di alleggerire alcuni vincoli inizialmente previsti, un adattamento che solleva dubbi sul mantenimento delle ambizioni originarie del medesimo. Le modifiche precedenti hanno infatti puntato soprattutto a semplificare i requisiti e allineare le misure alle nuove esigenze, ma spesso a scapito delle ambizioni iniziali, avendo coinvolto 27 misure e modificato 45 scadenze, di cui: 28 per circostanze oggettive; 10 per la correzione di errori materiali; 7 per l'introduzione di alternative migliori agli obiettivi originari. Inoltre solo 8 scadenze hanno subito una revisione temporale, attraverso sei proroghe e due anticipi rispetto ai termini iniziali;

dopo le quattro precedenti revisioni, il numero totale di traguardi e obiettivi del piano italiano è fermo a 621, dei quali 390 ancora da conseguire per aggiudicarsi i fondi europei. La sfida si fa, pertanto, più ardua poiché entro dodici mesi resta ancora da completare il 63 per cento degli obiettivi previsti, con un significativo incremento delle scadenze legate alle ultime *tranche* di finanziamento;

l'ultima revisione in ordine di tempo, la quinta, appare pertanto come un tentativo di adattarsi alle difficoltà, ma che solleva interrogativi sulla sostenibilità del Piano a causa del *timing* del processo decisionale che prevede,

in base al regolamento del dispositivo di ripresa e resilienza, che la stessa debba essere proposta dallo Stato membro interessato, successivamente essere condivisa dalla Commissione europea ed infine approvata, entro il mese di giugno 2025, dal Consiglio dell'Unione europea, comportando la modifica dell'Allegato della Council implementing decision (CID) che definisce puntualmente gli impegni in termini di riforme e investimenti;

secondo i dati riportati dalla sesta (ed ultima) Relazione semestrale al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR con una spesa contabilizzata di 64 miliardi di euro (pari al 33 per cento del *budget* complessivo, come corroborato anche dai dati della Corte dei conti) sono otto i Ministeri, che insieme sono coinvolti nella quasi totalità della spesa di investimento pari a 108,4 miliardi di euro sul totale di 130,5, per i quali sarà più difficile la sfida di portare al traguardo i progetti, con in testa il Ministero delle infrastrutture con 27,8 miliardi ancora da spendere, seguito dal Ministero dell'ambiente con 17,7 miliardi, dal Ministero delle imprese con 14,4, miliardi, dal Ministero della salute con 12,8 miliardi, dal Ministero dell'istruzione con 11,3 miliardi e dagli ultimi tre, trasformazione digitale, università e lavoro, con importi poco sotto i 10 miliardi;

la Relazione evidenzia un quadro articolato di criticità sistemiche, emerse a seguito del monitoraggio condotto anche attraverso le Cabine di coordinamento presso le Prefetture, che sono riconducibili a cinque categorie principali: 1) procedurali: ritardi nei cantieri dovuti a contenziosi, varianti progettuali, autorizzazioni ambientali e paesaggistiche; difficoltà legate alla carenza di personale qualificato presso gli enti locali; 2) finanziarie: insufficiente liquidità per l'avvio dei progetti, ritardi nei trasferimenti da parte delle amministrazioni titolari, difficoltà nell'utilizzo delle economie di gara; 3) informatiche: problematiche nell'aggiornamento dei dati sulla piattaforma Re-GiS e nella sua interoperabilità con altri sistemi pubblici (SIMOG, Futura); 4) condizionalità normative: complessità nell'applicazione del principio DNSH, nella gestione della parità di genere, dei conflitti d'interesse e della titolarità effettiva; 5) rendicontazione e controlli: lentezza nei processi di validazione della spesa da parte delle amministrazioni centrali (a tal proposito la Corte dei conti segnala tempi medi di controllo superiori ai 90 giorni);

dalle suddette criticità emerge che sotto il profilo dell'attuazione interna, il Governo ha gestito con efficacia solo la dimensione normativa e istituzionale, restando insufficiente quella dell'efficacia della spesa, in particolare in settori e territori con minore capacità amministrativa, con il forte rischio che falliscano o vengano riorientati, in sede di revisione, molti interventi previsti originariamente dal Piano, eventualità confermata dal recente annuncio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che l'8 aprile 2025 ha dichiarato che, per rispondere ai dazi statunitensi, sono stati individuati circa 14 miliardi di euro nell'ambito dei fondi del PNRR da dirottare, peraltro senza vincoli e senza alcuna strategia, verso i settori imprenditoriali maggiormente colpiti;

la trattativa con la Commissione europea sarà complessa perché non si tratta solo di aggiornare l'elenco degli interventi, eliminando - secondo la

prassi consolidata - quelli che non potranno essere conclusi ad agosto 2026 e sostituendoli con progetti di più facile realizzazione, ma anche di decidere le regole della rendicontazione finale e quale può essere il meccanismo più opportuno per far passare la linea su cui Governo e Commissione europea ormai concordano politicamente: ossia la prosecuzione con nuovi strumenti finanziari e programmatici degli investimenti in settori prioritari come la casa, l'energia, le infrastrutture ferroviarie;

senza chiare indicazioni di merito il PNRR rischia di diventare ad assetto mobile con le amministrazioni coordinatrici della spesa che attraverso forzature mettono dentro stralci, aggiustamenti procedurali e progettuali, nuove spese già nell'assessment della Commissione sulle rate da pagare, facendo comparire questi nuovi capitoli come complementari o sostitutivi dei titoli e delle etichette già presenti nella versione originaria del Piano;

nel corso dell'ultimo Ecofin dello scorso 13 maggio 2025 il vice presidente esecutivo per la coesione e le riforme della Commissione europea, Raffaele Fitto, e il commissario agli affari economici, Valdis Dombrovskis, hanno risposto negativamente al ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, che riponendo le sue speranze di risoluzione dei problemi connessi alla spesa e all'avanzamento dei progetti su una dilazione del cronoprogramma, chiedeva di estendere oltre il 2026 la scadenza del PNRR;

nell'ambito delle proposte di modifica delle disposizioni normative sulla revisione intermedia della politica di coesione (MTR), attualmente in discussione nel Parlamento europeo, è previsto che gli Stati membri e le Regioni, al momento della riprogrammazione, possano identificare entro giugno 2025 i progetti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), che rischiano di non essere completati entro agosto 2026 e proporre il loro spostamento in programmi finanziati dal FESR/FC. Pertanto, le possibili modifiche di tali programmi nell'ambito dell'MTR potrebbero tenere conto di questi progetti. Le conseguenze di tale eventuale scelta non sono chiare, anche se la più probabile è che la riduzione del finanziamento complessivo del dispositivo RRF, crei una provvista economica utilizzabile per le politiche di riarmo, un "tesoretto" che per l'Italia, alla luce delle risorse del Piano che deve ancora ricevere, pari ad oltre 72 miliardi di euro, potrebbe assumere dimensioni imponenti;

il cuore dei correttivi contenuti nella proposta di revisione del PNRR trasmessa al Parlamento si concentra su buona parte di quegli investimenti ferroviari che presentano una particolare complessità nell'esecuzione e realizzazione e che coinvolge l'Alta velocità sia al Sud (sul lotto Apice-Hirpinia in Campania e sulla Palermo-Catania in Sicilia) che al Nord, in particolare per quel che riguarda il Terzo Valico dei Giovi. A giustificazione di tale scelta peserebbero le criticità emerse, ascrivibili ad imprevisti di natura geologica incontrati sulle Alpi liguri e in Campania, ma anche i ritardi nello sviluppo del progetto esecutivo che sulla Salerno-Reggio Calabria hanno determinato l'erosione dei margini temporali di realizzazione dell'opera;

accanto alla suddetta rimodulazione, il MIT propone una riforma complessiva dei contratti di programma per migliorare la pianificazione

infrastrutturale delle linee e introdurre la misurazione delle prestazioni della gestione e degli investimenti infrastrutturali, obiettivi che saranno contemplati da un provvedimento che introdurrà nei contratti di programma i *milestone*, i *target*, gli indicatori di *performance* e i criteri di qualità, propri del PNRR, che rafforzerà i poteri dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART) e che imporrà un'approfondita analisi costi-benefici degli investimenti superiori a 50 milioni di euro;

nella medesima proposta di revisione con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) viene operata una rimodulazione delle risorse finanziarie assegnate alla misura M2C2 Investimento 4.3.1 (Infrastrutture di ricarica elettrica) con una riduzione del *costing* dell'Investimento pari a 597 milioni di euro, che vengono immediatamente reimpiegati in un nuovo programma di rottamazione e rinnovo del parco veicolare che promuove la sostituzione di veicoli a combustione interna con veicoli a zero emissioni;

il PNRR avrebbe dovuto incentivare la costruzione nel nostro Paese di oltre 18.000 colonnine di ricarica per le auto elettriche al fine di dotarlo di una rete capillare di infrastrutture di ricarica rapida per i veicoli a batteria. Con la rimodulazione ne verranno realizzate appena 3.800, poco più di un sesto di quelle preventivate: un vero e proprio *flop* dovuto in buona parte ai tre bandi indetti dal Ministero dell'ambiente, rivelatisi un vero e proprio fallimento. Dei 640 milioni stanziati dal Governo, soltanto 96 milioni sono andati a finire agli operatori, cifra che rischia di ridursi ulteriormente, dal momento che per beneficiare delle sovvenzioni le stazioni di ricarica non solo vanno ancora realizzate, ma anche attivate entro la fine del 2025, attivazione che è in capo agli operatori della rete elettrica;

pertanto, invece di investire nella diffusione delle reti di ricarica elettrica, quale fondamentale *asset* per lo sviluppo della mobilità elettrica nel nostro Paese, capace di bilanciare sempre più il rapporto tra domanda (veicoli) e offerta (punti di ricarica) si preferisce continuare con la politica dei *bonus* per la rottamazione delle auto, incentivando l'acquisto di nuovi veicoli a zero emissioni;

con riferimento alla Missione 5 - M5C1 Investimento 2 (Sistema di certificazione della parità di genere) la proposta di revisione aumenta da 1.000 a 3.000 il numero di imprese che entro giugno 2026 dovranno conseguire la Certificazione della parità di genere, delle quali almeno il 60 per cento deve essere costituito da PMI, proposta condivisibile anche se ancora largamente insufficiente e sulla quale pesa la capacità effettiva del sistema di procedere alla certificazione. Permane, infatti, come sottolineato da più parti, un efficace monitoraggio sui dati relativi alla parità di genere, ma anche sulla certificazione della parità di genere, un *gap* che qualora dovesse persistere priverebbe del necessario continuo monitoraggio sui dati ai fini della valutazione dell'impatto della misura;

rimanendo nella Missione 5, la revisione della misura M5C2 (Piani urbani integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura) si limita a prorogare il

conseguimento del *target* M5C2-16 da T1-2025 a T2-2026, proroga resasi necessaria, secondo il Governo, a causa di diverse problematiche riscontrate nella fase di gestione precommissariale dell'investimento tutte riconducibili a: scarsa capacità amministrativa e tecnica e/o inadeguatezza finanziaria in seno ai Comuni; potenziali problematiche di ordine pubblico; necessità di verifiche *in loco* effettuate dal commissario con l'assistenza dei prefetti delle Province interessate e delle Forze di polizia; eccessiva durata dei progetti proposti rispetto alle tempistiche della misura; necessità di richiedere ai soggetti attuatori la predisposizione di Piani di azione locali (PAL) aggiornati;

la missione include misure volte a contrastare lo sfruttamento dei lavoratori nel settore agricolo, tra cui la revisione dei contratti a termine, la lotta al caporalato e la creazione di programmi di formazione per i lavoratori stagionali. Invero, solo nel mese di ottobre 2024, la Struttura commissariale aveva manifestato la disponibilità a procedere con la sottoscrizione delle prime convenzioni, in funzione propedeutica all'erogazione dell'anticipo necessario per l'avvio dei lavori, in vista della scadenza allora prevista per il mese di marzo 2025. A seguito di ulteriori approfondimenti istruttori il suddetto termine, ritenuto eccessivamente ravvicinato rispetto alla tempistica necessaria per la definizione e la sottoscrizione delle convenzioni, è stato prorogato ma senza il contestuale rafforzamento delle capacità tecniche ed amministrative dei Comuni interessati avrà solo l'effetto di dilatare i tempi di attuazione dei progetti;

l'ANAC (Autorità nazionale anti-corruzione) ha espresso in diverse occasioni la sua preoccupazione legata ai ritardi nelle procedure di affidamento degli appalti PNRR, sottolineando che allontanano l'obiettivo di un'efficiente attuazione del medesimo e che, in caso di una sua ulteriore revisione, occorre prepararsi all'inevitabile contrazione nell'avvio di nuove procedure di appalto e alla conseguente flessione del mercato dei contratti pubblici che già nel 2024 ha causato una riduzione dei lavori pari al 38,9 per cento. Inoltre l'Autorità, a riprova di come i ritardi abbiano un impatto significativo sull'attuazione del Piano, aveva segnalato che mentre nel 2023 era stato affidato il 74 per cento del valore degli appalti avviati, nel 2024 il medesimo valore è precipitato al 5 per cento,

impegna il Governo:

1) a continuare ad informare il Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR e su tutte le misure messe in campo per assicurarne la tempestiva e completa realizzazione entro il termine del 2026;

2) a escludere categoricamente la possibilità per l'Italia di dirottare i fondi per le politiche di Coesione verso la spesa per la difesa, l'industria bellica e la mobilità militare;

3) a completare entro il 30 giugno 2026, senza la richiesta di ulteriori proroghe e/o rimodulazioni, le opere previste dal Piano con particolare riferimento a quelle relative alle case e ospedali di comunità, agli asili nido,

alle residenze universitarie, agli interventi contro il dissesto idrogeologico e alle linee ferroviarie nel Mezzogiorno;

4) a mantenere le risorse originariamente assegnate alla misura M2C2I4.3 (Infrastrutture di ricarica elettrica), attivando tutte le possibili interlocuzioni con le aziende del settore, al fine di definire al meglio tempi e modalità per l'accesso alle sovvenzioni finalizzate alla realizzazione delle stazioni di ricarica elettrica nel nostro Paese;

5) a rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, per realizzare gli impegni del Piano;

6) ad esercitare da parte dei rispettivi Ministeri un maggiore impulso sui soggetti attuatori, esercitando il ruolo di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo, assumendo una maggiore responsabilità attraverso un monitoraggio costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle misure di propria competenza, esercitando il costante controllo dell'avanzamento dei relativi obiettivi intermedi e finali, nonché della trasmissione e validazione dei dati finanziari e di realizzazione fisica e procedurale dei singoli progetti;

7) ad affrontare i gravi ritardi riportati in premessa, che stanno caratterizzando ed inficiando la piena attuazione del PNRR italiano, attraverso un'attenta analisi ed il superamento di tutti quei fattori che oltre a determinarli rischiano di compromettere la capacità di spesa delle risorse disponibili, e l'efficacia e la tempestività delle misure in esso previste, quali:

a) la complessità burocratico-amministrativa insita nelle procedure documentali per l'approvazione e gestione dei progetti nonché la scarsa flessibilità e tempestività nei processi decisionali;

b) la mancanza di coordinamento tra i diversi livelli di governo e le difficoltà nella selezione e nel reclutamento del personale necessario per l'implementazione dei progetti;

c) le difficoltà delle singole amministrazioni nell'attuazione dei progetti e nella loro rendicontazione a causa della mancanza di personale qualificato;

d) la mancanza di una corretta pianificazione e di un sistema di monitoraggio e di valutazione continuo, che richiedano la raccolta e l'analisi

di grandi quantità di dati su aree tematiche eterogenee e trasversali, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza del Piano e l'ottenimento dei risultati attesi;

e) le potenziali resistenze e conflitti di interesse tra le diverse istituzioni e attori chiave coinvolti nell'attuazione del Piano e che concorrono all'ottenimento delle diverse somme finanziarie messe a disposizione;

f) la mancanza di una maggiore trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse, nonché di una migliore coordinazione tra i diversi attori coinvolti, al fine di garantire un maggiore controllo civico;

g) la mancanza di una capacità di spesa effettiva;

h) le debolezze strutturali ed organiche delle amministrazioni, sia centrali che locali, causate da decenni di mancato reclutamento, sia numerico che qualitativo, che continuano a influire pesantemente sul ritmo di attuazione del Piano;

i) i ritardi nell'implementazione della piattaforma Regis e i disallineamenti contabili tra i sistemi di gestione.

(6-00157) n. 6 (22 maggio 2025)

TERZI DI SANT'AGATA, CENTINAIO, ZANETTIN, DE POLI, MATERA.

Approvata

Il Senato,

premessi che:

i Piani nazionali di ripresa e resilienza sono i programmi di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 che gli Stati membri definiscono per accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and resilience facility*), nel quadro di Next generation EU (NGEU);

il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia è stato approvato a livello europeo il 13 luglio 2021, con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea. La decisione di esecuzione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi (*milestone* e *target*), cadenzati temporalmente, al cui conseguimento è vincolata l'assegnazione delle risorse, che è, a sua volta, articolata in dieci rate entro il 30 giugno 2026;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano prevedeva, nella sua originaria formulazione, 132 investimenti e 59 riforme, cui corrispondevano 191,5 miliardi di euro finanziati dall'Unione europea attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, suddivisi tra 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano;

il Governo, fin dal suo insediamento, ha comunicato di aver svolto un'intensa attività di verifica dell'effettiva corrispondenza tra i cronoprogrammi originariamente previsti per gli investimenti e le riforme inseriti nel

PNRR e i cronoprogrammi aggiornati in considerazione dei recenti eventi geopolitici che hanno inciso notevolmente sui prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari e dei materiali da costruzione, e hanno, inoltre, causato carenze nelle catene di approvvigionamento mondiali, provocando un aumento dell'inflazione oltre che generare nuove sfide, tra cui il rischio di povertà energetica e un incremento del costo della vita;

all'esito di un'approfondita istruttoria condotta sia con le amministrazioni titolari sia con la Commissione europea, diversi interventi inclusi nel PNRR si sono rivelati nei fatti non compatibili con le condizionalità, anche di ordine temporale, previste dal Piano. In altri termini, in mancanza di un tempestivo intervento di tipo correttivo, si sarebbe prodotta l'inevitabile conseguenza di non ottenere da parte dell'Unione europea il trasferimento delle risorse collegate al raggiungimento delle *milestone* e dei *target* del PNRR, con un evidente grave pregiudizio degli equilibri di bilancio;

in relazione al punto che precede, il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, che ha istituito il Dispositivo di ripresa e resilienza, prevede la possibilità di rivedere il contenuto dei Piani, nel rispetto di precise condizioni, qualora nel corso dell'attuazione emergano esigenze di modifica e aggiornamento degli impegni assunti. In particolare, le revisioni consentite dal citato regolamento (UE) 2021/241, come chiarito dagli Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza adottati dalla Commissione europea (C/2024/4618), comprendono le seguenti ipotesi: modifiche giustificate da circostanze oggettive (quali l'aumento dei prezzi, una domanda insufficiente o la scarsità di materie prime e fattori produttivi), la correzione di errori materiali (*clerical errors*), l'individuazione di migliori alternative per perseguire gli obiettivi di politica pubblica e la riduzione degli oneri amministrativi senza ridurre il livello di ambizione;

per effetto delle revisioni del 2023 e del 2024, il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano prevede: una dotazione finanziaria incrementata a 194,4 miliardi di euro, di cui 122,6 miliardi di euro in prestiti e 71,8 miliardi di euro in sovvenzioni; investimenti aggiuntivi per 25 miliardi di euro (di cui 11 miliardi afferenti ai nuovi interventi del capitolo REPowerEU e 14 miliardi derivanti dall'ampliamento di investimenti già previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza); sette missioni, di cui una relativa al capitolo REPowerEU, che prevedono 66 riforme (sette in più rispetto al piano originario) e 150 investimenti, diretti a promuovere la competitività e la resilienza dell'Italia, nonché la transizione verde e digitale; un numero complessivo di *milestone* e *target* pari a 621 (a fronte delle 527 originarie);

nonostante si continui a leggere di ritardi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Commissione europea, fino ad oggi, ha ritenuto raggiunti tutti gli obiettivi e i traguardi rendicontati dal nostro Paese, come attestato dall'erogazione delle risorse collegate alle rate oggetto di richieste di pagamento; ciò a conferma dell'efficacia dell'azione del Governo e delle iniziative dallo stesso assunte, fin dalla data del suo insediamento, per

assicurare il tempestivo raggiungimento delle *milestone* e dei *target* previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il 23 dicembre 2024 la Commissione europea ha versato all'Italia la sesta rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza pari a 8,7 miliardi di euro e il 30 dicembre 2024 l'Italia, primo Paese europeo, ha inviato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della settima rata, pari a 18,3 miliardi di euro. In termini di *milestone* e *target*, con la richiesta di pagamento della settima rata, l'Italia ha dimostrato di aver conseguito il 54 per cento degli obiettivi previsti dal Piano, ovvero 337 obiettivi su 621. I restanti 284 obiettivi sono, infatti, collegati alle ultime tre rate del Piano;

il pagamento della settima rata costituirà, ancora una volta, la prova tangibile dell'impegno profuso dal Governo nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, consolidando ulteriormente il primato dell'Italia in termini di rate incassate, di obiettivi raggiunti e di importo ricevuto che supererà i 140 miliardi di euro, corrispondente a oltre il 72 per cento della dotazione complessiva del Piano;

in data 21 marzo 2025, è stato dato avvio ad interlocuzioni tecniche con la Commissione europea finalizzate a verificare la possibilità di apportare modifiche agli impegni attinenti alla settima rata (funzionali al superamento di alcune criticità emerse nella fase di valutazione degli obiettivi di detta rata parte della Commissione europea), di apportare alcune modifiche e chiarimenti agli obiettivi connessi all'ottava rata, nonché di integrare e aggiornare gli obiettivi della nona e della decima rata conseguenti alle proposte formulate in relazione alla settima e all'ottava rata;

in data 31 marzo 2025, è stata trasmessa al Parlamento la sesta Relazione sullo stato di attuazione del PNRR;

in data 19 maggio 2025, il Governo ha trasmesso ai Presidenti delle Camere, per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento, la proposta di revisioni tecniche del PNRR approvate dalla Cabina di regia del PNRR in pari data; detta proposta riguarda 107 *milestone* e *target*, pari al 30 per cento delle *milestone* e dei *target* previsti per il residuo arco temporale di attuazione del piano (dalla settima alla decima rata); alla modifica degli obiettivi si aggiungono 35 revisioni delle descrizioni delle misure utili a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi residui del PNRR;

per effetto delle modifiche e degli aggiornamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza proposti dal Governo, è stato possibile, in coerenza con le indicazioni del Parlamento e in attuazione degli orientamenti in materia della Commissione europea, correggere alcuni errori materiali, apportare alcune modifiche fisiologiche a fronte di circostanze oggettive ed imprevedibili e proseguire nella piena attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che vede l'Italia al primo posto in Europa per numero di obiettivi conseguiti e di rate richieste, per investimenti realizzati e per importo complessivo ricevuto;

avuto riguardo all'attuale scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza e agli obiettivi collegati alle ultime tre rate, è indispensabile

proseguire nell'attività di monitoraggio e di confronto costante con le amministrazioni titolari delle misure in ordine allo stato di attuazione e all'andamento dei singoli investimenti per individuare, per tempo, le eventuali criticità e le possibili soluzioni. Al contempo, è necessario continuare nel dialogo e nell'attività di confronto con la Commissione europea, che ha caratterizzato l'operato del Governo fin dal suo insediamento, al fine di superare le eventuali criticità, con l'obiettivo di assicurare la piena realizzazione degli investimenti programmati nel rispetto delle condizionalità e delle scadenze previste, anche mediante un'ulteriore revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

in caso di revisione degli obiettivi relativi alle ultime tre rate del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è indispensabile lasciare inalterata l'ambizione del Piano medesimo, così come richiesto in più occasioni dal Parlamento, rifinalizzando le risorse che dovessero rendersi disponibili a seguito dell'espunzione degli investimenti presenti nel predetto Piano e non rendicontabili, verso altre misure già contemplate nel medesimo Piano per le quali vi sia un'eccedenza di domanda rispetto alle risorse assegnate, ovvero verso nuove misure compatibili con le condizionalità anche di tipo temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, occorre privilegiare le misure che favoriscono: gli investimenti strategici ed innovativi, anche attraverso l'opportuno adeguamento delle misure Transizione 5.0 e Net-Zero; l'occupazione, la formazione e l'aggiornamento professionale; il rafforzamento dell'autonomia energetica; il sostegno e la competitività delle attività economico-produttive, ivi comprese quelle turistiche; la transizione *clean* e digitale, in linea con la nuova strategia annunciata dalla Commissione europea, ferma restando l'esigenza di prevedere procedure semplificate per l'attuazione di dette misure e di rafforzare le forme di coinvolgimento degli operatori economici privati e del Terzo settore nel conseguimento degli obiettivi;

nel caso di cui al punto che precede, è inoltre auspicabile garantire, così come avvenuto in occasione della precedente revisione dell'8 dicembre 2023 mediante le previsioni contenute nel decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, il completamento degli eventuali investimenti, espunti dal PNRR in quanto incompatibili con le condizionalità del Piano e, pertanto, non utilmente rendicontabili, mediante l'individuazione di fonti di finanziamento alternative; è parimenti necessario assicurare il rispetto del vincolo del 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente in favore delle Regioni del Mezzogiorno, nonché l'attuazione delle priorità trasversali relative ai giovani, alla parità di genere e alla riduzione dei divari territoriali;

udite le comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, le approva e

impegna il Governo:

1) a proseguire nel costante confronto con la Commissione europea finalizzato all'individuazione di modalità condivise per il superamento delle eventuali criticità che dovessero emergere nella fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, assicurando, al contempo, il necessario

coinvolgimento del Parlamento, delle Regioni, degli Enti locali e del Partenariato economico e sociale;

2) ad assumere ogni iniziativa, anche di tipo normativo, ritenuta necessaria per garantire la tempestiva realizzazione di tutti gli obiettivi collegati al pagamento delle restanti tre rate del PNRR;

3) in caso di una nuova revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi trasversali della parità di genere, del miglioramento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, del riequilibrio territoriale e dello sviluppo del Mezzogiorno, nonché a garantire l'attuazione della clausola che destina almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente alle Regioni del Meridione;

4) in caso di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a rifinalizzare le relative risorse preferibilmente verso altre misure già contemplate nel medesimo Piano per le quali vi è un'eccedenza di domanda rispetto alle risorse assegnate ovvero verso nuove misure pacificamente compatibili con le condizionalità anche di tipo temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, occorre privilegiare le misure che favoriscono: gli investimenti strategici ed innovativi, anche attraverso un opportuno adeguamento delle misure Transizione 5.0 e Net-Zero; l'occupazione, la formazione e l'aggiornamento professionale; il rafforzamento dell'autonomia energetica; il sostegno e la competitività delle attività economico-produttive, ivi comprese quelle turistiche; la transizione *clean* e digitale, in linea con la nuova strategia annunciata dalla Commissione europea;

5) ad assumere ogni utile iniziativa che permetta il completamento degli investimenti, eventualmente espunti all'esito della revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche mediante un utilizzo sinergico, più razionale ed efficiente delle risorse europee e nazionali destinate alla

realizzazione degli investimenti pubblici, così come avvenuto in occasione della revisione dell'8 dicembre 2023.

N.B. Le proposte di risoluzione si intendono precluse per le parti non assorbite.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle iniziative per contrastare le manifestazioni di ispirazione fascista

(3-01911) (21 maggio 2025)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

già da tempo, nel nostro Paese, si registra un preoccupante ritorno di fenomeni neofascisti e razzisti, manifestati attraverso attacchi verbali, aggressioni fisiche e apologia del fascismo, evidentemente integranti fattispecie di reato;

in particolare, si registrano episodi di aggressioni, e dichiaratamente fasciste, a cittadini inermi, intenti a distribuire, ad esempio, volantini per promuovere campagne democratiche per il diritto all'informazione e al voto (come nel recente caso avvenuto a Cremona nei confronti di un consigliere comunale) e, di contro, di identificazioni, ormai quotidiane, di cittadini che si dichiarano antifascisti, come nel noto caso relativo alla panettiera di Ascoli;

peraltro, non risulta agli interroganti che si sia proceduto, invece, all'identificazione dei manifestanti che, in data 29 aprile 2025, hanno urlato slogan e hanno compiuto gesti (saluti romani) di evidente ispirazione neofascista, in occasione del corteo di Milano dedicato a Ramelli;

come pure, il 27 aprile scorso, a Dongo, si è svolta l'annuale commemorazione della cattura di Mussolini, con oltre un centinaio di militanti di estrema destra, che hanno reso omaggio al duce e ai gerarchi della Repubblica sociale italiana e, a Gallarate, in data 17 maggio 2025, il "Remigration summit", un incontro suprematista, razzista e xenofobo a livello europeo, iniziative che il Governo non ha certamente vietato;

a Cormano, all'interno del municipio che affaccia su piazza Cesare Scurati è stato inoltre concesso, a Forza Nuova, l'utilizzo dell'aula consiliare, dedicata all'ex sindaco partigiano Cassamagnago per un incontro pubblico novax, dal titolo "Screening vaccinale, è ora di agire per salvare il popolo", cui parteciperà anche il leader nazionale, Roberto Fiore, già anche condannato in primo grado a 8 anni e 6 mesi di reclusione, per i reati quali devastazione,

saccheggio, istigazione a delinquere e resistenza pluriaggravata, fatti avvenuti in occasione dell'assalto della sede della CGIL in Roma nel 2021;

a parere degli interroganti, dunque, mentre una bandiera della Palestina, che rappresenta un popolo e una causa umanitaria, o un manifesto sul 25 aprile devono essere rimossi, con tanto di intervento delle forze dell'ordine, sembrerebbe che definirsi "fascista", o compiere gesti inneggianti al fascismo, nel presente momento storico, non solo non costituiscano più reato, e che, in particolare, le braccia tese nel saluto romano di centinaia di persone vestite di nero non siano considerate apologia di fascismo, ma che non siano neanche fatti degni di essere attenzionati dalle forze dell'ordine;

l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto e punito dall'articolo 4 della "legge Scelba" (legge n. 645 del 1952). Il successivo articolo 5 stabilisce che "Chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste è punito con la pena della reclusione sino a tre anni e con la multa da duecentomila a cinquecentomila lire";

dopo anni di incertezze giurisprudenziali, la sentenza delle sezioni unite della Cassazione n. 16153, pubblicata il 17 aprile 2024, ha definitivamente stabilito che "La condotta tenuta nel corso di una pubblica manifestazione consistente nella risposta alla 'chiamata del presente' e nel c.d. 'saluto romano', rituali entrambi evocativi della gestualità propria del disciolto partito fascista, integra il delitto previsto dall'art. 5 della legge 20 giugno 1952 n. 645"; "A determinate condizioni può configurarsi anche il delitto previsto dall'art. 2 del decreto-legge 26 aprile 1983, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1993 n. 205 che vieta il compimento di manifestazioni esteriori proprie o usuali di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno, tra i propri scopi, l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;

tali iniziative, oltre ad offendere la coscienza civile e democratica dell'Italia, nonché i valori fondamentali della Costituzione, dovrebbero rappresentare un fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese;

gli episodi illustrati fanno, peraltro, seguito ad altri ingiustificabili accadimenti, rispetto ai quali il primo firmatario del presente atto ha presentato interrogazioni parlamentari, tuttavia rimaste ancora senza risposta, quale, ad esempio l'atto 4-02056,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di comportamenti ed attività riconducibili alla propaganda fascista e, se, in particolare, il Governo non ritenga di intervenire per sciogliere tutte le formazioni che si richiamano al fascismo e al nazismo

in quanto incompatibili con la Costituzione italiana, nata dalla lotta partigiana e antifascista.

Interrogazione sui ritardi nel pagamento delle competenze stipendiali al personale delle Forze di polizia

(3-01910) (20 maggio 2025)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha dichiarato il 19 maggio 2025 durante un intervento al secondo consiglio generale nazionale del Sindacato italiano unitario dei lavoratori della Polizia a Pomezia: "Se NoiPA non adempie agli accordi contrattuali siamo pronti anche ad uscire da tale piattaforma ed a crearne una tutta nostra";

il riferimento è al decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 2025, che ha recepito il contratto di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare sottoscritto nel mese di dicembre 2024, secondo il quale l'aggiornamento dei livelli tabellari e la corresponsione degli arretrati da parte di "NoiPA" dovrebbe avvenire nel mese di maggio con emissione straordinaria, ma sinora non c'è stato alcun versamento;

va certamente apprezzato il lavoro svolto sinora dal Dipartimento della funzione pubblica e dai dicasteri interessati per arrivare al rinnovo del contratto tanto atteso dal comparto;

per comprendere quale sia la ragione dei ritardi dei pagamenti e comprendere se NoiPA sia la piattaforma adatta a tale compito, il primo firmatario

del presente atto di sindacato ispettivo ha già presentato due interrogazioni (4-02077 e 4-02081), pubblicate il 13 maggio,

si chiede di sapere quali siano le problematiche registrate in proposito e come si intenda risolverle per avviare i pagamenti attesi dal personale delle forze dell'ordine.

Interrogazione sulla mancata partecipazione del Ministro ad un'audizione presso il Parlamento europeo in materia di Stato di diritto in Italia

(3-01915) (21 maggio 2025)

MAIORINO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in data 14 maggio 2025, il Democracy rule of law and fundamental rights monitoring group (WG DRFMG), istituito in seno alla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento europeo, ha convocato un'audizione "in camera" (a porte chiuse) sulla "situazione dello stato di diritto in Italia", invitando come autorità di governo i Ministri dell'interno e della giustizia della Repubblica italiana;

il gruppo di lavoro ha il mandato di monitorare le violazioni della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, nonché la lotta alla corruzione all'interno della UE e periodicamente si riunisce per analizzare le situazioni di diversi Stati membri. Il compito del gruppo di lavoro è raccomandare azioni specifiche, ad esempio riunioni con le parti interessate, proporre l'organizzazione di audizioni e missioni, suggerire alla Commissione LIBE di presentare proposte di risoluzione o relazioni in seno alla Commissione LIBE;

l'audizione in questione costituisce un segnale politico e istituzionale inequivocabile di allarme per l'Italia, finalizzata ad approfondire la posizione del Governo italiano su temi centrali per il dibattito europeo, tra cui la gestione dei flussi migratori, il rispetto dello Stato di diritto in Italia e la tutela dei diritti fondamentali, nonché le implicazioni delle recenti riforme in materia giudiziaria e di sicurezza, il caso Paragon e l'attività di spionaggio contro attivisti per i diritti umani, oppositori politici e giornalisti, la libertà di stampa e la preoccupazione generale per la situazione italiana che sembra versare in uno Stato di polizia;

i Ministri convocati hanno deciso di non partecipare direttamente ai lavori della Commissione LIBE, inviando al loro posto funzionari ministeriali, una scelta che ha suscitato ampia perplessità all'interno del Parlamento europeo e che costituisce un grave atto di irresponsabilità istituzionale, un segnale di disprezzo verso il Parlamento europeo e un preoccupante

disinteresse per le criticità sollevate sull'Italia, in un momento in cui l'Italia sembra avvicinarsi pericolosamente a modelli autoritari come quello ungherese, dove tuttavia, va notato, anche i rappresentanti del Governo ungherese non hanno mai disertato analoghe audizioni;

la presenza personale dei Ministri avrebbe rappresentato un atto dovuto di responsabilità istituzionale e un segnale di rispetto verso le prerogative del Parlamento europeo e dei cittadini europei che esso rappresenta;

il comportamento del Governo italiano invece rischia di minare ulteriormente la fiducia reciproca tra le istituzioni europee, anche alla luce di recenti preoccupazioni su: l'uso eccessivo dei decreti-legge in deroga al normale iter parlamentare, le restrizioni alla concorrenza mediatica, gli effetti potenzialmente liberticidi del "decreto sicurezza", nonché il progressivo indebolimento delle garanzie costituzionali;

considerato che:

tale scelta è stata interpretata come un deliberato tentativo di evitare un dibattito pubblico e trasparente, alimentando il sospetto che il Governo intenda sottrarsi al dovere di rendere conto delle proprie azioni dinanzi alle istituzioni europee. Ciò rischia di danneggiare ulteriormente la già fragile reputazione dell'Italia in materia di Stato di diritto e rispetto dei valori fondanti della UE;

la mancata partecipazione ha indebolito la posizione italiana nei tavoli europei, esponendo il Paese a critiche legittime e compromettendo la sua capacità di influenzare decisioni strategiche su immigrazione, asilo e garanzie democratiche,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni, non riconducibili a mere ragioni logistiche o di agenda, che hanno portato il Ministro in indirizzo a disertare personalmente l'audizione della Commissione LIBE, preferendo delegare la rappresentanza a funzionari, nonostante la delicatezza politica dell'incontro e l'eccezionale rilevanza dei temi in discussione;

se tale assenza rifletta una linea governativa precisa di disimpegno e ostilità verso le istituzioni europee, e se questa condotta sarà replicata in futuro;

come intenda giustificare dinanzi all'opinione pubblica e ai partner europei il danno arrecato all'immagine e alla credibilità internazionale del Paese, che sta isolando sempre più l'Italia in sede europea;

quali misure urgenti intenda adottare per rimediare a questa grave mancanza, garantendo in futuro una presenza diretta e un confronto leale con

il Parlamento europeo, nel rispetto dei doveri istituzionali che il suo ruolo impone.

Interrogazione sulle prospettive di riduzione della pressione fiscale sull'agricoltura

(3-01913) (21 maggio 2025)

PAITA, RENZI, ENRICO BORGHI, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che deve essere considerata la situazione complicata del mondo agricolo, anche alla luce della possibile escalation della crisi dei dazi, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere una riduzione delle tasse agricole, per riportarle allo stesso livello fiscale promosso dal Governo Renzi, dopo che l'attuale Esecutivo e il Ministro stesso hanno deciso di aumentarle, e se intenda sbloccare i contratti di filiera, che sono ancora bloccati dai ricorsi successivi al cambio delle regole voluto dall'attuale Governo, ed in particolare dal Ministro in indirizzo.

Interrogazione sullo sviluppo delle imprese agricole innovative

(3-01912) (21 maggio 2025)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

l'agricoltura italiana sta affrontando un'importante trasformazione strutturale, legata alla riduzione del numero di aziende agricole, alla concentrazione della produzione e alla diminuzione della superficie agricola utilizzata. Negli ultimi 20 anni il numero di aziende agricole è calato del 53 per cento, mentre la superficie coltivata è diminuita di circa il 5 per cento, con una crescente pressione sulle piccole e medie imprese;

oltre alle trasformazioni strutturali, il settore si trova oggi ad affrontare sfide globali senza precedenti. È forte l'influenza dei cambiamenti climatici sull'intero comparto, con eventi estremi che negli ultimi anni hanno pesantemente colpito l'agricoltura italiana, causando danni significativi alle

colture e aumentando la necessità di soluzioni tecnologiche per la gestione delle risorse;

in questo scenario la sostenibilità è diventata un elemento chiave per il futuro dell'agricoltura. L'impiego delle tecnologie avanzate permette infatti di ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre gli sprechi, migliorando l'impatto ambientale ed offrendo ai territori opportunità di crescita e sviluppo, anche riguardo alle aree interne e di montagna, che trarrebbero evidenti vantaggi dalle tecniche innovative, come l'impiego dei droni per l'irrigazione aerea;

in Europa e in Italia l'adozione delle tecnologie nel settore agritech è in forte crescita. In Italia, il mercato dell'agricoltura "4.0", che include soluzioni innovative come intelligenza artificiale, robotica e sistemi di sensori avanzati, ha raggiunto un valore di 2,3 miliardi di euro nel 2024, rispetto ai soli 100 milioni di euro del 2017. Nonostante una generale contrazione degli investimenti nell'agrifood tech, dell'8 per cento nel 2024 rispetto al 2023, il numero di start-up attive nel settore è cresciuto sensibilmente, passando da 341 a 407 aziende nello stesso anno;

le nuove generazioni sono più propense ad adottare tecnologie avanzate. Le aziende guidate dai giovani sono quattro volte più informatizzate; tuttavia, i giovani e le donne sono ancora poco rappresentati;

il ricambio generazionale è una delle sfide più urgenti: solo il 7,5 per cento delle aziende agricole italiane è gestito da imprenditori under 40. L'accesso al credito e alla terra rappresentano oggi i principali ostacoli all'ingresso dei giovani nel settore;

la politica agricola comune (PAC) 2023-2027 ha identificato il ricambio generazionale come una priorità, prevedendo misure per facilitare l'accesso alla terra e al credito per i giovani agricoltori; è senz'altro fondamentale garantire loro, e in generale agli agricoltori, l'accesso all'innovazione per migliorare la competitività dell'agricoltura italiana,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rafforzare la strategia di sviluppo della digitalizzazione e supportare le aziende nell'adozione di tecnologie innovative, a garanzia della sostenibilità e della competitività dell'agricoltura italiana, assicurando inoltre la

semplificazione e l'accesso alle risorse da parte di tutte le imprese, con particolare riguardo ai giovani imprenditori che entrano nel mercato.

Interrogazione sulla promozione del settore vitivinicolo

(3-01916) (21 maggio 2025)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI.
- *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

il settore vitivinicolo italiano rappresenta una colonna portante dell'export agroalimentare, con oltre 7 miliardi di euro di valore delle esportazioni annue di cui una quota di circa il 60 per cento è destinata a Paesi extra UE, soprattutto agli Stati Uniti;

in un contesto assai complesso per il settore caratterizzato da tensioni geopolitiche con alcuni dei principali partner commerciali, a cui si aggiunge la tendenza a definire ingiustamente nocivo un alimento che rientra a pieno titolo nella dieta mediterranea, è fondamentale assicurare il supporto delle istituzioni alle migliaia di piccole e medie imprese, che da anni investono nell'internazionalizzazione e nella promozione del vino italiano;

il settore ha richiesto interventi e risposte immediate, ha lamentato ritardi avvenuti in passato nell'attuazione dei bandi a sostegno della promozione e l'eccessiva burocrazia e ha richiesto interventi rapidi e flessibili in risposta a crisi improvvise come quella attuale,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda adottare per sostenere le imprese vitivinicole italiane nella promozione del vino italiano, affinché siano conseguiti risultati di successo sui mercati esteri, e se sia prevista una revisione o un rafforzamento delle misure di sostegno al fine di

rispondere in modo tempestivo alle difficoltà generate dallo scenario descritto.

Interrogazione sull'inclusione lavorativa mediante la formazione in materia di tecnologie digitali

(3-01917) (21 maggio 2025)

BIANCOFIORE, SALVITTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il quadro attuale del mercato del lavoro è caratterizzato da un ormai consolidato trend positivo, con numeri record tanto sul fronte del tasso di occupazione, quanto in termini di abbattimento del tasso di disoccupazione;

i dati pubblicati da ISTAT il 2 maggio 2025, infatti, rilevano, nel confronto tra marzo 2025 e lo stesso mese del 2024, sia un numero di occupati superiore dell'1,9 per cento (più 450.000 unità), sia una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (11,8 per cento in meno, pari a 208.000 unità in meno) e degli inattivi (0,9 per cento in meno, pari a 107.000 unità in meno);

appare opportuno continuare a sostenere tale tendenza positiva con politiche del lavoro inclusive, anche attraverso lo sviluppo di nuovi percorsi formativi per i soggetti in cerca di lavoro;

in questo contesto, risulterebbe particolarmente funzionale puntare sullo sviluppo di conoscenze digitali di base, al fine di ridurre ulteriormente il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro (mismatch),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per valorizzare lo sviluppo di conoscenze digitali di base, con

particolare riferimento ai soggetti privi di occupazione, al fine di favorirne l'inclusione lavorativa.

Interrogazione sullo sfruttamento di manodopera da parte di grandi aziende tramite l'intermediazione illecita

(3-01914) (21 maggio 2025)

CAMUSSO, BOCCIA, ZAMPA, ZAMBITO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

negli ultimi anni "colossi" della logistica (DHL, GLS, Uber, BRT, Geodis, UPS, Amazon), della grande distribuzione (Esselunga, Lidl, Carrefour) e di noti brand di moda (Giorgio Armani operations, Manufactures Dior, Alviero Martini S.p.A.) sono stati oggetto di provvedimenti di amministrazione giudiziaria, disposti dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, all'esito di ampie attività di indagine, coordinate dalla Procura di Milano, che hanno interessato molte aziende;

le accuse della Procura di Milano sono di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, configurato e sanzionato nell'ordinamento come reato dall'articolo 603-bis del codice penale, nonché frodi fiscali per "nascondere" gli appalti di manodopera, spesso straniera;

in alcuni di questi casi, i subappaltatori, stando alla ricostruzione dell'autorità giudiziaria, si avvalevano di manodopera irregolare, applicando condizioni di lavoro in palese contrasto con la normativa in materia di salute e di sicurezza sul lavoro;

si ricorda che il Tribunale di Milano ha disposto i suddetti provvedimenti nei confronti di una delle principali società operanti nel settore delle consegne a domicilio, dopo aver accertato che i lavoratori, in particolare i rider o fattorini impiegati nelle consegne a domicilio di generi alimentari, "lavoravano" in condizioni di vero e proprio sfruttamento;

a seguito di tali provvedimenti, le principali società operanti nel settore del delivery food hanno deciso di sottoscrivere due protocolli sperimentali di legalità contro l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;

al di là della rilevanza penale delle fattispecie criminali, risulta evidente come sia difficile tentare di prevenirle, contrastarle e contenerle, anche a causa della mancata vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti di appalto;

come purtroppo accade nel nostro Paese su altre questioni di grande rilevanza, anche in questo caso il compito di intervenire nel tentativo di sanzionare e quindi di limitare, nell'ottica della deterrenza, queste pratiche è stato

ed è lasciato in gran parte alla magistratura, che ovviamente non può dare una risposta "sistemica" né, tantomeno, di contrasto preventivo;

considerato che:

come rilevato da parte della dottrina, l'elemento dello sfruttamento "enfattizza" l'illiceità del complessivo sistema di produzione, mentre l'approfittarsi dello stato di bisogno tende a spostare il disvalore della fattispecie sulla lesione alla dignità del singolo lavoratore;

a fronte del dilagare delle più variegate "nuove" ipotesi di caporalato, non necessariamente causate da "bande" di criminali propriamente intese, ma spesso da grandi società, a conferma del fatto che lo sfruttamento di manodopera configura una pratica molto radicata e diffusa nella nostra società, l'articolo 603-bis del codice penale e le inchieste giudiziarie non possono rappresentare la risposta preminente alla diffusione di questo fenomeno,

si chiede di sapere:

quali iniziative la Ministra in indirizzo intenda adottare o continuare a realizzare al fine di rispondere alle esigenze di tutela e di rispetto dei diritti di salute, di sicurezza e di dignità dei lavoratori;

se non ritenga opportuno e doveroso per tali finalità adottare le iniziative necessarie all'implementazione e al rafforzamento della vigilanza da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, preposto a tali compiti.

Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Comunicazioni Ministro affari europei su revisione PNRR. Proposta di risoluzione n. 6, Terzi di Sant'Agata e altri	128	127	000	079	048	064	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Alberti Casellati Maria Elisab	M
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiulo Michele	M
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	M
Bevilacqua Dolores	
Biancofiore Michaela	M
Bilotti Anna	C
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	
Bongiorno Giulia	M
Borghese Mario Alejandro	M
Borghesi Stefano	M
Borghi Claudio	F
Borghi Enrico	M
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	F
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	M
Calenda Carlo	M
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamessa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C

307ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Maggio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Castelli Guido	M
Castellone Maria Domenica	C
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	
Ciriani Luca	M
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	M
Crisanti Andrea	
Croatti Marco	
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	M
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	M
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	C
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	M
Floridia Aurora	
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	
Fregolent Silvia	M
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	M
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gaudiano Felicia	C
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	F
Germanà Antonino Salvatore	
Giacobbe Francesco	
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F

307ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Maggio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Guidolin Barbara	
Iannone Antonio	M
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	
La Pietra Patrizio Giacomo	M
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	M
Losacco Alberto	M
Lotito Claudio	
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	M
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	M
Martella Andrea	C
Marti Roberto	
Marton Bruno	M
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	M
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	
Musolino Dafne	C
Musumeci Sebastiano	F
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C

307ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Maggio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	M
Ostellari Andrea	M
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	
Paroli Adriano	M
Parrini Dario	C
Patton Pietro	M
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	M
Rando Vincenza	M
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	M
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	P
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	M
Silvestroni Marco	F

307ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Maggio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	M
Spagnolli Luigi	M
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	M
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	M
Ternullo Daniela	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	F
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	M
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	C
Verini Walter	
Versace Giuseppina	F
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	M
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL PNRR E LE POLITICHE DI COESIONE IN ORDINE ALLA REVISIONE DEGLI INVESTIMENTI E DELLE RIFORME INCLUSI NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA:

sulla proposta di risoluzione n. 6, la senatrice La Marca e il senatore Verini avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Biancofiore, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, De Rosa, Durigon, Fazzolari, Fina, Fregolent, Galliani, Garavaglia, Iannone, La Pietra, Lorenzin, Meloni, Menia, Mirabelli, Monti, Morelli, Natri, Orsomarso, Ostellari, Patton, Pucciarelli, Rando, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Silvestro, Sisto, Spagnolli, Speranzon, Tajani, Ternullo e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ronzulli, per attività di rappresentanza del Senato; Craxi, Dreosto e Marton, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Enrico, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Barcaiuolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data 21 maggio 2025, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 la senatrice Zedda in sostituzione del senatore Berrino, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Minasi Tilde, Stefani Erika, Bongiorno Giulia
Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1496)

(presentato in data 22/05/2025);

senatori Malan Lucio, Mennuni Lavinia, Bucalo Carmela, Marcheschi Paolo
Delega al Governo per la valorizzazione del sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) (1497)
(presentato in data 22/05/2025).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 maggio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Giorgio Centurelli, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2024/823, del 28 febbraio 2024, relativo a misure commerciali eccezionali applicabili ai paesi e territori che partecipano o sono legati al processo di stabilizzazione e di associazione (COM(2025) 229 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/2278 recante sospensione dei dazi della tariffa doganale comune di cui all'articolo 56, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2025) 240 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione - Piano di lavoro 2025-2030 per la progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili e l'etichettatura energetica (COM(2025) 187 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione per il continente dell'IA (COM(2025) 165 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla gestione della migrazione nella Grecia continentale (COM(2025) 170 definitivo), alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione al Consiglio - Relazione sul capo III del regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio, del 6 ottobre 2022, relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia. Contributo di solidarietà e misure equivalenti adottate: un bilancio (COM(2025) 237 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 68 del 10 marzo 2025, depositata il successivo 22 maggio 2025, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita), nella parte in cui non prevede che pure il nato in Italia da donna che ha fatto ricorso all'estero, in osservanza delle norme ivi vigenti, a tecniche di procreazione medicalmente assistita ha lo stato di figlio riconosciuto anche della donna che, del pari, ha espresso il preventivo consenso al ricorso alle tecniche medesime e alla correlata assunzione di responsabilità genitoriale (*Doc. VII, n. 124*), alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 16 al 22 maggio 2025)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 99

CUCCHI: su un episodio di truffa ad un'anziana donna (4-01868) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

GASPARRI: sulle esternazioni di un magistrato relativamente alla questione dell'immigrazione (4-01716) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MARCHESCHI: sul rischio idrogeologico nel territorio toscano già colpito dall'alluvione nel novembre 2023 (4-01934) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

SCALFAROTTO: su presunte attività di indagini parallele nell'ambito della polizia giudiziaria di Torino (4-01939) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

SENSI, MALPEZZI, LOMBARDO, SCALFAROTTO, SPAGNOLLI, ROJC, ALFIERI, CASINI, FRANCESCHELLI, IRTO, MANCA, D'ELIA, GIACOBBE, ZAMPA, LOSACCO, BASSO, RANDO, MARTELLA, ROSSOMANDO, TAJANI, MISIANI, ZAMBITO, NICITA, VERINI, VERDUCCI - Il Senato,

premessi che:

il Parlamento europeo in diverse risoluzioni e, da ultimo, nella risoluzione sull'ulteriore deterioramento della situazione politica in Georgia (2025/2522(RSP), votata il 28 novembre 2024, si è espresso sull'aggravamento della crisi democratica in Georgia in seguito alle elezioni parlamentari e alla mobilitazione permanente del popolo contro il Governo filorusso attualmente in carica;

lo *status* di Paese candidato all'adesione alla UE è stato concesso alla Georgia dal Consiglio europeo in occasione del vertice del 14 e 15 dicembre 2023;

l'articolo 78 della Costituzione georgiana richiede l'attuazione di tutte le misure possibili per garantire la piena integrazione della Georgia nella UE e nella NATO;

la relazione finale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) è assai critica sulle elezioni parlamentari tenutesi in Georgia il 26 ottobre 2024;

il regresso democratico in Georgia ha conosciuto una drastica accelerazione dopo le elezioni parlamentari del 26 ottobre 2024, profondamente viziate e caratterizzate da gravi irregolarità, e senza il dovuto rispetto degli *standard* democratici internazionali e gli impegni assunti dalla Georgia nell'ambito dell'OSCE. Le elezioni hanno violato le norme e gli *standard* democratici e quelli stabiliti per elezioni libere ed eque, non rispecchiano la volontà del popolo e privano, pertanto, il Parlamento così eletto e, di conseguenza, il "presidente" di qualsiasi legittimità democratica;

occorre evidenziare, infatti, come fin dall'inizio della sua attività, l'attuale Parlamento georgiano abbia operato come organo espressione del solo partito "Sogno georgiano", fatto incompatibile con l'essenza della democrazia parlamentare pluralistica;

l'articolo 2 dell'accordo di associazione UE-Georgia verte sui principi generali dell'accordo, che comprendono i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali;

la ex Presidente della Georgia, Salome Zourabichvili, ha condannato pubblicamente la manipolazione delle elezioni parlamentari dichiarando che non le avrebbe riconosciute, e ha chiesto un'indagine internazionale e richiesto che si tengano nuove elezioni, libere, democratiche e non gravate da pressioni. L'attuale regime georgiano, guidato dal partito Sogno georgiano e dal suo fondatore, Bidzina Ivanishvili, ha orchestrato un'usurpazione incostituzionale del potere smantellando sistematicamente le istituzioni democratiche, minando l'indipendenza della magistratura ed erodendo le libertà fondamentali e lo Stato di diritto, aggravando la crisi politica e costituzionale in Georgia;

la Georgia detiene ufficialmente lo *status* di Paese candidato all'adesione alla UE dal dicembre 2023. Il 28 novembre 2024, il primo Ministro, Irakli Kobakhidze, ha annunciato che la Georgia avrebbe ritardato l'avvio dei negoziati di adesione e avrebbe respinto l'assistenza finanziaria della UE fino alla fine del 2028, ignorando l'impegno costituzionale del Paese a favore dell'integrazione europea e compromettendo di fatto le aspirazioni sovrane euro-atlantiche della Georgia;

il 28 novembre 2024 sono iniziate in tutto il Paese proteste antigovernative di massa pacifiche per chiedere nuove elezioni libere ed eque, la fine della violenza politica e della repressione e il ritorno del Paese al suo percorso europeo: proteste che hanno luogo ininterrottamente da centinaia di giorni;

il 14 dicembre 2024 il Parlamento *de facto* ha tenuto un'"elezione presidenziale" con un unico candidato del partito Sogno georgiano, l'ex calciatore Mikheil Kavelashvili, eletto con 224 voti su 225;

le autorità autoproclamate della Georgia hanno trascinato il Paese in una vera e propria crisi costituzionale e politica, nonché in una crisi dei diritti umani e della democrazia, crisi caratterizzata dalla brutale repressione di manifestanti pacifici, oppositori politici e rappresentanti dei *media*, con giudici, procuratori e agenti di polizia che hanno attivamente fabbricato accuse amministrative e penali di matrice politica nei confronti di manifestanti, giornalisti ed esponenti dell'opposizione arrestati durante manifestazioni antigovernative pacifiche;

alla data del dicembre 2024, più di 460 persone erano state arrestate o punite dall'inizio delle proteste e tale numero aumenta di giorno in giorno;

la polizia antisommossa, deliberatamente priva di codici identificativi, ha disperso con la forza i manifestanti con gas lacrimogeni e cannoni ad acqua; numerosi giornalisti hanno riferito di essere stati presi di mira e picchiati, e di aver subito la distruzione delle loro attrezzature e il furto dei loro beni personali; decine di manifestanti sono stati brutalmente aggrediti e diverse centinaia di persone sono state arrestate;

inoltre, il difensore civico georgiano ha rivelato che l'80 per cento delle persone detenute ha riferito di aver subito violenze e trattamenti disumani da parte dei funzionari delle autorità di contrasto e, nonostante la condanna internazionale, il Governo georgiano illegittimo ha conferito medaglie ai funzionari coinvolti nella repressione;

gli organi di informazione indipendenti, tra cui “TV formula”, “TV Mtavari” e “TV Pirveli”, si trovano sottoposti a importanti vincoli operativi e finanziari a causa dell'ingerenza del regime, mentre decine di rappresentanti dei *media* sono soggetti a varie forme di forti pressioni fisiche e psicologiche. Numerosi attacchi violenti ai danni di giornalisti sono stati documentati, tra cui le gravi percosse subite da Aleksandre Keshelashvili, Maka Chikhladze e Giorgi Shetsiruli, e le vessazioni nei confronti del giornalista detenuto Saba Kevkhishvili. Il 12 gennaio 2025, inoltre, le autorità georgiane hanno arrestato la giornalista Mzia Amaghlobeli, che da allora si trova in custodia cautelare ed è in sciopero della fame per solidarietà con tutti i prigionieri politici in Georgia e rischia da 4 a 7 anni di reclusione;

nella notte del 14 gennaio 2025 Giorgi Gakharia, *leader* dell'opposizione appartenente al partito “Per la Georgia” ed ex primo ministro, e Zviad Koridze, giornalista e attivista di “Transparency international”, sono stati fisicamente aggrediti da funzionari del Sogno georgiano in incidenti distinti nella stessa sede a Batumi;

il 2 febbraio 2025 Nika Melia, *leader* del partito europeista “Akhali”, e Gigi Ugulava, ex sindaco di Tbilisi, sono stati arrestati durante le proteste antigovernative e sottoposti a violenze fisiche durante la detenzione e il 12 gennaio 2025 Elene Khoshtaria, *leader* del movimento politico “Droa”, è stata arrestata a Batumi,

le autorità georgiane *de facto* hanno fatto ricorso a una forza sproporzionata e a una violenza eccessiva nei confronti di manifestanti pacifici e si sono avvalse di arresti di massa arbitrari per contrastare il dissenso; le organizzazioni indipendenti per i diritti umani hanno denunciato maltrattamenti sistematici ai danni dei detenuti, compresa la tortura e ad oggi non è stato assicurato alla giustizia nessuno dei funzionari delle forze dell'ordine coinvolti nella brutale repressione, negli arresti arbitrari e nei maltrattamenti;

le autorità autoproclamate hanno introdotto una nuova normativa draconiana, entrata in vigore il 30 dicembre 2024, e hanno modificato il codice penale, il codice sui reati amministrativi e la legge sulle assemblee e le manifestazioni, imponendo ulteriori restrizioni arbitrarie al diritto alla libertà di espressione e al diritto di riunione pacifica, introducendo, tra l'altro, ingenti ammende per l'affissione di *slogan* e manifesti di protesta, e conferendo alla polizia il potere di trattenere “preventivamente” per 48 ore le persone sospettate di aver intenzione di violare le norme che disciplinano le riunioni pubbliche;

a quanto detto si aggiunga che il 3 febbraio 2025 il partito Sogno georgiano ha presentato un ulteriore progetto di normativa volto a rafforzare i controlli, inasprendo le sanzioni per una serie di reati con l'intenzione di colpire direttamente i manifestanti, gli oppositori e i dissidenti politici con pene più severe per “insulti ai funzionari”, la criminalizzazione dei blocchi stradali e un aumento della durata della detenzione amministrativa da 15 a 60 giorni;

il 27 gennaio 2025 il Consiglio ha deciso di sospendere alcune parti dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra UE e Georgia per diplomatici e funzionari georgiani, ma non ha imposto sanzioni individuali in risposta alla continua repressione, mentre il Governo ungherese e quello slovacco hanno costantemente bloccato l'applicazione di sanzioni efficaci a

livello UE, impedendo ai restanti 25 Stati membri di introdurre di fatto sanzioni nei confronti delle autorità autoproclamate della Georgia;

diversi Stati membri, tra cui Lituania, Estonia, Lettonia e Cechia, hanno imposto sanzioni bilaterali contro taluni politici, giudici e altri funzionari georgiani responsabili della brutale repressione nei confronti dei manifestanti, di violazioni dei diritti umani e di abusi dello Stato di diritto. Nel dicembre 2024 gli Stati Uniti hanno sanzionato Bidzina Ivanishvili, oltre al Ministro dell'interno, Vakhtang Gomelauri, e al vicecapo del Dipartimento per gli incarichi speciali, Mirza Kezevadze, per il loro coinvolgimento nella repressione brutale messa in atto contro rappresentanti dei *media*, esponenti dell'opposizione e manifestanti. Il Regno Unito e l'Ucraina hanno imposto sanzioni analoghe nei confronti di funzionari georgiani di alto livello;

Bidzina Ivanishvili, grazie a leggi adottate precipitosamente e adattate alla sua situazione personale, sta trasferendo in Georgia i beni detenuti all'estero in previsione di ulteriori sanzioni;

il 29 gennaio 2025 Sogno georgiano ha annunciato che avrebbe ritirato la sua delegazione all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dopo che quest'ultimo ha chiesto lo svolgimento di nuove elezioni parlamentari realmente democratiche, la liberazione dei prigionieri politici e l'accertamento delle responsabilità degli autori di violenze. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno condannato il ricorso sistematico alla repressione e alle violazioni dei diritti umani in Georgia, mentre l'OSCE ha definito la repressione una grave violazione del diritto alla libertà di riunione;

il partito al governo, Sogno georgiano, ha convocato il nuovo Parlamento in violazione della Costituzione del Paese, provocando il boicottaggio del Parlamento da parte dell'opposizione. Il 5 febbraio 2025 il "Parlamento" autoproclamato ha approvato la cessazione anticipata del mandato di 49 dei 61 membri del Parlamento esponenti della "Coalizione per il cambiamento", del partito "Georgia forte" e del "Movimento nazionale unito", al fine di privarli della loro immunità e agevolarne l'arresto e il perseguimento, inoltre, lo stesso "Parlamento" ha istituito una commissione incaricata di punire l'ex partito di governo, il Movimento nazionale unito;

sempre più funzionari pubblici vengono licenziati per essersi dichiarati contrari all'interruzione del processo di adesione della Georgia alla UE; Sogno georgiano ha modificato le leggi sulla pubblica amministrazione, semplificando le procedure di licenziamento dei dipendenti pubblici, molti dei quali sono stati licenziati per aver partecipato alle proteste, nel chiaro tentativo di mettere a tacere le voci critiche;

appare di tutta evidenza come la Georgia, una volta in prima linea nell'integrazione euro-atlantica, sta vivendo un processo accelerato di regresso democratico, che potrebbe portare il Paese ad intraprendere un percorso di sviluppo politico analogo a quello bielorusso, passando dall'attuale Stato autoritario a un regime dittatoriale;

desta, infine, particolare preoccupazione l'accresciuta influenza russa nel Paese e le azioni del partito al governo Sogno georgiano intese a perseguire una politica di ravvicinamento e collaborazione con la Russia: a tal riguardo basti pensare alla crescente retorica ostile e anti-occidentale dei rappresentanti del partito Sogno georgiano nei confronti dei *partner* strategici

occidentali della Georgia, tra cui la UE, i suoi deputati e funzionari, come pure il sostegno di Sogno georgiano alla disinformazione e alla manipolazione russe,

impegna il Governo:

1) a condannare le “autorità” di Sogno georgiano e ad esortarle a porre immediatamente fine alla repressione violenta nei confronti di manifestanti pacifici, oppositori politici e rappresentanti dei *media*, anche alla luce del fatto che le autorità georgiane autoproclamate stanno attualmente violando le libertà e i diritti umani fondamentali e gli obblighi internazionali basilari del Paese, compromettendo in tal modo decenni di riforme democratiche guidate dalla classe politica e dalla società civile del Paese;

2) a non riconoscere le autorità autoproclamate del partito Sogno georgiano insediate a seguito delle elezioni irregolari del 26 ottobre 2024, che non sono state libere né eque e si sono svolte in violazione delle norme e degli *standard* democratici;

3) a non riconoscere la legittimità del Parlamento monopartitico guidato da Sogno georgiano né quella del Presidente nominato dal partito stesso, invitando, pertanto, la comunità internazionale ad aderire al boicottaggio delle autorità georgiane autoproclamate;

4) a non intraprendere, anche nell’ambito delle relazioni diplomatiche, azioni di cooperazione politico-istituzionale su temi di interesse regionale e globale, che implicino qualunque forma di riconoscimento delle autoproclamate istituzioni georgiane;

5) a chiedere con forza che nei prossimi mesi si tengano nuove elezioni in Georgia in un contesto elettorale migliorato, sotto la supervisione di un’amministrazione elettorale indipendente e imparziale e una scrupolosa osservazione internazionale, al fine di garantire un processo realmente equo, libero e trasparente, incoraggiando gli altri *partner* europei e gli altri Stati membri a chiedere con fermezza nuove elezioni e a subordinare esplicitamente qualsiasi impegno futuro alla fissazione di una nuova data per le elezioni parlamentari e all’istituzione di un meccanismo per garantire che siano libere ed eque;

6) a imporre, in maniera bilaterale, sanzioni personali immediate e mirate nei confronti di Bidzina Ivanishvili, della sua famiglia e delle sue società, alla luce del contributo fornito al deterioramento del processo politico in Georgia, applicando le medesime sanzioni bilaterali imposte da Estonia, Lettonia, Lituania e Cechia, nonché quelle già imposte dagli Stati Uniti e dal Regno Unito;

7) a imporre sanzioni personali immediate e mirate nei confronti del Ministro degli esteri Maka Botchorishvili e dei suoi sottosegretari Lasha Darsalia, Vladimer Konstantinidi, Aleksandre Khvtisiashvili, Khatuna Totladze, nonché agli ambasciatori georgiani nei Paesi dell’Unione europea;

8) a imporre sanzioni personali ai funzionari e ai *leader* politici georgiani responsabili del regresso democratico, delle frodi elettorali, delle violazioni dei diritti umani e delle persecuzioni nei confronti di oppositori politici e attivisti, tra cui Irakli Kobakhidze, Shalva Papuashvili, Vakhtang Gome-lauri, Kakha Kaladze, sindaco di Tbilisi e segretario generale del partito al governo Sogno georgiano, e Irakli Garibashvili, presidente di Sogno

georgiano, estendendo tali sanzioni ai giudici, compresi quelli della Corte costituzionale della Georgia, che emettono sentenze di matrice politica, e ai rappresentanti delle autorità di contrasto, nonché ai facilitatori finanziari che, tacitamente o apertamente, sostengono il regime, come pure ai proprietari di organi di informazione allineati al regime, come “TV Imedi”, “Pos TV” e “Rustavi 2 TV”, alla luce del ruolo che questi svolgono nel diffondere la disinformazione e del tentativo di manipolare il dibattito pubblico al fine di sostenere il controllo autoritario del partito attualmente al governo;

9) a imporre sanzioni alla rete di facilitatori di Bidzina Ivanishvili, ai membri dell'*élite*, agli operatori finanziari corrotti, ai propagandisti e a coloro che agevolano l'apparato repressivo dello Stato, tra cui Ekaterine Khvedelidze, Uta Ivanishvili, Tsotne Ivanishvili, Bera Ivanishvili, Gvantsa Ivanishvili, Alexander Ivanishvili, Shmagi Kobakhidze, Ucha Mamatsashvili, Natia Turnavia, Ivane Chkhartishvili, Sulkhan Papashvili, Giorgi Kapanadze, Tornike Rizhvadze, Ilia Tsulaia, Kakha Bekauri, Lasha Natsvlishvili, Vasil Maglaperidze, Grigol Liluashvili, Mikheil Chinchaladze, Levan Murusidze, Irakli Rukhadze, Tinatin Berdzenishvili, Tamaz Gaiashvili, Anton Obolashvili e Gocha Enukidze;

10) ad adoperarsi affinché in sede UE siano adottate le medesime sanzioni;

11) a chiedere il rilascio immediato e senza condizioni di tutti i prigionieri politici e delle persone arrestate durante le proteste antigovernative;

12) a chiedere un'indagine indipendente, trasparente e imparziale sulle brutalità commesse dalla polizia e sull'uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici e a chiedere che i responsabili di violazioni dei diritti umani, compresi i funzionari delle autorità di contrasto e del Governo che ordinano atti di repressione, siano chiamati a rispondere pienamente dinanzi alla legge;

13) a condannare in tutte le sedi l'apertura di un'indagine da parte della procura, l'8 febbraio 2025, nei confronti di organizzazioni non governative accusate di sabotaggio aggravato, tentato sabotaggio e assistenza a organizzazioni straniere e sotto il controllo estero in attività ostili volte a minare gli interessi dello Stato georgiano, per le quali potrebbero essere condannate a pene di diversi anni;

14) a condannare la cessazione del mandato di 49 deputati dell'opposizione da parte del partito Sogno georgiano quale segno di un ulteriore regresso democratico, poiché si ritiene che questa sia l'ultima mossa del partito nel contesto del suo attacco al pluralismo politico del Paese;

15) a condannare la decisione di Irakli Kobakhidze di sospendere i negoziati di adesione e di respingere i finanziamenti della UE fino alla fine del 2028;

16) a chiedere una revisione immediata ed esaustiva della politica della UE nei confronti della Georgia in ragione del regresso democratico, invitando la Commissione a rivedere l'accordo di associazione UE-Georgia alla luce della violazione da parte delle autoproclamate autorità georgiane dei principi generali di cui all'articolo 2, in particolare il rispetto dei principi democratici, dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali;

17) a sospendere qualunque sostegno finanziario ai progetti di investimento nel settore della connettività;

18) a sollecitare la Commissione europea a riassegnare tempestivamente i 120 milioni di euro congelati, inizialmente destinati a sostenere le autorità georgiane, al fine di rafforzare il sostegno della UE alla società civile georgiana, in particolare al settore non governativo e ai *media* indipendenti, che sono sempre più soggetti a indebite pressioni da parte del partito politico al governo e delle autorità;

19) a richiedere con forza il rilascio immediato dell'ex presidente Mikheil Saakashvili per motivi umanitari, in particolare affinché possa ricevere le necessarie cure mediche all'estero.

(1-00147)

MALAN, ROMEO, GASPARRI, BIANCOFIORE, LIRIS, GARAVAGLIA, DAMIANI, SALVITTI - Il Senato,

premessi che:

a seguito dell'entrata in vigore delle nuove regole della *governance* economica europea, alcune delle disposizioni legislative vigenti in materia di finanza pubblica non risultano più coerenti con il suddetto quadro e i documenti di finanza pubblica presentati nelle more dell'aggiornamento della normativa contabile vigente, risultano in linea con gli indirizzi *medio tempore* approvati dal Parlamento;

per valutare le ripercussioni delle nuove regole europee sull'ordinamento contabile interno e individuare le opportune iniziative da intraprendere ai fini del suo adeguamento, è stato istituito un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari designati dalle Commissioni Bilancio delle Camere;

nello svolgimento delle proprie attività, il gruppo di lavoro ha avviato interlocuzioni con le principali istituzioni competenti in materia di bilancio e finanza pubblica per individuare sia gli ambiti sui quali è opportuno intervenire per adeguare la disciplina interna al nuovo quadro normativo euro-unitario, sia gli ulteriori aggiustamenti utili per superare alcune criticità riscontrate nel corso dell'esperienza degli ultimi anni;

nell'ambito di un approfondito esame degli elementi emersi dalle citate interlocuzioni, il gruppo di lavoro è impegnato, anche con il supporto tecnico del Ministero dell'economia e delle finanze, a predisporre uno schema recante disposizioni finalizzate all'adeguamento dell'ordinamento contabile interno, da presentare per il successivo esame parlamentare,

impegna il Governo a garantire adeguato supporto e elementi utili alla predisposizione di proposte legislative finalizzate alla revisione del quadro normativo contabile interno, che tengano conto dei seguenti principi e criteri:

a) assicurare adeguata informativa alle Camere in materia di bilancio e finanza pubblica al fine di favorire l'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo parlamentare;

b) rivedere e adeguare i contenuti e il calendario dei documenti del ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

c) rafforzare le procedure di monitoraggio dei conti pubblici e gli strumenti di analisi e valutazione della spesa a supporto della decisione di bilancio, in modo da garantire un adeguato presidio dell'andamento della spesa netta;

d) migliorare la capacità previsiva degli andamenti delle entrate e delle spese del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche, al fine di considerare l'evoluzione degli aggregati della spesa netta, anche in esito ai lavori della Commissione prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo del 29 luglio 2024, n. 110;

e) garantire adeguati strumenti di flessibilità per la gestione delle risorse in corso d'anno.

(1-00148)

Interrogazioni

LOREFICE, PIRRO, CASTELLONE - *Ai Ministri della salute e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

l'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, riforma la normativa sulle società tra professionisti stabilendo, al comma 3, che "è consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai Titoli V e VI del libro V del Codice civile" e che esse siano costituite da un numero di soci almeno pari a 3;

a tale normativa sfugge l'esercizio in forma societaria dell'attività odontoiatrica la quale, a norma dell'articolo 1, comma 153, della legge 4 agosto 2017, n. 124, è consentita a qualsiasi società "le cui strutture siano dotate di un direttore sanitario iscritto all'albo degli odontoiatri";

è del 19 maggio 2025 la notizia riportata da "Il Gazzettino" relativa alla chiusura della "clinica odontoiatrica Doctor Dent" di Mestre (Venezia) da un giorno all'altro, che lascia i pazienti con trattamenti in corso ma già completamente pagati anche attraverso la sottoscrizione di prestiti le cui rate dovranno continuare ad essere pagate per molto tempo. Questo caso non è che l'ultimo di una lunga serie di chiusure improvvise con conseguente abbandono dei pazienti, e, probabilmente, non sarà l'ultimo;

considerato che:

l'odontoiatria pubblica in Italia è pressoché assente e l'avvio di uno studio medico per l'esercizio della professione in forma privata prevede delle alte barriere rappresentate da ampi costi da sostenere per l'inizio dell'attività legate anche e soprattutto all'acquisto di macchinari molto costosi. A questi costi devono poi aggiungersi quelli per i materiali (di qualità) necessari per molti trattamenti e gli altri costi che deve sostenere uno studio medico, il che si traduce in prezzi insostenibili per molti pazienti;

la specialità normativa per quanto riguarda l'esercizio dell'attività odontoiatrica in forma societaria e gli alti costi per l'accesso alle cure hanno consentito un proliferare di centri e catene di proprietà di fondi e società con sede all'estero e non riconducibili a medici odontoiatri, nei quali operano soggetti iscritti all'albo e contrattualizzati a partita IVA, ma che nei fatti sono dei dipendenti del centro, nei quali la salute del paziente è importante fintanto che non va a scontrarsi con la logica del profitto che è l'unico faro nell'attività di questi centri;

la logica della massimizzazione degli utili comporta anche l'utilizzo di materiali scadenti e la prescrizione di cure non necessarie con conseguente maggiorazione della spesa per il paziente;

valutato che una modifica della normativa a tutela dei pazienti che restringa l'esercizio dell'attività odontoiatrica in forma societaria alle sole società tra professionisti è in linea con quanto previsto dalla normativa europea, con particolare riguardo al *considerando* 56 della direttiva 2006/123/CE, detta "direttiva Bolkestein", la quale prevede che "conformemente alla giurisprudenza della Corte di giustizia, la sanità pubblica, la tutela dei consumatori, la salute degli animali e la protezione dell'ambiente urbano costituiscono motivi imperativi di interesse generale. Tali motivi imperativi possono giustificare l'applicazione di regimi di autorizzazione e altre restrizioni. Tuttavia, tali regimi di autorizzazione o restrizioni non dovrebbero discriminare in base alla nazionalità. Inoltre, dovrebbero essere sempre rispettati i principi di necessità e proporzionalità". Dello stesso tenore sono i *consideranda* 22 e 40, principi poi tradotti negli articoli 16, 17 e 25 della medesima direttiva,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano necessario un ingente investimento nella sanità pubblica al fine di garantire ai pazienti cure odontoiatriche accessibili a tutti;

se, nelle more del necessario sviluppo dell'odontoiatria pubblica, non ritengano opportuno restringere l'esercizio dell'odontoiatria in forma societaria alle sole società tra professionisti;

se, al fine di facilitare l'ingresso nel mercato dei giovani odontoiatri, non ritengano opportuno prevedere delle forme di finanziamento agevolato per l'acquisto dei macchinari necessari all'esercizio della professione, anche al fine di non far ricadere questi costi sui pazienti e non costringere i giovani a migrare verso i detti centri.

(3-01920)

LOREFICE, DAMANTE, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, GAU-
DIANO, PIRRO, NICITA, SIRONI, NAVE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della sicurezza energetica e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

la Sicilia versa in una condizione di emergenza idrica strutturale, con gravi ripercussioni per la popolazione, l'agricoltura e il tessuto produttivo regionale;

secondo notizie di stampa e dichiarazioni ufficiali, il gruppo Webuild S.p.A. avrebbe presentato alla Regione Siciliana un piano infrastrutturale da 900 milioni di euro, finalizzato alla gestione strutturale della crisi idrica che affligge il territorio, qualificandolo come una soluzione definitiva per affrontare la siccità nell'isola;

tale piano includerebbe interventi strategici quali il rifacimento di reti idriche obsolete (ad esempio nella Piana di Catania), la costruzione di impianti di dissalazione e altre opere mirate alla riduzione delle perdite idriche e all'aumento dell'approvvigionamento;

l'amministratore delegato della Webuild ha dichiarato inoltre di avere consegnato alla Regione Siciliana una proposta in partenariato pubblico

privato sviluppata *pro bono* che, con il sostegno delle istituzioni, potrebbe risolvere la crisi idrica siciliana nell’arco di circa due anni;

considerato che:

l’Italia è soggetta a diverse procedure d’infrazione europee in materia di acque reflue, alcune delle quali interessano specifici agglomerati siciliani, e ogni intervento infrastrutturale sulle risorse idriche dovrebbe risultare coerente con i piani di gestione dei distretti idrografici, i piani di tutela delle acque regionali, nonché con la normativa nazionale e comunitaria in materia di VAS, VIA, concessioni, appalti e *governance* pubblica delle infrastrutture idriche;

il coinvolgimento di soggetti privati in progetti di rilevanza pubblica, specialmente se proposti come “donazione”, solleva interrogativi rilevanti in ordine alla trasparenza amministrativa, alla programmazione pubblica, ai meccanismi di manutenzione e gestione *post* realizzazione, nonché al controllo democratico sul ciclo dell’acqua,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che tale proposta sia stata sottoposta a istruttoria presso le autorità ambientali e di bacino, e se sia stata valutata in termini di coerenza con i piani e gli strumenti di pianificazione e tutela delle risorse idriche vigenti;

se i Ministri intendano promuovere un approfondimento interistituzionale con la Regione Siciliana volto a verificare il rispetto delle normative in materia ambientale, amministrativa e finanziaria, anche in relazione all’eventuale acquisizione gratuita dell’opera da parte dell’ente regionale;

se sia stato attivato un confronto con il Commissario straordinario unico per la depurazione al fine di valutare l’integrazione del piano Webuild con le azioni in corso per il superamento delle procedure d’infrazione comunitarie;

se si ritenga necessario adottare misure di indirizzo e vigilanza affinché ogni iniziativa infrastrutturale nel settore idrico, anche se a carattere privato o *pro bono*, sia sottoposta a valutazione pubblica, verifica tecnica indipendente e risulti allineata con i principi costituzionali di sussidiarietà, legalità e sostenibilità.

(3-01921)

NATURALE, LICHERI Sabrina, DAMANTE, MAZZELLA, LOREFICE, CASTELLONE, GAUDIANO, BILOTTI, FLORIDIA Barbara, MAIORINO, LOPREIATO, ALOISIO, PIRONDINI, CROATTI, SIRONI, NAVE - *Ai Ministri dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e della salute.* - Premesso che:

il regolamento (CE) 1/2005 del Consiglio del 22 dicembre 2004 disciplina la protezione degli animali durante il trasporto ed è, attualmente, oggetto di revisione da parte del Parlamento e del Consiglio europeo su proposta della Commissione UE (dicembre 2023);

nonostante il costante impegno e le segnalazioni presentate nel corso degli anni da parte delle principali associazioni per la protezione animale, le gravi criticità legate al trasporto di animali vivi continuano a ripetersi: recentemente, nel mese di aprile 2024, le associazioni “Essere animali”, “Animal

welfare foundation”, “Animals’ angels” ed ENPA hanno riscontrato e denunciato gravi violazioni durante i trasporti di ovini destinati alla macellazione in Italia, provenienti dalla Francia e dalla Slovenia, con condizioni inadeguate e rischi sanitari;

l’investigazione delle associazioni avrebbe portato alla luce il fatto che alcuni dei trasporti provenienti da Paesi dell’Est Europa, colpiti da rilevanti zoonosi (come la peste dei piccoli ruminanti e l’afta epizootica), tra i quali Ungheria, Slovacchia e Polonia, sarebbero transitati presso i *checkpoint* di polizia ed esercito stabiliti per motivi di biosicurezza presso le dogane di Ferneti e Gorizia senza che venissero applicate le obbligatorie misure di sanificazione;

la proposta di revisione del regolamento da parte della Commissione UE tiene in conto i pareri dell’Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) che raccomanda di ridurre le ore di viaggio, vietare il trasporto di animali vulnerabili, aumentare lo spazio disponibile e favorire il passaggio al trasporto di carne e carcasse, come suggerito anche dalla Corte dei conti europea nel suo rapporto del 2023 intitolato “Il trasporto di animali vivi nell’UE: sfide e opportunità”;

il frequente trasporto di animali vivi, su lunga distanza e senza determinati requisiti, contribuisce in modo diretto alla diffusione di agenti patogeni, con conseguenze gravi per la salute pubblica, la stabilità economica del settore zootecnico e per la fiducia dei consumatori;

alla luce dei ripetuti focolai epidemici di origine zoonotica che hanno colpito diversi Stati membri dell’Unione europea, appare sempre più urgente rivedere l’approccio attuale basato sulla gestione emergenziale *post* focolaio, in favore di una strategia preventiva attraverso l’innalzamento e il rafforzamento degli *standard* di benessere animale;

l’EFSA evidenzia come le buone pratiche per il benessere degli animali non solo riducono sofferenze, ma contribuiscono anche a rendere gli animali più sani, un elemento cardine per la sicurezza della filiera degli alimenti, considerati gli stretti nessi tra il benessere degli animali, la loro salute e le malattie veicolate dagli alimenti, in linea con il principio di salute unica globale (approccio “*one health*”);

il miglioramento delle attuali normative potrebbe non solo ridurre in maniera considerevole i rischi sanitari, ma produrre ritorni economici significativi, salvaguardando il benessere degli animali e la reputazione del comparto agroalimentare italiano ed europeo,

si chiede di sapere quale sia l’attuale posizione dei Ministri in indirizzo sulla riforma della normativa europea sulla protezione degli animali trasportati e se intendano sostenere nelle opportune sedi unionali l’adozione di *standard* più rigorosi per i trasporti di animali vivi, in particolare quelli su lunga distanza, per animali vulnerabili e acquatici e la promozione di un piano graduale verso il trasporto di carne e carcasse in linea con i pareri di EFSA e della Corte dei conti dell’Unione europea.

(3-01922)

LOREFICE, PIRRO, NATURALE, FLORIDIA Barbara, MAZZELLA, LICHERI Sabrina, CROATTI, PIRONDINI - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), principale ente pubblico italiano di ricerca, svolge un ruolo strategico per lo sviluppo scientifico e tecnologico del nostro Paese;

la presidenza del CNR è attualmente retta in regime di *prorogatio* in attesa della nomina del nuovo Presidente secondo la procedura di selezione pubblica prevista dalla normativa vigente;

stando a quanto rappresentato da un articolo pubblicato sul quotidiano *online* “*larepubblica.it*” il 13 maggio 2025, il CNR verserebbe in una situazione di grave difficoltà finanziaria e gestionale. L’articolo evidenzia, infatti, che la Ragioneria generale dello Stato avrebbe segnalato nel bilancio dell’ente, un disavanzo di circa 21 milioni di euro, e risulterebbero paralizzate alcune funzioni del Consiglio di amministrazione per mancanza del numero legale, ostacolando quindi il normale funzionamento amministrativo e progettuale dell’ente;

tali affermazioni, se confermate, potrebbero avere un impatto rilevante sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche, sui fondi europei assegnati al CNR e soprattutto sulla continuità delle attività scientifiche ed operative dell’ente;

il CNR ha replicato alle notizie di stampa con una nota ufficiale, pubblicata sul proprio sito il 15 maggio 2025, dichiarando che il bilancio 2023 si è chiuso con un avanzo e che l’ente si trova in una situazione economico-finanziaria solida, anche grazie a un piano di risanamento attivato nel 2022,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei rilievi segnalati dalla Ragioneria generale dello Stato riguardo alla situazione finanziaria del CNR;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa in merito al disavanzo di bilancio e alla paralisi gestionale del Consiglio di amministrazione;

se siano stati avviati controlli o verifiche in merito alla situazione contabile, organizzativa e gestionale del CNR;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la piena operatività dell’ente e accelerare la nomina del nuovo Presidente;

se non ritenga opportuno fornire al Parlamento una relazione dettagliata e aggiornata sulla situazione contabile e gestionale del CNR, a tutela della trasparenza e dell’interesse pubblico nella gestione delle risorse destinate alla ricerca scientifica.

(3-01923)

TAJANI, CAMUSSO, ROJC, ROSSOMANDO, MARTELLA, RANDO, LOSACCO, BASSO, FRANCESCHELLI, NICITA, VERINI, D'ELIA, LA MARCA, CASINI, VERDUCCI, LORENZIN, ZAMPA, GIACOBBE, MANCA, ALFIERI, IRTO, PARRINI, ZAMBITO, MISIANI, VALENTE, DELRIO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

nel 2023, la spesa sostenuta dai consumatori per l’acquisto di carburanti è stata pari a 70,9 miliardi di euro, di cui 38,1 miliardi di euro incassati

dallo Stato sotto forma di accise e di IVA. Nel complesso, i consumi di benzina sono stati pari a 11 miliardi di litri, mentre i consumi di gasolio per autotrazione sono stati pari a 28 miliardi di litri. Nel 2024, la spesa per i carburanti è scesa a 68,9 miliardi di euro, con consumi di benzina e gasolio rimasti intorno ai livelli del 2023;

i dati sui consumi di gasolio evidenziano come questa tipologia di carburante sia largamente ancora la più utilizzata nel nostro Paese, con un contributo determinante dei mezzi di trasporto pesanti e dei veicoli commerciali leggeri utilizzati per il trasporto merci, a cui si aggiungono oltre 16,6 milioni di auto *diesel* ad uso privato circolanti in Italia;

in data 14 maggio 2025, contrariamente a quanto sostenuto dall'attuale maggioranza in sede di campagna elettorale, relativamente all'abolizione delle accise sui carburanti, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto interministeriale, firmato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e da quello dell'economia e delle finanze, di concerto con i colleghi delle infrastrutture e dei trasporti e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di revisione delle disposizioni in materia di accise. Tale provvedimento, che dà attuazione a uno dei decreti delegati della riforma fiscale, ha determinato, a partire dal 15 maggio 2025, l'aumento di 1,5 centesimi di euro al litro le accise sul gasolio utilizzato come carburante e, contestualmente, la riduzione di 1,5 centesimi di euro quelle sulla benzina per cui, come riportato nello stesso decreto interministeriale, le aliquote di accisa sono rideterminate nella misura di 71,34 centesimi di euro per litro per la benzina e 63,24 centesimi di euro per litro per il gasolio;

il riordino delle accise previsto dal decreto 14 maggio 2025 avrebbe dovuto essere, per il consumatore e a parità di litri consumati, una "partita di giro", con il gasolio che sarebbe dovuto costare 1,5 centesimi in più al litro e la benzina che sarebbe dovuta scendere in modo corrispondente;

contrariamente alle attese, mentre l'aumento delle accise sul gasolio ha determinato l'immediato aumento del prezzo alla pompa del gasolio, il contestuale abbassamento delle accise sulla benzina non ha determinato alcuna riduzione del prezzo alla pompa della benzina, prefigurando per tale via una spesa aggiuntiva sia per gli automobilisti che utilizzano auto *diesel* sia per coloro che hanno auto alimentate a benzina;

dalle prime rilevazioni del Ministero delle imprese e del *made in Italy* risulta che in autostrada per la benzina *self service* si registra l'impalpabile riduzione di 0,1 centesimi (5 centesimi per un pieno di 50 litri), mentre il gasolio è rincarato di 1,5 centesimi al litro (75 centesimi in più per un pieno), ossia 15 volte tanto. Al di fuori del circuito autostradale, facendo una media aritmetica semplice tra i prezzi medi regionali, la benzina è diminuita di appena 0,4 centesimi, con un risparmio di 20 centesimi a rifornimento, mentre il gasolio è aumentato di 1,3 centesimi al litro, pari a un costo aggiuntivo di 66 centesimi per un pieno. Da tali dati appare evidente la speculazione a danno degli automobilisti che guidano auto a benzina;

a livello territoriale emergono, altresì, disparità non giustificabili. Le regioni "peggiori" in termini di divario tra variazione del prezzo del gasolio e quello della benzina sono la Calabria con 1,4 centesimi al litro, pari a 70 centesimi a rifornimento, *ex aequo* con la rete autostradale. Segue la

Sardegna, con 1,2 centesimi al litro (60 centesimi a pieno). Per la sola benzina le regioni dove si riscontra appena 0,1 centesimi di riduzione al litro sono Campania, Molise e Sicilia, *ex aequo* con la rete autostradale. Per il gasolio, i rialzi peggiori per la Calabria (1,7 centesimi al litro), seguita da Lombardia e Liguria, entrambe con 1,6 centesimi, mentre, con 1,5 centesimi, per la rete autostradale, Emilia-Romagna, Puglia e Sardegna;

alla luce delle problematiche emerse a seguito dell'approvazione del decreto 14 maggio 2025, 104 Procure della Repubblica stanno per ricevere esposti da parte dei consumatori che richiedono indagini per possibili fattispecie di truffa aggravata e aggrottaggio dal momento che i prezzi dei carburanti alla pompa stanno subendo modifiche non omogenee e non giustificate da andamenti del mercato di approvvigionamento;

considerato che:

l'Italia si posiziona tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti. Attualmente, il carico fiscale (IVA e accise) pesa per il 61,1 per cento sulla benzina e per il 57,2 per cento sul gasolio, attestandosi ai livelli più alti tra i Paesi europei e del resto del mondo;

le misure finora assunte per diminuire il prezzo alla pompa dei carburanti, per gran parte contenute nel decreto-legge n. 5 del 2023, a partire dall'obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento, non hanno prodotto risultati per limiti di contenuto e per la loro scarsa efficacia;

con l'allineamento disposto delle accise lo Stato si appresta ad incassare somme superiori alle stime iniziali del provvedimento del 14 maggio 2025, di cui una parte sarà destinata al fondo per il trasporto pubblico locale per il rinnovo dei contratti, mentre per la restante quota non si conosce la destinazione,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, al fine di evitare un ingiustificato andamento dei prezzi alla pompa dei carburanti, a seguito della rimodulazione delle accise, che rischia di ripercuotersi anche sul costo degli altri beni di consumo, a partire dai prodotti agroalimentari;

se intendano sanzionare eventuali comportamenti fraudolenti nella determinazione dei prezzi alla pompa dei carburanti;

se intendano attivarsi per definire misure condivise con la filiera della distribuzione dei carburanti e le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per automazione, finalizzate alla riduzione del prezzo;

se intendano comunicare la stima sui maggiori incassi previsti a seguito della rimodulazione delle accise sui carburanti e se intendano, conseguentemente, impiegare tali somme per interventi in favore dei consumatori, a partire da quelli a più basso reddito, e per rafforzare le misure per la sostenibilità ambientale.

(3-01924)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPARRI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che il soprintendente del teatro "San Carlo" di Napoli Stephane Michel Lissner, in scadenza di mandato, ha prorogato fino al 31 dicembre 2027 il contratto di Michele Sorrentino Mangini, in scadenza il 31 dicembre 2025, assunto dallo stesso soprintendente nell'aprile 2023 a chiamata diretta con contratto a tempo determinato come direttore artistico delle "Officine San Carlo";

la circostanza singolare è che Mangini è figlio di Emmanuela Spedaliere, che dal 2020 è direttore generale del San Carlo di Napoli, e che, da quanto risulta, aspirerebbe a ricoprire ulteriori incarichi pur non possedendo tutti i requisiti;

verrebbe da chiedersi quale interesse abbia l'attuale soprintendente a rinnovare il contratto di Michele Sorrentino Mangini oltre il termine previsto, anche quando lui non sarà più soprintendente della fondazione;

appare evidente come in tale vicenda emerga un palese conflitto di interessi dovuto al rapporto di filiazione del neo assunto Mangini con il direttore generale del teatro San Carlo,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo su tale vicenda;

quali iniziative intenda adottare per verificare eventuali anomalie nella gestione del suddetto incarico.

(4-02112)

ALOISIO, PIRONDINI, LOPREIATO, FLORIDIA Barbara, NATURALE, NAVE, GAUDIANO, CATALDI, GUIDOLIN - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

i Campi Flegrei sono una caldera di circa 13 chilometri di diametro, costituita da una vasta depressione di origine vulcanica che si è formata a seguito di grandi eruzioni esplosive avvenute nel passato, di cui si conservano ancora evidenze nel paesaggio. Questa caldera attualmente si presenta come un sistema altamente attivo, dove la presenza di fumarole, sorgenti termali, anomalie di pressione e sismicità di diversa natura testimoniano che il magma e i gas magmatici sono presenti e in movimento sotto la superficie;

i Campi Flegrei costituiscono uno dei più complessi e pericolosi sistemi vulcanici attivi del pianeta, unitamente al Vesuvio, rappresentando una sfida di natura scientifica, tecnica e gestionale di fondamentale importanza per la sicurezza della popolazione residente nell'area metropolitana di Napoli e delle zone circostanti. Nonostante l'attività di monitoraggio sia stata intensificata nel corso degli ultimi anni, la rete presenta ancora lacune in termini di copertura;

in data 11 maggio 2025, il Ministro dell'università e della ricerca, Anna Maria Bernini, ha firmato un decreto che ripartisce la nuova annualità del fondo per gli enti di ricerca, prevedendo uno stanziamento complessivo di 94 milioni di euro. In particolare, sono stati stanziati 6 milioni di euro per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, risorse destinate a rafforzare

le infrastrutture di ricerca per il monitoraggio in tempo reale dei segnali sismici e lo studio dei terremoti;

a seguito dello stanziamento, il Ministro ha dichiarato alla stampa: “i nostri Enti di Ricerca sono gioielli, un vanto per l’Italia, un riferimento scientifico a livello internazionale. Noi abbiamo la responsabilità di far sì che queste eccellenze possano crescere e proseguire nel percorso intrapreso. È necessario poter garantire risorse per nuovi progetti, finanziare infrastrutture sempre più complesse, sostenere le tecnologie più avanzate. Il nuovo finanziamento di 94 milioni del Fondo dell’edilizia e di ammodernamento delle infrastrutture di ricerca va in questa direzione”;

tuttavia, al netto di quella che agli interroganti appare propagandistica comunicazione governativa, occorre precisare che tali fondi, sebbene siano stati ufficialmente assegnati, non costituiscono un intervento straordinario o emergenziale, bensì rientrano nelle risorse ordinarie previste dalla legge di bilancio per il 2021 e assegnate annualmente. Ciò significa che il potenziamento di cui si parla non rappresenta una risposta politica coraggiosa, ma la normale gestione delle risorse pubbliche per un sistema che, per sua stessa natura, richiede investimenti costanti e adeguati a mantenere gli *standard* di sicurezza e di monitoraggio richiesti;

il rischio, quindi, è che si continui a considerare l’operazione come un mero adempimento amministrativo, senza affrontare in modo strutturale le criticità. È necessario, invece, che si passi da una logica di interventi puntuali e di breve termine a una strategia di potenziamento. Si ritiene, dunque, fondamentale che si passi da un approccio reattivo a uno scientifico, investendo maggiormente nella ricerca, con una pianificazione che garantisca risorse stabili e durature nel tempo, per migliorare la gestione del rischio, capace di rispondere con efficienza e tempestività alle emergenze, minimizzando così i rischi per la vita umana e il patrimonio culturale e naturale di quest’area;

inoltre, la vulnerabilità di molte delle strutture edilizie presenti nella zona impone l’adozione di un approccio integrato, che coinvolga non solo il monitoraggio continuo e avanzato del sistema vulcanico, ma anche interventi strutturali e di miglioramento della resilienza degli edifici e del territorio. Più specificamente, urge una massiccia ricognizione approfondita delle costruzioni presenti, realizzando un’indagine sistematica che coinvolga più livelli di analisi: dalla mappatura delle deformazioni del suolo e delle faglie attive, fino alla valutazione accurata della vulnerabilità strutturale degli edifici;

dunque, è fondamentale intervenire sul patrimonio edilizio, rafforzando le strutture più vulnerabili e migliorando la loro capacità di resistere a eventi sismici e a deformazioni del suolo, partendo dagli edifici ad alta priorità di intervento: quelli storici, pubblici, scolastici, sanitari e residenziali più datati o costruiti in modo non conforme alle normative antisismiche;

considerato che, a parere degli interroganti, un elemento chiave per la sicurezza dell’area è la formazione e la sensibilizzazione della popolazione: è necessario, pertanto, implementare programmi di educazione civica sul rischio vulcanico e sismico, organizzare esercitazioni periodiche di evacuazione e rafforzare le capacità di risposta delle istituzioni pubbliche e, sul fronte gestionale, soprattutto migliorare le capacità di analisi e di comunicazione delle istituzioni preposte, atteso che le ultime esercitazioni hanno

palesato una gestione del tutto insufficiente, coinvolgendo un numero risibile di cittadini,

si chiede di sapere:

quali siano le strategie e le azioni concrete che il Ministro in indirizzo intenda adottare nel breve e nel lungo termine per potenziare il sistema di monitoraggio dei Campi Flegrei e quali piani di investimento siano previsti per il loro miglioramento e ampliamento;

quali interventi di rafforzamento e messa in sicurezza siano stati pianificati e quali siano in corso di realizzazione per gli edifici storici, pubblici e privati nelle zone a maggiore rischio di instabilità o di danno in caso di crisi vulcanica;

quali iniziative di formazione e sensibilizzazione della popolazione siano state attuate o siano in programma per aumentare la consapevolezza del rischio e migliorare la risposta collettiva in caso di emergenza;

quali strumenti di collaborazione internazionale o di partecipazione a programmi europei siano stati attivati per reperire fondi, condividere *best practice* e tecnologie innovative nella gestione del rischio vulcanico.

(4-02113)

SPINELLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Governo italiano ha integrato e potenziato i contenuti del piano nazionale di ripresa e resilienza attraverso il piano nazionale complementare stanziando ulteriori 30,6 miliardi di euro di risorse nazionali per la realizzazione di 30 interventi: 24 finanziati in via esclusiva e dunque a carico del bilancio dello Stato e 6 cofinanziati con il PNRR; per la giustizia, il PNC prevede 132,90 milioni di euro, suddivisi in due sub investimenti: gli interventi del sub investimento 1, proposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per 84 milioni di euro, e gli interventi del sub investimento 2, proposti dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e che riguardano l'adeguamento strutturale, l'aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici su 4 complessi demaniali sede di istituti penali per i minorenni; in relazione al settore giustizia, il PNRR prevede risorse per 2.679.789.053,73 euro, di cui 875.721.921,24 spesi al 30 giugno 2024, per riforme e investimenti di efficienza e competitività nel sistema giustizia italiano;

la casa circondariale di Rimini, costruita nel 1950, con interventi che si sono protratti sino al 1980, ufficialmente aperta nel 1974, a maggio 2024 contava 152 persone detenute (per il 53 per cento stranieri) su una capienza regolamentare di 118 e tollerabile di 165; il numero è soggetto ad ulteriore aumento nella stagione estiva;

l'intero complesso è stato ristrutturato, ad eccezione della prima sezione che versa in condizioni inidonee per problemi di umidità, muri scrostati, celle anguste, alcune delle quali con il bagno privo di aerazione; la situazione della prima sezione determina un risarcimento ai detenuti nei termini di diminuzione di un giorno di pena su 10 scontati; tale automatismo parrebbe aver paradossalmente determinato che diversi detenuti preferiscano esservi reclusi nonostante le condizioni non confortevoli e il pessimo stato di manutenzione; a fine 2021 l'azienda USL della Romagna di Rimini ha indicato la prima

sezione come pericolosa per la salute delle persone detenute e sottolinea che la situazione non è risolvibile con ordinaria manutenzione; i lavori di ristrutturazione previsti per l'allargamento dell'area trattamentale risultano al momento sospesi; gli altri spazi della casa circondariale sono decorosi e puliti;

il Governo è fortemente impegnato sugli interventi di edilizia penitenziaria, come dimostrato dallo stanziamento di oltre 250 milioni di euro per recuperare 7.000 posti detentivi attraverso ristrutturazioni di spazi esistenti e la costruzione di nuovi padiglioni;

vi è la necessità di migliorare lo stato della casa circondariale di Rimini, per ragioni di tutela della salute, della dignità delle persone, per garantire la sicurezza ed evitare disordini dovuti a questo stato di idoneità di una sua parte; vi è anche la necessità di un potenziamento dell'organico della Polizia penitenziaria che vi presta servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga possibile intervenire nell'anno in corso e quale ritenga che possa essere il cronoprogramma degli interventi.

(4-02114) (già 3-01739)

SIRONI, PIRRO, PIRONDINI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

con decreto del 22 dicembre 2010 del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, è stato dichiarato l'interesse culturale particolarmente importante del *fossatum communis Pergami* (oggi noto quale Roggia Serio), la maggiore opera idraulica ricavata dal fiume Serio e risalente a un periodo compreso tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo;

il tratto della Roggia Serio che attraversa il comune di Ranica (Bergamo) presenta caratteristiche culturali e ambientali di assoluta rarità, in quanto interseca parti di paesaggio caratterizzate storicamente dalla presenza di sedimenti agricoli millenari e di testimonianze del periodo protoindustriale, in cui si sono susseguite le lavorazioni dei filati animali, prima laniere e poi seriche, precorritrici delle lavorazioni delle fibre vegetali otto-novecentesche (filanda Morlacchi);

la Roggia Serio, poi, attraversa il complesso industriale storico Gioachino Zopfi, che dalla presenza stessa della Roggia trae origine nel lontano 1869, quando l'imprenditore svizzero Gioachino Zopfi, originario del cantone di Glarona, acquisì prima i terreni intorno al corso d'acqua e poi la filanda Morlacchi per impiantarvi una filatura di cotone, scommettendo sulla cospicua presenza nel territorio di risorse idriche e sulla disponibilità della qualificata manodopera agro-tessile a buon mercato delle valli bergamasche;

nel giro di pochissimi anni il complesso industriale arriva a oltre 17.000 fusi di filatura, che, dopo la ricostruzione successiva all'incendio del 1891, diventano oltre 28.000, numero addirittura superiore rispetto ai 27.000 della filatura di Crespi d'Adda, inserita nella lista dei beni dell'umanità UNESCO dal 1995. In questo periodo vengono realizzati anche altri opifici in Ranica e nella stessa città di Bergamo;

considerato che:

il complesso industriale storico rappresenta testimonianza materiale del "grande sciopero" che interessò lo stabilimento Zopfi dal 21 settembre

all'8 novembre 1909, una delle più importanti proteste operaie nella storia dell'industria tessile italiana, sia per aver sancito il principio del diritto di organizzazione sindacale, che per la portata *extra* aziendale degli accordi collettivi conclusi; il “grande sciopero” ha anche contribuito in maniera decisiva all'affermarsi in ambito sociale della figura carismatica di Angelo Roncalli, allora segretario del vescovo di Bergamo, e futuro papa Giovanni XXIII;

con decreto n. 103 del 30 novembre 2010 del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, è stata accertata anche l'importanza documentale delle vicende legate al complesso industriale Zopfi, mediante la dichiarazione dell'interesse storico particolarmente importante dell'archivio della società Gioachino Zopfi, oggi conservato presso la fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo, a Brembate di Sopra (Bergamo);

il complesso industriale storico Gioachino Zopfi presenta interesse culturale per la storia della scienza, della tecnica, dell'industria, della società, dell'economia, della manifattura, dell'urbanistica e dell'architettura, in quanto modello della transizione dei territori dalla civiltà agro-silvo-pastorale alla civiltà industriale, passando attraverso i primi rudimentali tentativi di meccanizzazione pre ottocenteschi provenienti dagli sviluppi inglesi, tipici dei territori limitrofi ai corsi d'acqua. Tali caratteristiche di intertemporalità storica non si riscontrano in alcun altro sito industriale italiano, nemmeno a Crespi d'Adda;

il citato decreto del 22 dicembre 2010 tutela solo il corso d'acqua e le sue sponde, ma non i contesti in cui è inserito, benché la Roggia sia il baricentro di un complesso sistema paesaggistico caratterizzato da tracce archeologiche, resti del paesaggio agrario, architetture rurali e testimonianze di archeologia industriale. Il vincolo del 2010, benché definisca tale sistema paesaggistico “un insieme unico e in larga parte originario”, non detta alcuna prescrizione di tutela indiretta;

in data 13 febbraio 2025 l'associazione di protezione ambientale nazionale “Italia Nostra” ha chiesto alla Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della cultura, al segretariato regionale per la Lombardia dello stesso Ministero e alla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia la dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante del complesso industriale storico Gioachino Zopfi e l'apposizione di prescrizioni di tutela indiretta del bene culturale denominato “Roggia Serio”, senza ricevere riscontro alcuno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda dichiarare l'interesse culturale particolarmente importante del complesso industriale storico Gioachino Zopfi in Ranica;

se intenda prescrivere misure di tutela indiretta del bene culturale denominato “Roggia Serio” ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

se sia a conoscenza di piani o programmi, approvati o in corso di approvazione da parte di enti territoriali, che prevedono la totale trasformazione degli ambiti descritti e, nel caso, se e come intenda porvi rimedio.

(4-02115)

FLORIDIA Aurora, SPAGNOLLI, PATTON, MARTELLA, ZAMPA, GUIDOLIN, SBROLLINI, LOMBARDO, FRANCESCHELLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

il nostro Paese si trova da anni a fronteggiare una molteplicità di emergenze causate dal cambiamento climatico, diverse nella natura e negli ambiti;

l'alternarsi di stati di emergenza ha condotto a una "normalizzazione dell'emergenza", determinando un grave *vulnus* al corretto funzionamento delle istituzioni;

in tale contesto, di condizione cronica in cui l'eccezionalità è divenuta la norma, si evidenzia l'urgenza non solo di interventi reattivi, ma di una visione strategica, basata sulla prevenzione e sulla pianificazione di lungo periodo, che consenta al sistema-Paese di affrontare la crisi climatica in modo strutturale e non più episodico;

visto che:

con riguardo alla Regione Veneto, i dati ufficiali più recenti, compresi quelli elaborati da ISPRA, ARPAV e dalle Università venete, attestano che il Veneto è tra le regioni italiane maggiormente colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, registrando nel periodo 2013-2023 una frequenza crescente di eventi estremi (alluvioni, siccità, frane, ondate di calore e mareggiate) con pesanti danni ambientali, sociali ed economici, oltre ad un crescente numero di vittime (tra il 2003 e il 2020, secondo l'ENEA si contano 29 decessi);

nel periodo più recente, il Veneto è stato nuovamente interessato da forti nubifragi, i quali hanno provocato soprattutto nelle province di Padova, Venezia, Vicenza e Treviso importanti allagamenti, ingenti disagi alla viabilità e situazioni di emergenza, tra cui il salvataggio di quindici persone rimaste bloccate all'interno delle proprie auto nel comune di San Giorgio delle Pertiche (Padova);

la vulnerabilità del Veneto è aggravata da un processo di urbanizzazione incontrollata: il Rapporto nazionale sul consumo di suolo 2024, pubblicato dall'ISPRA, conferma che il Veneto è stabilmente posizionato al primo posto nazionale per consumo annuo di suolo, con una media di 1.118 ettari annui tra il 2017 e il 2023;

nel 2023 sono stati consumati 890,6 ettari di nuovo suolo, con un saldo netto di 608,3 ettari persi, mantenendo il Veneto ai vertici nazionali per consumo netto e densità di suolo consumato (4,86 m² per ettaro contro la media italiana di 2,41 m²/ha);

la percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie totale regionale ha raggiunto l'11,86 per cento (oltre il 12,5 per cento se si escludono le superfici acquee), dato secondo solo alla Lombardia e superiore a tutte le altre regioni italiane;

l'intensa artificializzazione del territorio ha ridotto drasticamente la capacità naturale di assorbimento delle acque piovane, aumentato la vulnerabilità idrogeologica e compromesso la resilienza degli ecosistemi locali, amplificando gli effetti disastrosi degli eventi climatici estremi;

sotto il profilo economico, secondo il rapporto ISPRA 2022, il danno economico derivante dal consumo di suolo per quella sola annualità è stato stimato in circa 72 milioni di euro;

considerato che:

nonostante la gravità della situazione, il governo regionale del Veneto sembra dimostrarsi impotente e sia la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, avviata nel 2021, e sia la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020, e coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, non sono ancora pienamente operative, né accompagnate da piani concreti di azione o da finanziamenti adeguati;

tale mancanza di programmazione e tempestività nelle misure di adattamento, oltre a lasciare il Veneto esposto a rischi crescenti, senza rafforzate misure di prevenzione, mitigazione e resilienza, costituirebbe una grave omissione degli obblighi di tutela ambientale e della sicurezza di cittadine e cittadini, in violazione dei principi costituzionali sanciti dagli articoli 9 e 32 della Costituzione;

il crescente impatto dei cambiamenti climatici richiede un intervento urgente da parte delle istituzioni statali per supportare i territori in difficoltà e garantire la sicurezza ambientale e sociale,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale di avanzamento delle opere annunciate dal Governo nell'ambito dei diversi piani di contrasto alle emergenze causate dal cambiamento climatico, con particolare riferimento alle opere infrastrutturali di messa in sicurezza del territorio e alle azioni previste nei piani nazionali;

quali siano le tempistiche aggiornate per la realizzazione degli interventi già finanziati e previsti nell'ambito della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Veneto, che, approvata con DCR n. 80 del 2020, prevede l'adozione di strumenti di *governance*, monitoraggio e rendicontazione dell'impatto ambientale delle politiche regionali;

se il Governo intenda sollecitare il Veneto e le altre Regioni, a completare in tempi certi le proprie politiche di sviluppo sostenibile, di adattamento, di mitigazione e ad avviare immediatamente l'attuazione di misure concrete e monitorabili per raggiungere gli obiettivi fissati dal Regolamento (UE) 2021/1119;

se intenda introdurre a livello nazionale strumenti di monitoraggio vincolante dell'attuazione delle strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici, con possibilità di interventi statali, anche di carattere sostitutivo, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, al fine di valutare la coerenza e l'effettiva implementazione delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile già adottate, come nel caso della DCR n. 80/2020 del Veneto.

(4-02116)

BEVILACQUA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

in data 13 maggio 2025 sono state avviate le procedure di licenziamento per riduzione di personale di 489 dipendenti di Almayviva Contact, di cui 389 appartenenti alle sedi operative di Palermo e Catania;

in base agli accordi ministeriali del 3-7 gennaio 2025 è stata fatta richiesta di proseguimento dell'ammortizzatore sociale fino al 31 luglio 2025, fermo restando l'impegno delle Istituzioni nazionali e regionali di procedere entro quella data a esperire percorsi di ricollocazione occupazionale dei lavoratori;

in particolare la Regione Siciliana in quel contesto rappresentò la volontà di utilizzare l'attivazione del numero europeo per le cure mediche non urgenti (116117) per ricollocare una parte dei 389 lavoratori e di impegnarsi per costruire ulteriori soluzioni a tutela dell'intero bacino dei lavoratori;

considerato che:

la Regione Siciliana ha trasmesso ad inizio maggio 2025 al Ministero della salute il progetto per l'attivazione del numero europeo 116117, la cui approvazione ministeriale risulta un passaggio dirimente per lo sblocco dei 25 milioni di euro stanziati e la ricollocazione, in base alle dichiarazioni di intenti attuali, di 130-140 FTE (equivalente a tempo pieno);

sempre la Regione Siciliana ha annunciato di lavorare su un percorso per la ricollocazione dei restanti lavoratori nell'ambito di progetti di digitalizzazione degli archivi cartacei regionali;

risulta necessario ridefinire con chiarezza i cronoprogrammi e supportare i percorsi in corso affinché nessuno resti indietro;

il Governo nazionale, ad avviso dell'interrogante, ha grandi responsabilità nella vertenza, derivante dall'incredibile marcia indietro normativa, da lui stesso proposta nel 2023, consistente nell'abrogazione della norma finalizzata a rendere strutturale il servizio telefonico 1500,

si chiede di sapere:

quali misure organizzative e di impulso i Ministri in indirizzo intendano attuare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire l'autorizzazione tempestiva alla Regione Siciliana del progetto relativo al numero europeo 116117;

se intendano avviare con urgenza un'interlocuzione coi soggetti competenti, *in primis* azienda, Regione e organizzazione sindacali, per valutare un aggiornamento dei cronogrammi fissati nel gennaio 2025, anche con riferimento alla parte relativa alla proroga dell'ammortizzatore sociale.

(4-02117)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

al 31 dicembre 2025 si prevede che circa tremila vigili del fuoco raggiungano il requisito per la pensione di anzianità;

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è già in carenza di personale, con una mancanza di migliaia di vigili del fuoco, e ogni corso di formazione per allievi vigili ha una durata di nove mesi;

l'attuale concorso prevede l'assunzione di 350 vigili del fuoco, ma tali assunzioni non avverranno prima dell'inizio del 2026. È pertanto allarmante che, a partire dal 2026, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco si troverà con una grave carenza di personale, soprattutto in un periodo critico come il

Giubileo, durante il quale le esigenze di intervento del Corpo sono notevolmente accresciute,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare una emergenza operativa dovuta alla carenza di personale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che potrebbe compromettere l'efficienza dei servizi di soccorso tecnico urgente, in particolare in occasione del Giubileo e delle numerose manifestazioni ad esso correlate;

se non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative straordinarie per consentire la permanenza in servizio dei vigili del fuoco a domanda e su base volontaria, con una non obbligatorietà della partenza, per un periodo di almeno 12/18 mesi, in modo da rispondere adeguatamente alle esigenze del Corpo e garantire un efficiente impegno in un periodo straordinario come quello del Giubileo;

se, alla luce della situazione di carenza di personale e delle esigenze emergenti, non stia considerando l'adozione di misure che velocizzino l'assunzione di nuovi vigili del fuoco attraverso soluzioni straordinarie, per rispondere tempestivamente alle necessità operative del Corpo.

(4-02118)

MIELI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi mesi si è registrato un preoccupante aumento di episodi di antisemitismo sul territorio nazionale che hanno interessato diverse città italiane;

tali episodi hanno assunto forme diverse, dalle scritte offensive sui luoghi di culto alle aggressioni contro cittadini di religione ebraica;

in queste manifestazioni sono comparse bandiere con simboli d'odio e *slogan* antisemiti;

l'antisemitismo rappresenta una grave minaccia per la coesione sociale e per i principi costituzionali di uguaglianza e dignità umana,

si chiede di sapere quali misure in termini sicurezza siano state poste in essere.

(4-02119)

BARCAIUOLO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

l'istituto d'istruzione superiore "Giovanni Antonio Cavazzi" è da sempre un punto di riferimento per la formazione degli studenti di Pavullo nel Frignano e delle zone limitrofe della montagna modenese; da tempo però, all'interno dell'istituto, si registra un clima di agitazione ed un diffuso malcontento tra il personale docente e ATA, nonché tra gli studenti e le relative famiglie;

la causa di tali tensioni risiede nella insufficiente organizzazione interna, nell'assenza di trasparenza nella gestione del bilancio scolastico e nella mancanza di comunicazione con le Rappresentanze sindacali unitarie (RSU), sia quelle precedenti sia quelle appena rinnovate, a cui inevitabilmente consegue una crescente perdita di fiducia verso la dirigenza scolastica;

considerato che:

il 7 maggio 2025 ha avuto luogo uno sciopero senza precedenti, che ha registrato una partecipazione altissima, realizzato dando vita a un vivace corteo animato da insegnanti, personale ATA, sindacati, studenti e genitori; questa adesione plebiscitaria tra gli adulti è conferma di qualcosa di eccezionale che sta accadendo nel suddetto istituto;

tale sciopero, proclamato da FLC CGIL Modena, CISL Scuola Emilia Centrale, SNALS CONFISAL, Gilda UNAMS Modena e dalle RSU d'istituto, rappresenta l'esito di un lungo periodo di tensioni interne, ed ha permesso di rendere note le difficoltà gestionali dell'istituto;

alla base della protesta vi sono gravi criticità organizzative, l'incertezza circa le reali disponibilità delle risorse economiche, i mancati pagamenti al personale per incarichi già svolti, la mancata condivisione del piano delle attività per il personale ATA, nonché una gestione delle relazioni percepita come conflittuale, anche nei contesti istituzionali;

anche le organizzazioni sindacali, riunitesi presso la sala consigliare di Pavullo nel Frignano alla presenza del sindaco, hanno denunciato la mancanza di trasparenza negli atti amministrativi e nella gestione del consiglio d'istituto, caratterizzata da atteggiamenti autoreferenziali del dirigente scolastico e dal mancato rispetto degli impegni assunti, come attestato dai verbali delle sedute,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda applicare nei confronti dell'amministrazione scolastica dell'istituto G.A. Cavazzi di Pavullo nel Frignano per risolvere le criticità segnalate in premessa;

quali iniziative intenda avviare per tutelare e salvaguardare gli interessi dei docenti, del personale ATA e soprattutto affinché gli studenti possano costruire un percorso educativo sereno e produttivo.

(4-02120)

GELMETTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il neoeletto sindaco di Merano (Bolzano), in occasione del passaggio di consegne da parte del sindaco uscente, ha mostrato esplicita riluttanza ad indossare la fascia tricolore;

durante la cerimonia ufficiale, il neosindaco avrebbe pronunciato frasi quali: "Sei sicuro che proprio devo?" e, dopo averla indossata brevemente, l'avrebbe rimossa dicendo: "Mettiamola via, dai";

tale atteggiamento sprezzante ha generato polemiche e sconcerto tra i cittadini, soprattutto in una terra delicata come l'Alto Adige, dove la convivenza tra le diverse comunità linguistiche si fonda anche sul riconoscimento reciproco dei simboli tangibili della Repubblica italiana, della sovranità popolare e della responsabilità che ogni sindaco si assume nei confronti dei propri concittadini;

il comma 12 dell'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, prevede espressamente che "distintivo del sindaco è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del comune, da portarsi a tracolla";

l'uso corretto della fascia tricolore da parte di un sindaco serve ad attribuire consapevolezza della dignità e del decoro della carica nel rispetto

dello Stato come elemento di unità giuridica, nel cui ambito democraticamente ogni cittadino è tenuto a partecipare al mantenimento dei valori che lo caratterizzano e lo fondano;

la fascia tricolore, dunque, non è un mero ornamento cerimoniale, ma si caratterizza per il suo valore altamente simbolico, che sottolinea l'impegno che il sindaco si assume nei confronti dello Stato e della comunità locale,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito e se non ritenga opportuno richiamare, in via formale, al rispetto delle consuetudini nell'utilizzo dei simboli distintivi delle cariche istituzionali;

se intenda adottare iniziative volte a tutelare l'immagine e il rispetto dei simboli dello Stato al fine di prevenire atteggiamenti o comportamenti da parte dei rappresentanti istituzionali che possano svilire o delegittimare i simboli della Repubblica italiana.

(4-02121)

FAROLFI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da tempo a Cervia (Ravenna) continuano a verificarsi eventi vandalici e criminosi che si protraggono fino alle prime ore del mattino e che sono stati anche oggetto di servizi televisivi, mandati in onda sulle reti nazionali;

in data 30 luglio 2024 veniva approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Cervia un ordine del giorno che impegnava il Sindaco e la Giunta a un cambio di rotta nella gestione della cosiddetta "malamovida" per fare di Cervia una città sicura;

l'ordine del giorno impegnava l'amministrazione comunale ad intraprendere azioni di prevenzione dell'uso e spaccio di droghe nelle aree specifiche della *movida* e di contrasto ai fenomeni di abuso di alcool, a predisporre un controllo adeguato presso la stazione ferroviaria e, infine, ad ascoltare tutte le voci del territorio comprese quelle dei cittadini, imprenditori e comitati civici;

considerato che:

le azioni del Sindaco e della Giunta non hanno prodotto risultati concreti;

gli atti di microcriminalità e di vandalismo vanno a incidere sul senso di sicurezza e sulla vivibilità stessa della località, sia dei residenti che dei turisti, tanto che è nata una raccolta di firme a cui hanno aderito in pochi giorni più 3.000 persone,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché si ponga fine agli episodi che stanno svolendo e depauperando una località turistica di prestigio come quella di Cervia e se non ritenga opportuno predisporre per la prossima stagione estiva un aumento degli organici delle forze dell'ordine, oltre a quello già previsto, in quanto le unità inviate nell'estate 2024 non sono state sufficienti a garantire sicurezza e tranquillità.

(4-02122)

BORGHI Enrico - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) ha previsto un finanziamento stabile pari a 275 milioni di euro annui, dal 2025 al 2034, destinato alle Province italiane per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale;

con l'ultima legge di bilancio, legge 30 dicembre 2024, n. 207, le risorse sono state significativamente ridotte, con tagli pari a 20 milioni di euro per il 2025, 15 milioni per il 2026 e 275 milioni per il 2027;

a seguito di tali riduzioni, l'Unione delle Province d'Italia ha segnalato tagli complessivi del 70 per cento per il biennio 2025-2026 uniformemente per tutte le Province piemontesi, compresa la Città metropolitana di Torino: in particolare, per la provincia di Alessandria, risultano colpite diverse strade provinciali come la strada provinciale 204 Ovada-Acqui Terme, la 186 Predosa-Sezzadio, la strada provinciale 195 Ovada-Novì Ligure, la 141 Sardigliano-Stazzano, la strada provinciale 142 Sardigliano-Cassano, la 37 Ozzano-Ottiglio e la strada provinciale 55 Valenza-Casale, nonché la superstrada statale 35-*bis* Arquata-Alessandria;

inoltre, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, tali risorse sarebbero state dirottate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per finanziare la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

la rete stradale provinciale rappresenta un'infrastruttura fondamentale per il collegamento e lo sviluppo dei territori, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni, tuttavia versa da anni in condizioni critiche per mancanza di investimenti strutturali: non è ammissibile che il Governo decida di tagliare in modo strutturale i fondi destinati alle Province italiane per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale, senza i quali si rischia di mettere in serio pericolo i cittadini che viaggiano quotidianamente sulla rete,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato a una così drastica riduzione dei fondi originariamente previsti per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale e quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare i finanziamenti necessari alla manutenzione delle strade provinciali, garantendo adeguati livelli di sicurezza e funzionalità delle infrastrutture locali;

se corrisponda al vero che le risorse sottratte siano state destinate al finanziamento del progetto del ponte sullo stretto di Messina.

(4-02123)

SILVESTRONI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 4 febbraio 2022, il sindaco *pro tempore* di Roma capitale è stato nominato commissario straordinario di Governo al fine di assicurare gli interventi funzionali alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 nell'ambito del territorio di Roma capitale;

con il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 ("Decreto Aiuti") convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono state attribuite al commissario straordinario le prerogative funzionali alla predisposizione ed adozione del piano di gestione dei rifiuti di Roma capitale, nonché il compito

di assicurare la realizzazione di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, fatte salve, per quest'ultimi, le competenze statali, di cui all'articolo 7, comma 4-*bis* e all'articolo 195, comma 1, lettera *f*) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

con ordinanza del commissario straordinario n. 8 del 1° dicembre 2022 è stata disposta la realizzazione, nel sito di Santa Palomba, di un impianto di termovalorizzazione di capacità di trattamento pari a 600.000 t/anno di rifiuti ed è stata altresì indetta una manifestazione di interesse per la presentazione di *project financing* per la pianificazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione, a cura e spese del proponente, del suddetto impianto di termovalorizzazione;

con successiva ordinanza commissariale 16 novembre 2023, n. 27 è stata approvata la Proposta di partenariato pubblico privato in finanza di progetto per l'"affidamento della concessione del polo impiantistico relativo alla: a. progettazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione di un impianto di termovalorizzazione autorizzato con operazione R1, e capacità di trattamento pari a 600.000 ton/anno di rifiuti; b. progettazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione dell'impiantistica ancillare deputata alla gestione dei rifiuti residui decadenti dal trattamento termico, la mitigazione delle emissioni di anidride carbonica e l'ottimizzazione della distribuzione dei vettori energetici recuperati";

considerato che l'elevata capacità annua di trattamento di rifiuti (pari a 600.000 t.) e conseguentemente l'elevato numero di autocompattatori che ogni giorno raggiungono l'impianto e le emissioni di CO² derivanti dalla combustione dei rifiuti e il rilascio di altre sostanze inquinanti, come diossine, nanoparticelle e metalli pesanti, rappresentano una grave minaccia per la salute pubblica dei cittadini della zona che sarà interessata dall'impianto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, istituire un tavolo di confronto con gli organi competenti, al fine di valutare l'impatto sanitario complessivo derivante dall'impianto di termovalorizzazione, con particolare riferimento alla salute pubblica, alla gestione delle emissioni inquinanti e alla possibile incidenza di malattie correlate all'inquinamento atmosferico e ambientale;

se non ritenga necessario siano adottate opere di compensazione ambientale e sociale, considerando che nell'articolo 13 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 sono fatte salve le competenze statali, di cui agli articoli 7, comma 4-*bis* e 195, comma 1, lettera *f*) del decreto legislativo n. 152 del 2006.

(4-02124)

SILVESTRONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 2022, il sindaco di Roma capitale è stato nominato commissario straordinario di Governo al fine di assicurare gli interventi funzionali alle celebrazioni del giubileo della chiesa cattolica per il 2025 nell'ambito del territorio di Roma capitale;

con il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 (detto “decreto aiuti”), sono state attribuite al commissario straordinario le prerogative funzionali alla predisposizione ed adozione del piano di gestione dei rifiuti di Roma capitale nonché il compito di assicurare la realizzazione di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, fatte salve, per questi ultimi, le competenze statali di cui all’articolo 7, comma 4-*bis*, e all’articolo 195, comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

con ordinanza del commissario straordinario n. 8 del 1° dicembre 2022 è stata disposta la realizzazione, nel sito di Santa Palomba, di un impianto di termovalorizzazione di capacità di trattamento pari a 600.000 tonnellate all’anno di rifiuti ed è stata altresì indetta una manifestazione di interesse per la presentazione di *project financing* per la pianificazione, autorizzazione all’esercizio, costruzione e gestione, a cura e spese del proponente, dell’impianto;

con successiva ordinanza commissariale 16 novembre 2023, n. 27, è stata approvata la proposta di partenariato pubblico privato in finanza di progetto per l’affidamento della concessione del polo impiantistico relativo alla: a. progettazione, autorizzazione all’esercizio, costruzione e gestione di un impianto di termovalorizzazione autorizzato con operazione R1, e capacità di trattamento pari a 600.000 ton/anno di rifiuti; b. progettazione, autorizzazione all’esercizio, costruzione e gestione dell’impiantistica ancillare deputata alla gestione dei rifiuti residui decadenti dal trattamento termico, la mitigazione delle emissioni di anidride carbonica e l’ottimizzazione della distribuzione dei vettori energetici recuperati”;

considerato che:

l’elevata capacità annua di trattamento di rifiuti (pari a 600.000 tonnellate), e conseguentemente l’elevato numero di autocompattatori che ogni giorno raggiungono l’impianto, determina un significativo impatto sulla viabilità ed in particolare sulla via Ardeatina che rappresenta la principale, se non unica, strada di accesso all’impianto dalla città di Roma;

il progetto di fattibilità tecnica presentato non sembra analizzare tale aspetto e questo appare una grave lacuna in quanto la via Ardeatina è ormai satura e introdurre un ulteriore significativo volume di traffico mette a rischio la fluidità e la sicurezza stradale, tenendo conto anche delle previsioni del piano regolatore generale ancora da realizzare nel quadrante di riferimento della stessa via Ardeatina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità esposte, in particolare in merito all’impatto viabilistico derivante dalla realizzazione e messa in esercizio dell’impianto di termovalorizzazione previsto a Santa Palomba, e se intenda attivarsi, per quanto di competenza, per istituire un tavolo di confronto con gli enti interessati, volto a valutare in modo approfondito le ricadute sulla mobilità, la sostenibilità del traffico e la sicurezza stradale lungo la via Ardeatina;

se non ritenga necessario adottare opere di compensazione ambientale e sociale, considerando che nell’articolo 13 del decreto-legge n. 50 del 2022 sono fatte salve le competenze statali di cui all’articolo 7, comma 4-*bis*, e articolo 195, comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo n. 152 del 2006.

(4-02125)

RASTRELLI - *Ai Ministri della salute, per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e per le disabilità.* - Premesso che:

i familiari di un minore di anni 12, ospitato in regime residenziale presso la clinica “Villa Santa Maria” di Tavernerio (Como), struttura specializzata nel trattamento di patologie di carattere neuropsichiatrico e disturbi comportamentali, hanno segnalato pubblicamente che sul corpo del suddetto ragazzo sarebbero presenti lividi, graffiature e morsi, rispetto le quali i genitori non hanno mai avuto una preventiva comunicazione dalla struttura, né hanno ottenuto una concreta risposta alle loro richieste di chiarimenti;

sulla base delle segnalazioni dei familiari, le lesioni patite dal minore si sarebbero protratte e reiterate almeno da settembre 2020 per oltre un anno e sarebbero culminate in un gravissimo episodio del 10 novembre 2021, con la frattura scomposta di un braccio ed i conseguenti accessi al Pronto Soccorso con sottoposizione del ragazzo ad intervento chirurgico;

oltre gli eventuali profili afferenti alle responsabilità penali per i fatti in oggetto, è evidente che, in strutture come quella in esame, l'attività sanitaria debba concretizzarsi, tra gli altri obblighi e oneri cui sono tenute, non solo nella cura specifica del paziente nell'ambito del trattamento della patologia sofferta, ma anche nella tutela di questi da ogni fonte di pericolo e pregiudizio, siano queste causate dal paziente stesso verso altri o, addirittura, nei propri confronti, siano esse provocate da terzi;

la posizione di garanzia di tali strutture è infatti incompatibile con azioni od omissioni contrastanti con il dovere giuridico di cura e custodia gravante sugli agenti nei confronti dei pazienti ospitati,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano adottare per accertare la veridicità e gravità dei fatti esposti in premessa e per garantire la piena rispondenza della struttura alla posizione di garanzia assunta dal proprio personale medico e para-medico, restituendo serenità ai familiari di tutti i minori ospitati dalla stessa.

(4-02126)

SILVESTRONI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 2022, il sindaco di Roma capitale è stato nominato commissario straordinario al fine di assicurare gli interventi funzionali alle celebrazioni del giubileo della chiesa cattolica per il 2025 nell'ambito del territorio di Roma capitale;

con il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 (detto “decreto aiuti”), sono state attribuite al commissario straordinario le prerogative funzionali alla predisposizione ed adozione del piano di gestione dei rifiuti di Roma capitale nonché quella di assicurare la realizzazione di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, fatte salve, per questi ultimi, le competenze statali di cui all'articolo 7, comma 4-bis, e all'articolo 195, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

con ordinanza del commissario straordinario n. 8 del 1° dicembre 2022 è stata disposta la realizzazione, nel sito di Santa Palomba, di un

impianto di termovalorizzazione di capacità di trattamento pari a 600.000 tonnellate all'anno di rifiuti ed è stata altresì indetta una manifestazione di interesse per la presentazione di *project financing* per la pianificazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione, a cura e spese del proponente, dell'impianto;

con successiva ordinanza commissariale n. 27 del 16 novembre 2023 è stata approvata la proposta di partenariato pubblico privato in finanza di progetto per l'”affidamento della concessione del polo impiantistico relativo alla: a) progettazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione di un impianto di termovalorizzazione autorizzato con operazione R1, e capacità di trattamento pari a 600.000 ton/anno di rifiuti; b) progettazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione dell'impiantistica ancillare deputata alla gestione dei rifiuti residui decadenti dal trattamento termico, la mitigazione delle emissioni di anidride carbonica e l'ottimizzazione della distribuzione dei vettori energetici recuperati”;

considerato che:

le emissioni di anidride carbonica derivanti dalla combustione dei rifiuti e il rilascio di altre sostanze inquinanti, come diossine, nanoparticelle e metalli pesanti, rappresentano una grave minaccia per la salubrità ambientale e l'impatto sulle risorse del territorio;

l'impianto di termovalorizzazione necessita di notevoli quantità di acqua, stimate in sede progettuale in circa 100.000 metri cubi all'anno di acqua che, considerando impianti analoghi già realizzati, risulterebbe comunque sottodimensionato;

il progetto prevede come principale fonte di approvvigionamento idrico il riutilizzo delle acque depurate provenienti da un impianto di depurazione, delle acque di prima e di seconda pioggia e il recupero di acque interne al processo, nonché l'emungimento dai pozzi realizzati *in situ*, che però è espressamente vietato dalla delibera di Giunta regionale n. 445 del 2009,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno istituire un tavolo di confronto e di approfondimento con gli organi interessati, al fine di valutare l'impatto complessivo dell'impianto di termovalorizzazione, con particolare riferimento alle emissioni inquinanti, alla gestione delle risorse idriche e alla sostenibilità ambientale del progetto;

se non ritenga necessario adottare opere di compensazione ambientale e sociale, considerando che nell'art. 13 del decreto-legge n. 50 del 2022 sono fatte salve le competenze statali di cui agli articoli 7, comma 4-*bis*, e 195, comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo n. 152 del 2006.

(4-02127)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01923 del senatore Lorefice ed altri, sulla situazione finanziaria del CNR e la nomina del nuovo Presidente;

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01921 del senatore Lorefice ed altri, sul potenziamento delle infrastrutture idriche in Sicilia;

10^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01920 del senatore Lorefice ed altri, sulla costituzione di studi odontoiatrici in forma societaria.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01879 della senatrice Malpezzi ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 303ª seduta pubblica del 14 maggio 2025, a pagina 94, all'ultima riga del settimo capoverso, dopo le parole: "di Castelfranci (Avellino)", inserire le seguenti: " e la nomina della dottoressa Maria Antonietta Cava a Commissario straordinario per la gestione provvisoria del comune".